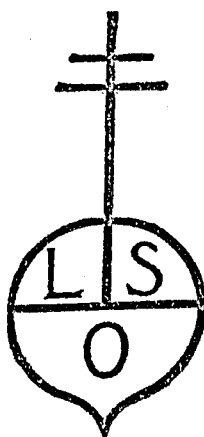
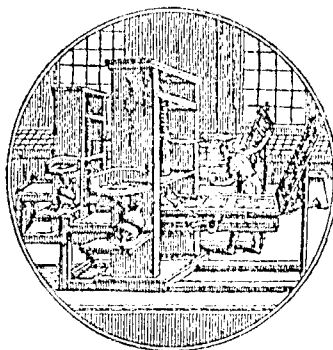
ALBANO SORBELLI
BIBLIOTECARIO DELL'ARCHIGINNASIO - BOLOGNA

# INVENTARI
DEI
# MANOSCRITTI
DELLE
# BIBLIOTECHE D'ITALIA

Opera fondata dal Prof. GIUSEPPE MAZZATINTI

VOLUME LXX
CREMONA

FIRENZE
LIBRERIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
1939 - XVII

# INTRODUZIONE

## L' Antica Biblioteca Capitolare e la Biblioteca Pubblica

Manca tuttavia uno studio d'insieme sulla cultura cremonese attraverso i secoli. Studio difficile e frammentario, poichè qui mancò un istituto, Corte o Università, cui d'intorno s'accentrasse e da cui s'irraggiasse la vita spirituale della città; ma ricco di risultati inattesi, perchè da ogni pagina di storia cremonese trapela l'interesse agli studi e l'amore delle buone lettere, sempre desto nell'anima di questa città rurale e aristocratica.

Feracissima, frumentifera, dives, ampla, uberrima la dicono gli autori latini, ma non meno le dan lode perchè quant'altra mai aperta e ospitale agli amici delle lettere, della sapienza, dell'eloquenza e del giure.

Gli antichi documenti attestano che fin dal sec. IX Cremona ebbe una Scuola fiorente dove s'insegnavano le discipline ecclesiastiche e la grammatica: la famosa costituzione di Lotario dell'825 stabiliva che Cremona fosse uno dei centri di pubblico insegnamento e che ivi convenissero quelli che desideravano istruirsi da Reggio, da Piacenza, da Parma e da Modena.

Forse sul finire del XII secolo sorse accanto alla scuola capitolare una scuola laica per l'insegnamento privato del diritto e, a dire degli antichi cronisti (1) ebbe sede fuori della Porta Tintoria, presso la chiesa di S. Guglielmo.

Così nel secolo XIII Cremona ebbe nella scuola Capitolare qualcosa di simile a una facoltà di lettere e filosofia e nella Università laica la sua facoltà di giurisprudenza.

Lo « Studio » ebbe vita rigogliosa durante il XIV secolo e al principio del XV gli aggiunse splendore Cabrino Fondulo, signore della città. Per sua intercessione l'imperatore Sigismondo con privilegio imperiale, mutò

---

(1) BORDIGALLO, DOMENICO. *Disignum, descriptio et mensura geometrica urbis et territorii totius Cremonae, cum castris, villis locis et fluminibus*, 1509, cit. in NOVATI, F., *L'Obituario della Cattedrale di Cremona.* « Archivio Storico Lombardo », A. VII-VIII.

la scuola di diritto di Cremona in un « generale studium » dove s'impartisse l'insegnamento della teologia, del diritto civile e canonico, nonchè della medicina, della filosofia naturale e morale e delle arti liberali (1).

Solo quando, stabilitasi solidamente la signoria degli Sforza, questi rivolsero tutte le loro cure allo « Studio » Pavese, per l'Università di Cremona incominciò la decadenza.

È naturale che fin dai tempi più remoti, accanto alla Scuola e più tardi accanto allo « Studio », si formassero biblioteche, e poichè la cultura era nell'alto Medio Evo patrimonio ecclesiastico non è a stupire che la più antica e più nota biblioteca cremonese sia appunto quella capitolare.

Di essa abbiamo notizia fin dal sec. X. Nel 985 il vescovo Olderico, durante una visita al tesoro della Cattedrale, accortosi che molte carte e molti libri erano stati trafugati « manibus malorum », ordinò la compilazione di un inventario in cui figurassero i libri già posseduti dalla Chiesa e quelli che egli stesso le aveva donato (2). Erano 56 volumi, di cui molti di grande formato, di contenuto esclusivamente teologico-morale, ai quali s'aggiunsero 30 volumi donati dal Vescovo, e tra questi — novità da considerare — il De consolatione di Boezio, un Virgilio, un Prisciano, il commento a Donato di Remigio d'Auxerre, il libro di Porfirio e il suo maggior commento con gli argomenti della dialettiva di Alcuino, la grammatica del francese Smaragdus, un trattato di metrica del venerabile Beda, quanto basta a provare che il vescovo Olderico era uomo colto se tanto gli stavano a cuore gli interessi della biblioteca e se egli stesso — fuori delle discipline ecclesiastiche — possedeva e aveva letto tanti libri.

Ma inutilmente si cercherebbe una continuità di vicende per questa antichissima biblioteca.

Seguirono secoli di ferro, e scatenata la lotta fra cittadini e Vescovo e Imperatore, la città fu sconvolta e arata dagli odii, e certo — insieme con le case e le terre del Vescovo — saccheggiata la Biblioteca Capitolare.

Ma la vita spirituale della città non fu spenta, il vescovo Landolfo, irrequieto, prepotente e feroce, fu dimenticato e sulla cattedra episcopale sedette Offredo degli Offredi « consilium cleri, commissae gloria plebis », e dopo di lui lo stesso Sicardo, illustre ai suoi tempi per santità e dottrina.

Così sul finire del XII secolo andarono risollevandosi le sorti della cultura. È del 1201 un altro inventario, non meno prezioso di quello di Olderico; in esso un Alberto, studioso prete della Cattedrale che lasciò varie tracce nella

---

(1) Diploma di Sigismondo, 1413, 18 maggio. Cremona, Archivio Segreto. Capsa Civitatis Cremonae, A. 16, edito.

(2) *Inventarium antiquum Bibliothecae et Armarii Cremonensis Ecclesiae.* Pubblicato una prima volta dal Can. G. Girondelli, Serie critica-cronologica dei Vescovi di Cremona in « Gerarchie ecclesiastiche della diocesi di Cremona per gli anni 1865-66-67 » e ripubblicato dal Novati (op. cit.).

cultura del tempo, elencò i libri che allora si conservavano « in thesauris sancte marie majoris cremonensis ecclesie » (1).

Si tratta di una settantina di opere, tutte liturgiche e di commento alle sacre scritture; di classici o d'autori profani manca ogni traccia. Di qui il sospetto che accanto alla biblioteca Capitolare, destinata ormai a servire soltanto gli studi ecclesiastici, fosse già sorta per le esigenze della nascente scuola di diritto, una biblioteca laica, fornita di opere di giurisprudenza, di grammatica e di retorica.

A rafforzare questa tesi stanno quattro documenti.

Il più antico è un Frammento di cronaca Cremonese pubblicato dal Robolotti, il quale afferma di averlo trascritto da un Codice che ai suoi tempi si conservava in casa Pallavicino (2). Il frammento incomincia con queste parole: « penes D. Jo. Bapt. Raparium custodem atrii Bibliothecae Cremonensis Anno Incarn. dominicae MCCCX Indict. nona die 8 februarii. » e sembra provare che già nel 1310 esiste una biblioteca pubblica, del tutto indipendente dalla Biblioteca del Duomo.

Il secondo documento è un atto del notaio Bartolomeo Sampietro, del 14 agosto 1490, da cui appare che fosse già stata costruita la « Libreria Nova », e una iscrizione che ancora oggi esiste nel Campo Santo prova che in quel luogo appunto la Biblioteca era sorta nel 1487: « Anno domini 1487, die 20 maii ad utilitatem publicam existentibus sindici et massarii huius templi d. Johanne de Sumo. Antonio Amidano et Borsio Cavitello opus hoc constructum est a fundamento ».

Infine due documenti importantissimi furono di recente scoperti e pubblicati dal Bonetti (3). Si tratta di un inventario della libreria del Camposanto compilato nel 1522, e d'un altro atto in data 22 nov. 1505 che riguarda l'elezione del Custode della Libreria.

L'inventario porta questa intestazione:

« In Cristi nomine. Amen. Anno Incarnationis eiusdem 1522. Indi. XI. die 20 mensis Junii sub porticu seu lobia posita ante hostium quod est ingressus in Bibliothecam seu Librariam Communis Cremonae constructam in Camposanto seu in Zavataria contiguam Ecclesiae Maiori prefate Civitatis... » e più oltre è scritto: « Hoc est inventarium factum de libris et aliis rebus mobilibus iuris Fabricae Maioris Ecclesiae Cremonae repertis in Bibliotheca et seu Libraria Publica Communis Cremonae et camera eiusdem contigua ».

---

(1) NOVATI, F. Op. cit., pp. 16-17.

(2) ROBOLOTTI, F. *Dei documenti storici e letterari di Cremona.* Lettera a Federico Odorici di Brescia. Cremona, Feraboli 1857, pp. 19, 104.

(3) BONETTI, C. *La libreria della Biblioteca pubblica di Cremona* (1505-1522) in « La Scuola Classica di Cremona », Annuario del R. Liceo-Ginnasio Daniele Manin. A. II, MCMXXIII-XXIV, pp. 43. Al Bonetti, infaticabile ricercatore del nostro archivio, devo la comunicazione di alcuni altri interessanti documenti relativi all'argomento, citati più oltre.

Sembra dunque provato che la Biblioteca era pubblica e comunale, anche se il documento sembra attribuire la proprietà dei libri e dei mobili alla Fabbriceria del Duomo.

L'inventario elenca 460 opere, che nel grande salone rettangolare prospiciente il cortile del Camposanto, erano disposte su plutei e incatenate.

I plutei erano 17 a doppio leggìo. Sui primi tre erano collocati, oltre ai classici, i libri di grammatica, di retorica, di cosmografia e di storia. Altri otto custodivano i libri di diritto, gli ultimi cinque le opere di filosofia, teologia e liturgia.

Quale sorte era intanto toccata alla Biblioteca Capitolare?

Dopo l'inventario del 1201, per quasi due secoli i documenti sono muti, ma certo dovette accrescersi man mano per donazioni di chierici e di laici e dall'Obituario della Cattedrale non è difficile spigolare alcune di queste donazioni.

Antonio Schizzi, maestro di diritto nell'Università, morendo nel 1437, lasciava alla Sacrestia della Cattedrale uno « Speculum » e un « Psalterium bene glosatum » « ambo in cartis membraneis »; nel 1442 (18 genn.) « Gabriel de Pritellis Archipresbiter Ecclesie Maioris Cremonensis » lasciava alla Sacrestia sette volumi: « missale unum continuum secundum Curiam Romanam manu ipsius scriptum et miniatum et est valoris ducatorum XXX. Item duo volumina Antiphonariorum a nocte. valoris Ducatorum L. Item Psalterium unum valoris Duc. XXX. Item Isidorus Ethimoligiarum valoris Duc. sex. Item prima Sancti Thome valoris Duc. V. Item Jacobus de Voragine De opere quadragesimali, valoris Duc. unius ».

Un altro inventario, finora inedito, e — sebbene incompleto — di non scarsa importanza, è giunto fino a noi tra gli atti della visita pastorale fatta alla Diocesi dal Vescovo Bottigella nel 1470. Il documento è acefalo; così com'è, esso elenca 106 volumi, tutti teologici e liturgici, parecchi dei quali sono gli stessi già ricordati nell'inventario del 1201.

In quegli anni, per dono del Vescovo (1484, 6 sett. Atto rogato dal notaio Bartolomeo Malossi) la Biblioteca s'accrebbe di altre 46 opere, quasi tutte di diritto canonico e civile.

Altri lasciti importanti si susseguirono. Con testamento in data 10 genn. 1487 rogato dal notaio Sebastiano Oxio, Isaach de Restaliis, canonico della Cattedrale, legava alla Biblioteca tutti i suoi libri (il testamento purtroppo non dice quanti e quali), e fin dall'anno precedente il Canonico D. Johannes de Stabilis dottore « utriusque iuris » con testamento in data 4 nov. 1486 aveva legato alla Cattedrale la sua pregevole libreria. Essa comprendeva 115 manoscritti di diritto civile e canonico, chiusi fra assicelle o coperti di cuoio verde azzurro e rosso, e 21 edizioni di Venezia, di Roma, di Bologna, di Milano, di Perugia. Che potessero esistere Biblioteche private di tanta ricchezza ci sembra una prova non piccola dell'alto grado di cultura e di civiltà raggiunto dai Cremonesi in quel secolo.

Il testamento di Giovanni de' Stabili disponeva che i volumi dovessero essere riposti nella sacrestia della Cattedrale, che non potessero esser venduti, e che ogni persona studiosa potesse servirsene: « legere et studere ».

E si potrebbe ancora citare il testamento di Matheus de Botaciis che nel 1450 (1450, Nov., Notaio Giacomo Soresina) aveva legato alla Cattedrale tutti i suoi libri: l'atto dopo aver numerato 28 codici di diritto canonico, e di filosofia « naturale e morale » — come si diceva allora — aggiunge « item omnes alios libros ipsius testatoris » e ciò fa supporre assai più numerosa anche questa libreria.

Non è mia intenzione accumulare documenti; mi basti aver dimostrato che sul principio del '500, la città possedeva nelle sue due maggiori biblioteche circa 850 manoscritti, patrimonio enorme per quei tempi, al quale tuttavia devono aggiungersi le cospicue raccolte delle biblioteche conventuali che erano molte e fiorenti.

Di esse parleremo fra breve. Ma e quegli 850 manoscritti? Per quali vicende di lustro o di decadenza passarono ancora la Biblioteca Pubblica e la Biblioteca Capitolare? Da questo momento se ne perde la traccia; si direbbero quasi svanite per sortilegio.

Le fonti della Storia Cremonese per il XVI e il XVII sec.: gli « Annales » di Lodovico Cavitelli, la « Cremona fedelissima » del Campo, e la « Cremona literata » dell'Arisi, la « Historia della fedelissima città di Cremona » del Bresciani e la sua « Historia ecclesiastica », la « Storia di Cremona » del Robolotti e i due « Santuari » del Merula e del Bresciani non hanno un solo accenno alla Biblioteca Capitolare e alla Biblioteca del Camposanto, e ciò stupisce sopratutto per l'Arisi che occupandosi ex-professo di cultura, avrebbe dovuto discorrerne così come fece di tante altre biblioteche di conventi e di privati.

Forse non tutti i manoscritti della Capitolare e della Biblioteca Pubblica andarono dispersi. A prima vista è allettante l'idea di poter seguire d'uno in altro inventario la sorte di ogni codice per vedere se alcuno sia stato conservato fino a noi, ma in pratica la cosa è impossibile: gli antichi inventari sono per solito molto concisi, sicchè è già gran fortuna ritrovarvi chiaramente segnati, il nome dell'autore e il titolo d'un codice. Ora, attraverso il Medio Evo, i libri famosi, quelli di cui tutti si servivano (e non erano molti) furono copiati e ricopiati infinite volte, e ogni libreria grande o piccola ne possedeva almeno un esemplare. In queste condizioni come esser certi che la Historia tripartita di S. Eusebio che figura nell'inventario del 985 sia la stessa elencata da prete Alberto nel 1201? o che sia lo stesso esemplare delle Etimologie di Isidoro quello che figura nell'inventario del 1201 e nell'inventario del 1470?

Tra i manoscritti della Governativa che in questo inventario si descrivono figurano le Additiones di Giovanni d'Andrea Bolognese, in un manoscritto del sec. XV; ma non è che un'ipotesi che esso possa essere lo stesso codice già citato dall'inventario del Botticella.

Infine, un'opera che fu più largamente famosa nel Medio Evo è certamente il commento ai Salmi di Marco Aurelio Cassiodoro: in ognuno degli inventari che servono al nostro studio se ne elenca almeno un esemplare. Il Cassiodoro che oggi si conserva nella Biblioteca Governativa, sia per l'antichità della scrittura, sia perchè le tracce di una recensione compiuta nel XIV sec. mostrano che fosse a quel tempo già venerabile per età e guasto per il lungo uso, si può affermare contemporaneo del Cassiodorus elencato da prete Alberto; non si può affermare che sia lo stesso. Venne a noi dalla Biblioteca del Convento di S. Agostino ed è altrettanto lecito supporre che per il convento sia stato scritto e nel convento conservato.

## Biblioteche conventuali. I manoscritti dei Frati Agostiniani.

Biblioteche conventuali ricche e famose ebbe Cremona dal tempo più antico. La cronaca di Pipino afferma che la biblioteca del Convento di S. Lucia possedeva le 72 traduzioni dall'arabo dei trattati di fisica, di medicina, d'astrologia, di filosofia e di dialettica fatte nel sec. XII da quel Maestro Gherardo, cremonese, che fu ai suoi tempi famoso medico e al dire dei suoi biografi « vir in omni scientia et lingua doctissimus » (1). Della Biblioteca di S. Domenico scriveva il Merula: « La Libraria è tanto riguardevole che chi la mira non sa se debba fermarsi in lodare l'architettura di essa o la copia de' libri de diverse professioni » (2). E il Domaneschi, storico del Convento, nella sua opera: « De rebus coenobii Cremonensis Ordinis Praedicatorum » afferma che nella Biblioteca si conservassero quasi 8000 volumi di codici oltre i molti libri a stampa: cifra favolosa che ci lascia un po' increduli ma che anche di molto ridotta sarebbe pur sempre ragguardevole (3).

Ebbero una biblioteca i Conventi di S. Abbondio, di S. Angelo, di S. Imerio e ne discorre l'Arisi e ne accennano i documenti. Ma più famosa di tutte resta la biblioteca degli Eremitani di S. Agostino della quale mette conto discorrere più ampiamente poichè sono sopratutto i suoi codici che arricchiscono oggi la Biblioteca Governativa.

L'Ordine di S. Agostino era a Cremona antichissimo.

La Chiesa nuova, quella che ancor oggi s'ammira, e l'attiguo Convento che la Rivoluzione Francese rase al suolo, incominciarono a edificarsi nel 1326 per concessione del vescovo Ugolino Ardingeri da Parma.

Da allora, protetti dalla santità della loro missione e dal rispetto dei cittadini, i Padri Agostiniani vissero tra le chiuse mura del loro convento una tradizione secolare: attendevano agli studi e copiavano e miniavano essi medesimi i loro libri. Tanti dovettero raccoglierne che a mezzo del '500 apparve

(1) ROBOLOTTI. Op. cit.

(2) MERULA, PELLEGRINO. *Santuario di Cremona*. Cremona, Zanai, 1627, p. 204.

(3) ROBOLOTTI. Op. cit.

necessario sistemare più degnamente quelle ricchezze. Fu il padre Benigno degli Abiati a tradurre in atto il disegno. Nell'agosto del 1589 si incominciò ad erigere dalle fondamenta, a spese del Convento e dei benefattori, la nuova biblioteca che fu finita nel 1597 (1).

Il vasto salone era diviso in tre navate, una centrale più vasta, due laterali minori, sostenute da 24 colonne di finissimo marmo rosso di Verona, con eleganti scaffali correnti lungo le pareti, adorne di bei dipinti a soggetto mitologico e di vaghi fregi (2). Molti e pregevoli manoscritti arricchivano la biblioteca, dei quali, dopo la soppressione dell'Ordine, buona parte venne alla Biblioteca Governativa attraverso le vicende che racconteremo.

Dei Codici di S. Agostino — di quelli almeno che gli parvero più interessanti — compilò dapprima un inventario Antonio Possevinus (3).

Quasi due secoli più tardi, nel 1767, il camaldolese Isidoro Bianchi, un cremonese venuto ai suoi tempi in fama di grande dottrina, visitando la celebre biblioteca, si propose di descriverne i codici; per 40 giorni continui, narra il Lancetti (4), li esaminò attentamente; vi lavorò poi ancora a lungo, ma non condusse a termine la sua opera.

Tra le carte del Bianchi, all'Ambrosiana di Milano, vi è un fascicolo concernente appunto i codici cremonesi: « Ragguaglio dei codici che nel 1767 si conservavano nella biblioteca degli Agostiniani di Cremona » e all'interno: « Relazione di vari Codici che nel 1767 si conservavano nella Biblioteca dei PP. Agostiniani di Cremona. Opera dell'abate Isidoro Bianchi. Parte prima: Dei codici che nel 1767 si conservavano nella Libreria dei Padri Agostiniani. Parte seconda: di altri Codici d'autori Cremonesi, o appartenenti a Cremona ». Il Lancetti — che discorre a lungo delle opere del Bianchi — non pubblica le schede di descrizione che dovrebbero essere tuttora all'Ambrosiana, ma soltanto l'indice dei codici che nelle schede dovrebbero essere descritti, indice che il Bianchi scrisse di suo pugno sul primo foglio; sebbene troppo sommario e più volte troppo vago, anche questo indice è utilissimo a ricostruire la storia dell'importante fondo.

Per rendere più agevoli i raffronti allo studioso mi sembra utile riprodurre qui per intero i due elenchi:

Inventario del Possevino:

Beatus Simon de Cremona Ordinis Eremitarum in quatuor sententiarum libros. Ejusdem lectura super Textum Magistri. Tractatus de Indulgentia Assisii.

---

(1) BONETTI, C. Op. cit., p. 45, nota 1.

(2) NOVATI. *La Biblioteca degli Agostiniani di Cremona* in « Il Bibliofilo ». A. IV, 1883, fasc. 2, 4.

(3) POSSEVINUS, ANTONIUS. *Apparatus sacer ad Scriptores Veteris et novi Testamenti....* Venetiis, MDCVI, Vol. III. L'elenco è riprodotto in Arisi. Cremona literata. T. 2, pp. 377-379.

(4) LANCETTI, VINCENZO. *Biografia Cremonese*. Milano 1820. Vol. II, pp. 229 e sg.

Ejusdem secundum, et tertium opus Quadragesimale.
Ejusdem opus praedicabile in Epist. per totum annum Dominicales.
Ejusdem Sermones Dominicales per totum annum.
Ejusdem Sermones de Sanctis per totum annum.
Ugolinus de Urbe veteri Ord. Eremitarum in quatuor sententiarum.
Ejusdem tractatus de Deo trino simul cum tractatus de communicatione idiomatum in Christo Magist. Nicolai Ordin. Eremitarum.
Augustinus de Ancona, super, missus est.
Ejusdem quaestiones variae super Evangelia.
Idem super Epistolas Canonicas; Idem de Amore Spiritus Sancti.
Postillae super Lucam, et continuatio in Can. Canticorum Card. Aegidii Romani, cum expositionibus Proemiorum Bibliorum.
Idem in librum de bona fortuna.
Augustinus de Esculo Ord. Eremitarum in Evangelia Dominicalia totius anni.
Joannis de Persico Cremonensis Ordinis Eremitarum Historia Scholastica, et aliae expositiones super Biblia, et contra Judaeos, et contra errorem rebellium Ecclesiae.
Ejusdem Postillae super Evangelia Dominicalia totius anni.
In Dialecticam item Petri Hispani, et S. Thomae librum fallaciarum.
Richardi quaestiones disputatae.
Sermones de S. Odone de Castro Gandulfi, Episcopi Thusculani.
Ejusdem Sermones Dominicales.
Policraton, sive Civitatis Dominium D. Policrati.
Sententiae ex Doctoribus ad materias applicatae.
Gulielmus de Lignago, Ordinis Eremitarum in quatuor libros Senten.
Tertia Pars libri, qui dicitur Egredimini; F. Albertini de Mantua Ord. Eremitarum.
Ejusdem Quadragesimale incompletum, et Quaest. de Coelo, et Mundo.
Distinctiones F. Nicolai de Biardo Ordinis Eremitarum.
Sermones Mag. Jacobi de Viterbio Ordinis Eremitarum.
Idem de Regimine Christiano ex quibusdam Postillis In Genesim.
Alexander de S. Clepido Ordinis Eremitarum de Ecclesiae potestate, unitate, paupertate ad Summum Pontificem.
Postillae in Epistolas D. Pauli a Petro de Tarantasia conscriptae.
Liber fontis vitae, sive de intelligentiis Avicebron cum pluribus opusculis sine nomine.
Conclusiones Henrici Doctoris Theologi Archiepiscopi Magdeburgensis, et Legati in Concilio Basiliensi.
Exempla S. Scripturae ad diversas materias F. Nicolai de Hamapis Patriarchae Hierosol.
Summa Mag. Praepositui cum multis aliis Tractatibus sine nomine. T. II.
Almansor Abubecri filii Zachariae translatus de Arabico in latinum per Magist. Gerardum Cremonensem Ord. Eremit.

Summa Casuum F. Brocardi Theutonici Ordinis Praedicatorum, et summa de Septem vitiis capitalibus sine nomine.
Sermones praedicabiles Danielis Patriarchae.
Sermones praedicab. Magistri Augustini de Cremona Ord. Eremit.
Sermones praedicabiles Petri de Cremona Ord. Eremit.
Manipulus florum Magistri Thomae de Hibernia, et Socii Sorbonici.
Abbreviatio Ocham de Haeresi, et de Haereticis per Henricum Zemerem Theologum licentiatum.
Fantinus Vallaresso Cretensis Archiepiscopus, et Eugenii IV. Pont. Max. Legatus ad Insulam Cretensem de rebus fidei.
Joannis Bellethi summa de divinis officiis, et sermones praedicabiles.
Petrus de Candia in primum sententiarum.
Figurae Vet. et Novi Testamenti per F. Fran.rum Ordinis Eremitar.
Sermones Dominicales, et Festivi per totum annum Magistri Gerardi Doctoris Theologi, et tunc Lectoris Perusii.
Summa copiosa Quaest. Casuum Conscientiae Fratris Joannis Ord. Eremit.
Sermones praedicabiles, et pro mortuis Fratris Albertini de Cremona, ordinis Eremitarum.
De testamentis et codicillis Martini de Fano Ord. Praedicatorum.
Summa collationis Mag. Jo. Galensis et Ioannis Variensis de vita, dictis, moribusque Philosophorum, et scriptum in lib. Ethic. incompleta.
Sermones festivi Fratris Antonii Bacalaurei.
Sermones festivi incompleti Mag. Gregorii de Cremona Ord. Praed.
Summa virtutum et vitiorum Theophili Bacalaurei Ord. Minorum.
Sermones Praedicabiles et quaedam alia Mag. Petri Hispani.
Sermones Fratris Antonii de Perusio.
Summa de virtutibus et vitiis et de sacramentis Jacobi de Napoli, Ordinis Eremitarum.
Abbas Joachin in Hieremiam.
Joannes Saracenus in librum de Celesti Hierar. Dionysii Areopagite ad Mag. Joan. de Sacaberiis.
B. Isaac Syrus de contemplationis perfectione.
Sermones super Epistulas totius anni Fr. Bartholomaei de Bononia Ordinis Eremitarum.
Bartholomaeus Anglicus de rerum proprietatibus.
Sermones Praedicatorum Mag. Nicolai de Cremona Ordinis Eremitarum.
Thomas anglicus in B. Augustinum de Civitate Dei.
Expositio in Epistolas Pauli ex diversis lib. S. Augustini collecta.
Scriptum in quartum sententiarum sine nomine.
Scriptum in tertium sententiarum sine nomine.
Item super primum sententiarum sine nomine.
Sermones ad diversos status spectantes, et de aliquibus festis.
Summa extracta ex summa Manaldi. Sermones dominicales.

De illuminatione anime et eius salute secundum auctoritates diversorum doctorum.
Plures lib. Veteris et Novi Testamenti cum glosis.
Opus super Cantica Canticorum.
Acta et gesta Sanctorum a S. Andrea, usque ad festum Assumptionis inclusive.
Postille super Matthaeum.
De rerum proprietatibus fere totum collectum ex sententiis S. Augustini.
Sermones per totum annum.
Super Evangelia Joannis.
Liber dictus summa collectionum, cum libro dicto Oculus moralis.
In lib. Ecclesiastici.
In Psalmos expositio copiosa.
Postillae in Psalmos copiosae.
Alphabetum narrationum.
Sermones Dominicales et festivi per totum annum.

Indice del Bianchi:

1. Di S. Girolamo e di Eusebio Panfilo vescovo di Cesarea.
2. Di Lippo Brandolino Agostiniano.
3. Di Giovanni da Persico Agostiniano cremonese.
4. Di un anonimo; che contiene un opuscolo del ven. Beda, una lettera di Usuardo a Carlo Augusto. Codice scritto da frate Serafino da Cremona agostiniano.
5. Di S. Cipriano.
6. Di S. Antonio (forse Antonino) scritto da F. Apollinare da Vercelli Agost.
7. Di Firmiano Lattanzio scritto da Bonaventura Abobus veronese.
8. Di S. Girolamo e di fra Ottonello da Cremona agostiniano.
9. Del B. Isaac Siro, e di Egidio Romano e d'altri.
10. Di Eusebio Cesariense.
11. Di Fra Tolomeo da Luca domenicano.
12. Di Giuseppe Ebreo.
13. Di Ugone da S. Vittore Agostiniano.
14. Di Giacopo da Voragine domenicano.
15. Del medesimo.
16. Di Magno Limonario.
17. Di Bartolomeo da Pisa domenicano.
18. Di F. Agostino d'Ancona Agostiniano.
19. Del medesimo.
20. Del medesimo.
21. Di Alessandro di S. Elpidio agostiniano.
22. Di Tommaso inglese domenicano.
23. Di Giannandrea bolognese.
24. Del medesimo.

25. Leggi dei Longobardi.
26. Manuali da coro.
27. Fabii Blanciadis Fulgentii, Albricus, Fulchinus de Burfonibus.
28. Di Giovanni da Lodi.
29. Di Fantino Valeresto.
30. Di S. Remigio Arcivescovo.
31. Di S. Tomaso d'Acquino.
32. Di Pietro Remense e di Egidio Parigino.
33. Di un anonimo.
34. Di un anonimo.

(Segue un altro elenco, cui è premesso questo titolo: « Altri Codici Agostiniani da me osservati nel 1767, e dei quali nei miei viaggi ho perduto le memorie che avevo disteso sui medesimi).

35. Codice di Giacomo da Viterbo dell'ordine di S. Agostino, de regimine Christianum ad Bonifacium VIII.
36. Di Nicolò da Lira super Psalmos. Un simil codice vien citato dal Montfaucon B. B. T. 2, p. 1340.
37. Di Giustiniano da Cremona de' Guarini Agostiniano si hanno due codici; il primo Conciones, il secondo Sermones super Ave Maria. Fiorì Giustiniano nel 1532. Vide Arisium de Iustin. T. 2, p. 62.
38. Di Michele da Castelletto, cognominato Sartorio, agostiniano che nel 1550 morì in Roma nel Convento di S. Maria del Popolo: Sermones dominicales, T. 2, in-4. Vid. Aris. T. 2, p. 187.
39. Di Filoteo. Philoteus a Cremona Agostiano. Concionatoria P. Philotei a Cremona. Fiorì nel 1593 Vid. Aris. T. 2, p. 434.
40. Di Ambrogio Cantullo Cremonese Agostiniano. Concionatoria T. 2, e Sermones in feriis sextis Martii. Fiorì nel 1600. Vid. Aris. T. 2, p. 447.
41. Di Gregorio da Cremona Agostiniano. Codice in pergamena: Sermones festivi. Fiorì nel 1350. (Aris. T. 1, p. 169).
42. Di Simone da Cremona. Agostiniano. Codice in pergamena. In fine leggesi: Isti Sermones compilati sunt per R. P. Magistrum Simonem de Cremona sacrae paginae professorem. Ord. F. F. Heremitarum S. Augustini, 1380 in feria IV Cinerum. (Vid. Aris. T. 1, p. 179).
43. Del medesimo. Si hanno dello stesso le seguenti opere Mss. in Pergamena. Sermones festivi — Sermones dominicales — De Indulgentiis Assisii Super Epist. D. Pauli, con un'altr'opera.
44. Di Pietro da Cremona Agostiniano che fiorì nel 1386. Il Codice contiene varie prediche, e finisce: istud opus compilatum fuit per F. Petrum da Cremona tunc predicatorem in Conventu Laude, Ord. F. F. Heremit. S. Augustini. In-4. In Pergamena. Vid. Aris. T. 1, p. 189.
45. Augustinus de Cavuciis, seu de Cremona, Agostiniano. Sermones Predicabiles: fiorì nel 1431. Aris. T. 1. p. 243.
46. Di Albertino da Cremona, che fiorì nel 1478. Codice in Pergamena, intitolato: Sermones predicabiles, et pro mortuis. Vid. Aris. T. 1, p. 329.

47. Gherardus a Cremona Augustinianus. Sermones praedicabiles dominicales et festivi per totum annum. Fiorì nel 1485. Vid. Aris. T. 1, p. 338.
48. Sermoni di S. Agostino ad fratres Heremitas. Sono 47. Il primo è De lingua dolosa, l'ultimo De obitu S. Augustini episcopi.
49. Henrici de Unimaria frat. Erem. S. Aug. de origine.
50. Morcey Episcopi Armeni. Haec est prophetia ab ipso usque ad adventum Machometi prophetata.
51. Tabula Julii Solini de situ orbis terrarum, et de singulis mirabilibus quae in orbe habentur.
52. B. Stephanus de Cumio o de Cumis, ord. Erem. S. Aug., Fabulae misticae ad Urbanum IV.
53. Leonis primi Thusci Pont. Max. Sermones in diversis anni festivitatibus ac diei. In pergamena con miniatura.
54. Copia d'una storia, nella quale si contiene tutte le quattro mutazioni e in diverse parti del mondo. Questa copia è stata fatta da Gio. Batt. Olivi nobile cremonese dal 1494 sino al 1527.
55. Di Frà Albertino da Mantova. Titolo: Incipit tertia pars libri Egredimini per Fratrem Albertinum de Mantua. Ord. fr. .... MCCCXLVII.
56. Angeli Byranei. Expositio in Cantica Canticorum.
57. Haymo Halberstratensis Episcopus qui vivebat anno millesimo Christi. Super Epistolas Divi Pauli. Il codice è in folio e in pergamena.
58. Codice in fol. e in pergamena, che comincia: Incipit rationale divinorum officiorum: pieno di miniature nelle prime otto tavolette. V'ha un cielo Paschale, e vi si osservano diversi abiti di ecclesiastici nelle miniature. Quest'opera deve interessare gli amatori della antica liturgia.

Finalmente io ripongo tra' Codici Agostiniani anche un Dante stampato in folio l'anno 1487, come rilevasi dal seguente sonetto che si legge in fine:

Finita è l'opera del inclito e divo
Dante Alleghieri fiorentin poeta
La cui anima santa alberga lieta
Nel ciel sereno ove sempre ei fia vivo ecc.

In questa rara edizione abbiamo l'intero commento di Benvenuto in italiano, che il Muratori non ha riportato che per metà.

Raffrontando l'inventario del Possevino con quello del Bianchi si osserva anzitutto che sebbene il primo sia più numeroso, tuttavia il secondo contiene indicazioni che in quello mancano, sicchè l'uno e l'altro appaiono incompleti, e i manoscritti agostiniani più numerosi che non affermino l'uno e l'altro.

Infatti mentre il Possevino elenca 84 manoscritti e il Bianchi 58, la Biblioteca Governativa possiede oggi più di 100 manoscritti che si possono con sicurezza attribuire al convento di S. Agostino. Ma di molti di essi non vi è traccia nei due elenchi del Possevino e del Bianchi e d'altra parte — come è ovvio — non tutti i codici elencati da loro sono pervenuti fino a noi. Così per es. il codice 1 Governativo: « Cassiodorus. Commentaria in Psalmos Davidis »

non figura nel Possevino nè nel Bianchi, eppure la collocazione riportata su due cartellini membranacei lo dice proveniente con certezza dalla biblioteca agostiniana.

Allo stesso modo, per non citarne che qualcuno più certo, il codice n. 11 che contiene vari trattati di Antonino da Firenze non è segnalato dai due indici sebbene sia certamente un codice agostiniano, come prova la nota a carta 196$^{v}$: « S. Augustini Cremone ad usùm fratris Johannis Martini de Cremona ». Nè trattamento diverso è fatto ai codici 15, 17, 19 che per la materia medesima, oltrechè per dati esteriori come la legatura, la segnatura e simili, si classificano tra i più sicuri codici di S. Agostino.

Se poi si prenda ad esaminare l'elenco del Possevinus, lasciate da parte le opere di Simone da Cremona e di Ugolino da Urbevetere, che tutte si ritrovano nel Fondo Governativo, vediamo elencate 4 opere di Agostino da Ancona. « Super, missus est » « Quaestiones variae super Evangelia » « Super Epistulas Canonicas » « De amore Spiritus sanctus ». Di queste una sola, la terza, « super epistulas canonicas » è pervenuta fino a noi. — Il Possevino elenca subito dopo alcune opere di Egidio Romano « Postillae super Lucam et continuatio in Cantica Canticorum Card. Aegidii Romani, cum expositionibus Proemiorum Bibliorum » « Idem in librum de bona fortuna ».

Il primo dei due manoscritti è l'attuale codice n. 122, ma il secondo è andato smarrito, ci si chiede invece come mai di Egidio Romano il Possevino non abbia registrato i « Theoremata de esse et essentia » o il « Commentarium in librum de Causis » o i « Capitula fidei Christiane » o il « Liber de ecclesiastica potestate » o il « Liber exameron » o la « Summa super libro elenchorum » contenuti nei codici 148, 121, 85, 81, 84, 135, tutti, per certi segni, di provenienza agostiniana.

Non diversamente fa il Bianchi nelle indicazioni molto vaghe e malcerte del suo indice. Così per es. se al n. 4 egli cita: « Di un anonimo, che contiene un opuscolo del ven. Beda, una lettera di Usuardo a Carlo Augusto — Codice scritto da Fra Serafino da Cremona Agostiniano », si dà poi il caso che tra i codici agostiniani pervenuti fino a noi uno solo ve ne sia trascritto da un frate Serafino da Cremona, il codice 123 contenente il Martyrologium Romanum, opera di Usuardo, mentre il manoscritto 48, certamente agostiniano, comprende bensì il « Liber Scintillarum » del Beda, che potrebbe essere l'opuscolo cui allude il Bianchi, ma non contiene la lettera di Usuardo, nè fu scritto da frate Serafino da Cremona.

Sarebbe facile moltiplicare gli esempi: ho voluto mostrare che errerebbe chi si basasse su uno di questi autori per stabilire l'importanza ed il numero dei codici di S. Agostino. Se mai le notizie che essi ci forniscono servono a farci rimpiangere codici di grande importanza ora perduti: così un prezioso Codice delle Leggi Longobarde del 1143 annotato, che fu descritto dal Padre Andres, o l'altro, importantissimo « Della milizia cittadina di Cremona del 1270 » già descritto dal Bianchi in un articolo a stampa nella Gazzetta di Cremona del 1786.

Resta che si racconti come vennero alla Governativa i manoscritti di S. Agostino e quali altri codici abbiano contribuito a costituire l'attuale fondo dei manoscritti della Biblioteca.

## La Biblioteca Gesuitica. Origini della Biblioteca Governativa.

Come è noto la R. Biblioteca di Cremona fu in principio nient'altro che la biblioteca conventuale dei Gesuiti.

La Compagnia di Gesù fece la sua comparsa in Cremona sul finire del '500. Venivano due o tre di quei Padri, in temporanea missione, senza tuttavia possedere in città un loro Collegio, finchè nel 1599, ricevuta in donazione una casa da una pia signora della città Margherita della Torre, e dal vescovo Speciano alcune case dei suoi, nell'isolato dove oggi ancora si vede il palazzo dei Licei e la Chiesa di S. Marcellino, e dove fino a ieri ebbe sede la Biblioteca Governativa, si incominciò a edificare il loro convento.

Come altrove anche quì i Padri si dedicarono all'insegnamento, e il Ginnasio e il Liceo tenuti da loro furono di lì a poco la più rinomata e quasi la sola scuola della città.

Nel 1773 — abolito dovunque l'ordine da Papa Clemente XIV — la direzione delle scuole fu affidata ai Padri Minori Conventuali di S. Francesco, che nel 1777 vennero ad abitare l'attiguo convento. Ma nel 1798 anche quest'ordine fu soppresso e nel convento Gesuitico si stabilirono i Barnabiti che tennero le pubbliche scuole fino al 1810, quando la generale soppressione degli Ordini monastici segnò anche la loro rovina.

I Padri Gesuiti, appena instaurati nel loro Convento che un attento architetto — il Bigallo — aveva disegnato con fantasia semplice e severa, vi adunarono rapidamente una ricca biblioteca, che servisse di sussidio ai loro studi e alla loro missione di maestri.

Il primo apporto di opere rare e di manoscritti fu forse l'eredità del card. Speciano.

Il cardinale Cesare Speciano, cremonese, fece i primi passi nella carriera ecclesiastica sotto l'egida del Borromeo che l'ebbe caro. Referendario apostolico e segretario della Sacra Congregazione dei Cardinali, Vescovo di Novara e di Cremona, legato apostólico presso Filippo II di Spagna, e per sei anni presso l'imperatore Rodolfo, fu prelato chiaro per dottrina e per santità della vita.

Come s'è detto, donò ai Gesuiti alcune case perchè su quel terreno costruissero il loro Collegio; e morendo nel 1607 li istituì eredi di gran parte della sua sostanza perchè conducessero a termine la intrapresa costruzione della Chiesa di S. Marcellino.

Narra il suo anonimo biografo (1) che egli avesse in animo di lasciare

---

(1) *Vita di Monsignor Cesare Speciano, vescovo di Cremona.* Bergamo, Antoine, MDCCLXXXVI, p. 448

la sua ricca biblioteca al Capitolo del Duomo (forse per riunirla ad altri volumi che già vi si trovavano? e sarebbe ancor questa una traccia della dispersa biblioteca Capitolare?) ma che non avendo il Capitolo accettato le condizioni connesse al lascito, si indusse a istituirne erede il Collegio Gesuitico.

Il gruppo dei codici Speciano non è senza importanza, sebbene si tratti per lo più di manoscritti del XV e del XVI sec. e tutti sono contraddistinti dal grande ex libris del vescovo bibliofilo, con lo stemma sormontato dal cappello cardinalizio e il motto pensoso: « cogitavi dies antiquos et annos aeternos in mente habui ». Tuttavia dei manoscritti Speciano, parecchi, chi sa come, dovettero andare perduti: l'Anonimo biografo racconta di un inventario dei libri di Mons. Speciano consegnato ai Padri Gesuiti, in principio del quale si leggeva: « Diversarum Scripturarum volumina 33. desideratis quinto, undecimo, tertiodecimo et vigesimo tertio. Miscellanea manuscripta Vol. I in-4, Registrum Literarum anni 1601 ». L'inventario è andato perduto e quel che più conta, del volume miscellaneo di scritture del Cardinale, e del Registro delle Lettere non si trova più traccia tra i manoscritti della Governativa.

La Biblioteca dei Gesuiti, la sola che non abbia subìto manomissioni e dispersioni attraverso la bufera rivoluzionaria e che avrebbe potuto tramandarci ricchezze, era invece assai povera di manoscritti poichè i Gesuiti eran dediti sopratutto allo studio e all'insegnamento delle discipline moderne, per le quali eran loro di miglior sussidio i più recenti libri a stampa; e il loro convento essendo di recente istituzione, non poteva serbare cimeli tramandati dai secoli.

I manoscritti gesuitici sono certamente i meno pregevoli dal punto di vista del bibliofilo sia perchè successivi all'invenzione della stampa, e il più sovente tardi, sia perchè quasi tutti deteriori per materia e per scrittura; ma il loro interesse è altrove: nell'essere cioè il più palpabile documento del vero stato della cultura cremonese nel '600 e nel '700. Sono sovente volumi e autografi che letterati e scrittori donavano ai Padri Gesuiti, altra volta loro maestri; sono anche non di rado opere di Gesuiti e d'altri religiosi da loro legati in morte alla biblioteca del Convento. Così vi si ritrovano i manoscritti autografi del Tadisi e le opere del Ricchini, così uno studio sull'astrolabio di quel Divizioli che fu ai suoi tempi famoso e che costrusse l'orologio del Duomo

I Francescani, che nel 1774 si sostituirono ai Gesuiti nella direzione del Ginnasio aggiunsero forse alla biblioteca del Convento i loro scarsi libri; ma l'Imperatrice Maria Teresa intendeva di raccogliere l'eredità dei Gesuiti, e fece sapere ai Padri Francescani essere suo desiderio che la biblioteca fosse destinata a utilità di tutti i cittadini. Così — isolata in qualche modo dal convento e aperta al pubblico — la Biblioteca incominciò ad essere considerata come qualcosa di autonomo e di laico e quando nel 1798 furono soppressi i primi ordini monastici tra cui quelli degli Eremitani di S. Agostino, la Biblioteca pubblica potè raccogliere l'eredità e salvare dalla rovina che in massima parte le travolse, qualche frammento delle ricche biblioteche che i con-

venti avevano, a loro ornamento, adunato. Il codice n. 56 provenne alla Governativa dal Convento di S. Imerio, i codici n. 41, 139, 180 dal convento di S. Domenico. E non parlo se non di quelli la cui attribuzione è sicura.

Seguita nel 1810 la soppressione generale degli ordini l'abate Pietro Martire Cadice che aveva cura della biblioteca, si mutò nel cittadino bibliotecario Pietro Cadice, ma rimase al suo posto e continuò a raccogliere codici e libri, esuli dalle loro antiche sedi. Tuttavia non potè impedire che moltissimi andassero smarriti e dispersi: così i libri appartenenti alla Corporazione dei Gerolomini di S. Sigismondo furono senza remissione venduti e un dimenticato funzionario dell'« Amministrazione compartimentale dell'alto Po » affidava al Cadice con un borioso biglietto il ricavato della vendita: « L. 116,3 che a voi si passano, cittadino bibliotecario, perchè in concorso del Reggente degli studi e della Biblioteca, possiate procedere all'acquisto dei libri utili alla Pubblica istruzione. Salute e fratellanza » (1).

## Il Catalogo dei manoscritti della Governativa.

Già da gran tempo il Fondo dei manoscritti della Governativa dovrebbe avere il suo inventario, come risulta dà un carteggio corso tra il Bibliotecario e il Ministero, nel primo semestre del 1886, conservato nell'archivio (2).

Francesco Novati, assiduo ricercatore di cose cremonesi, si era proposto fin dal 1883 di rifare la storia del fondo dei manoscritti di S. Agostino: vi si accinse pubblicando nel Bibliofilo le prime due puntate di un articolo intitolato appunto: La Biblioteca degli Agostiniani in Cremona (3) ma l'articolo rimase in tronco. Poco di poi l'Alvisi, energico e intelligente bibliotecario, conosciuto il disegno del Novati, lo indusse a riprendere la compilazione del Catalogo che questa volta però avrebbe dovuto essere di tutti i codici della Governativa e parve che il Novati si rimettesse al lavoro. Ma le cose non avanzarono di molto.

Nel 1886 il nuovo bibliotecario succeduto all'Alvisi chiese al Novati notizie del Catalogo; rispose che sarebbe stato disposto a cederlo alla Biblioteca a condizione che il Ministero volesse stamparlo nella raccolta di Indici e Cataloghi, preceduto da uno studio sulle antiche biblioteche cremonesi. Il

---

(1) Archivio della Biblioteca. 1810, X, 18 frimale.

(2) Archivio della Biblioteca.

1886, 24 maggio. Il Bibliotecario al Ministero.
5 giugno. Il Ministero al Bibliotecario.
9 giugno. Il Bibliotecario al Prof. Francesco Novati.
10 giugno. Il Novati al Bibliotecario.
12 giugno. Il Bibliotecario al Novati.
1894, 17 luglio. Relazione del Bibliotecario al Ministero.

(3) NOVATI, F. *La Biblioteca degli Agostiniani in Cremona,* cit.

Ministero rispondeva pochi giorni dopo, accettando di pubblicare il catalogo e invitando il Bibliotecario a trasmetterlo. Il Bibliotecario dava notizia della cosa al Novati con una lettera che pubblichiamo:

« 1886. 9 giugno »: Carissimo Professore, quando ieri il Ferrari mi disse a nome di Lei, che il Mazzatinti Le faceva premura di avere il Catalogo dei manoscritti di questa Biblioteca, io lo pregai di scriverLe che ella avesse la cortesia di aspettare ancora qualche giorno la risposta del Ministero... Difatti oggi con piacere ricevo la lettera ministeriale... Dopo ciò io spero che Ella vorrà mandarmi prestamente il suo catalogo. E come mi pare che m'abbia detto che esso ha bisogno d'esser copiato, così io il farò ricopiare accuratamente e sollecitamente, e prima di spedirne la copia al Ministero, la manderò a Lei per la debita revisione... ».

Come si vede il Novati teneva ad assicurarsi che il lavoro si pubblicasse e faceva anche intendere che le due maggiori collezioni bibliografiche allora viventi avrebbero dovuto disputarselo. Ma dove esagerava un pochino era nell'affermare che il catalogo fosse pronto e che avesse bisogno solo più d'esser copiato accuratamente. In realtà il suo lavoro era tutt'altro che in porto, e quando si vide impegnato sul serio alla pubblicazione, si indusse a confessare che molti codici erano ancora completamente da schedare e chiese l'aiuto del Bibliotecario; questi mandò riferimenti e notizie e promise di fare le schede, col tempo.

Otto anni dopo, in una Relazione al Ministero, il Bibliotecario, dopo aver ricordato la pratica già corsa nel 1886, aggiungeva; « La cosa per allora non ebbe seguito. Quest'anno io mi sono rivolto di nuovo al Prof. Novati il quale volentieri si è rimesso al lavoro che si può ormai dire compiuto salvo un ultimo riscontro che il chiarissimo professore farà coi codici nelle prossime vacanze, e la schedatura di molti codici che sto preparando io stesso ».

In realtà non si era fatto e non si fece più nessun passo avanti. Il Novati, preso da altri lavori, lontano da Cremona e perciò nell'impossibilità di studiare a suo comodo i Codici, continuò a promettere e si dimenticò di mantenere.

In una lettera del 10 giugno 1886 al Bibliotecario, egli affermava di avere pronte le schede di tutti i manoscritti di S. Agostino ed essere da schedare solo più facilissimi manoscritti del sec. XVII o XVIII e aggiungeva: « Nel mentre aspetto una sua risposta io continuerò a mettere all'ordine le altre mie schede che passano le 130 ». Forse giudicava a occhio, forse esagerava di proposito per non scoraggiare il bibliotecario, forse le schede sono andate perdute: sta il fatto che tra le carte Novati oggi al Museo del Risorgimento di Milano, del lavoro sui codici cremonesi non è rimasto che un mazzetto di schede di cui una ventina forse compiute, le altre abbozzi di descrizioni e appunti che somigliano piuttosto al primo materiale ancora informe di una pubblicazione.

Il Novati non aveva torto quando affermava che alcuni dei manoscritti posseduti dalla Governativa non meritavano le cure di una catalogazione. Però, a mio avviso, errava nel ritenere che tutti fossero senza valore: come ho detto più sopra, essi hanno un valore di indice della cultura cremonese nel

'600 e nel '700. È vero che in qualche raro caso, così per i nn. 194, 204, 207 e per qualche altro, il termine « manoscritto » significa soltanto: scritto a mano, e sarebbe stato forse scientificamente più opportuno tralasciare di farne menzione, ma un catalogo ha certe esigenze di completezza, e mi è parso preferibile di non escluderli, contentandomi di darne una descrizione il più possibile sommaria.

Anche all'aspetto esteriore il fondo di S. Agostino si distingueva fino a ieri tra i codici della Governativa. I manoscritti agostiniani ebbero due tipi uniformi di rilegatura: gli uni assai semplicemente rivestiti di vitello rosso bruno recano sul dorso il titolo in oro, gli altri, più recenti e meno voluminosi sono coperti di carta marmorizzata con dorso e angoli di pergamena. La prima legatura dovette essere apposta nel '600 da un troppo solerte bibliotecario di S. Agostino, al quale parve brutto vedere negli scaffali della sua bella biblioteca tutta nuova le vecchie legature forse un po' sciupate. In quell'occasione molti manoscritti subirono tosature più o meno deplorevoli.

Molto più semplici sono le legature dei Gesuiti, quasi sempre in carta Varese.

Degli altri codici alcuni hanno legature molto umili in cartone e in carta pesta, qualcuno è coperto di pergamena, qualche altro, più raro, ha modeste legature in cuoio adorne di piccoli ferri, una o due, anche, dorate, con motivi « à la dentelle ».

Di recente un infelice restauro ha sostituito con un tipo uniforme di legatura « primitiva » ad assi, con dorso in cuoio, le antiche legature più e meno guaste di molti codici. L'incauto restauratore sostituendo i piatti non si è curato di conservare — quando c'erano — i lembi di pergamena che, infissi nel piatto posteriore del codice, ne serbavano il titolo ed ha tolto così allo studioso un mezzo, in qualche caso il solo mezzo, di identificazione.

Allo stesso modo insieme coi piatti ha strappato molte volte ai manoscritti le guardie, senza curarsi che le infiorassero note e postille preziose per il filologo e per lo storico. — Per questi manoscritti « restaurati », ogni volta che ho potuto ho dato notizia dell'antica legatura, sia traendo da descrizioni di inventario o da altre note trovate tra le carte della Biblioteca, sia perchè — per buona fortuna — le antiche coperte sono state in parte conservate, avulse dai manoscritti.

È strano che tra i codici del Convento di S. Agostino, così scarsi siano i codici miniati pervenuti fino a noi. Quando nel 1886, intervenuto un accordo tra il Comune e lo Stato, il Comune s'indusse a depositare presso la Governativa i libri e i manoscritti che aveva ricevuto per legato da alcuni cittadini, chiese in cambio alla Biblioteca che depositasse al Museo la collezione di stampe del Rembrandt e della sua scuola, dono dell'abate Bellò, ed inoltre alcuni manoscritti più pregevoli per miniature. Furono così depositati al Museo, tre codici, tutto quanto di meglio la Biblioteca poteva offrire in fatto di miniatura. Di essi nessuno è veramente pregevole, i minii sono opera di dilet-

tanti, forse di monaci, e rivelano scarsa fantasia e scarsa abilità tecnica, solo il codice n. 197 è di qualche interesse perchè ci ha conservato il nome della umile miniatrice: la monaca « Laura de Bossis ». Tra i codici rimasti alla Governativa si potrebbe forse segnalare il n. 199 che contiene alcuni pouscoli di Ugo di S. Vittore, e prima di tutto le sue favole che s'intitolano: De mistica significatione animalium et plantarum quae sunt in Sacra Scriptura »; qui le raffigurazioni degli animali che sono quasi ad ogni pagina mostrano quella naturalistica vivezza che è il pregio più sicuro della primitiva miniatura lombarda; tuttavia questo codice è assai più importante per il contenuto, perchè è ancora inedito e del manoscritto si conoscono pochi esemplari.

Anche il codice n. 143 che contiene il « De contemplu sublimitatis » di Magno de' Magnerii e le favole d'Esopo, è tutto commentato da numerosissimi minii, se non piuttosto disegni coloriti, estremamente ingenui e aggraziati. Ma inutilmente si cercherebbe alla Governativa di Cremona qualcuno di quei finissimi e preziosissimi codici che altre biblioteche offrono con regale larghezza alla trepida ammirazione del bibliofilo.

Con la pubblicazione di questo primo volume di inventari noi ci siamo proposti di richiamare l'attenzione degli studiosi sui manoscritti cremonesi. Ma tutto non è fatto.

Nel Fondo Civico depositato presso la Biblioteca Governativa fin dal 1886, e nel Fondo Albertoni di proprietà del Comune recentemente annesso, più di mille manoscritti aspettano di essere esaminati e convenientemente catalogati; i manoscritti dell'antico Fondo Civico sono per materia e per origine affini ai governativi, infatti essi provennero al Comune — come s'è detto — da lasciti di cospicue famiglie, che a loro volta li avevano raccolti almeno in parte in quella gran dispersione che seguì alla soppressione degli ordini monastici. Però, a differenza dei manoscritti della Governativa, essi traggono la loro importanza dall'essere il più sovente di materia cremonese, sicchè è da credere che un'attenta catalogazione darebbe nuovo alimento agli studi, e nuovi strumenti per la conoscenza dell'arte, della storia e della vita di questa città così ricca di passato.

V. Dainotti.

# CREMONA

## Biblioteca Governativa

**1.** [L. 8. 24 — 12231].

Cassiodorus (Magnus Aurelius). Commentaria in Psalmos. [Davidis]. (cc. 1$^b$-207$^a$).

Inc.: Cassiodorus in Psalmos. Dicendum est quid sit prophetia — Expl.: — trascendere posse videatur novum et vetus testamentum tanta.

Membr., sec. XII, mm. 260×185. Cc. 207; scrittura minuscola carolina a piena pagina, con 40 linee per pagina. Piccole iniziali a penna, lumeggiate — ma forse più tardi — in rosso. Le rubriche mancano dappertutto, sebbene per ciascuna il copista abbia lasciato vuoto uno spazio che oscilla tra due e sette linee. Il codice dovette essere acefalo e mutilo in fine; ma nel sec. XIV uno studioso compì una accuratissima recensione del testo: inserì in principio una nuova carta membranacea sulla quale riscrisse quella parte del testo che era mancante, così pure alla fine aggiunse un altro foglio in cui ricopiò il principio del codice e trascrisse le ultime quattro righe della carta precedente, lasciando tuttavia mutilo il testo. La sua opera si manifesta inoltre nell'aggiunta, fatta nei margini, delle singole rubriche in rosso, in una cartolazione pure in rosso per pagine (nella quale però a c. 64$^b$ è incorso un errore, sicchè al codice sono date in totale pp. 399 mentre ne conta 414), infine nell'apposizione di varianti e copiosissimi scolii marginali. Traccia di frequenti abrasioni probabilmente dovute al postillatore. La c. 1$^a$ è bianca. La c. 156 è rotta e ricucita anticamente lembo contro lembo. A c. 207$^b$ di una nota accuratamente abrasa non si rilevano che le parole: « Ego Magister Obizo cessi domino episcopo... ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli. [Nella guardia anteriore dell'antica legatura in tavole vi era una nota cancellata, di mano del

sec. XIV: « Iste liber est presbiteri Andree de Vercellis », forse l'autore della recensione. Nel piatto posteriore sopra due cartellini membranacei, ora riportati nella moderna legatura, sta scritto: « Postilla super Psalterium » « G »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**2.** [N. 3 — 12195].

I. Comentum ad tragoedias Senecae. (cc. 1ᵇ-188ᵇ prima col.).

Inc.: Tria genera theologie distingui a Varrone narrat Augustinus — Expl.: — liberet nos dominus Jesus Christus cui est honor et gloria in secula seculorum. amen. Expliciunt Tragedie Senece.

II. Epigrammata. Flumina infernalia - De ventis. (c. 189ᵃ).

Inc.: Tartareis horis numerantur flumina quinque — Expl.: Eorum habere Boreas sibi vendicat et Aquilonem.

III. Summarium tragoediarum Senecae. (cc. 189ᵃ-190ᵃ).

Inc.: Prima tragedia est de Hercule furente — Expl.: In celum translatus est et sic est finis.

Cart., sec. XV, mm. 220×297. Cc. 201 non num., di cui le ultime 11 bianche. (sono 17 senioni con richiamo, nell'ultimo mancano tre carte). Scrittura corsiva a due coll. con 40-41 linee per pagina. Il posto per le maiuscole è sempre vuoto e c'è per lo più la letterina di giuda. Un po' dovunque correzioni e postille marginali e interlineari, d'altro inchiostro ma dello stesso tempo, quasi il codice fosse stato collazionato dopo la copia e corrette le inesattezze.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in tavole coperte di cuoio verde, da cui borchie e fermagli erano stati strappati, portava sul piatto posteriore un brandello di pergamena con le parole « Commentum Tragediarum Senece » e nella guardia anteriore un cartellino: « Johannis Boselli Cremon. Expositio super Tragoedias Senece ». L'uno e l'altro sono stati ora riportati sulla moderna legatura. Ma il commento alle tragedie di Seneca è anonimo, l'attribuzione fattane da un bibliotecario dell'Agostiniana di Cremona è affatto arbitraria. Vi si dice il Boselli cremonese, mentre da una nota ad altro ms. (nº 128) risulta Lodigiano. A c. 190ᵇ cioè alla fine del testo, una nota avverte: « Comentum Tragediarum Senece datum conventui ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini Cremone ab egregio Magistro Johanne de Bosellis de Cremona. 1464 ». Fu dunque confuso il donatore con l'autore. Il commento è una pura e semplice interpretazione del testo, senza alcun valore].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**3.** [N. 6 — 12198].

Thomas Anglicus. Commentaria in S. Augustini De Civitate Dei. (cc. 1ᵃ-110ᵃ prima col).

'Inc.: Fluminis impetus letificat civitatem dei — Expl.: — ut patet in cronicis tempore constantini imperatoris. Deo gratias. Amen.

Cart., sec. XIV, mm. 216×296. Cc. 111 non num. scritte a due coll. con 40 linee per pagina. Inelegante scrittura semi-gotica. Sono bianche le cc. 110$^a$ seconda col., 110$^b$, 111$^{a-b}$. Mancano le iniziali, nel posto rimasto vuoto c'è sovente la letterina di guida.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in assicelle coperte di pelle rossa, con fermagli, portava sul piatto posteriore due cartellini di pergamena, ora riportati sulla moderna legatura, con la scritta: « Expositio super Augustini Civitatem Dei secundum Thomam Anglicum ord. pred. » « H »].

I fogli di compazione e le guardie della legatura antica sono rimasti a far parte del codice.

La compazione e la guardia anteriore sono due carte membranacee tolte da un registro di multe inflitte nel 1282 a coloro che violavano i regolamenti del mercato di Verona: la compazione e la guardia posteriore sono due carte membranacee tolte da una « *Ars dictandi* ».

Sulla guardia anteriore, in alto: « Iste liber est conventus fratrum heremitarum Sancti Augustini de Cremona quem donavit conventui Venerabilis vir magister Folchinus artis gramatice preclarus. 1400 ».

Prov.: di S. Agostino. Cfr. elenco del Possevino, elenco del Bianchi al n° 22.

**4.** [N. 5 — 12197].

Cassiodorus (Magnus Aurelius). Historiae tripartitae ex Socrate, Sozomeno et Theodoreto, in unum collectae et nuper de graeco in latinum translatae. (cc. 1$^a$-103$^b$).

Inc.: In hoc opere continentur ystorie lesisti que dicitur tripartita ex Socrate Sozomeno et Theodorico in unum collecte et nuper a Cassiodoro senatore de greco in latinum translate libri numero XII sancte dei ecclesiasticisque viris nec non omni populo valde utilissime. Incipit prefacio Cassiodori senatoris. Utiliter nimis — Explicit prefacio. Incipiunt capitula primi libri. — Expliciunt capitula. Incipit liber primus. Allocucio Sozomeni ad imperatorem Theodosium. Antiquis principibus — Expl.: Explicit liber duodecimus et ultimus. Finito libro referatur gratia Christo per manus dompni Antonii quondam stephani scarrocati de Vigleriis Millesimo CCCC. XI. mense marcii die vicesimo nono eiusdem.

Cart., sec. XV (1411), mm. 220×295. Cc. 105 non num., le due ultime bianche, scritte in rozzo corsivo a piena pagina con 40-45 linee per pagina; sono quinterni connessi dal richiamo; il posto per le rubriche e le iniziali è vuoto.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in tavole col dorso in cuoio aveva sul piatto posteriore un cartellino di pergamena — ora riportato nella moderna legatura — con la dicitura: « Liber Historiarum Tripartitarum a Socrate Sozemano | et

Theodorico in unum collectarum que tandem | a Casiodoro senatore de greco in Latinum | translate fuerunt continentes libros duodecim »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**5.** [N. 7 — 12199].

I. Servius (Maurus Honoratus). Super P. Vergilii Georgica Interpretatio. (cc. 1ª-18ª prima col.).

Inc.: autem occiso Cesare in senatu pridie iduum maiarum — Expl.: Titire te patulae cecini sub tegmine fagi. primum librum per hoc significat.

II. Idem. P. Vergilii vita (c. 18ª-b).

Inc.: In exponendis autoribus hec prius consideranda sunt — Expl.: Statius fraternas acies alternaque regna profanis.

III. Idem. Super Aeneidem interpretatio (cc. 18b prima col. — 121b prima col.).

Inc.: Arma virumque cano etc. Multi varie disserunt — Expl.: — discedere a corpore cum quo habitare nature legibus consueverat sic Homerus. Explicit Servius super opera Virgilii.

Cart., sec. XV, mm. 218×290. Cc. 123 non num., di cui le ultime due bianche, scritte con regolarità a due colonne di 49 linee con lettera minuscola neo-carolina. È in bianco lo spazio per le iniziali e le rubriche, che mancano. Dopo la c. 122 (bianca) sono stati tagliati sei fogli.

La mano che ha scritto questo cod. è la stessa dei codd. n. 106, 109, 128; ma da nessuno di essi si ricava il nome del copista. Poichè il cod. 128 venne al Convento di S. Agostino dai libri del Boselli è da supporre che anche gli altri siano appartenuti a lui, tanto più che essi appaiono anche affini per la materia trattata. Anche la carta dei quattro mss. è quasi sempre eguale, contrassegnata da eguale filigrana.

Il cod. è acefalo di più che 30 carte (quasi quattro quinterni), che contenevano tutto il commento alle Bucoliche e a parte delle Georgiche, di queste quasi tutto il libro I; incomincia con il commento al v. 466 del libro I delle Georgiche: « Ille etiam extincto miseratus Caesare Romam — Quum caput obscura nitidum ferrugine texit — Impiaque aeternam timuere saecula noctem ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**6.** [N. 8. — 12200].

Viadonibus (Bartholomaeus de) Historiae scholasticae libri XXII. (cc. 1ª-241b).

Inc.: Historie scolastice nove edite a fratre Ptholomeo de Luca ordinis fratrum predicatorum feliciter incipiunt. Reverendo in Christo patri domino Guillelmo de Baiona — Explicit prologus in Scolastica historia nova edita a fratre Ptholomeo de Luca ordinis Fratrum predicatorum. Incipiunt capitula eiusdem historie primi libri — Expl.: — sicut audivi a suo confessore digno fide predicatore tamen bona addicione.

Cart., sec. XV, mm. 216×289. Cc. 243 non num., scritte a due coll. generalmente di 39 linee, sempre con lettera corsiva, da più mani (almeno quattro) di cui una ha scritto la parte maggiore del cod. e cioè le cc. 68^b^-74^b^; 87^a^-126^b^; 139^a^-242^b^. Per accordar tra loro i vari quinterni (composti di vario numero di fogli) dovuti ai diversi menanti si son dovute lasciar bianche o per intero o per metà le cc. 74^b^ seconda col., 98^a^ seconda col., 98^b^, 114^b^ seconda col., 126^b^ seconda col., 166^a^ seconda col., 166^b^, 167^a^-170^b^, 192^a^ seconda col., 192^b^ e perciò spesso vi ricorre l'avvertenza: « nichil hic deficit ». Ma altri spazii bianchi procedono dalla omissione delle tavole di tutti i capitoli in cui ogni libro è diviso, che s'erano incominciate a scrivere in rosso in testa a ciascun libro. (Vedi cc. 15^b^-16^a^; 23^a^-24^a^; 34^a-b^). A c. 61^a^ seconda col. poi, è stato omesso un capitolo, il XXVIII del libro IX. Le iniziali mancano dappertutto; i titoli in rosso dei singoli capitoli sono invece scritti irregolarmente, e cioè si trovano al loro luogo fino alla c. 16^a^, poi fino alla c. 26^b^ fanno quasi del tutto difetto, riappaiono a c. 27^a^, poi tornano a mancare fino a c. 40^a^, da c. 193^b^ fino alla fine cessano affatto, come pure le rubriche dei capitoli e i nomi dei pontefici scritti in rosso, che correvano fino allora regolarmente, insieme all'indicazione del libro, nel margine superiore di ogni pagina.

Per guardia anteriore del codice è stata adoperata, abradendola accuratamente per metà, una Bolla Pontificia concessa a Desiderio e ad Annibale de Birago, milanesi, per l'erezione di non so quale cappella.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino. Cfr. elenco Bianchi, al n° 11.

7. [N. 2 — 12194].

I. Johannes Andreae Bononiensis. Additiones super tertiam partem Speculi in iure civili. (cc. 1^a^-110^b^ prima col.).

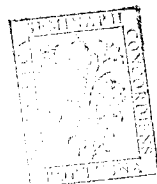
Inc. prohemium. Reverendo... presens opus. (La parola indicata dai puntini è quasi del tutto abrasa). Ego Johannes Andree huius speculi speculacionem assumens — Expl.: — in antiquis seculis de quibus sunt et cetera. Io. An. Expliciunt Adiciones domini Johannis Andree super tercia parte speculi. Deo gracias. Amen.

II. De motibus astrorum ab anno 1365 ad annum 1385. (cc. 111^a^-112^a^).

Inc.: Figura constellacionis Saturni et Jovis — Expl.: — et significatur sectam cruce signatorum.

III. Johannes Andreae. Additiones super Speculum in Jure Canonico Guillelmi Durantis (cc. 113^b^-243^b^ 1^a^ col.).

Inc.: Pileus de hoc tractat in principio — Expl.: — quia brevius est et facile videri possunt obmitto. Deo gracias. Expliciunt addiciones domini Johannis Andree super speculo domini Guillelmi. Durantis que vere ipsius speculi sunt speculum et lucerna.

Cart., sec. XV, mm. 216×300. Cc. 243 non num. scritte da diverse mani (almeno tre) in parte a piena pagina con 40-43 linee per pagina (e cioè

le cc. 1-8; 10-12; 20-79; 111-112$^a$), in parte a due colonne con 65 linee dapprima, poi — da c. 113$^a$ — soltanto con 43 linee per pag. Sono bianche le cc. 82$^a$ seconda col., e 112$^b$; la c. 112$^a$ è tutta occupata da una figura astrologica. La scrittura, specialmente quella delle prime due mani, è corsiva e trascurata; non ci sono rubriche nè iniziali, sebbene resti vuoto lo spazio ad esse destinato.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino. Cfr. elenco Bianchi, al n° 23.

**8.** [N. 4 — 12196].

Albertus de Saxonia. Logica. (cc. 1$^a$-62$^a$).

Inc.: Intentionis presentis est primo tractare — Expl.: — Et sic explicit deo gratias amen. Anno domini 1394.

Cart., sec. XIV (A. 1393), mm. 220×290. Cc. 62 non num., di cui la c. 62$^b$ bianca, scritte minutamente a due colonne con linee 67-50 per pagina, iniziali in rosso e — nel testo — lettere maiuscole lumeggiate di rosso, i titoli in grosse lettere gotiche.

Nel margine superiore della c. 1$^a$ si legge in piccoli caratteri: « Asit principio beatissima virgo maria. Amen. Anno domini M°CCC°LXXXX°III° die 6$^{ta}$ intrante Junio incepta est ista loyca a fratre Laurentio de urbe ord. Sancti Augustini ». E in calce alla c. 62$^a$ seconda colonna, d'altro inchiostro e d'altra mano: « Ista loyca magistri Alberti de Saxonia est mea fratris Jacobi de Cremona quam emi a fratre Credenerio de teramo ducatis duobus ponderis boni in conventu padue dum ambo ibi essemus studentes sub anno domini M°CCC°LXXXXVIJ° in die nativitatis Virginis marie gloriose ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Da una « informazione bibliografica » su questo codice, contenuta in un foglio d'archivio, risulta che alla legatura preesistente servivano di compazione e di guardie quattro fogli staccati da un magnifico innario del sec. XII, con note musicali. Sul foglio anteriore di compazione, a bella posta abraso, era scritto in rosso: « In Christi nomine amen. Anno domini 1396 ll 60. Ego frater [Credeneriu]s de teramo feci fieri istam loycam a fratre laurentio de roma et deductis omnibus expensis ss. solvi pro ea ss. 8. 8 ». Sotto, capovolta, si leggeva una nota di libri, vesti e oggetti diversi appartenuti forse al Teramano, e in capo a tale nota figurava la logica di Alberto qui descritta. Le guardie anch'esse recavano varie prove di penna, versicoli medioevali, citazioni di classici ecc., tra l'altro il primo verso del ritmo celebre di Morandino da Padova: — Vinum dulce et graciosum, Pingue ... —. Purtroppo nella recente rilegatura i fogli di guardia e compazione sono stati tolti, nè ho potuto ritrovarli; solo un piatto della vecchia legatura è stato conservato, e da esso è stato ora riportato sulla moderna legatura, il solito lembo di pergamena con la scritta: « Logica Alberti de Saxonia ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**9.** [N. 22 — 12213].

Turri (Frater Johannes Christophorus de). Sermonum lineamenta, epistulae, et alia.

1. (cc. 6ª-34ª) Sermones ad confratres in capitulo culparum habentes. insimul redacti per me fratrem Joannem Christophorum de Turri mediolanensem. 1528 die 8 iulii. Sermo primus in ordine. Si enim equalis patri filius —

Sono 27 schemi di sermoni per differenti occasioni, dei quali 23 num. (cc. 6ª-31ᵇ) seguiti da altri 4 non num., (cc. 32ª-34ª).

2. (cc. 42ª-66ᵇ) Sermones funerales ad populum habentes . insimul redacti per me fratrem Joannem Christophorum de Turri mediolanensem ordinis eremitarum sancti Augustini observantium . 1528 . die 3ª julii . primus. Beati mortui qui in domino moriuntur —

Sono 25 sermoni funerari, numerati, cui segue un « Sermo de nativitate » (cc. 65ª-66ᵇ), appena abbozzato, con cancellature e note marginali.

3. (cc. 74ª-78ª). Exemplaria litterarum in concessionum patrum nostre con[gre]gationis pro diversis causis secundum exigentiam fratrum, locorum et temporum ad diversas materias per Joannem christoforum de Turri mediolanensem insimul redacta - die .X. februarii. 1528. videlicet —

Sono 25 esempi, il primo: ad sacros ordines —; l'ultimo: Quando mittitur pro subventione conventus —

4 (cc. 97ª-102ᵇ) Diffinitiones diversarum materiarum. Acceptio personarum est iniusticia qua prefertur persona persone —

Le definizioni sono in ordine alfabetico.

5. (cc. 112ª-113ᵇ) Quedam notabilia. Illa reviviscunt que mortificata sunt —

Sono 134 sentenze in verso o in prosa.

6. (cc. 119ª-120ª) Tituli litterarum. Summo pontifici —

Seguono a c. 120ᵇ alcune formule d'assoluzione.

7. (c. 121ᵇ) De verbo incarnato. Verbi dei incarnati humilitas —

8. (c. 123ª-ᵇ) Contra iudeos. O insensati che cosa prophetizo Jacob —

Seguono anche nella c. 124ª-ᵇ e nella guardia, annotazioni ricette e motti.

Cart., sec. XVI, mm. 150×207. Cc. 124 non num., scrittura minuscola con andamento corsivo, con 38 linee per pagina, rubriche rosse sbiadite. Le cc. 1ª-5ᵇ; 34ᵇ-41ᵇ; 67ª-73ᵇ; 78ᵇ-96ᵇ; 103ª-111ᵇ; 114ª-118ᵇ; 121ª; 122 sono bianche.

Legatura antica in pelle scura con doppia inquadratura di filetti a secco, dorso innervato con fregi a secco, sui piatti fu poi impresso — anticamente — un filetto in oro con quattro foglioline agli angoli, e al centro il monogramma IHS chiuso in una raggiera.

Sulla c. 1ª si legge: « 16. Sermones Joannis Christophoni Cong. nostre de Mediolano. Mss. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**10.** [L. 7. 33 — 12242].

I. Quaestiones super Evangelia quadragesimalia. (cc. $2^a$-$99^b$ prima col.).

Inc.: Feria quarta cinerum. Cum ieiunatis nolite fieri — Expl.: — et reprobatos esse ostendit hoc in VII°.

II. Introductiones per omnes dies quadragesimales. (cc. $106^a$-$130^b$).

Inc.: Feria quarta cinerum. Introductiones bone utiles sunt itemque per omnes dies quadragesimales. Tu autem cum ieiunis unge caput tuum — Expl.: — Querite dominum et vivet anima vestra. querite faciem eius semper et cetera.

A c. $131^{a-b}$ segue il rubricario che è incompleto poichè finisce con il riferimento al contenuto della c. 20.

Inc.: Utrum iusti et perfecti teneantur ieiunare — Expl.: Utrum resurreccio Xpi fuisset decens quod prius fuisset manifesta discipulis quam mulieribus c. 20.

Membr.-cart., sec. XIV, mm. 145×215. Cc. 131, num. in 130 perchè la c. 1 non fu num. Vi sono tracce di altre e diverse cartolazioni antiche. Scrittura minuscolo-corsiva disposta regolarmente a due colonne, con 40 o 44 linee per pagina. Rubriche e iniziali in rosso e azzurro. Fino a c. 73 i fogli pergamenacei si alternano con i cartacei senza norma; poi il codice è tutto cartaceo salvo per l'ultima carta, 131.

Le Questiones sono 121, alcune con titolo, altre senza. Le Introductiones sono 88: le prime cinque, la trentesima e la trentunesima hanno la rubrica indicante la feria per cui devono servire, alcune — dalla $63^{ma}$ all'$83^{ma}$ — sono precedute dall'indicazione della festa, abbreviata e non rubricata, le seguenti non hanno rubrica, e dopo la $50^{ma}$ manca anche l'iniziale rossa. Le cc. $72^b$ seconda colonna, $73^{a-b}$, $99^b$ seconda col., $100^a$-$105^b$, $125^b$ seconda col. sono bianche.

In testa alla c. $1^a$ vi è un ex-libris del tutto eraso.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello, ora riportato nella legatura attuale, con la dicitura: « Quaestiones | super Evangelia Quadragesim. | Introductiones in omnes dies | quadragesimales. Salutationes B. V. Mariae »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**11.** [39. 2. 1 — 13286].

I. Antoninus archiepiscopus florentinus. Tractatus de avaritia. (cc. $9^a$-$36^a$).

Inc.: Incipit sermo primus tractatus seu tituli de avaritia domini Antonini archiepiscopi florentini qui fuit de ordine predicatorum. Filii hominum usque quo gravi corde ut quid diligitis vanitatem et perquiritis mendacium — Expl.: — prout sibi placuerit conscientiam formare.

II. Idem. De usura (cc. $36^a$-$96^b$).

Inc.: Incipit sermo de usura. De usura inquit psalmista — Expl.: — nulla civis aut peregrini libidine violetur di. 8. quae contra.

III. Idem. De furto et fraude (cc. 96ᵇ-148ᵃ).

Inc.: De furto Sermo incipit. Proiecisti sermones meos retrorsum — Expl.: Et sic querendo Regnum dei et justiciam eius solicitudine spiritus hec omnia adicientur temporalia ut non oporteat solicitari anxie. Amen.

IV. Idem. De mari vitae humanae et de navicula ad transfretandum. (cc. 149ᵃ-186ᵃ).

Inc.: Hoc mare magnum et spatiosum. manibus illic reptilia — Expl.: Noe vir agricola cepit excolere terram et plantavit vineam ut colligeret vinum quod prius ignorabatur. Cogit etiam necessitas vite humane [mutilo].

Cart., sec. XV, mm. 155×213. Cc. 196 non num., scritture umanistica assai semplice e minuta a due colonne di 40 linee, inchiostro assai scolorito; iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse. Due grandi iniziali sono miniate: a c. 9ᵃ sullo sfondo azzurro di una « F » la figura di S. Antonio vestito degli abiti vescovili, con un libro aperto nella sinistra e la destra levata a benedire; a c. 149ᵃ nello sfondo azzurro di una grande « h » gialla, la figura del Re Davide tiene le mani nascoste nelle larghe maniche, in un gesto ingenuamente monacale.

Le cc. 1ᵃ, 2ᵇ, 3ᵃ-8ᵇ, 148ᵇ, 186ᵇ, 187ᵇ-196ᵇ sono bianche. Le cc. 122ᵇ-124ᵇ sono d'altra mano. Sulle cc. 1ᵇ, 2ᵃ vi sono due frammenti scritti dalla mano stessa del codice. A c. 1ᵇ tre frammenti di lettere ordinatamente trascritti: 1°) « Extat de usuris Alexander 3ᵘˢ Jan. Archiepiscopo. In civitate tua dicis sepe contingere — nequeant occultari ». 2°) « Urbanus 3ᵘˢ. Consuluit nos tua devotio — efficaciter inducendi ». — 3°) « Gregorius nonus fratri Raymundo. Naviganti vel eunti — non fuerat venditurus ».

A c. 2ᵃ⁻ᵇ si legge: « De fraudibus in operibus de genere bonorum. Sexta fraus est in operibus — per dilationem temporis in solvendo » ed è probabilmente un brano di un trattato.

Nel margine superiore della c. 196ᵇ fu scritto di mano più tarda: « S. Augustini Cremone ad usum fratris, Johannis Martini de Cremona ». L'ultimo opuscolo è mutilo.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**12.** [L. 7. 39. — 12250].

I. Bencini, Sandro. Confessione in rima (cc. 1ᵃ-3ᵇ).

Inc.: Confessione in rima. Sempre ricorre a la divina alteza. Fin.:

Coluy chi mise in rima sta in sul poggio
Povero vegiarello homo da niente
Sandro biancini nel populo di San Giorgio

Amen.

Dic mihi quid feci nisi te sapienter amavi
Crimine te potui demeruisse meo.

Sono 48 terzine. Il componimento sembra toscano e forse fiorentino, ma con forte colorazione dialettale lombarda.

II. Sermones dominicales et varii. (cc. 4ª-295ᵇ).

Inc.: In mortuum produc lacrimas et quasi dira passus incipe plorare. Eccl. 31. Nos videmus quod quando portatur nova de morte unius magni et boni domini — Expl.: — sed heu pro dolor nulla est a paupertate inter obediencia. Amen.

Sono 104 sermoni o schemi di sermoni di varia proporzione e sviluppo. Il primo, sulla Passione, è il più lungo.

Cart., sec. XV, mm. 145×207. Cc. 308 num. anticamente; scritto da più mani, a piena pagina, con 26 linee per pagina. La scrittura è minuscola umanistica, pur con forti influenze gotiche e accenni al corsivo. Sono sesterni (raramente quaderni) collegati dal richiamo e numerati progressivamente; per il quinto (cc. 45-57) fu mal calcolata la divisione dello spazio e rimasero bianche le cc. 55ᵇ, 56ª-ᵇ. Ed inoltre sono bianche le cc. 296ª-308ᵇ. È vuoto lo spazio per le iniziali e le rubriche che mancano. La c. 1ª reca la nota: « fior. VI ad plus » che reputo essere l'indicazione del prezzo del libro. Nel margine superiore della c. 4ª è scritto d'altra mano: « Iste liber est fratris Michaellis de Cremona. 1514. die. 10. sept. ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La legatura antica, in tavole grosse, con fermaglio, portava sul dorso di pelle azzurra ricoperto di carta, l'erronea indicazione: « Sermones dominicales fratris Michaellis de Cremona ». E cioè il nome del tardo possessore era stato creduto quello dell'autore dei Sermoni. S'avvide dell'abbaglio chi incollò nell'interno del piatto anteriore questo cartellino, ora riportato nella moderna legatura: « Confessione in rima. | Michaelis de Cremona conciones. | istius Michaelis habentur | conciones italicae: hinc puto | librum istum ad ipsius usum | quidem, sed non ipsius partum esse ». I sermoni restano dunque anonimi].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**13.** [L. 7. 38. — 12247].

I. Petrus Hispanus. (Giovanni XXI). Sermones (cc. 1ª-24ᵇ).

Inc.: De Sancto Andrea. Simili pena servus cum domino afflictus est — Expl.: — det nobis licet indignis ad hanc gratiam pervenire. Amen.

II. Sermones de communitatibus sanctorum (cc. 25ª-57ª).

Inc.: Incipiunt sermones de communitatibus santorum. Duodecim fratres sumus — Expl.: — vobis ergo bene preesse concedat qui cum patre et spiritu sancto vivit etc. Amen.

III. Quaedam sacrae sententiae. (cc. 59ª-81ᵇ).

Inc.: machinamenta dolosa — [e in margine a sinistra la 1ª sentenza: « Abhominatur Deus multa scilicet »]. Expl.: — vanitas vanitatum dicit ecclesiastes, vanitas vanitatum et omnia vanitas.

A c. 82ᵃ⁻ᵇ segue la « Tabula » delle sentenze, che comincia: « Abhominatur Deus » e finisce: « Vanitas pulcritudinis ».

Membr., sec. XIV, mm. 145×208. Cc. 82 non num. Il ms. è miscellaneo, formato dalla riunione di tre mss. Il primo è di cc. 24, scritte regolarmente a due coll. di 39 linee e contiene i Sermoni di Pietro Ispano — 20 in tutto — sulle varie feste della Chiesa e le ricorrenze dei Santi. Il secondo è di cc. 33, scritte regolarmente a due colonne di 33 linee e contiene 148 Sermones, per lo più brevissimi schemi, gli ultimi non rubricati. Il terzo è di cc. 25, scritte molto regolarmente a due colonne di 38 linee e contiene le Sacre Sentenze ordinate alfabeticamente. Il 1° e il 2° ms. sono della stessa mano, e di diverso inchiostro: il 3° è d'altra mano; la scrittura è sempre minuscola gotica, temperata da elementi romani. Sono bianche le cc. 57ᵇ, 58ᵃ⁻ᵇ. Nei primi 5 fogli il margine inferiore è pieno di postille di mano diversa. Allo stesso modo altra mano ha aggiunto a c. 81ᵇ due alberelli della vita attiva e della vita contemplativa, e a c. 82ᵇ una partizione della grazia.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La legatura antica in tavole, con dorso in cartapecora e fermaglio, recava sul piatto posteriore due cartellini di pergamena, ora riportati sulla moderna legatura, con la dicitura: « Sermones predicabiles et quaedam alia | Magistri petri hyspani » « R »].

Prov.: Convento di S. Agostino. Cfr. elenco del Possevino.

**14.** [L. 7. 36. — 12245].

I. Augustinus (S.). De vita et moribus clericorum (cc. 1ª-2ᵇ).

Inc.: Propter quod volui et rogavi — Expl.: — et qualescumque vires suppetunt in verbo dei serviam vobis.

II. Sermones et homiliae. (cc. 3ª-57ᵇ).

1. Sermo Sancti Augustini Episcopi de misericordia in pauperis facienda. (c. 3ª).

2. Il codice è stato smarginato e il titolo è stato tagliato via quasi interamente. (c. 4ᵃ⁻ᵇ). Il sermone incomincia: Scripturam quidem hebrayci exitus —

3. Sermo Sancti Augustini de morte contra avariciam ad fratres heremitas. (cc. 4ᵇ-6ª).

4. Sermo beati Augustini in prima dominica quadragesime. (cc. 11ª-12ª).

5. Omelia beati Jo. Osauri de cananea. (cc. 12ª-15ª).

6. Sermo Sancti effrey monachi de transfiguracione. (cc. 15ᵇ-16ª).

7. Sermo Sancti Prosperi de Beato Augustino. (c. 17ª).

8. Schemi di sermoni diversi. Sono 108 brevissimi schemi. (cc. 21ª-26ª; 33ᵇ-55ª).

9. Tra le cc. 26 e 33ª fu inserito in tempo posteriore un trierno, con tre sermoni: il primo, il cui titolo fu tagliato via col margine, incomincia: Eligite ex nobis —; il 2°, anch'esso privato del titolo, incomincia: Vidimus stellam eius in oriente —; il 3° s'intitola: De sancto Andrea, e incomincia: Venite post me —

10. Sermo Sancti Augustini de cena dominj. (cc. 55ᵇ-57ª).

11. Calistus de conversione Sancti Augustini episcopi. (c. 57ᵇ).

III. Collationes.

Inc. De gratia agenda pro beneficio incepto. Samaritanus quidam iter faciens — Expl.: — fructum optabilem.

Sono 55, di cui le prime 32 con rubriche e iniziali in rosso, le successive senza iniziali ma con rubriche, fino all'ultima che è senza rubrica e non finita perchè il codice è mutilo. Tra la collatio 42 e la 43 fu inserito un doppio foglio cartaceo (cc. 72-73), che reca un Sermo: « Exaltavi electum de plebe mea — vivit et regnat. amen ».

Cart.-membr., sec. XIV, mm. 150×210. Cc. 79 num anticamente, di cui le cc. 1ª-57ᵇ, 72ª-73ᵇ sono cartacee, le altre membranacee. La parte cartacea è scritta a piena pagina e a due colonne in gotica minuscola con andamento corsivo; quella membranacea è scritta più regolarmente a due coll. di 42-45 linee, d'altra mano. Le cc. 6ᵇ-10ᵇ, 18ᵇ-20ᵇ, 73ᵇ sono bianche.

Erano bianche altresì le cc. 16ᵇ-18ª ma un'altra mano, contemporanea, vi annotò estratti diversi da Agostino e S. Gregorio. Il codice è mutilo in fine.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura in tavole, vi era un cartello, ora riportato nella legatura attuale, con la scritta: « Sermo S. Augustini de vita et moribus clericorum. | Eiusdem de misericordia. | S. Leonis pape de passione domini. | S. Aug. de morte et avaritia. | S. Joan. Chrisost. De Cananea. | S. Augᵗ. in prima domin. quadrag. | S. Effrem quedam sine titulo. | De gratia habenda pro beneficio accepto »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**15.** [L. 7. 28 — 12237].

I. Augustinus (S.). De vero cultu (cc. 1ª-40ª).

Inc.: Incipit Augustinus de vero cultu. In quo quid deo. quid homini debeatur plenissime perfectissimeque ostenditur. Quod erat officium suscepti muneris — Expl.: — hic religioni atque officio suo satisfecit. Explicit Augustinus de vero cultu. Deo gratias. Amen.

II. Idem. De poenitentia (cc. 41ª-59ᵇ).

Inc.: Aurelii Augustini de penitentia liber incipit. Quam sit appetenda gracia penitencie — Expl.: — et in ipso stabilitatis in odorem suavitatis. Amen. Augustini de penitentia liber explicit. Amen. Yhus.

Seguono in rosso due motti; il 1°:

« hoc est nescire sine Xpo plurima scire
Qui Xpū bene scit satis est si plurima nesscit ».

e il 2°: « Virginis intacte dum veneris ante figuram
Pretereundo cave ne sileatur ave ».

e più sotto: « Infrascripti sunt octo venti principales »: i nomi dei venti sono inscritti, all'ingiro, in una circonferenza segnata in rosso.

III. Litaniae et oraciones (cc. 60ª-64ª).

1. Salutaciones corporis Xpi sancti Bernardi

Inc.: Incipiunt salutaciones corporis Xpi ecc. Salve mundi alutare — Expl.: — temet ipsum tunc ostende in cruce salutifera. Amen deo gracias.

Sono 62 strofe di 5 versi caduna.

2. Oracio beate Virginis Marie.

Inc.: Quicumque dixerit istam benedictam oracionem omni die habebit centum septuaginta quinque dies indulgentie data per dominum papam Johanem. Oracio ad beatam Virginem Mariam. Maria Mater dei — Expl.: — miserere precor mei. Amen. deo gracias.

Sono 20 versetti abbinati.

3. Ad inteligendum quid sit Deus

Inc.: Intende quid sit Deus. Deus est esse — Expl.: — sapere absque apetitu.

4. De dillecione dei.

Inc.: De dillecione dei. dilliges dominum deum tuum — Expl.: — confirmet te virtuosa constancia.

Seguono i dieci comandamenti: « hec sunt jussa decem — Resque caveto suas. deo gracias. Amen. ». Poi, al verso dell'ultima carta (64ᵇ), in rosso: « Ego Fachinus de Raymondis civis et mercator civitatis cremone qui steteram in relegacione vel in confinibus per annos tres usque isto die XXIJ mensis novembris MCCCCXXVIIIJ° in pluribus locis videlicet in mediolano, papia, in castro novaria, et Vigleveno qui in Rocha scribsi hunc libelum et habebam annos lxvj. Deo gracias Amen. » segue il monogramma Fachinus, e in calce alla pagina l'indice del contenuto con il riferimento alla numerazione delle carte: « Agustinus de vero cultu — decem precepta legis in fo. lxiiij° ». Tra il monogramma e l'indice la stessa mano ha aggiunto più tardi in inchiostro nero: « Ego Fachinus suprascriptus

perseveravi in relegacione et confinibus usque die XV madii MCCCCXXXVJ° qui sunt circha annos X. ».

Cart., sec. XV (a. 1429), mm. 142×205. Cc. 64 num. anticamente in rosso con numeri romani, scritte con lettera minuscola semi-gotica con andamenti corsivi a piena pagina, con 26 linee per pagina, iniziali ornate rosse e nere, e rubriche. La c. 40ᵇ è bianca.
Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**16.** [M. 1. 1. — 3190]

Jacobus (Frater) de Neapoli. Summa de catholica fide de vitiis et virtutibus, et de sacramentis. (cc. 1ᵃ-215ᵇ).

Inc.: Cum solus in cella sederem et aliqua de catholica fide mente revolverem — Expl.: — stimulo me cogente hoc opusculum sum aggressus. Deo gratias amen.

Segue, a cc. 215ᵇ-218ᵇ, l'indice: « Incipit tabula super precedens opusculum quod quidem dividitur in tres libros — reddantur deo gratie pro predictis omnibus. Deo gratias amen ».

Membr., sec. XIV, mm. 128×175. Cc. 223 non num., di cui le cc. 220ᵃ-223ᵃ bianche; scrittura minuscola semi-gotica rozza e mal formata, con 29 linee per pagina; rubriche e iniziali mancano quasi sempre e il posto è vuoto; dentro ogni libro i capitoli sono numerati in margine con cifre arabe. A cc. 218ᵇ-219ᵇ, dopo l'indice, fu trascritto d'altra mano un brano omesso dal copista (« confundantur ergo — disputatione contendat ») e in margine fu segnata l'avvertenza: « * revertere ubi est hoc signum retro 4. folio » (che è poi il 4° foglio incominciando dall'ultimo, cioè la c. 215).
A c. 223ᵇ è scritto: « flor. III », forse il prezzo del libro, e il principio di un ex-libris che fu eraso: « Iste liber... ».
Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.
[Sul piatto posteriore dell'antica legatura in tavolette, stava un cartellino membranaceo, ora riportato sulla moderna legatura, con la scritta: « Summa de viciys et virtutibus et de sacramentis fratris Jacobi de Neapoli ordinis Eremitarum sancti Augustini »].
Prov.: Convento di S. Agostino.

**17.** [M. 1. 4. — 3228].

I. Modus observandus in Capitulo generali fratrum Heremitarum S. Augustini (cc. 1ᵃ-9ᵇ).

Inc.: Modus observandus in nostro capitulo fratrum heremitarum sancti Augustini observantium congregationis de lombardia nuncupate approbatus et confirmatus a Rev.do patre generali Gulielmo. Et a Rev.mo protectore laudatus et commendatus. Priores universi — Expl.: — Pax

et benedictio domini nostri Jesu Christi et comunicatio spiritus Sancti sit semper nobiscum. Amen.

II. Ordo locorum a congregatione habitorum (cc. 13ᵇ-14ᵇ).

Inc.: S. Augustini Creme. Expl.: Scti Jacobi in Calignano Janue. L'elenco comprende 70 conventi in vari luoghi. Lo stesso elenco non intero e con qualche variante è riscritto a c. 17ᵃ⁻ᵇ.

Segue a c. 18ᵇ, scritto d'altra mano in elegante minuscola: « Diffinitio facta in Capitulo Forlivii celebrato de anno Mccccl xxxij ». È l'ordine di rotazione imposto ai Conventi per ospitare di anno in anno i Capitoli della Congregazione.

Membr., sec. XV, mm. 142×200. Cc. 19, di cui le prime 10 num. anticamente, e inoltre due cc. di guardia in principio e due in fine, di pesante membrana, tolte da un corale eraso imperfettamente. Scrittura gotico-umanistica calligrafica, assai elegante, in rosso e nero, a piena pagina, con 24 linee per pagina; iniziali azzurre e rosse finemente ornate con fregi a penna, larghi margini. Qua e là qualche breve nota marginale.

Nella guardia anteriore è scritto di mano molto più tarda: « Modus observandus in Capitulo generali h. — P. ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**18.** [36. 12. 3 — 8951].

I. Crisostomus, Johannes. Epistula ad Ciriacum episcopum. (cc. 1ᵃ-3ᵃ).

Inc.: Epistula sancti patris nostri Johannis Grisostomi missa a convento cilicie ubi erat in exilio ad Ciriacum episcopum positum in exilio prope eum. Age iam iterum et vulnus accidie — Expl.: — habebit in divinam caritatem. deo gracias. amen.

II. Raytu (Daniel de.) Vita S. Johannis Climaci (cc. 3ᵃ-6ᵃ).

Inc.: Vita sub compendio Sancti Johannis abbatis montis Synay dicti scolastici qui scripsit spiritales has tabulas videlicet sanctam scalam quam Daniel monachus Raytu scripsit. Que nempe ut sic loquar audita digna civitas — Expl.: — Explicit vita sancti Johannis Climacy a danili humili monacho Raytu scripta conbreviata et eydem epygramma.

III. Raytu (Johannes de) Epistula ad Climacum (c. 6ᵃ⁻ᵇ).

Inc.: Incipit epistula abbatis Johannis ducis monachorum Raytu ad ammirabilem Johannem abbatem montis Sinay cognominatum scolasticum. novissime vero a conscriptione nominatum Climacum — Expl.: — Vale in domino venerandissime pater.

IV. Johannes Climacus. Responsiva epistula ad Johannem Raythu abatem. (cc. 6ᵇ-7ᵇ).

Inc.: Responsiva epistula Johannis scolastici abbatis montis Synay dicti climaci ad Johannem Raythu ab. — Expl.: — mercedes retribuit. Explicit epistula.

V. Idem. Spiritales tabulae videlicet sancta scala (cc. 7ᵇ-105ᵇ).

È posto in principio il prologo. (Incipit prologus. Foliis qui in libro vite — Explicit prologus sermonis cuius nominatio tabule spiritualis). Segue poi l'elenco dei 30 gradini, cioè dei 30 capitoli in cui è suddiviso il trattato, a cominciare dal più alto (XXX. De fide spe et caritate — I[us] De fuga mundi et abrenunciatione terrenorum ascensus gradus primus) poi, una nota esplicativa che dice: « Sermo exercitaturus abbatis Johannis ducis monachorum existentium in monte Synay quem misit abbati Johanni ducis Raythu dividitur vero capitulis triginta gradibus scale similibus quae ab humilioribus ad excelsiora sectantes sursum ducunt propterea quod et liber scala vocatur » e di qui incomincia il trattato:

Inc.: De abrenunciatione terrenorum et abdicatione et abnegatione vane vite primus gradus. Bono et super bono et toto bono Deo — Expl.: — Finis tricesimi gradus celestis huius intellectualis scale Johannis scolastici abbatis montis Synay a libro cognominati Climaci. Climas grece latine dicitur scala.

VI. Idem. Sermo ad pastorem (cc. 105ᵇ-112ᵃ).

Inc.: Eiusdem ad pastorem sermo. In inferiori quidem libro — Expl.: — Deo gratias. Amen. Explicit sermo ad pastorem.

VII. Raytu (Johannes de) Comendatio libri huius (cc. 112ᵃ-113ᵇ).

Inc.: Comendatio sancti Johannis Climaci et sermonis videlicet libri huius edita a Johanne abbate Raytu in qua fere totum sermonem brevissime exposuit commendando in eum scribentem. Qualem utique descripsisti talem alicubi — Expl.: — Consumatori bonorum Deo gratias agamus. Amen. Finis libri sancti Johannis climaci abbatis montis Synay.

Cart., sec. XIV, mm. 150×225. Cc. 118 non num.; scrittura corsiva a piena pagina, con 28-30 linee per pagina. Rubriche e iniziali rosse. Nel trattato tutti i capitoli, o gradi, hanno le rubriche, salvo il 27°. In calce alla c. 113ᵇ è disegnata in rosso una croce. Le cc. 114ᵃ-118ᵃ erano bianche: d'altra mano vi fu trascritto — nel sec. XV — un sermone sulla comunione, diviso in quattro parti. (Prebet autem seipsum homo — et ascendit iter pandens.) La c. 118ᵇ è bianca.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La legatura antica in tavole recava sul piatto posteriore due cartellini di pergamena, ora riportati sulla moderna legatura, con la dicitura: « Jo. Climacus de gradibus » « h », e nella guardia anteriore un cartello: « Joannis Climaci

abatis Montis Sinay Epistolae quaedam De gradibus ad vitae perfectionem eiusdem »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**19.** [M. I. 3 — 3223].

I. Martyrologium. (cc. 1^a^-44^b^).

Inc.: hic mutatur littera lunaris. Kal. Januarii luna. Januarius habet dies XXX — Expl.: — Rome. Sancti Silvestri pape. cuius actus clari habentur. Explicit martylogium.

Segue una regola per ritrovare il giorno della luna: « Si vis scire quota sit luna cotidie — litteram quam sequitur ea in ordine alfabeti. a. b. c. d. e. f. g. h. j. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. ».

II. Augustinus (S.). Regula sancti Augustini episcopi. (cc. 46^b^-55^b^).

Inc.: Incipit regula beati Augustini episcopi. Ut post dilectionem dei et proximi caritas et unanimitas custodiatur nichilque proprium set omnia communia iudicentur. 1. Hec sunt que precipimus observari — Expl.: — et in temptationem non inducatur. Amen. Explicit regula beati Augustini, episcopi.

Precede (cc. 45^a^-46^b^) l'elenco dei 42 titoli della Regola: Incipiunt tituli Regule sancti Augustini, episcopi. Ut post dilectionem dei et proximi caritas — Ut per omnem dominicum diem fratribus hic libellus legatur.

III. Liber constitutionum ordinis S. Augustini. (cc. 56^a^-82^b^).

Inc.: Librum autem istum quem librum constitutionum appellamus diligenter conscripsimus in quo IIII^or^ distinctiones annotavimus. Incipiunt tituli. Prima distinctio — Expl.: — Nam si quis non contra procurantibus nobis iurare voluerit prohibere non possumus.

IV. Lectiones evangeliorum dominicarum (cc. 83^a^-90^b^).

Inc.: Incipiunt capitula lectionum evangeliorum dominicarum que dicenda sunt post preciosa per totum anni circulum. Dominica prima de adventu. S. Luca. Erunt signa in sole et luna et stellis — Expl.: — Et surgens Jhesu sequebatur eum et discipuli eius.

V. Lectiones evangeliorum sanctorum. (cc. 91^a^-101^a^).

Inc.: Incipiunt capitula lectionum evangeliorum sanctorum festivitatum que dicenda sunt post preciosa per totum anni circulum. In nativitate Sancti Stephani protomartiris. S. Matheus. Dicebat Jhesus ad turbas — Expl.: — Nemo enim potest hec signa facere que tu facis, nisi fuerit deus cum eo.

Membr., sec. XIII, mm. 144×193. Cc. 101 non num. + 2 al principio che erano l'antica guardia, tratte da un altro codice che conteneva un vocabolario di sensi mistici. Le cc. 1-44 sono scritte regolarmente a piena pagina con linee alternate rosse e nere. Le cc. 45-101 sono d'altra mano, più grande e ben formata, rubricate con abbondanza, scritte a piena pagina con 20 linee per pagina. La scrittura è gotica minuscola ancora ricca di influssi della minuscola carolina, con scarse abbreviazioni. La c. 101ᵇ è bianca. Il codice è certamente cremonese, e lo prova l'ampiezza con cui nel Martirologio è trattato S. Omobono; (c. 38ᵇ) « XII. Idus Novembres. f. Spe. In Italia civitate Cremona. Natale beatissimi homoboni confessoris. Cuius vita fidei meritis fuit illustris. hic vigilliis et orationibus helemosynis atque ieiuniis vacans assidue ante crucifixum sancto fine quievit in Xpo ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La legatura antica in tavole, con dorso in cartapecora e fermaglio, recava sul piatto posteriore due cartellini di pergamena, ora riportati sulla moderna legatura, con la dicitura: « Martilogium. Regula beati Augustini. Constitutiones ordinis eiusdem et quedam alia curiosa ». « L »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**20.** [L. 8. 25 — 12232].

Petrus Alphinates. Regulae grammaticales. (cc. 1ᵃ-126.ᵇ)

Inc.: nunquam invenitur, et animadvertendum est. Removeo errorem quorundam dicentium predicta esse pronomina — Expl.: — sed adest agere de vocibus per se consideratis, aliud de eisdem ad vim et officium quidem habentur in oratione positive relatis. ℭ Explicit de pronomine feliciter. Deo gratias. Amen. ℭ Huc usque nec magis inveni.

Cart., sec. XIV, mm. 155×238. Cc. 126 non num. Scrittura regolare a piena pagina con 45-47 linee per pagina; rubricato alle maiuscole e ai capoversi con semplici sbarre di color rosso sbiadito; frequenti note marginali, di cui molte guaste per essere il codice smarginato. Le due annotazioni in calce alla c. 126ᵇ: « Explicit de pronomine feliciter. Deo gratias. Amen. Huc usque nec magis inveni » essendo di mano del copista, provano che era mutilo il codice da cui egli copiava.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia dell'antica legatura in pergamena molle, la solita targhetta di carta, appostavi dal bibliotecario del Convento di S. Agostino, e ora trasportata nella guardia della attuale legatura, porta scritto: « Petri Alphinatis Regulae Grammaticales » ed è questo il solo modo che ci sia rimasto per stabilire il titolo e l'autore dell'opera].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**21.** [L. 8. 28 — 12235].

Alianus, Stephanus - Conciones (cc. 1ᵃ-126ᵃ).

Inc.: O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor sicut dolor meus — Expl.: — Ideo pro finali conclusione nostre predicatio-

nis rogabimus dominum nostrum Jhesu Xpum pro nobis crucifixum filium gloriose Virginis quia meritis sue beatissime passionis sibi placeat largiri nobis in presenti gratiam suam et in futuro gloriam. Amen.

Segue a c. 126$^b$ la *Tabula omnium sermonum in hoc volumine contentorum.*

Cart., sec. XV, mm. 170×240. Cc. 132 num. anticam. + 2 fogli in principio di compazione e di guardia; scrittura molto minuta e regolare in bella minuscola, a piena pagina, con 46-47 linee per pagina dapprima, poi con 38-40. Frequenti note marginali, di più mani. Nei fogli di compazione e di guardia anteriori, furono trascritti estratti di Dante, d'Ovidio, di Agostino, di Giuseppe. A c. 1$^a$, in alto, si legge: « Sancti Augustini Cremone ad usum fratris Joannis luce de Cremona. F. A. de C. V. E. » e sotto, un'altra dedicatoria, d'altra mano, cancellata da un frego: « Sancti Augustini Cremone. Ad usum fratris Cherubini de Vincentia frater Paulinus de Mediolano vicarius generalis ».

I sermoni sono 48 numerati a margine in cifre arabe in ordine discendente, infatti il 1° sermone porta il n° 48, e l'ultimo — che comincia a c. 109$^b$ — porta il n° 1. La « tabula » ha per ogni titolo due riferimenti, oltrechè al numero del sermone anche al numero della carta; questo secondo riferimento è stato aggiunto posteriormente dalla stessa mano che ha numerato le carte. Il testo dei sermoni è in latino; ma vi sono intramezzati o aggiunti come chiuse dei componimenti in versi italiani.

Così a c. 1$^a$, 5 terzine: « O agnello de idio che per infinita bontade — La tua dura passion e pene amare ».

A c. 10$^a$, 28 versi: « O anima benedeta dal alto Creatore — Anima guardelo fixo e di lui ti dillecta ».

A c. 13$^a$, in fine del sermone n° 47, un sonetto dal titolo: « Ad crucem per invocationem »: « O sacro o sancto o benedetto legno — Donde habiam porto di salute e gloria ».

A c. 26$^a$, intercalato al sermone n° 43, un sonetto dal titolo Invocatio ad crucem: « Vexillo glorioso e triumphale — Io vinca la crudel et aspra guerra ».

A c. 47$^b$, in fine del sermone n° 29, una filastrocca in 20 versi dal titolo: Sermo Sancti Ephrem quomodo Xpus fuit verus deus et verus homo: « Si non erat deus, Gabriel quem deum vocat? — Si non erat homo Thomas quem palpabat? ».

Le cc. 127-132 formano come un codicetto a sè, d'altra mano e d'altra carta, mutilo in principio e aggiunto all'altro forse perchè il sermone che conteneva interessava il possessore del codice. Vi si legge la metà di un miracolo: S. Agostino che appare in sogno ad un frate, e la narrazione finisce: « Haec ego frater Amadeus predictus anno salutis 1480. Idibus aprilis ut memoriter tenere et in memoria habere potui in pura veritate scripsi ». Seguono estratti di S. Gerolamo e un Sermone d'altra mano che finisce a c. 129$^b$. Le cc. 130$^a$-131$^a$ sono bianche. Nelle cc. 131$^b$-132$^a$ sono annotati frammenti di Dante: « Dantes in cantu 14 Inferni. O Vendeta di dio quanto tu dei — Ma più al dolo avea la lingua sciolta. | postea concludit | Quivi è la pietà quando è ben morta | quasi dicat in inferno pietas est nullam habere pietatem »: poi brani di Ovidio, di Esiodo ecc.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[All'interno dell'antica legatura in cuoio stava un cartellino ora riportato nella legatura attuale, su cui si legge: « Stephani Aliani conciones. | Vide earum Indicem | ad calcem huius libri ». È questo il solo dato per l'identificazione dell'autore].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**22.** [L. 6. 29 — 12230].

Hugo a S. Victore. Tractatus de claustro corporis et animae. (cc. 3ª-136ᵇ).

Inc.: Incipit prologus. Tractatus de claustro corporis et anime (e di seguito, in margine di mano più tarda: « Magistri Ugonis de Sancto Victore ») Rogasti nos frater amantissime quatinus — Expl.: — in futuro autem dabit virtutem incorruptionis. fortitudinem immortalitatis· benedictus deus. Amen.

[Precede, nelle cc. 1ª-2ª, un Indice della stessa mano: « Incipiunt, capitula libri primi claustralis. I. Quod incipientibus edificare querendum est locus fundamenti — XLIII. de priore qui nos precessit ad laborem et nos deducet ad requiem »].

Membr., sec. XIII, mm. 160×240. Cc. 136 non num.; scrittura minuscola semigotica, con elementi di capitale rustica, a piena pagina, con 28 linee per pagina, iniziali e rubriche rosse, rare note marginali; sono quaderni connessi dal richiamo, qua e là l'inchiostro è assai sbiadito; la c. 2ª è bianca; dell'ultima carta fu tagliato il lembo inferiore che conteneva forse l'explicit e il nome del copista o del possessore del codice.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello con l'indicazione: « Hugonis a S. Victore ord. S. Augustini | de Claustro corporis et | anime », e sul piatto posteriore due cartellini membranacei: « Ugo de Sancto Victore de claustro | corporis et anime » « I », tutte queste notazioni sono state ora riportate sulla attuale legatura].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**23.** [36. 12. 2 — 8950].

I. Stupanus, Bonus (de Cumis). Fabulae misticae ad Urbanum Vᵘᵐ. (cc. 1ª-85ᵇ).

Inc.: Incipit liber de fabulys mistice declaratis et proverbiatis a fratre Bono de Stupanis de Cumis ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini. Universalissimo domino in Xpoque patri sanctissimo domino — Expl.: — Expliciunt fabule mistice declarare a fratre Bono Stupano de Cumis ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini. deo gratias amen.

Sono 201 favole, numerate anticamente, ognuna con l'iniziale rubricata. Nel margine inferiore corrono i titoli, di mano più tarda: « de casto et

incontinente », « de avaro, usurario et paupere » ecc. — In principio vi è la lettera dedicatoria a Papa Urbano V.

II. Idem. Proverbia moralia (cc. 87ª-102ª).

Inc.: Proverbia moralia que ex exemplis literaliter intellectis tracta sunt et ad eadem reducuntur. Abstinentia constricta mox cogitat de vindicta — Fin.: — Expliciunt proverbia moralia. deo gratias.

III. Idem. Proverbia spiritualia (cc. 102ª-117ᵇ).

Inc.: Incipiunt proverbia spiritualia que ex spiritualibus expositionibus tracta sunt et ad easdem reducuntur. Absolvis nequam a peccatis omnes lupi gutture trahis — Expl.: — Expliciunt proverbia spiritualia. deo gratias amen.

Segue un *Indice dei capoversi* (c. 118ª-ᵇ): « Accipiter atque capo contendunt verbis in campo — Vulpes specum ire timet pedum signum dum non videt. Expliciunt omnes versiculi fabularum quilibet tangens fabulam suam secundum alphabetum in principio fabule deo gratias. AMEN. ». Viene in seguito un *Vocabolario delle favole e dei proverbi* (cc. 119ª-123ᵇ): « Abstinentia. Abstinere. Accusatio — Zelotipus. Zizania. Explicit. ». Nel margine superiore vi è il titolo di cui la prima linea, essendo il volume smarginato, è scomparsa: « si qui sunt hic in quibus quere si erit ibi vocabulum eius quod queris ». Accanto ai vocaboli non vi è riferimento alcuno alla pagina o al numero della favola.

IV. Doctrina recte vivendi. (cc. 124ª-125ᵇ).

Inc.: Incipit liber fonte vivendi composit[us].... (il resto della frase, in cui era probabilmente il nome dell'autore, è scomparsa poichè il codice fu smarginato) Recte vivendi doctrinam — Expl.: — corde quidem mesto doleas et flebilis esto.

Sono 464 versi ripartiti a commento di 43 argomenti o massime: « memoria sepulcri » « quid agendum ut homo sit pronus ad benefaciendum » « quod homo non credat carni » « qualis est ipsa caro » ecc.

Cart., sec. XIV (1360), mm. 150×215. Cc. 125 non num. raccolte in 10 fasc. connessi dal richiamo. Scrittura corsiva assai minuta, con sovrabbondanti abbreviazioni; a piena pagina. Iniziali rubricate. La c. 86ª-ᵇ è bianca. Nel margine inferiore della c. 1ª si legge: « Conventus S. Augustini Cremone ordinis fratrum heremitarum S. Augustini ».

Dopo le favole e i proverbi, a c. 123ᵇ, 2ª col., spiegata l'utilità dell'indice dei capoversi, fu scritto questo interessante « explicit »: « Finito prorsus opere . ius iubet laudes reddere . hinc Xpo sit confessio . salus et benedictio . Pape jubilus et amor . fratri bono totus labor . nec non beatus sit totus . qui hoc laudaverit hoc opus . et in celo congregentur . qui hoc libro convertentur . amen omnes cantent . fiat fiat atque clament .|| Expletur hoc opus primo . anno millesimo christiano . tercentum sexagessimo . pridie

nonas madio . Innocentio sedente . papa sexto tunc vivente . Karolus quartus regnabat . frater bonus hec ditabat . ille prius rex boemus . rex regum inde suppremus || Hic liber est primarius . quem frater scripsit clarius . Appellatus Jacobinus . quem sanctus fert Augustinus . ex papiris et cedullis . transcribens in his cartulis . qui quia scriptus est necesse . exemplar dignus est esse . || qui scripsit hunc librum . deus perducat ad paradisum . et collocatus in cello . frater Jacobus de Sancto Mafeo ». La parola Jacobus è d'altro inchiostro, e aggiunta. Questo frate agostiniano Giacomo di S. Maffeo che nel 1360 scrisse il volume, dovette essere cremonese. La famiglia di S. Maffeo era antica in Cremona. Il Bordigallo nel Disignum (1515) scrive che « dnus Jacob dnus Zaninus. dnus Petrus de sancto Mafeo » abitavano « in vicinia Sancti Blaxii » e altrove nota fra i notai e i causidici della città un Antonius de Sancto Mafeo, morto il 14 settembre 1525.

Quanto all'autore, anche a giudizio del Rajna il cognome di Stoppani — comunissimo in Lombardia — rivela che il nostro frate fu di Como, non di Cuma come lascerebbe dubitare l'ambiguo « de Cumis ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in tavole col dorso in cuoio portava all'interno del piatto anteriore, un cartellino ora trasferito nella moderna legatura, in cui leggesi: « Bonus Stupanus de | Cumis ord. Erem. S. Aug[t] | Fabulae misticae . ad | Urbanum quartum P. | Proverbia moralia | Proverbia spiritualia | De recta vivendi ratione | versibus heroicis Leoninis | omnia, ut puto, eiusdem Boni »].

Prov.: Convento di S. Agostino. Cfr. elenco del Bianchi, n° 52.

**24.** [L. 8. 27 — 12234].

I. Symon a Cremona. Tertium opus quadragesimale. (cc. 1ᵃ-46ᵇ).

Inc.: Incipit tercium opus quadragesimale fratris Symonis sacre pagine professoris ordinis fratrum heremitarum S. Augustini. feria 4ᵃ cynerum. Hec est via. ambulate in ea — Expl.: — Explicit tercium opus quadragesimale fratris Symonis de Cremona ordinis fratrum heremitarum Scti Augustini. Deo gratias. amen.

Sono 46 Sermoni, e una mano più tarda ne ha scritto via via i titoli nel margine superiore: « De ira sermo » « De tarda conversione sermo » ecc.

II. Clemens PP. V[us]. Constitutiones (cc. 49ᵃ-91ᵇ).

Inc.: Incipiunt constituciones dni Cle. pape V[ti]. Johannes episcopus servus servorum dei dilectis filiis doctoribus et scolaribus universis parisius commorantibus salutem et apostolicam benedictionem. promulgate per dominum Jo. papam XXII. Quoniam nulla iuris sanctio — Expl.: — obstiterit vel de ipsis aliter duxerimus disponedum.

Membr., mm. 164×225; misc. di due codici di cui il primo, contenente l'opera di Simone da Cremona, consta di 48 cc. scritte con lettera corsiva del sec. XIV, a piena pagina, su rozza pergamena; rubriche e iniziali rosse; abbondanti note marginali. Le cc. 47ᵃ-48ᵇ sono bianche.

L'altro codice che occupa le cc. 49-91 q di mano del sec. XIV; la scrittura è gotica minuscola a due colonne, con iniziali e rubriche rosse; la pergamena è bella, liscia e sottile. A c. 49ª il titolo dell'opera, scritto nel margine superiore di mano più tarda, fu asportato dal ferro del tosatore, sicchè si legge soltanto « promulgate per dominum Johannem papam XXIJum ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La bella legatura antica in cuoio impresso, adorna di borchie in ottone dorato, e di fermagli impressi con le sigle « MM » e « yhs » portava sul tergo due cartellini in pergamena, ora trasportati sulla attuale legatura, e sui quali si legge di mano del tempo: « Tercium opus quadra | gesimale . Compilatum per magistrum symonem de | Cremona et constituciones | d. Clementis pp. 5. » « A. ». Il foglio di guardia che fu tolto insieme alla legatura è un frammento a due col., di bellissima mano, con rubriche rosse, su membrana assai antica. Contiene senatoconsulti ed editti imperiali].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**25.** [24. 3. 4. — 6107].

Symon a Cremona. opus quadragesimale (cc. 1ª-70ᵇ).

Inc.: Incipit iam opus quadragesimale fratris Symonis de Cremona sacre pagine professoris ordinis fratrum heremitarum Scti Augustini. Penitentiam agite appropinquabit enim regnum celorum — Expl.: — sed virtus est fortior malitia, ergo [e in calce, il richiamo: « ab ea »].

Membr., sec. XIV, mm. 166×238. Cc. 70 num. anticamente in rosso, + 2 fogli di guardia, 1 in principio e 1 in fine. Scrittura gotica minuscola a due colonne, rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre, fregi marginali. Il codice è in gran parte palinsesto ed è mutilo in fine. Come guardie furon poste due cc. palinseste che contengono una « Omelia eiusdem lectionis beati Augustini » e tracce di sermoni.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**26.** [6. 3. 17 — 2393].

Symon a Cremona. Primum opus quadragesimale. (cc. 1ª-200ᵇ).

Inc.: Isti sermones compilati sunt per reverendum patrem magistrum Symonem de Cremona sacre pagine professorem ordinis fratrum heremitarum S. Augustini Anno domini M° CCC° LXXXX (et est primum opus quadragesimale). [le parole in parentesi furono aggiunte nel margine superiore] Feria quarta cinerum. Ubi thesaurus tuus ibi et cor tuus erit — Expl.: — Istud opus compilatum fuit per reverendum in Xpo patrem fratrem Symonem de Cremona sacre pagine professorem ord. fr. her. S. Augustini M° CCC LXXXXJ et est primum quadragesimale. Benedicamus domino. Deo gratias.

Membr., sec. XIV, mm. 173×243. Cc. 200 non num. + 2 di guardia. Scrittura minuscola gotica a due colonne, con rubriche rosse. Il posto per le iniziali è vuoto ma vi è rimasta la letterina di guida, in rosso.

Nel margine superiore delle carte corre, a modo di titolo, l'indicazione del sermone, solo però nel foglio in cui ogni sermone ha il principio. Sono 49 sermoni, ognuno diviso in vari comma contrassegnati a margine da una lettera minuscola in rosso. Segue ai sermoni (cc. 194ᵇ-200ᵇ) l'indice dei comma, disposti per ordine alfabetico. Dai due fogli di guardia la scrittura è stata imperfettamente ma completamente erasa.

Legatura antica in vitello rosso su assicelle, caratteristica di molti voll. della biblioteca di S. Agostino. All'interno del piatto anteriore, su un cartellino: « M. Simonis a Cremona ord. S. | Augustini Quadragesimale | exaratum anno 1391 »; sul dorso, in oro, la dicitura: « SIMON | DE CREMO | QUADRAG ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**27.** [48. 3. 11 — 3689].

I. Persico, Johannes de. Postillae super Evangelia Domenicalia. (cc. 1ᵃ-68ᵇ).

Inc.: Iste sunt postille facte per [le parole seguenti sono erase e illeggibili] dominica 1ᵃ de adventu. Luc. XXI. Erunt signa in sole et luna et stellis. predixit dominus excidium — Expl.: — falaces vel falsi latine [e, in calce, il richiamo: « et dabunt »].

II. Idem. Expositio Summulae Petri Hispani et Fallaciarum S. Thomae de Aquino. (cc. 69ᵃ-124ᵇ).

Inc.: Expositio tractatus petri yspani et fallaciarum sancti Thome de Aquino. Dyalectica est ars artium et scientia scientiarum est. quia omnis nostra cognitio procedit a notioribus in minus nota — Expl.: — unde est falsa dictionis et est. deo gratias amen.

Membr., mm. 173×240; misc. di due codici, entrambi del sec. XIV, di cui il primo, contenente le Postille agli Evangeli, consta di 68 cc. num. anticamente, ed è mutilo; il secondo occupa le cc. 69ᵃ-124ᵇ. Anch'esso come il primo, è scritto a due colonne, con iniziali ornate rosse e azzurre e rubriche rosse, ma con lettera corsiva assai minuta e ricca di legamenti e abbreviazioni; il primo invece è scritto con carattere gotico grosso ed ha freguenti postille marginali.

Il foglio di guardia anteriore è la metà di un atto rogato in Cremona nel 1267, per il quale « domina Savia uxor quondam domini Salandi de Stefanis vicinie sancte marie ... egra corpore volens sibi et sue posteritati providere » lasciava erede delle sue sostanze il Convento di S. Agostino in Cremona, salvo alcuni legati che si enumerano. Rogito del notaio Martino de Avocatis.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in vitello rossiccio su assicelle recava sul dorso, in oro, la dicitura: « PERSICO | CREMONE | IN EVANGEL. », e nella guardia un cartellino, ora riportato sulla legatura attuale, ove si legge: « Joannis de

Persico | Cremonensis | ord. S. Augustini | Postillae super Evangelia | Dominicalia. | Ejusdem expositio super | Dialecticam petri Hispani, | et super fallacias domini Thomae | de Aquino »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**28.** [E. 6. 4 — 10315].

I. Petrus de Cremona. Sermones super Evangelia dominicalia. (cc. 1ª-11ª).

Inc.: Istud opus compillatum fuit per fratrem petrum de Cremona tunc predicatorem in conventu laude ordinis fratrum heremitarum S. Augustini. Hora est iam nos de sompno surgere — Expl.: — salutabimus eam dicentes. Ave Maria. Finito libro referamus gratiam Xpo.

II. Philippus de Monte Calerio. Sermones (cc. 11ª-23ᵇ).

Inc.: Predicatio fratris philipi de monte calerio in festo pasche. Maria Magdalene et Maria Jacobi et Saleme emerunt aromata — Expl.: — alme virgini salutemus dicentes cum mente pia: Ave maria.

Seguono alla c. 24ª-ᵇ, schemi di sermoni e un elenco delle profezie.

III. Benedictus de Venetiis. Sermones de gloria beatorum, de infernis et daemoniis. (cc. 25ª-30ª).

Inc.: Predicatio pulcra de gloria beatorum. Illa que sursum est ierusalem — Expl.: — et ad vitam eternam perducere. Ad quam et cetera Amen. supradicte predicationes sunt de opere fratris Benedicti de veneciis.

IV. Symon a Cremona. Disputatio de indulgentia Asisii. (cc. 30ª-34ᵇ).

Inc.: Ista est disputatio facta per magistrum Symonem de cremona de indulgentia Asisii. Postquam veni de parisiis reperi hic in civitate cremone quiddam novum et mihi incredibile divulgari ac per quosdam dogmatizari quod in ecclesia sancti Johannis de deserto in cremona distante per decem miliaria esset in die Ascensionis Christi indulgentia a pena et a culpa — Expl.: — virginem mariam salutabimus de mente pia. Ave maria.

Membr., sec. XIV, mm. 170×230. Cc. 34 non num., scrittura minusc. gotica a 2 coll., iniziali e rubriche rosse. Molte carte sono palinseste. Davanti alla c. 1ª è inserita una carta pergamenacea, più stretta, che porta scritto al verso di mano più tarda:

« In isto volumine continentur ista
p° liber beati Ysaac Siri religiosi de perfectione contemplationis
item quedam dicta super nomine iesu
item aliqua pulcra dicta Anselmi sive meditationes
item quedam tertia pars Anselmi de confessione qualiter primo deo sit [confitendum
item de sacramento corporis christi
item quoddam opus que sunt consideranda in missa celebranda

item tractatus beati Anselmi
item quidam sermones sanctorum
item summa de septem vitiis » E tuttavia non è l'indice di questo codice.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**29.** [6. I. I — 2353].

Albertinus a Cremona. Sermones dominicales (cc. 1ª-164ª).

Inc. Dominica prima in adventu. Sermones fratris Albertini dominicales. Hora est iam nos de sompno surgere. XIII. Divina scriptura quadruplicem nobis sompnum insinuat — Expl.: — hic filius meus mortuus fuerat et regnat in celis. Ad quod regnum et cetera.

Membr., sec. XV, mm. 155×223. Cc. 165 num. anticamente, + 3 in principio non num. Scrittura minuscola gotica a due colonne, rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre ornate, fregi marginali. Al verso della 1ª delle 3 carte non num. incomincia l'indice, d'altra mano, che — restando bianco il verso della c. 3ª non num. — continua e si conchiude alle cc. 164ᵇ-165ᵇ: « Adherere deo III. bona homini facit — Tria nobis confert spiritus seu in eo qui liquor est. XVIIJ. S ».

In calce all'indice, di mano più tarda, è scritto: « Iste liber est magistri Symonis de Cremona ordinis fratrum heremitarum S. Augustini . quem emit a magistro Johanne Bellardo ejusdem ordinis ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura su un cartello, ora riportato sulla legatura attuale, la dicitura: « Albertini de Cremona Ord. S. Augⁱ Sermones dominicales et pro mortuis ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**30.** [I. 5. II. — 4372].

Esculo, Augustinus de. Expositio Evangeliorum dominicalium. (cc. 1ª-140ª).

Inc.: Incipit expositio evangeliorum dominicalium per circuitum tocius anni edita a fratre Augustino de Esculo fratrum heremitarum. Studiosis et religiosis viris — Expl.: — 2ᵘᵐ est quod debemus secularia non diligere. 3ᵘᵐ est quod debemus malorum consortia fugere. Rogemus ergo dominum et cetera.

Membr., sec. XIV, mm. 155×223. Cc. 140 non num., scritte a piena pagina, con rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre, rare note marginali. Sono quaderni connessi dal richiamo. Molte carte sono palinseste e in alcuni punti la pergamena — già sottile — si è strappata in seguito alla erasione della scrittura precedente. Per un errore del legatore la c. 138 fu posta prima della c. 137. La scrittura è gotica minuscola.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello, ora riportato sulla legatura attuale, con la scritta: « Augustini de Esculo Ord. S'

Ang.[1] Expositio Evangeliorum Dominicalium. Ad studentes Ordinis S[t] Augustini in studio Paduano. Duplicato vedi T. A. num. 22 »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**31.** [M. 1. 6 — 3240].

Gregorius a Cremona. Sermones festivi. (cc. 1[a]-211[b]).

Inc.: In festo sancti Andree apostoli. Doctrina viri per patientiam noscitur. Prov. XIX. Vir iste de quo sapiens loquitur — Expl.: — factus particeps principatus celestis et coheres Xpi qui nobis det aeternitatem.

Membr., sec. XIV, mm. 120×168. Cc. 218; scrittura minuscola-corsiva a due coll. con rubriche e iniziali rosse; le cc. 42[a], 2[a] col. e 42[b], 101[a], 2[a] col. e 101[b] sono bianche; frequenti note marginali di mano del sec. XV. Il codice è acefalo, o forse costituisce il 2° vol. d'un'opera, infatti la numerazione antica delle carte incomincia con la c. CCXII e va fino alla c. CCCCXXII, però l'opera che contiene è completa giacchè vi sono Sermoni per tutte le festività, da quella di S. Andrea (30 novembre) a quella di S. Caterina (24 novembre). Dopo la c. 211 furono aggiunte 7 carte. Sulla 1[a] (c. 212[a]) vi sono alcuni appunti, e al verso alcuni riferimenti al contenuto, con il relativo numero di pagina. Segue un Indice (cc. 213[a]-215[a]) e nel margine superiore della c. 213[a] una nota avverte: « Nota quod infrascripta tabula non pertinet ad istum librum ». L'indice si riferisce infatti anche alle pagine che qui mancano. Segue, nelle cc. 215[b]-218[b], un Indice alfabetico delle cose, cioè degli argomenti, riferentesi al contenuto dell'intera opera cioè anche delle 211 carte mancanti.

Il sermone « In festo Epiphanie », e l'altro: « In festo beati Antonii de ordine fratrum minorum » sono mutili.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[La legatura antica in assicelle, coperte di cuoio rosso con borchie, portava nella guardia anteriore un cartellino — ora trasportato nella legatura attuale — in cui è scritto: « Gregorii a Cremona ordinis S. Augustini. Sermones festivi usque ad S. Mariam Magdalenam. ». Nella guardia posteriore, nel margine superiore, una nota avverte: « Iste liber est fratris Petri de Cremona ordinis fratrum heremitarum S. Augustini. » ed è della stessa mano che ha annotato a c. 213[a]: « Nota quod infrascripta tabula non pertinet ad istum librum »].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**32.** [39. 1. 21 — 8874].

Augustinus a Cremona. Sermones. (cc. 2[a]-196[a]).

Inc.: Misit de sumo et accepit me et assumsit me de aquis multis et eripuit me de inimicis meis fortissimis. Istud verbum quod dicit prophetia posset dicere beatus andreas ubi ostendit — Expl.: — homines de gabaa be-

nianum circadederunt domum meam volentes me occidere et uxorem meam in terribili furore libidinis vexantes denique mortua est.

Membr., Sec. XIV, mm. 112×162. Cc. 198 non num., di cui la 1ª, e le ultime due aggiunte per compazione e più pesanti. Le cc. 1ᵇ, 105ᵇ, 2ª col. e 196ᵇ sono bianche. La membrana sottilissima è scritta in minusc. semi-gotica a due colonne, con minutissima lettera; iniziali ornate rosse e azzurre, piccoli fregi marginali. Nella c. 1ª, di compazione, è stato scritto un frammento di Sedulio; sono 6 versi: « Vere beata parens enixa puerpera regem — Nec primam similem visa est nec habere sequentem »; seguono poi 12 versi sulla confessione: « Sit simplex humilis confessio prima fidelis — copia presbiteri si desit pande sodali ». Le cc. 197-198 contengono un elenco di massime e argomenti, poi un indice appena iniziato.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura, in assicelle coperte di cuoio portava a tergo il solito cartellino membranaceo, ora trasportato nella attuale legatura nel quale si legge: « Sermones predicabiles M. Augustini de Cremona » e nella guardia anteriore un lembo di carta con la scritta: « Augustini de Cremona ord. S. Augustini Sermones antiqui »].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**33.** [M. 1. 2 — 3215].

I. Andrea Spagnolo. Modo di confessione. (cc. 1ª-14ª).

Inc.: Questo è uno utillissimo modo de confessione composto per lo Rev.mo Monsignore Vescovo Andrea Spagnolo penitentiero de la sancta Madre Gesia Romana. Per che ad ogni homo chi se vole confessare è necessario dire e fare questa generale confessione — Expl.: — Finisce devotissime filiole e sorelle sacratissime questa breve instructione di confessione.... Anchora per più instructione de la vita vostra lezando li epistole del mio barbato Hyronimo. Questa me venuta ale mane fra le altre. La quale me parso latino sermone di metere qua drieto. acio che niente vi manchi a fare bene: ni ve possati mai excusare de ignorantia apud deum et homines. Iterum bene valete et pro me oretur assidue deus.

[Seguono (cc. 14ª-15ª) due Epistole di S. Gerolamo: « Ad sacras virgines. Quomodo se habeant cum viris secularibus vel religiosis. Impudici pedes — » e « De consortio marium fugiendo sororibus. Credite carissime — », vengono in seguito « versus ad faciendam pulcram interogationem super decem precepta legis » e altre osservazioni e notazioni sempre riferentisi alla confessione].

II. Interrogationes ad confessionem. (cc. 18ᵇ-34ᵇ).

Inc.: Interrogationes confessionum fiende sunt de decem preceptis. Septem peccatis mortalibus, quinque sensibus corporis — Expl.: — cum to-

tali cura et studiosa applicatione ad alia non pertinentia que esset mortalis. Explicit.

III. Privilegia Ordinis S. Augustini. (cc. 35ª-39ª).

Inc.: Privilegia ordinis fratrum heremitarum s. Augustini. Indulta et munera concessa ordini nostro a fede apostolica — Expl.: — quod primi fratres qui predicaverunt Evangelium Xristi populo fuerunt fratres heremitanorum S. Augustini. Finis.

[Seguono a c. 39ᵇ alcune annotazioni e citazioni; poi altre brevi trattazioni (cc. 40ª-43ª) ancora in tema di confessione: « De interrogationibus fiendis existentibus in matrimonio » « De interrogationibus fiendis circa Juvenes non maritatis » « De septem donis spiritus sanctus » « De septem sacramentis sancte matris ecclesie » « Nota quando manifestus usurarius potest absolvi et quando non » « De restitutione »; e infine (cc. 43ᵇ-44ª) sotto il titolo: « Quid sit mulier », una raccolta di massime e consigli e una brevissima trattazione di S. Agostino: « De familiaritate mulierum vitanda »].

IV. Sistus PP IV. Diploma de confessione. (cc. 45ᵇ-46ª).

Inc.: Sixtus episcopus et cetera. Ad futuram rei memoriam et si dominici gregis saluti — Expl.: — Datum Rome apostolica sede Petri anno incarnationis dominice MCCCCLXXVIIII, tertio Kal. Januarii, pontificatus mei anno nono. Lecta et publicata fuit die Jovis mensis decembris.

Cart., Sec. XVI, mm. 132×187. Cc. 46 numerate anticamente dall'1 al 129. Le cc. 40-112 mancano; contenevano una Summula Confessionis di S. Antonino, stampata a Venezia da Antonio de Strada nel 1481, la quale fu collocata a sè, fra gli incunabuli, con la segnatura Ac. 1. 15. Scrittura minuscola umanistica a piena pagina, rubriche rosse; le cc. 117ᵇ, 128ª, 129ᵇ sono bianche. Le cc. 118-127 mancano. Le cc. 44ᵇ, 45ª, 46ᵇ sono bianche.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura, su un cartello ora riportato nella legatura attuale, era scritto: « Andrea Spagnuolo. Vescovo. Arca di confessione. Privilegia ord. nostri. Antonii florentini Summa confessionis, edita Venetiis 1481. Interrogationes de 'matrimonio. Bulla Sixti IV circa confessiones. ».

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**34.** [M. 1. 5 — 3229].

I. Ordo celebrandi capitulum generale ordinis S. Augustini. (cc. 3ª-32ª).

Inc.: Incipit ordo celebrandi capitulum generale congregationis observantie Lombardie ordinis heremitarum sancti Augustini a Reverendissimo patre in Xpo magistro Guilielmo Bechio florentino priore generali et Reverendissimo protectore ordinis laudatus et per privilegia sedis concessus.

De missa cantanda de spiritu sancto rubrica prima. Prioribus universis et discretis — Expl.: — ac subinde ceteri omnes ordinate priori deosculabuntur.

II. Ordo conventuum Congregationis S. Augustini. (cc. 33ᵃ-35ᵇ).

Inc.: Ordo conventuum nostre congregationis iuxta primogenita erectionis seu reformationis eorundem ex conventualibus, aut privilegio precedentie de gratia speciali. Conventus sancti Augustini alias Annunciationis creme — Expl.: — Sancte Marie Consolationis Ripe prope Cherium.

L'elenco comprende 72 conventi, gli ultimi sei aggiunti da una mano più tarda, la stessa che ha posto accanto al nome di ogni convento un numero arabo.

Membr., Sec. XV, mm. 152×182. Cc. 38 non num., scrittura gotica umanistica a piena pagina, a grandi zone rosse e nere alternate; iniziali ornate rosse e nere, rubriche rosse. Le cc. 1ᵃ-2ᵇ, 32ᵇ, 37ᵇ, 38ᵃ⁻ᵇ sono bianche. A cc. 36ᵃ-37ᵃ vi è l'indice: « Rubrice in hoc libello contente — de institutione prioris et familie singulis prioribus dandis. Rubrica 22. Finis. Finis. ». Sulla c. 1ᵃ si legge — trascritto evidentemente dal lembo di pergamena del dorso — « Ordo Capituli Generalis. P. ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura era in cuoio graziosamente impresso a freddo con fermagli e recava incollato nella guardia anteriore uno scudo, ora trasportato nella guardia della attuale legatura].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**35.** [15. 3. 3 — 12351].

I. Campana (Padre?). Sermones super « Ave Maria gratia plena » (cc. 1ᵃ-53ᵇ).

Inc.: Sermones super Ave Maria gratia plena. Quella mesticanza di affetti contrari che in se medesimo sperimentò S. Bernardo — Expl.: — et dum anima portaretur ad inferos occurrit beata Virgo et liberavit eam. V. in speculum Exemplorum. fol. 213. finis amen.

II. Idem. Sermones super « Ave Maris Stella » (cc. 56ᵃ-82ᵇ).

Inc.: Jesus Marie filius. Sermones super Ave Maris stella. Ave Maris Stella con. pa. Fu senza dubio il patriarca Mose per natura ben disposto al parlare — Expl.: — Devotione è una prontezza. Declara declara et fac finem. Amen. Amen. Memoria memor ero.

Cart., Sec. XVII, mm. 129×187. Carte 83 non num. +2 bianche in principio; scrittura corsiva a piena pagina, di due mani, la 2ᵃ - da c. 21ᵃ - assai più netta e curata. Sono bianche le cc. 26ᵇ, 32ᵇ, 44ᵇ, 48ᵇ, 49ᵃ⁻ᵇ, 54ᵃ-55ᵇ, 66ᵃ⁻ᵇ, 71ᵇ-72ᵇ, 76ᵇ-77ᵇ. Le prime venti carte comprendono 5 sermoni aventi per argomento tutte le espressioni dell'Ave Maria; le cc. 21ᵃ-53ᵇ comprendono altri 6 sermoni sullo stesso soggetto. I sermoni sull'« Ave Maris Stella »

sono anch'essi cinque, il 2°, a c. $65^b$, finisce: « fac finem. Amen. Campana » e allo stesso modo, a c. $82^b$, dopo l'explicit del quinto Sermone, nel margine inferiore è scritto, della stessa mano: « Campana eximis Conciones » perciò è da ritenere che questo sia il nome dell'autore. Qua e là nel codice rare annotazioni d'altra mano che a c. $83^a$ ha trascritto due sentenze, l'una di Bernardo, l'altra di Plutarco.

La legatura è costituita da un foglio di pergamena molle.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**36.** [15. 3. 2 — 12350].

Delfini Butler de Boursaler, Carlo. Compendio | della Storia Universale | Sacra Ecclesiastica e Profana | publicata l'anno 1724 | In cui si contengono tutti i Potentati del Mondo | co' fatti più memorabili in esso succeduti, | e colla notizia degl'Uomini Illustri | in Santità, Dottrina, e belle Arti: | fatta e continuata sino al 1725 | da Carlo Delfini Butler de Boursaler | Fra gli Arcadi Aristomene Tragico.

Cart., Sec. XVIII, mm. 130×192. Carte 41 sovente allargate o allungate con lembi aggiunti secondo le esigenze delle tavole esposte. È la copia d'un'opera quasi certamente a stampa. Al frontespizio che è qui riportato integralmente nel titolo, segue lo stemma degli Arcadi: la sampogna di canne e le sigle « G. T. 1730 » e sotto: « Giuliano Taverni scolpì l'A. 1730 », dove la parola « scolpì » fu cancellata. La c. $15^a$ è bianca.

Legatura in pergamena su cartone.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**37.** [39. 1. 12 — 8865].

Nota. Questo codice conteneva un'opera a stampa di Roberto Olchot e legato insieme con esso un ms., del quale diceva l'inventario: « ms. di cc. 36 », nessun'altra indicazione quanto all'autore e al contenuto. In occasione del recente restauro dei codici, l'opera a stampa passò ad altra segnatura, del ms. non saprei dire che cosa sia avvenuto, giacchè l'ignorarne autore e titolo mi ha impedito di farne ricerca.

**38.** [39. 1. 45 — 8898].

I. Augustinus (S.). Liber disputationum de divinis scripturis. (cc. $1^a$-$38^b$).

Inc.: Incipit liber disputationum sancti Augustini de divinis scripturis collectus ad eorum presertim utilitatem qui contemplative vite sunt amatores — Expl.: — Ipsum laudo. benedico. atque adoro. qui vivit et regnat deus in secula seculorum amen. Explicit supputationes beati augustini confessoris et doctoris.

Segue (cc. $38^b$-$40^b$) una « Oratio sancti augustini ad deum patrem » (« Obsecro itaque domine — que me semper deum vel que ») che è mutila.

II. Doctrina recte vivendi. (cc. $41^a$-$52^a$).

Inc.: Incipit doctrina qui cupiunt bene vivendi. Recte vivendi doctrinam sive cavendi — Expl.: — Et gemat et ploret. suspiret. taliter oret. Deo gratias amen. orate pro me Petro Stephano de Montaldo et cetera. die 19 septembris.

È un poemetto di circa 500 vv. e il nome sembra essere quello del copista.

Cart., Sec. XV, mm. 120×155. Cc. 52 non num., un po' guaste per umidità; gotica umanistica a piena pagina con 25 linee per pagina, poi con 22 versi per pagina. Iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse. Le cc. che contengono il poemetto dovettero essere di maggior formato, poichè il ferro del tosatore ha tagliato a mezzo rubriche, disegni e note fatte nei margini. Nel margine inferiore della c. $1^a$ è scritto di mano del '600 « Ex libris F. Joseph M$^a$ Aldoisij de Cremona » Nel margine inferiore della c. $51^b$ è scritto « anno 1562 » e nel margine esterno della c. $52^a$: « 1501 Alvixe de Torto ». In calce alla c. $52^a$ e a c. $52^b$ vi sono alcune frasi e prove di penna di varie mani del sec. XVI.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**39.** [41. 10. 4 — 12633].

Moneti, Francesco (da Cortona). Cortona convertita. (cc. $1^a$-$55^a$).

Inc.: Cortona convertita. Canto Primo. Canto le pompe, i fasti e l'ambitione — Expl.: — se nel metter in carta il conto vostro | scriver non seppi con miglior inchiostro. | Il Fine del Sesto et Ultimo Canto.

Cart., Sec. XVII, mm. 105×144. Pagine 109 num. +5 bb. in fine non num. Sulla guardia anteriore è scritto: « Cortona Convertita | Del Padre | Moneti Francescano | Da Cortona. | Della Libreria di S. | Agostino di Cremona | Proibito » A c. $1^a$, nel margine superiore vi è una nota d'altra mano: « Opera del P. Moneta Franciscus da Cortona ». Legatura antica in cartone, coperto di carta variegata. La scrittura è corsiva.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**40.** [39. 1. 22 — 8875].

Hieronymus (B.). Psalterium ad laudem B. Virginis. (cc. $1^a$-$212^b$).

Inc.: Psalterium Ad Laudem gloriosissime Virginis marie. editum a beato hyeronimo. Ad matutinum. In die dominico. Beatus vir qui diligit — Expl.: — Resurrexit sicut dixit. Alleluja. Ora pro nobis Deus Alleluja.

Cart., sec. XV, mm. 103×146. Cc. 213 num. ant. +2 in principio +3 in fine non num. Il codice è perfettamente conservato, la carta è robusta e pesante, la scrittura è minuscola umanistica a piena pagina, con 15-16 linee per

pagina, e di bellissima lettera. Iniziali e rubriche rosse, le iniziali qualche volta mancano e in tal caso è rimasta la letterina di guida.

Sulla 1ª carta anteriore non num. vi sono alcune annotazioni della stessa mano: « Dominica de avdentu. Est quarta dominica ante diem nativitatis domini. Et prima ante festum sancti Andree. Dominica septuagesime est quarta ante carnisprimum. Dicitur adventus quarta dies domini ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli. [L'antica legatura, guasta nel dorso, era in cuoio, su tavole, impresso a freddo con motivi di corda attorta e inquadrature di filetti].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**41.** [39. I. 44 — 8897].

Interrogationes fiendae in confessione de decem praeceptis, de viciis capitalibus, de circumstanciis peccatorum. (cc. 1ª-75ᵇ).

Inc.: Postquam ille qui vult esse — Expl.: — Si autem infirmus habet indulgentiam in articulo mortis a propria appropinquante morte, sic potest fieri absolucio post supradicta predicta indulgentia. Amen.

Membr., sec. XV, mm. 105×143. Carte 75 non num. (quinterni o sesterni connessi dal richiamo) scritte a piena pagina con 26-28 linee. La pergamena è tutta palinsesta di un codice di formato assai più grande, scritto in gotico a due colonne. La prima iniziale è azzurra; paragrafi rossi, le tre ultime carte sono guaste da una macchia che sembra d'inchiostro.

La scrittura è gotica umanistica di almeno due mani, delle quali una ha andamenti corsivo-cancellereschi.

Nel margine inferiore della c. 1ª è scritto: « Est fratris Petrimartiris de Soncino ordinis fratrum predicatorum Vite regularis ». La 2ª e la 3ª parte del trattato incominciano rispettivamente a c. 17ª e a c. 34ª.

Legatura recente in vitello bruno con filetti e losanghe impressi a freddo.

Provenienza: Convento di S. Domenico.

**42.** [41. 10. 1 — 12632].

1. Severolus, N. Pro P. Raymundo Capizucchio contra P. Theophilum Raynaudum Jesuitam defensio. (cc. 2ª-62ᵇ).

Inc.: Romana pretensi libelli famosi. Ill.ᵐᵉ Domine. Quamvis summus dominus noster iustissimo zelo excitatus, rectissime mendaverit inquiri contra librum compositum a patre Vincentio Barono Gallo, nec non contra Rev.ᵘᵐ Patrem Raymundum Capizucchium Sacri Apostolici Palatii magistrum — Expl.: — Conscius in culpa non scelus esse sua. Quare etc. N. Severolus advocatus.

2. Eusebius de Eusebiis. Pro eadem causa. (cc. 65ª-107ᵇ).

Inc.: Romana pretensi libelli famosi. Ill.ᵐᵒ Domine cum Rev.ᵐᵘˢ Sacri Palatii Apostolici magister Capizuccus iussisset Patri Vincentio Barono

ut responderet et confutaret pessimum et improbum libellum famosum — Expl.: — Ac nobilitatem supplicanti. Quare etc. Eusebius de Eusebiis Advocatus.

III. Capizucchi, Raimondo. Apologia di se stesso. (cc. 110ᵃ-160ᵃ).

Inc.: Alla Santità di Nostro Signore. Per Fra Raimondo Capizucchi dell'ordine dei Predicatori Maestro del S. Palazzo. Beatissimo Padre. Fra Raimondo Capizucchi dell'ordine de' Predicatori e Maestro del Sacro Palazzo supplica humilmente la Santità Vostra a degnarvi di dar un'occhiata a queste poche righe da lui poste insieme — Expl.: — ed il glorioso Patriarca S. Domenico per la longa e felice vita della Santità Vostra. Quam Deus etc.

Cart., sec. XVII, mm. 90×128. Cc. 164 numerate modernamente a matita; scrittura corsiva a piena pagina con dieci linee per pagina. A c. 1ᵃ, davanti al primo testo è scritto, di mano contemporanea: « Defensio P. Capizzucchi Dominicani contra p. Rajnaudum Jesuitam. » e a c. 65ᵃ davanti al secondo testo e della stessa mano: « Pro eadem causa. Ill.ᵐⁱˢ et Rev.ᵐⁱˢ D.nis Carafa, de Vecchis, Ugolino et de Rubeis Iudicibus deputatis sive Ex.ᵐᵒ Domino Brunello. Romana pretensi libelli famosi pro Rev.ᵐᵒ P. Magistro Sacri Palatii Apostolici. Iuris D. Eusebii ». Le cc. 63ᵃ-64ᵇ, 108ᵃ-109ᵇ, 163ᵇ-164ᵇ sono bianche. Alle cc. 160ᵃ-163ᵃ, dopo l'explicit del terzo testo, vi è un indice dei comma della difesa in esso contenuta, e di seguito la nota: « Frater Franciscus Maria Luranus Augustinianus a Cremona scripsit Rome An. 1664 ».

Legatura in pergamena su cartone.

**43.** [39. I. 13 — 8866].

Sermones XII de charitate et de amore. (cc. 1ᵃ-190ᵃ).

Inc.: De charitate que est via ducens nos ad deum sermo primus. Hec est via: ambulate in ea — Expl.: — Expliciunt sermones duodecim de caritate et de amore expleti ad laudem dei in die ascensionis Xpi. 1534. videlicet die 14 maij hora xxjᵃ.

Cart., sec. XVI, mm. 105×140. Cc. 196 num. anticam., scritte corsivamente a piena pagina, senza rubriche nè iniziali. Nel margine superiore delle carte al recto e al verso corre il titolo del sermone, e — dopo la c. 26 — al recto il titolo, al verso il numero d'ordine del sermone. Frequenti, brevi postille marginali. Al testo segue (cc. 190ᵇ-195ᵇ) un Indice delle cose: « Sequitur tabula per alphabetum eorum que in suprascriptis XII sermonibus continentur. A. Alacriter vivere debemus — Zelus quod sit. 64. p. Explicit tabula alphabetica eorum que continentur in duodecim sermonibus de caritate dei et amore ac amicitia expleta ad laudem dei in vigilia festi spiritus sancti videlicet die 23 maij 1534. hora xviijᵃ. Laus deo ».

Viene infine (c. 196ᵃ) l'Indice dei 12 Sermoni, con riferimento alle carte.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura era in pelle chiara, sul dorso in un tacchetto di pergamena ora riportato nella legatura attuale, vi era la segnatura: « C. 101 » e nella guardia anteriore era scritto: « Sermones duodecim de charitate et amore ».

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**44.** [55. 12. 9 — 55. 12. 12 — 12507].

I. Augustinus (S.). Regula. (cc. $1^a$-$4^b$).

Inc.: Incipit regula beati Augustini episcopi. Ante omnia fratres karissimi diligatur Deus — Expl.: — et in temptationem non inducatur. Explicit regula beati Augustini episcopi.

II. Umbertus, quintus magister ordinis praedicatorum. Expositio super Constitutiones. (cc. $4^b$-$15^b$).

Inc.: Incipit una pars expositionis secundum magistrum Umbertum super prologum et duo capitula constitutionum ordinis predicatorum. Et quedam ex libro de offitiis eiusdem feliciter. Quoniam ex precepto magister Umbertus — Expl.: — et quod non est in sacris ordinibus constitutus.

III. Constitutiones ordinis fratrum praedicatorum. (cc. $17^a$-$46^a$).

Inc.: Incipiunt constitutiones ordinis fratrum predicatorum. Quoniam ex precepto regule iubemur habere cor unum — Expl.: — ipsis in nullo volumus suffragari. Finis.

IV. Privilegium approbationis ordinis S. Dominici. (c. $47^{a-b}$).

Inc.: Copia privilegii plenarie approbationis et confirmationis status et ordinis fratrum et sororum de penitentia beati dominici, de quo ordine fuit venerabilis virgo Sancta Katerina de Senis. Innocentius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Sedis apostolice providentia circumspecta — Expl.: — Tenor vero regule sive vivendi forme hic sequitur et est talis.

V. Regula ordinis S. Dominici. (cc. $47^b$-$52^a$).

Inc.: Incipit regula fratrum et sororum ordinis de penitencia beati dominici fundatoris et patris fratrum ordinis predicti — Expl.: — Datum rome apud sanctum petrum. VI° Kal. Julii pontificatus nostri anno primo. Innocentius VII. 1405.

[Seguono i « Privilegia » concessi all'ordine dai papi Onorio IV e Bonifacio IX. (cc. $52^a$-$53^a$)].

VI. Umbertus, quintus magister ordinis predicatorum. Epistula de subalibus religiosorum. (cc. $53^b$-$72^a$).

Inc.: Incipit epistula fratris Umberti quinti magistri ordinis predicatorum quam scripsit de tribus notis subalibus religiosorum et quibusdam vir-

tutibus et per totum ordinem ad provintias singulas eam misit. Salutatio et exordium epistole, primum capitulum — Expl.: — hec nobis parare dignetur qui est principium sine principio et finis omnium sine fine. amen. finis.

VII. Vincentius (B.). Tractatus vitae spiritualis. (c. 72ª).

Inc.: Incipit tractatus vite spiritualis editus a beato Vincentio ordinis fratrum predicatorum ad quendam fratrem ordinis sui. Ponam in hoc tractatu tantummodo documenta —

[Dopo alcune linee la scrittura è interrotta, il codice è mutilo].

Membr. sec. XV, mm. 77×106. Cc. 73+2 cartecee in principio, sulla prima delle quali è scritto elegantemente: « Regula et | Constitutiones Ordinis Predicatorum | cum Expositione B. Umberti | Eiusdemque Epistula | ad Universum Ordinem. | Ex libris Fr. Thomae Augustini | Ricchini Cremonensis | S. T. M. ». Scrittura gotica minuta ed elegante, a piena pagina, con 24 linee per pagina; rubriche e iniziali rosse; a c. 1ª e a c. 17ª l'iniziale è miniata e la pagina circondata da un fregio; il codicetto è stato malamente smarginato, sicchè anche i fregi sono rimasti tagliati. Le cc. 16ª⁻ᵇ, 46ᵇ, 72ᵇ, 73ª⁻ᵇ sono bianche.

Legatura in pergamena su cartone.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**45.** [34. 5. 5 — 13062].

Esercizi spirituali, meditazioni e orazioni. (cc. 1ª-156ᵇ).

Inc.: Essercitio primo della Passione di Christo in generale. Il primo preludio sarà imaginarsi d'esser presente al spettacolo — Expl.: — apparebo ante faciem Dei.

Cart., sec. XVII ex., mm. 80×122. Cc. 171 num. anticam. di cui le cc. 162-169 che dovevano essere bianche furono tolte; sono quaderni legati insieme senza cuciture. Le cc. 142ª, 143ᵇ, 157ª-159ᵇ, 160ᵇ, 161ᵇ, 170ª⁻ᵇ sono bianche. A. c. 160ª fu abbozzato un « Catalogo d'alcuni Martiri et altri huomini segnalati della Compagnia di Giesù, comminciati a leggersi nella Casa Professa di Roma a 31 luglio 1679 dopo il martirologio »; ma fu poi lasciato in tronco. A c. 161ª sono riportate le prime linee di una trattazione: « Pro renovatione votorum ». A c. 171ª⁻ᵇ vi è l'indice. Scrittura corsiva.

Legatura in cartapesta.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**46.** [E. 4. 64 — 10435].

I. Gallucius, Tarquinius. In Aristotelis Rhetoricam Tractationes. (cc. 5ª-184ᵇ).

Inc.: In libros Aristotelis de Arte Rhetorica Prolegomena. Quae Severinus Boetius libris interpretandis praecipit.... — .... In 3ᵘᵐ Aristotelis Librum

de'Arte Rhetorica. Proaemium. Praeclare cum beatissimis coeli mentibus — Expl.: — Sed de Rhetoricis praeceptionibus satis dictum sit.

II. Idem. Brevis in Aristotelis Poeticam Perifrasis. (cc. $187^a$-$217^a$).

Inc.: Brevis in Aristotelis Poeticam Perifrasis. Proemium. Fuere permulti qui commentarios in Aristotelis poeticam et copiosos et doctos publicarunt — Expl.: — quis non videat epica tragicam imitationem esse anteferendam?

III. Idem. De Satyra. (cc. $219^a$-$232^b$).

Inc.: De satyra. Proaemium. Ulysses apud Euripidem — Expl.: — satyram esse revocandam qua risus captandi gratia infimos heroicis versibus imitatur.

IV. Idem. De Choro fragmentum. (cc. $235^a$-$257^b$).

Inc.: Chori nomen. Cap. I. Hec latini nomen qualecumque — Expl.: — materiam naturamque chori inveniamus ex officio et fine chori, si qua sunt decernenda statuentur.

Cart., sec. XVII, mm. 130×189. Cc. 260 non num.; scrittura corsiva a piena pagina, della stessa mano che ha scritto il cod. n. 45. A c. $1^a$ il frontespizio porta scritto a lettere alterate rose e nere: « Patris tarquinii gal | luccii praeclarissimae | in Aristotelis rhetoricam | tractationes. | Excipiente Horatio Martinio ». Sotto, un emblema: in un contorno ovale il caschetto alato di Mercurio corona il caduceo con i due serpi attorti, in un nastro annodato la scritta: « Caeco Commercia Mundo », e nelle nocche le due iniziali: H. M. [Horatius Martinius]. Sotto l'emblema la data: « Romae anno 1601 ». Tutte le diciture sono in carattere epigrafico.

Ai lati dell'emblema fu scritto di mano più tarda: « Coll. Cremon. Societ. Jesu ».

Le cc. $7^b$-$8^b$, $185^a$-$186^a$, $217^b$-$218^b$, $233^a$-$234^b$, $358^b$-$260^b$ sono bianche. Le cc. $2^a$-$4^b$ contengono l'indice.

Legatura in pergamena molle.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**47.** [A. 4. 34 — 12837].

I. Antoninus, archiepiscopus florentinus. Summula confessionalis. (cc. $1^a$-$85^b$).

Inc.: Incipit quidam tractatus circa confessiones compositus per fratrem Antonium de Florentia ordinis predicatorum. Defecerunt — Expl.: — Explicit tractatus fratris Antonini archiepiscopi de Florencia.

II. De restitutione. (cc. $85^b$-$86^a$).

Inc.: Responsio de his que repetunt sua. Circha quesitum — Expl.: — illi remittat huiusmodi.

III. De vanitatibus vestium et ornamentorum. (cc. $86^a$-$92^a$).

Inc.: Determinatio super multiplices vanitates, vestium et ornamentorum.

prima questio. Verum primo utrum ornatus mulierum — Expl.: — superfluitates et vanitates faciant et vendant. Amen. Deo gratias. Amen. Finitum fuit hoc opus 1464. 27 luij.

IV. De decem praeceptis. ($92^a$-$93^b$).

Inc.: Unum colle deum. Qui collit — Expl.: — Expliciunt peccata mortalia que committuntur contra decem precepta.

V. Tractatus de emptione et venditione ad credenciam. (cc. $93^b$-$96^b$).

Inc.: Tractatus de emptione et venditione ad credenciam. Utrum licitum sit — Expl.: — hoc facere potest ex quo valorem rei cum lucro non excessivo non excedit et cetera. finis. ».

VI. Interrogationes in confessionibus fiendae. (cc. $97^a$-$106^b$).

Inc.: Incipiunt interrogationes in confessionibus fiende. Et primo de decem preceptis — Expl.: — quocumque modo morte moriatur.

VII. Concessiones factae per Eugenium $4^{um}$ ordini fratrum minorum. (cc. $106^b$-$108^a$).

Inc.: Concessiones facte per dominum Eugenium papam $4^{um}$ die 23 novembris in civitate Florentie — Expl.: — Ego frater iacobus de primadiis ordinis minorum interfui omnibus predictis que dominus noster benignissime et gratiosse concessit.

VIII. Franciscus de la Cruce. Tractatus de festis. (cc. $108^b$-$116^b$).

Inc.: Fateor quod incestuosus — Expl.: — et quia iam de festis satis ut arbitror tractavimus consequens est ut iam ab hoc opere cessem et festi privilegio utar. Franciscus de la Cruce primicerius ecclesie Mediolanensis decretorum Doctor.

IX. Tabulae ad inveniendum ubi renovabitur luna. (cc. $117^a$-$120^a$).

Inc.: 1451. A b c d e.... tabula ista alphabeti precedentis cum duodecim tabulis infrascriptis mensium facta est ad inveniendum semper ubi renovabitur luna — Expl.: — in quo liberam illam inveneris.

Seguono le 12 tavole dei 12 mesi.

X. Interrogationes super decem praecepta. (cc. $120^b$-$121^a$).

Inc.: Primum preceptum. Non habebis deos alienos — Expl.: — alicui in suis rebus.

XI. Interrogationes in confessionibus fiendae. (cc. $137^a$-$145^b$).

Inc.: Incipiunt interrogationes peccatorum — Expl.: — et hoc sine licencia eorum possunt dare.

XII. Regulae ad sciendum utrum aliquid peccatum mortale vel veniale sit. (cc.. $145^b$-$148^b$).

Inc.: Nota quinque regulas ad sciendum quando aliquid peccatum sit

mortale vel veniale. Prima regula est — Expl.: — est licitum substrahere vero domino hec ille.

XIII. Interrogationes fiendae existentibus in matrimonio et non existentibus. (cc. 148$^{b}$-149$^{b}$).

Inc.: De interrogacionibus fiendis existentibus in matrimonio. Primo interroga si usus est — Expl.: — non videtur excusari a mortali.

XIV. Interrogationes fiendae de decem praeceptis, de septem peccatis mortalibus, de quinque sensibus corporis. (cc. 149$^{b}$-152$^{b}$).

Inc.: De quinque sensibus corporis et primo de visu. Oculos expandere debemus — Expl.: — Quando quo tempore quod si in festis gravius est ut diximus. Amen.

XV. Tabula decretorum. (cc. 152$^{b}$-174$^{b}$).

Inc.: Salvatoris gratia misericorditer adiuvante postquam super decretales fuit per fratrem Nicolaum predicatorum ordinis tabula consumata multorum instancia stimulatus manum missi ad tabulam decretorum — Expl.: — Uxor virum potest sibi dimittere propter impotenciam. Amen.

Cart., sec. XV, mm. 135×205. Cc. 174 num. antic. Miscellaneo. Scritto a due colonne da varie mani ora in gotica, ora in corsiva. Le cc. 1-10 furono smarginate e ne fu lesa anche la scrittura. Le carte 121$^{b}$-136$^{a}$ dovettero essere bianche. Ma un'altra mano vi trascrisse, a c. 122$^{a-b}$ una « Orazione » (Signore mio dolce — quello zorno del Judicio nel quale se aprirano li libri) scritta a piena pagina regolarmente, mutila in fine; a cc. 124$^{b}$-125$^{a}$ una « Orazione alla Vergine » (Ave verzene pura e benedecta — vedendo Jesu Xpo senza possa), composta di 10 ottave, di cui l'ultima non compiuta; a c. 125$^{a-b}$ delle « Regole per il confessore » (Primo et ante omnia il Sacerdote confessore — ha messo il nome de dio): a c. 127$^{a}$ una « Orazione » interrotta (Signore mio io te prego — in le sue oratione e che le lor dir) scritta a due colonne; a c. 128$^{a}$ il principio di un Sermone (Deus mortem non fecit Sap. I —) a c. 128$^{b}$ una « Orazione » (Oratione devotissime efficatia contra ad ogni tribulatione. Il Nazareno risguarda — quello che a te domando. Amen); a cc. 129$^{a}$-130$^{a}$ due « Orazioni » rivelate a S. Brigida (Stando la gloriosa vergine et martire Madonna sancta Brigida in la oracione ne la gesa del Sancto Paulo in Roma: miracolosamente lo crucifixo li revelete le proprietade de le infrascripte quindici oratione — e dame consolatione in ogni mio tempo de tribulatione. pater noster. ave maria. ave dulcissime Jesu), le altre 13 orazioni che dovevano eservi trascritte, mancano; infine a c. 131$^{b}$ un brano di una « Oratione » di S. Agostino, (Questa sie la oratione facta da sanctissimo padre augustino — in la quale son posta e tu Signore lo quale), mutila. Della stessa mano che ha scritto il testo è l'indice alle cc. 135$^{b}$-136$^{a}$: « Incipit rubrica super Defecerunt — in fo. 180 usque in +183 » È l'indice di tutto il vol., anche delle cc. poste dopo la c. 136, anzi da esso rileviamo che il codice è mutilo, che doveva essere di cc. 183 e contenere ancora: « Interrogatio fratris Isydori de decem preceptis et septem peccatis

mortalibus » « In matrimonio committitur peccatum multis modis » « Item interrogatio de decem preceptis et quinque sensus corporis » ecc.

Le cc. 121ª, 2ª col. - 121ᵇ, 123ᵃ⁻ᵇ, 124ª, 126ᵃ⁻ᵇ, 127ᵇ, 130ᵇ-131ª, 132ª-135ª, sono bianche. Tutto il codice ha rubriche e iniziali rosse.

Legatura antica in pelle molto sciupata. All'interno del piatto anteriore è stato incollato dal bibliotecario di S. Agostino un indice — sebbene incompleto — del contenuto. Sul foglio di guardia vi è un lungo appunto d'altra mano e a tergo una nota: « Jesu X[1] ancille sorori (tarlo) de c. ordinis divi Augustini regularis observantie commoranti in monasterio dive monice ».

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**48.** [L. 2. 17 — 4005].

Beda (Venerabilis). Liber scintillarum. (cc. 3ª-84ª).

Inc.: In nomine sancte et individue trinitatis. Incipit liber scintillarum venerabilis bede presbiteri, diversarum sententiarum distinctus per LXXXI capitula. hic assignata sic dictus eo quod sicut multe scintille fomes sunt et valent ad incendium parandum Sic ad accedendas mentes fidelium in amorem superne patrie hic collecte sanctorum patrum sententie valent et utillime sunt. Explicit prologus. Incipiunt capitula. De caritate cap. I — Expl.: — homo nutritur et pascitur. Explicit liber scintillarum.

Il prologo occupa le cc. 1ª-2ᵇ: « Incipit amonitio sancti Augustini episcopi per quam ostenditur quam bonum sit lectionem divinam legere et quantum mali sit ab illius inquisitione desinere. Propitio Xpo fratres Karissimi — vivit et regnat dominus in secula seculorum. Amen. ».

Membr., sec. XII, mm. 140×206. Cc. 84 non num. scritte regolamente, nelle prime otto carte a piena pagina, poi sempre a due colonne. Scrittura gotica minuscola con scarse abbreviazioni. La c. 84ᵇ è bianca. Come fogli di guardia e compazione anteriore furono usate due carte d'altro codice, nei quali stanno scritti dei versi, in parte tosati, in parte erasi o sbiaditi, in calce ai quali è la formula: « Finito libro referamus gratiam Xpo. Amen. ». Al verso della 2ª carta il bibliotecario di S. Agostino ha scritto: « S. Augustinus. Ammonitiones » tratto in errore dalle prime parole del prologo.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**49.** [L. 7. 34 — 12243].

I. Pornasio, Rephael de. Tractatus de potestate Concilii. (cc. 3ª-22ª).

Inc.: Incipit liber de potestate concilii magistri Raphaelis de Pornasio ordinis pradicatorum Ad dominum Johannen de casa Nova cardinalem tituli Sancti Sisti. Transmissum per vos dubium — Expl.: — Que autem dicta sunt omnia sancte romane ecclesie et vestre correctioni dimitto. Explicit.

II. Responsio ad rationes basiliensis Concilii. Ad dominum Johannem de Casanova cardinalem tituli S. Sixti. (cc. $22^a$-$25^a$).

Inc.: Responsio ad rationes basiliensis concilii Ad eundem cardinalem. Detulit ad me — Expl.: — dicta constitutio nullius est roboris vel momenti donec a fede apostolica roboretur. Explicit.

III. Responsio ad quaesitum: quae sit Ecclesia. (cc. $25^a$-$35^a$).

Inc. Responsio eiusdem ad eundem. Que sit illa ecclesia cui omnes fideles obedire tenentur. Excelentie vestre transmissum dubium — Expl.: — in quibus si quid minus recte dictum est vestra reverendissima paternitas corrigat et emendet. Explicit.

Cart., sec. XV, 155×212. Cc. 36 non num.; scrittura gotica umanistica a piena pagina, con 29 linee per pagina, iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse. L'iniziale a c. $3^a$ è dorata e arricchita di fregi. La c. $1^{a-b}$ è bianca, a c. $2^a$ vi è l'indice, scritto anch'esso con bellissima lettera: « In isto libro continentur infrascripta: | Tractatus magistri Raphaelis de potestate concilij ad Rev. D. Cardinalem tituli Sancti Sixti. | Responsio eiusdem ad rationes Basiliensis concilij ad eundem Cardinalem. | Responsio eiusdem ad eundem. Que sit illa ecclesia cui omnes fideles obedire tenentur. ». Si tratta certamente di un esemplare di dedica, come appare dalla lettera dedicatoria a c. $2^b$: « Illustri Sapientissimoque Senatori Regio D. Augustino Panigarole jure utroque doctori egregio Frater Vincentius Dodus ordinis predicatorum — Munusculum igitur hoc quamvis alieno labore confectum. tibique deditissimi Dodi animum noli spernere queso. Vale felix. Sintque tibi semper cuncta secunda precor ».

Di Agostino Panicarola è certo lo scudo in calce alla c. $3^a$, verticalmente spartito in due campi, bianco e rosso, sul quale poggia una pianticella, i cui rametti fogliuti finiscono con un fiore bianco e rosso; a destra e a sinistra le due iniziali: A P.

Le cc. $35^b$-$36^a$ sono bianche. A c. $36^a$ è scritta d'altra mano assai più tarda una « Recetta mirabile ».

Legatura in cuoio con impressioni a secco, a piccoli ferri: assai bella ma assai guasta, dorso rifatto.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**50.** [N. 21 — 12212]

I. Auctoritates super consolationibus, adversitatibus et tribulationibus. (cc. $1^a$-$8^b$).

Inc.: Super consolationibus adversitatibus et tribulationibus auctoritates. Quecumque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt — Expl.: — Finitis consolatoriis auctoritatibus sequuntur alie convalentes.

II. Auctoritates ex philosophis. (cc. $9^a$-$28^b$).

Inc.: Auctoritates philosophie potiores. Primo libri methaphisice. Omnes homines — Expl.: — et populo diffusa. Explicit Laudatur altissimus.

[Segue (cc. $29^a$-$30^b$) una « Tabula ad inveniendum auctoritates et sen-

tencias suprascriptas ab illa parte Omnes homines naturaliter scire desiderant primo methaphisice per ordinem alphabeti ». Quindi (cc. $31^a$-$52^a$) un altro indice delle sentenze, aggruppate secondo l'argomento: « Super materias ordine alphabetico distinctas auctoritates »].

III. Quaedam aliae auctoritates. (cc. $52^a$-$92^b$).

Inc.: Sequuntur alie auctoritates ordine nullo — Expl.: — Virtutis consortium deserit qui speciem eligit non veritatem. ambrosius loquens de querentibus amena mondi.

Cart., sec. XIV ex., mm. 138×204. Cc. 106 di cui 88 num. anticamente in rosso + in principio 1 foglio pergamenaceo e 2 cartacei contenenti l'indice (« De quibus in hoc libro scriptum est »). Scrittura corsiva a due colonne. Frequentissime le rubriche, le sottolineature, le iniziali rosse; per le iniziali è qualche volta usato anche il verde e il giallo. Le cc. $93^a$-$104^b$ sono bianche. Le cc. 105-106 sono riempite di citazioni della stessa mano. Sul foglio pergamenaceo che è in principio del codice è rozzamente miniato l'arbor virtutum e a tergo sono scritte alcune frasi a commento del disegno e del motto « humilitas est radix virtutum » che è scritto appunto nelle radici dell'albero.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli. [L'antica legatura in pelle impressa assai sciupata, con traccie di fermagli recava nella guardia anteriore un cartello: « Liber consolationum adversus adversitates et tribulationes » e sul piatto posteriore due cartellini membranacei: « Liber consolationum adversitatum et tribulationum » « L »; tutti riportati ora sulla legatura attuale].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**51.** [36 6. 11 — 12589].

I. Honorius Augustodunensis. Elucidarium (cc. $1^a$-$31^a$).

Inc.: Incipit liber elucidarii. Sepius rogatus a condiscipulis — Expl.: — et videas bona hierusalem omnibus diebus vite tue. Amen. Elucidarii liber explicit.

II. Disputatio inter Arrium et Athanasium. (cc. $32^a$-$47^a$).

Inc.: Incipit disputatio catholice fidei inter arrium et athanasium. Cum apud Nicenam urbem — Expl.: — Ad victorie palmam athanasius pure fidei adsertor valeat pervenire. De hystoria ecclesiastica beati Eusebij Cesariensis de condemnatione Arij.

Cart., sec. XV, mm. 141×194. Carte 48 non num. costituite da quaderni connessi dal richiamo. Gotica umanistica a piena pagina, con 34 linee per pagina, rubriche e iniziali rosse, di cui alcune ornate di fregi, frequenti titoli marginali e note in rosso. A c. $31^b$ sono notate dalla stessa mano alcune massime sull'andamento del tempo. Alle cc. $47^b$-$48^b$ sono narrati alcuni fatti di Arrio e di Atanasio secondo Eusebio.

Legatura antica in cartapesta, senza indicazione di provenienza. (Tuttavia la segnatura apposta sul dorso ne indica la provenienza dalla Biblioteca del Convento di S. Agostino). Sul foglio di guardia anteriore il bibliotecario di S. Agostino ha scritto: « Honorii Augustodunensis elucidarium ».

**52.** [L. 2. 12 — 4000].

Ordine et forma delli costumi et usanze le quali la Congregazione dei poveri volgarmente detti Gesuati comunemente osserva. (cc. 2ª-40ᵇ).

Inc.: Yhs. Incomincia l'ordine e la forma di costumi et usançe le quale la congregatione di povery vulgarmente dicti yhesuati comunamente observano. Seguita la tavola di capitoli... Incomincia lordine e la forma delli Costumi et Usançe le quale la Congregatione de povery vulgarmente chiamati Jesuati. comunamente observa. Et prima uno certo preambulo o vero prolago dello incominçamento de essa Congregatione. La sacro sancta e madre Ecclexia — Expl.: — Et che una gran parte delle limosine che noi riceviamo ci sono date per lanime de passati. et però siamo obligati a dovere spessamente horare per loro.

Cart., sec. XV, mm. 141×208. Cc. 42 non num. Gotica umanistica a piena pagina, con 25 linee per pagina, iniziali e rubriche rosse, rare note marginali d'altra mano. Le cc. 1ª-ᵇ, 3ᵇ, 42ª sono bianche. La trattazione è in 45 capitoli. Dopo l'explicit segue, alle cc. 40ᵇ-41ᵇ, un « congedo »: « Queste cossette habbiamo arecato cossì roççamente in scripto per uno nostro memoriale de quelle cose che sogliamo et che abbiamo affare... —... E la mente umana extermina cossì per le virtude come per li vitii. Et quantunque sia grande el nostro bene operare niente è appo 'l giudice della coscientia. se la superbia della mente lo leva in alto ». D'altra mano fu aggiunto nel corso della riga « laudato sia Y. X° ». A. c. 42ᵇ sono annotate da due mani diverse alcune strofette ascetiche.

Legatura in pergamena molle, suolata al dorso e alla risvolta del piatto posteriore.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**53.** [L. 7. 29 — 12238].

Rituale. (cc. 1ª-20ᵇ).

Inc.: Incipiunt orationes ad catacuminum faciendum: primo interroget sacerdos ita dicendo. Quid petis ab ecclesia — Expl.: — consequenter subiungat et dicat absolutionem. Absolutio plenaria a pena et a culpa.

Membr., sec. XV, mm. 148×210. Carte 20 non num. + 2 di guardia in principio e 2 in fine; scrittura gotica calligrafica a piena pagina con 20-19 linee per pagina, iniziali rosse e azzurre, ampie rubriche intercalate al testo; l'inchiostro rosso è sovente sbavato sulle carte come per umidità; a c. 1ª il fregio marginale e la decorazione della prima lettera sono assai sbiaditi; il codice è

mutilo: vi si parla del battesimo, poi della comunione e dell'unzione agli infermi, poi dell'ufficio funebre e della sepoltura. Le cc. di guardia sono frammenti di carte grandissime scritte in gotico corale, forse appartenenti a un codice in folio; sulla seconda carta di guardia anteriore, al recto, sono scritti tre versetti che si riferiscono, alla cerimonia del battesimo: « Haveti portato il Sale — El un putto o putta — Come voleti che l'habba nome », e al verso si legge una formula d'assoluzione per i morenti. Altri brani ascetici, invocazioni e preghiere son scritti d'altra mano al recto della prima carta di guardia posteriore.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli. [L'antica legatura, di vitello bruno, era adorna non senza grazia, con impressioni a freddo, di filetti e piccoli ferri].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**54.** [L. 7. 27 — 12236].

I. Melius, Antonius. Tractatus de gabellis. (cc. $1^a$-$51^b$).

Inc.: Exemplum seu copia. Casus talis est: Ad instantiam et supplicationem — Expl.: — Ita dico et consulo ego frater Antonius Melius Cremensis prescriptus divine scripture decretorumque studiosus exiguus. Quocumque alio consilio melius sentientes ac veritate. Presertim vero determinatione sancte matris ecclesie cui omnia dicta et scripta mea humiliter subiicio. semper salvis etc.

II. Idem. Tractatus de auctoritate vicarii et visitatorum nostre congregationis. (cc. $58^a$-$65^a$).

Inc.: Vicarius generalis Congregationis — Expl.: — et non aliter securum est iudicare. Finis.

Cart. sec. XVI, mm. 213×155. Carte 72 non num: scritte a piena pagina in un minuscolo-corsivo di tipo umanistico, iniziali rosse, frequenti sottolineature in rosso e note marginali. Nel recto della carta di guardia è scritta una « Licentia »: — Frater Marcellinus de Mediolano ord. eremitarum S. Augustini observantis congregationis Lombardie conventus S. Marie Coronate .... dilecto nobis in Christo fratri Augustino de Montis Salutis .... die 18 octobris 1505 — ed è firmata da frate Mercellino da Milano. Sotto fu scritto di mano del '700: — Melii Antonii fratris mss. — All'inizio del testo è trascritta una bolla data a Roma « VI Idus Ianuarias 1501 », concernente le gabelle che dovessero pagarsi in caso di guerra dalle città ove dimoravano i monasteri e gli ecclesiastici che ne erano esenti. Segue la trattazione divisa in 12 conclusioni.

Le cc. $53^a$-$55^b$ e le cc. $65^b$-$72^a$ sono bianche.

A c. $57^a$ vi è un'altra « Licentia »: — Licentia fratris Jacobi conventualis. Frater Joannes de Ripis sacre pagine professor et prior conventus sancti Jacobi de Bononia ordinis eremitarum s[t] Augustini .... nobis in X° dilecto fratri Jacobo lectori eiusdem ordinis ..... Datum Bononie octava mensis augusti 1505 sub sigillo privato quo utimur — ed è firmata: Frater Joannes de Ripis.

**55.** [A. 2. 30 — 103].

Vitellius, Laurentius. De vita Salvatoris carmen. (cc. 1ª-19ª).

Inc.: Laurentii Vitellii Tetrasticon. Fetibus amissis moestum Luscinia carmen integrat et moriens.... Laurentii Vitellii de vita Salvatoris Liber I. Virginis innatum non tacto corpore partum — Expl.: — Auxilio summi regis de more vocato incipit.

Cart., sec. XV, mm. 140×198. Cc. 20; scrittura umanistica, con 21 versi per pagina. Il codice è mutilo, interrotto dopo i primi cinque versi del libro II. A c. 19ᵇ una mano del sec. XVI ha annotato alcune riflessioni ascetiche.

Il vol. è legato insieme con altre sei operette a stampa, tutte del sec. XVI. Sul frontespizio della 1ª stampa: « Gregorii Baetici .... De trinitate, sive de fide », nel margine superiore è annotato: « Ex libris Fratris Joseph Francisci Nicòli de Cremona Augustiniani Congregationis Lombardie ».

Legatura in pergamena molle, con tracce di legacci.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**56.** [54. 4. 39 — 3224].

Johannes Scotus. Quaestiones super Artem veterem Aristotelis (cc. 1ª-22ª).

Inc.: Utrum logica sit scientia. Quod non sit videtur quia modus sciendi — Expl.: — tam exemplificat de concretis. Deo gratias Amen.

Cart., sec. XV, mm. 155×200. Cc. 22 non num., scritte a 2 colonne di 43 linee; in luogo delle maiuscole, mancanti, restano le letterine di guida. Nel margine superiore della c. 1ª è scritto in rosso: « Incipiunt questiones Subtilissimi doctoris Mᶦ Johannis Scoti ordinis minorum super artem veterem Aristotelis »; per tutto il codice frequenti brevi postille marginali. La c. 22ᵇ è bianca. Insieme al ms. di Giovanni Scoto, e prima di esso è legato un piccolo codice a stampa, dello stesso formato, senza data ma del principio del sec. XVI, numerato a carte dall'I' al XVI. Al recto della prima carta è scritto il sommario: « Logica Beati Augustini — Eiusdem praedicamenta — Eiusdem Topica — Eiusdem perihermenias »: ma il codice non contiene che la Logica (cc. 1ᵇ - XVIª: « Aurelii Augustini Logica incipit. Quia mentionem philosophiae... — ... Logicae Beati Augustini. Finis. cum gratis et privilegio »). Al recto della prima carta è anche scritto, con caratteri da stampa disordinatamente impressi e per metà cancellati: « Bibliothecae, et | Conventus S. Himerii | Cremonae ». Il codice è in gotica umanistica.

Legatura in carta pesta.

Provenienza: Convento di S. Imerio.

**57.** [R. 5. 40 — 11472].

I. Missa pro uno demoniaco. (cc. 26ª-31ᵇ).

Inc.: Missa pro uno demoniaco. Introitus. Reminiscere miserationum tuarum — Expl.: — Et dicantur predicte orationes tot vicibus quousque

spiritus exierint. Impossibile est quin exeant in secunda vel tercia vice, et hoc a multis probatum est esse verum.

II. Coniuratio malignorum spirituum in corporibus hominum existentium. (cc. 36$^{a}$-43$^{b}$).

Inc.: Coniuratio malignorum spirituum in corporibus hominum existentium pro ut in Sancto Petro secundum Matheum in festo epiphanie. Cum natus est Jhesus — Expl.: — et universis socijs tuis et angelis malignis in signum vadas, et pro inde intus damnatus per infinita secula seculorum. Amen. Finis.

III. Missa contra pestem, ad vitandam mortalitatem. (cc. 45$^{a}$-46$^{b}$).

Inc.: Missa contra pestem pro vitanda mortalitate quam dominus Clemens papa sextus fecit et constituit servato ordine infrascripto — Expl.: — ab ipsa et ab omni tribulatione liberemur. Ter. R. Amen. Finis.

[Precedono a c. 44$^{a-b}$ le « Letanie contra pestem ». Segue alle cc. 46$^{b}$-47$^{a}$ una invocazione a S. Sebastiano, scritta a grandi caratteri e intermezzata dalle notazioni musicali ].

IV. Benedictiones et orationes. (cc. 48$^{a}$-57$^{a}$).

*a*) (cc. 48$^{a}$-49$^{b}$) Benedictio crucis erigende in loco construendi Monasterium aliquid de novo cum ecclesia.

*b*) (cc. 49$^{b}$-51$^{a}$) Benedictio prime lapidis in fundatione alicuius templi vel ecclesie seu capelle.

*c*) (cc. 51$^{b}$-52$^{a}$) Benedictio domus nove.

*d*) (cc. 52$^{a}$-53$^{b}$) Benedictio Navium et omnium aliorum navigantium ligna et instrumenta.

*e*) (cc. 53$^{b}$-55$^{a}$) Benedictio Rethium.

*f*) (c. 55$^{a-b}$) Benedictio panis in festo S. Nicolai de Tolentino.

*g*) (c. 56$^{a-b}$) Benedictio sacerdotalium indumentorum.

*h*) (c. 57$^{a}$) Benedictio vasculi fabricati pro condenda Eucharistia.

V. Tractatus de arte moriendi. (cc. 60$^{a}$-69$^{b}$).

Inc.: Hic incipit tractatus de Arte Moriendi. Cum de presenti exilii miseria — Expl.: — currere non debent nisi ad morientem vel ad ignem.

[Seguono alcune orazioni: « De orationibus dicendis quando quis moritur. » (cc. 70$^{a}$-71$^{a}$) e alcune altre per le quali sono concesse indulgenze. (c. 71$^{b}$)].

Codice miscell. di stampe e di mss. su carta e su pergamena, di epoche diverse; mm. 150×200. Cc. 72 num. modern.; le cc. 1$^{a}$-25$^{b}$ contengono un codicetto a stampa, senza data ma del sec. XVI ineunte, stampato in rosso e nero e numerato in basso a quaderni, con iniziali rosse sovente ornate, e ampie rubriche. È un Rituale ed è mutilo; la c. 1$^{a-b}$ è bianca.

Il I° testo ms. è costituito da un solo quinterno; scrittura gotica umanistica del sec. XV, a piena pagina, con 23-24 linee per pagina; iniziali e rubriche rosse; le cc. 32ª-35ᵇ sono bianche.

Il II° testo ms. è costituito da un solo quaderno; scrittura calligrafica corsiva del sec. XV, a piena pagina, d'altra mano; iniziali e rubriche rosse sbiadite.

Il III° testo è costituito da un duerno, scritto con bella lettera gotica da altra mano del sec. XV, a due colonne, iniziali e rubriche rosse. La c. 47ᵇ è bianca.

Il IV° testo ms. è costituito da un quaderno cartaceo e da un foglio membranaceo aggiunto; è scritto dalla stessa mano che ha copiato il I° ms. La c. 57ᵇ è bianca.

Il V° testo è scritto in gotica uman. a piena pagina da mano del sec. XV; i titoli sono scritti in una capitale rustica di imitazione. Le cc. 58 e 59 erano di guardia al fascicoletto. A c. 58ª una mano corsiva ha annotato alcune frasi ascetiche: « hec sunt verba que dominus noster Yesus Xristus dixit pendens in cruce — »; la c. 58ᵇ è bianca; a c. 59ª⁻ᵇ la stessa mano corsiva ha scritto una orazione alla Vergine, con l'esposizione delle indulgenze promesse e dei vantaggi; il codicetto è stato smarginato in alto per essere legato insieme con gli altri; la c. 72ª⁻ᵇ è bianca.

Legatura in pergamena su cartone.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**58.** [D. 2. 22 — 4773].

I. Privilegia concessa Congregationi S. Justinae. (cc. 1ª-9ᵇ).

Inc.: Privilegium s. domini nostri Eugenii IIIJ — Expl.: — possint et valeant benedicere corporalia et vestimenta ceteraque ornamenta ecclesie ad cultum divinum pertinentia et unumcumque delata tam ab aliis quam a nostris.

[Segue una « Epistula s. d. Pauli II ad patres et monachos congregationis S. Justine » mutila; e nel margine inferiore della c., in rosso, un altro privilegio: « Sixtus 4ᵘˢ concessit omnibus de congregatione nostra equitantibus in adventu et quadragesima et aliis vigiliis de praecepto quod in mane possint accipere quatuor aut quinque bolos vel circa cum poṭu et in .... comedere 1470].

II. Ordo pontificum a passione domini usque ad annum 1513 (cc. 10ª-14ª).

Inc.: Isti[sunt] pontifices a passione domini usque ad annum 1513. Petrus apostolus post passionem domini — Expl.: — Paulus 3. romanus.

[Segue un elenco dei papi che furon monaci: « Infrascripti omnes papae creduntur fuisse monachos » un elenco degli « Imperatores christiani », degli « Imperatores galici », dopo i quali vi è l'« Initium lungobardorum usurpantium imperium » e in fine gli « Imperatores theutonici sive alemani vel germani » (cc. 14ᵇ-17ª).

III. Breve compendium de rebus ianue gestis. (cc. 17ᵇ-24ᵇ).

Inc.: Dubium esse videtur quomodo debeat appellari civitas nostra —

Expl.: — Bucicardus volens ampliare suum dominium perdidit ianue dominationem.

IV. Compendium breve de viris illustribus auriae domus. (cc. 24$^b$-27$^a$).

Inc.: Obertus de auria unus ex duobus capitaneis tunc regentibus ianue rempublicam — Expl.: — Omnia argento vel auro decenter munita.

V. Nomina SS. Monachorum qui fuerunt ante et post S. Benedictum. (cc. 28$^a$-44$^b$).

Inc.: Tabula per alphabetum de nominibus sanctorum monachorum qui fuerunt ante et post patrem nostrum benedictum. S. Antheros papa et martir — Expl.: — S. Zolus monachus et abbas in partibus aquilegie.

VI. Nomina pontificum de ordine monachorum qui fuerunt ante et post S. Benedictum. (cc. 44$^b$-48$^a$).

Inc.: Nomina summorum pontificum de ordine monachorum qui fuerunt ante et post sanctum benedictum. S. Thelefforus papa — Expl.: — qui floruit anno domini. 1316.

VII. Nomina martyrum ordinis S. Benedicti. (cc. 48$^a$-55$^b$).

Inc.: Descriptis nominibus summorum pontificum de ordine monachorum nunc accedamus ad martyres huius ordinis. S. Longinus — Expl.: — hymnos composuit et cantus adinvenit.

VIII. Nomina monachorum qui ecclesiam scriptis suis illuminaverunt. (cc. 55$^b$-60$^b$).

Inc.: Nunc restat ponere monachos tam sanctos quam non qui ecclesiam dei scriptis suis illuminarunt. et de multis aliquos scribam. Origenes qui quanta et quam utilia scripsit — Expl.: — in his occidentalibus sunt constituta et cetera.

IX. Nomina imperatorum, regum, ducum, comitum et marchionum qui monachi facti sunt. (cc. 60$^b$-62$^b$).

Inc.: Nunc accedamus ad imperatores, reges, duces, comites et marchiones qui contempto mundi fastu, facti sunt monachi. Julianus imperator apostata — Expl.: — qui et veste pontificale officium in omnibus administrat.

X. Quomodo plurimi ante S. Benedictum regulas monachorum scripserunt. Ut refferunt bonizus episcopus et petrus boerius et quidam monachus. (cc. 62$^b$-68$^a$).

Inc.: S. Fructuosus monachus et episcopus scripsit regulam — Expl.: — et obtulit sanctissimo patri benedicto totum ex integro Casinum montem et multa alia.

XI. Epistula fratrum Remensium ad monachos casinenses de eximia humilitate S. Benedicti. (cc. 68$^a$-69$^a$).

Inc.: Exigui ac permodici regularis vite sectatores — Expl.: — hec verba beato conscripsit remigio.

XII. Benedictus (B.). Epistula ad Remigium archiepiscopum. (c. $69^{a-b}$).

Inc.: Dominico sacerdoti Remigio frater et conservus — Expl.: — et in se habere huius militie professores.

XIII. Duo miracula S. Benedicti. (cc. $69^{b}$-$71^{b}$).

Inc.: Miraculum de S. Benedicto. Postquam vero beatissimus pater benedictus hedificavit monasterium Casinensem... — ... Item aliud miraculum de S. Benedicto ex dialogo desiderii abbatis. Eo tempore quoque quo bens agarenorum — Expl.: — a quibus missi fuerant civibus nuntiare potuissent. Amen.

XIV. Nomina praelatorum et sanctorum ordinis S. Benedicti. (c. $72^{a-b}$).

Inc.: Isti sunt prelati et sancti de ordine et regula Sancti benedicti quos fecit papa Joannes XXIJ extrahi de alchivis romanorum pontificum, a tempore sancti benedicti usque ad tempus illud. Compertum est fuisse abbates — Expl.: — Incrementis augeat. Civis decus... [L'elenco è interrotto].

Cart., sec. XVI in., mm. 130×190. Cc. 72 num. modern.; scrittura gotica calligrafica a piena pagina, con 28 linee per pagina, iniziali e rubriche rosse. Il codice è molto guasto da macchie di umidità, le prime 13 carte recano anche un foro nelle prime linee; fu restaurato di recente; è acefalo e mutilo in fine. Nel margine superiore della c. $1^{a}$ è incollato un piccolo lembo cartaceo, su cui si legge il seguente ex libris a stampa: « Utebatur P. F. Th. Aug. Ricchinius S. T. M. Ordinis Praedicatorum ». La c. $27^{b}$ è bianca.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Provenienza: Convento di S. Agostino.

**59.** [15. 3. 20 — 12368].

Tadisi, Ignatius. Tractatus de divina gratia. (cc. $2^{a}$-$92^{a}$).

Inc.: Prefatio. Quoniam iterum viribus etiam imparibus muneri — Expl.: — et constat ex dictis. Finis.

Cart., sec. XVIII in., mm. 153×205. Cc. 101 non num.; scrittura corsiva a piena pagina, autografo. Alla c. $1^{a}$ si legge il frontespizio: « Tractatus de Gratia | cum indice in fine. | Theologicus ac singularis | Tractatus | de divina gratia | scriptus | A Cler. d. Ignatio Tadisi | sub disciplina | Ad. R. P. D. Josephi Cantalupi | In collegio Sancta Maria | Secreta Mediolani | An. 1701 ». Nel margine esterno della c. $2^{a}$, dove incomincia la prefazione vi è la nota: « Die 27 Nov. 1702 Lectio Prima a prandio ». Al trattato segue nelle cc. $92^{b}$-$97^{a}$ l'indice: « Index Tractatus de Gratia ». Le cc. $1^{b}$, $96^{a-b}$, $97^{b}$-$101^{b}$ sono bianche.

Legatura in cartone.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**60.** [15. 3. 26 — 12374].

I. Il Don Scarpetta o sia l'ipocrita. Comedia. (cc. 1ᵃ-45ᵃ).

II. Dramma senza titolo. (cc. 46ᵃ-75ᵇ).

Cart., sec. XVIII ex., mm. 143×203. Cc. 75 non num.; di cui le cc. 35ᵇ, 36ᵃ, 44ᵇ, sono bianche. Scrittura corsiva a piena pagina. La commedia è completa in tre atti; il dramma è interrotto all'inizio della scena quarta dell'atto 3°: il codice è mutilo. Il dramma di cui non è possibile ricavare il titolo è a soggetto storico classico: i personaggi sono Milziade, Temistocle, Artabano, Idaspe, Serse, Aristide, Parmenide, Roxane, Satrapi, Ufficiali, ecc.
Legatura in pergamena rigida.
Provenienza: Fondo Gesuitico.

**61.** [15. 5. 15 — 12418].

Sergardi (Mons.), Satire contro G. V. Gravina (cc. 2ᵃ-78ᵇ).

Cart., sec. XVIII, mm. 135×194. Cc. 96 non num., dopo la c. 19 è aggiunta una carta volante, e un foglio di dimensioni minori è aggiunto dopo la c. 55: le cc. 39ᵃ⁻ᵇ, 55ᵇ, 60ᵇ, 61ᵃ⁻ᵇ, 69ᵇ, 77ᵇ, 79ᵃ-80ᵇ, 92ᵃ-96ᵇ sono bianche. Pessima scrittura corsiva di più mani, frequentissime correzioni e annotazioni marginali; il codice sembra almeno in parte autografo.
Al piatto anteriore è incollata una striscia di carta dove si leggono della stessa mano che ha scritto la maggior parte del testo le concordanze fra i nomi usati nelle satire e i nomi delle persone che essi adombrano. Sulla c. 1ᵃ, di guardia, è scritta di mano più tarda la seguente nota autografa: « Giulio Cesare Scotto, Medico Fiorentino, il quale stava in casa Monsignor Sergardi, fu l'autore di queste satire contro il Gravina. Scrisse parimenti sui bagni di S. Casciano e in lode del generale Usterani. Questa notizia è certissima scritta questo dì 26. Xbre. 1762. F. Dom. Leoni ». « Il quale soggiunge chiamarsi l'Autore Settano perchè sette erano quelli i quali raccoglievano le notizie e le portavano al detto Scotto ed uno dei Sette era il card. Gio. Franc°. Albani che fatto papa Settano tacque e solo rimase il nome alla stampa ». « Questo era il mio parere ma debbo corregermi: poichè i documenti accennati nella lettera a me scritta da Siena sono troppo chiari a definire che Mons. Sergardi sia delle Satire il vero autore. F. Dom. Leoni ».
Il codice è acefalo. Alle satire s'aggiunge (cc. 81ᵃ-91ᵇ) un « Dialogus » intitolato: « Cocceius et Giasus », scritto più ordinatamente d'altra mano.
Legatura in pergamena su cartone.
Provenienza: Fondo Gesuitico.

**62.** [15. 3. 25 — 12373].

Raccolta di varie poesie al Rev.ᵐᵒ padre provinciale Manara.

Cart., sec. XVIII ex., mm. 145×193. Cc. 12 non num., scrittura accurata. La lettera dedicatoria, firmata da Antonio Lambertenghi, dice trattarsi di componimenti di giovani, forse seminaristi: « raccolta ... nata ... d'improviso. Sul punto medesimo che venne a nostra notizia il prossimo vostro arrivo ».

I poeti sono: Alfonso Bicetti, Antonio Lambertenghi, Franco Venini, Francesco Botigni, Giovan Battista Tosi, Antonio Civalieri, Francesco Celebrini.

Legatura in carta marmorizzata.

Prov.; Fondo Gesuitico.

**63.** [15. 3. 23 — 12371].

Ceva, Thomas. Statica. (cc. $1^a$-$72^a$).

Cart., sec. XVII, mm. 150×207. Cc. 74 non num., scrittura corsiva a piena pagina che — dopo la c. 30 — invade anche i margini. Dopo la c. 38 sono tagliate 10 cc., dopo la c. 57 segue il lembo superiore della c. 59, poi la c. 58 — aggiunta —, poi la c. 59 mutila in alto. Le cc. $1^b$, $72^b$-$74^b$ sono bianche. Tutto il trattato è illustrato da figure geometriche tracciate a penna.

La c. $1^a$ è occupata dal frontespizio: in alto in maiuscola: « Statica », sotto un angelo, rozzamente disegnato, soffia in una tuba, e sostiene un panneggio come di velario, in cui si legge il titolo dell'opera: « Authore P. Thoma Ceva | Staticae | Liber primus: | Anno Millesimo semtingentesimo | decimo quarto ».

Legatura in carta dorata.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**64.** [15. 3. 27 — 12375].

Lullus, Raymundus - Ars brevis | illuminati doctoris | Magistri Raymundi Lullij | quae ad omnes scientias pauco et brevi tempore | assequendas, introductorium et brevis via, una | cum figuris illi materiae deservientibus, nec non | et illius scientiae probatione. In cuius castigatio|ne attendat lector quam castigatissime Magister | Bernardus de Lavinheta artis illius fidissimus | interpres insudarit. Quia si elementum aut de|mas aut addis (ipsum vel iota) totius rei summam immutas, et ad alios artis huiusce libros | quae propediem in eadem facultate sumus emissuri te reddis inhabilem.

Inc.: Hoc est translatum fideliter sumptum a quibusdam litteris — Expl.: — De fine huius libri (c. $56^a$). Ad honorem et laudem Dei et publicae utilitatis finivit Raymundus hunc librum Pysis in Monasterio sancti Dominici in mense Januarii in anno domini M.C.C.C. VII incarnationis Domini nostri Jesu Christi, cui sit laus honor per infinita secula seculorum. Amen.

Cart., sec. XVII, mm. 140×203. Cc. 56 non num., di cui sono bianche le cc. $5^b$, $6^b$, $8^b$, $11^b$, $12^b$, $21^b$. Scrittura corsiva ma accurata a piena pagina. Alle cc. $6^a$, $8^a$, $12^a$, $14^b$, $21^a$ vi sono cinque figure geometrico-cabalistiche che illustrano la teoria. Alla c. $1^a$ si legge il frontespizio qui riprodotto nel titolo, e in calce, d'altra mano, un ex-libris: « Philippi Casellij. 1747 ».

Legatura in cartone.

**65.** [15. I. 4 — 12316].

I. Praeceptiones de ratione conscribendi epistulas. (cc. $1^a$-$10^a$).

Inc.: De Ratione Conscribendi Epistulas breves et utilissimae praeceptiones. Quid est epistula? Est absentis ad absentem mandatum — Expl.: — Ad laudem Dei Omnipotentis et beatissime Virginis et totius curie celestis. Finis.

II. De Arte Rethorica. (cc. $19^b$-$71^a$).

Inc.: Proemium. Item vobis patefacturum ad amenissimos et plane Elysios eloquentie campos. Adolescentes.... — .... De Nomine Rethoricae caput I. Inter alia nomina — Expl.: — Genealogia est alicuius originis gentis et familie descriptio. atque hec de totta Rethorice familiaris arte dicta sint sattis ad maiorem R. V. M. gloriam. XIIII Kal. Julias. Anno MDCXXXVI. Finis.

III. De Arte Poetica tractatus. (cc. $73^a$-$93^a$).

Inc.: Proemium. Coactis Rethorice rudimentis... — ... Quid sit poetica, quod eius officium et finis. Poetica est ars hominum actiones — Expl.: — ad constructam piram gladio incutitura. Ad laudem Dei Omnipotentis et beatissime Virginis totiusque celi. Finis. Amen Jesus.

Cart., sec. XVII, mm. 150×198. Cc. 96, di cui le prime 19 non numerate, le seguenti numerate per carte dall'1 al 52, poi per pagine dall'1 al 40. Sono bianche le cc. $10^b$-$19^a$, $62^b$, $72^{a-b}$, $93^b$, $96^{a-b}$; a c. $71^b$ si legge la Tabula del II° testo; alle cc. $94^a$-$95^b$ è contenuto l'indice generale del volume; la scrittura è corsiva.

Legatura in pergamena molle; sul dorso la scritta: «Tractatus de arte Rethoricae et Poeticae».

**66.** [29. I. 22 — 13356].

Ordo recipiendi mulieres ad ordinem S. Augustini. (cc. $1^a$-$24^a$).

Inc.: Ordo recipiendi mulieres ad ordinem beati Augustini doctoris eximii. Primo mulieres que debent ingredi monasterium — Expl.: — Postremo benedicantur dicendo. Benedicat vos divina maiestas, pater, filius et spiritus sanctus. Amen.

Membr., sec. XIV, mm. 147×192. Cc. 24 non num., scritte in rosso e nero a piena pagina, con 16 linee per pagina, a grandi caratteri gotici, calligrafici. Sulla c. $24^b$ vi è una Orazione, di mano del sec. XVI: « Benedictio linteaminum sacri Altaris ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**67.** [34. 4. 9 — 26. 10. 3$^{a}$ — 4192].

I. Interpretatio in M. T. Ciceronis librum de arte Rethorica. (cc. 4$^{a}$-61$^{a}$).

Inc.: Maxime profecto benignissimo Deo — Expl.: — matrem indemnatam occidere quia quia occidit patrem. Finis.

II. Tractatus de scientia. (cc. 63$^{a}$-107$^{b}$).

Inc.: Effectus et — Expl.: — Deo honor et gloria beateque Virgini Marie.

Cart., sec. XVII ex., mm. 145×190. Cc. 111 non num., di cui sono bianche le cc. 1$^{a}$, 3$^{b}$, 61$^{b}$, 62$^{a-b}$. Alle cc: 60$^{a}$-61$^{a}$ si legge una breve trattazione: « De multiplici nominis causa. Significatione, deque eius definitione et a quaestione differentia ». Scrittura corsiva a piena pagina, di due mani, di cui la 2$^{a}$, che ha scritto alle cc. 63$^{a}$-107$^{b}$, pessima; la 1$^{a}$ quasi calligrafica.

Legatura in pergamena molle, traccie di legacci.

**68.** [26. 2. 7 — 12552].

Cametti, Ottaviano. Elementi di geometria con nuovo ordine e metodo dimostrati. (cc. 1$^{a}$-89$^{b}$).

Cart., sec. XVIII, mm. 160×208. Pagine 185 num. anticam.; per errore il quinterno 19-38 è spostato dopo la pag. 138. Corsiva a piena pagina su carta rigata e marginata a penna. Le pp. 179-185 contengono l'indice.

In principio una carta bianca contiene il frontespizio: « Elementi di geometria | con nuovo ordine e metodo | dimostrati | Dal R. P. Ottaviano Cametti | Abbate Vallumbrosano | Socio della R. Accademia | Lugdunese e pubblico Professore | di Mattematica nell'Università di Pisa. | Traduzione dal Latino | Rescritta da me Cesare Carini | 1788 ».

Legatura in cartone coperto da una carta di Varese assai guasta.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**69.** [46. 1. 48 — 13501].

I. Poetarum, Oratorum et Hystoricorum universale compendium. (cc. 1$^{a}$-64$^{a}$).

Inc.: Considere ante me complures hoc latini populi lustrum sed in scriptorum censu numerarunt alii alios, nemo omnes. Ego quatuor classibus gentem universam Poetarum, Oratorum, Hystoricorum, Variorumque comprehendam, consulamque multis occupationibus multorum qui infinita prope volumina scriptorum legere cum nequeant, delibare in hoc compendio aliquos — Expl.: — Serta comis triplici iuvenilis gratia dextra.

II. Comentarium veterum ludorum. (cc. 65$^{a}$-81$^{b}$).

Inc.: Prolusio. Omnia ludo operam dare. Antequam ad ea agredior — Expl.: — Haec de feraneis ludis et ferarum satis habui que disputare.

III. Expositio in M. T. Ciceronis primam Catilinariam. (cc. 85$^{a}$-94$^{b}$).

Inc.: Qui fuerit is adversus quem Cicero — Expl.: — argumentum pacis quam ut peterent aut concederent.

IV. Expositio in M. T. Ciceronis secundam Catilinariam. (cc. 96ᵃ-113ᵃ).

Inc.: Oratio hec secunda est in genere exornativo — Expl.: — in 4ᵃ actione Ciceronis adversus Verrem cum hec maxime cognosceremus.

V. Inscriptionis cuiusdam quae est Romae ad portam Capenam, interpretatio. (cc. 117ᵃ-120ᵇ).

Inc.: « Honc oino Ploirume cosentiont. R. — Expl.: — Ac primum Corsicae Principe urbe Valeria vi capta reliquis citra laborem est potitus. In Sardiniam navigaturus et c.

VI. In M. T. Ciceronis orationem pro L. Murena apparatus. (cc. 121ᵃ-152ᵇ).

Inc.: In M. T. Cic. Oratione pro L. Murena Loci quidem illustrati. Apparatus. Habuït hanc orationem M. T. C. consul — Expl.: — Lactantius libro institutionum 6° quid dicendum inquit est [mutilo].

Cart., sec. XVII, mm. 139×195. Carte 159 non num. di cui sono bianche le cc. 64ᵇ, 82ᵃ-84ᵇ, 95ᵃ⁻ᵇ, 113ᵇ-116ᵇ, 153ᵃ-159ᵇ. Scrittura corrente a piena pagina. Il ms. è mutilo. Precede il testo una incisione in rame, dalla cui lastra — servita già per il frontespizio d'un'opera a stampa — è stato tagliato via il cartoccio centrale che doveva recare il titolo, sicchè questa impressione mostra nel centro uno spazio bianco dal contorno malsicuro. La legatura che doveva essere di pergamena si è staccata, e ne è rimasto soltanto il dorso. Sulla 1ª carta è scritto a matita: « De origine Poetices et progressu ».

**70.** [15. 3. 18 — 12366].

Tadisi, Ignatius. Formularium | literarum patentium | a D. Ignatio Tadisi | R.ᵐⁱ Patris D. Caroli Maria Lodi | Praepositi generalis | secretario exaratum.

Cart., sec. XVIII, mm. 159×222. Pagine 41 num. anticam. +3 cc. in principio, delle quali la 1ª contiene il frontespizio come è qui riprodotto nel titolo, la 2ª è bianca, la 3ª contiene una lettera al padre Francesco Baldini. La pag. 5 è bianca, la pag. 41 contiene l'indice. Scrittura corsiva assai curata: autografo.

Legatura in cartapesta.

**71.** [15. 4. 20 — 12398].

Benedictus PP. XIV. Constitutio de indulgentiis Basilicae Lateranensis. Romae. MDCCLI. (cc. 3ᵃ-8ᵇ).

Inc.: Benedictus episcopus servus servorum dei ad perpetuam rei memoriam. Assidue solicitudinis debitum — Expl. — indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incur-

surum. Datum Rome apud S. Mariam Maiorem anno incarnationis dominice Millesimo Septingentesimo quinquagesimo primo pridie Nonas Maii, Pontificatus, Nostri Anno Undecimo. | D. Cardinalis Passioneus. | I. Datarius | Visa de Curia I. C. Boschi. Loco † plumbi. | J. B. Eugenius | Registrata in secretaria Brevium.

Cart., sec. XVIII, mm. 179×225. Carte 12 non num. di cui le cc. 1^a-b^, 9^b^-12^b^ sono bianche. Precede, a c. 2^a-b^, la lettera con cui il segretario del Capitolo Lateranense accompagna la copia della Costituzione; segue — a c. 9^a^ — la dichiarazione d'affissione della Costituzione. Scrittura corsiva ordinata a piena pagina. La coperta è in. carta colorata.

**72.** [15. 10. 3 — 6455].

Tadisi, Ignazio. La vita | del Giovinetto | Vincenzo Ruggeri | Scritta | Dal P. D. Ignazio Tadisi | C. R. S. | Consultore del S. Officio | di Cremona. (pp. 5-50).

Inc.: Capitolo primo. Nascimento e Puerizia di Vincenzo Francesco Ruggeri, Fabbricatori di musicali stromenti — Expl.: — Explevi die 31 Decembris An. Sal. 1751. Vitae autem meae die 5. ultra annos 71, et menses 7. Aetatis vero Vincentij die 13 ultra annos 23 et menses 2. Ego D. Ignatius Tadisi C. R. S. In collegio S. Luciae Cremona.

Cart., sec. XVIII, mm. 170×225. Pagine 50 num. anticam. +1 c. bianca in fine. La pag. 1 contiene il frontespizio come è qui riprodotto nel titolo; le pp. 2, 4 sono bianche, la pag. 3 contiene l'indice. La trattazione è divisa in 14 capitoli. Scrittura corsiva assai minuta e ben formata: autografo. Legatura in cartone coperto di carta marmorizzata.

**73.** [15. 3. 22 — 12370].

Constitutiones generales Ordinis Fratrum Minorum, edita et confirmata in Capitulo Narbonensi anno 1260. sub D. Bonaventura Ministro generali. (pp. 1-32).

Inc.: Incipiunt Constitutiones Generales Ordinis Fratrum Minorum, edita et confirmata in Capitulo generali apud Narbonam A. D. 1260, decima junii, tempore R^i^ P. F. Bonaventura 8^i^ Ministri generalis, et postea fuit Cardinalis S. R. E. et nunc canonizatus. Prologus. Quoniam, ut ait sapiens, ubi non est sepes, diripietur possessio — Expl.: — Similiter officium fiat pro Patribus et Matribus omnium Fratrum ultima die ante Adventum.

Cart., sec. XVIII, mm. 155×212. Pagine 33 +2 carte in principio e 1 in fine. La 1^a^ c. in principio e l'ultima in fine sono bianche, la 2^a^ c. in principio contiene al recto il titolo dell'opera e una prefazione: « Ad lectorem admo-

nitio », che è firmata: « F. Jo. Franciscus a Soresina » Segue, a pp. 32-33, una « Adnotatio » forse opera anch'essa del padre Gio. Francesco da Soresina.

Legatura in pergamena.

**74.** [15. 3. 19 — 12367].

Ihesu Christi salvatoris nostri Pathos. (cc. $2^a$-$29^b$).

Inc.: Iam me fert animus mortalis, et aegra voluntas — Expl.: — Corpore quando animam tenues emissit in auras.

Cart., sec. XVII, mm. 144×190. Cc. 30 non num., di cui le cc. $1^b$, $30^{a-b}$ sono bianche. Alla c. $1^a$ è scritto di mano più tarda: De passione Christi Carmina. Si tratta in realtà di un solo componimento in versi. Scrittura rozza e incerta nell'andamento delle linee, non senza numerose cancellature, specialmente in fine. Fa da coperta un foglio pergamenaceo non intero, tolto da un codice in-8°, di soggetto ascetico, scritto a due colonne con lettera gotica del sec. XIII.

**75.** [15. 3. 21 — 12369].

Pesci, Giuseppe Manfredi (march.). In occasione delle faustissime nozze | della Nobile Signora Donna | Teresa Gerenzani | E | Del Nobile Signor Don Alessandro | Maggi | Conte di Mandrino e Vigonzone | Applauso poetico | Del Marchese Giuseppe Manfredi | Pesci.

Cart., sec. XIX, mm. 175×209. Cc. 10 non num., di cui le cc. $1^{a-b}$, $2^b$, $7^a$-$10^b$ sono bianche. A c. $2^a$ si legge il frontespizio, come è qui riprodotto nel titolo. Il fascicoletto contiene un carme: « Dal terzo cerchio ov'hai soggiorno ah scendi — », e un sonetto: « Il talamo nuzial spargan di rose — ».

Legatura di cartoncino coperto di carta dorata.

**76.** [15. 2. 8 — 12337].

Sacchi, Filippo Maria. Il Novizio Somasco | ovvero Regole da osservarsi da chi viene ascritto | alla Congregazione dei C. R. | di Somasca | Stese dal P. D. Filippo Maria Sacchi | Maestro de' Novizi l'anno | 1748 | Nel Noviziato della Salute | In Venezia.

Cart., sec. XVIII, mm. 158×217. Cc. 34 non num.; sono bianche le cc. $1^{a-b}$, $2^b$, $5^{a-b}$, $10^b$, $11^b$-$13^b$, $34^{a-b}$: 2 cc. sono state tagliate prima della c. 5, e 2 prima della c. 30.

A c. $2^a$ si legge il frontespizio, come è qui riprodotto nel titolo. Scrittura corsiva a piena pagina, di due mani.

Legatura in cartapesta.

**77.** [E. 4. 65 — 10436].

Epigrammata in laudem Caesaris Speciani. (cc. $1^a$-$90^b$).

Inc.: Ad Ill.$^m$ Caesarem Specianum Epigramma. Pompeium quondam referunt adiisse magistros — Expl.: — Dixisse a te ales ni prior illa foret.

Cart., sec. XVII, mm. 150×203. Carte 92 non num.; sono bianche le cc. $25^b$, $57^{a-b}$, $79^b$, $88^{a-b}$, $89^b$, $91^{a-b}$; alla c. $89^a$ — bianca — un'altra mano ha annotato un brano ascetico: « In principio erat verbum et verbum erat apud Deum — ». Sono vari componimenti in lode del card. Speciano; al piatto anteriore è incollato l'ex-libris del cardinale con il suo stemma sormontato dal cappello cardinalizio e al piede il motto: « Cogitavi dies antiquos et annos aeternos in mente habui. ». Insieme con il ms. ora descritto è legato un opuscoletto a stampa, che misura mm. 143×188 e conta 30 pagine: « Hieronymi Paroli | cremonensis medici | de specianorum familia | elogia. Cremonae, Apud Christophorum Draconium et Barucinum Zannium, MDCII ».
Legatura in carta pesante.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**78.** [F. 3. 61 — 10487].

Valmarana, Paolo Antonio. Barbara. Tragedia. (cc. $2^a$-$95^b$).

Cart., sec. XVIII, mm. 150×200. Cc. 98 non num., di cui sono bianche le cc. $1^b$, $2^a$, $6^b$, $96^a$-$98^b$; davanti alla c. 19 sono state tagliate 5 carte. Scrittura corsiva con molte correzioni che fanno ritenere autografo il codice. A c. $1^a$ si legge il frontespizio: « Barbara | Tragedia | Del Conte Giacomo Valmarana Vicentino » dove le parole « Del Conte Giacomo Valmarana » sono state cancellate con un frego e sostituite nell'interlinea inferiore dalle altre: « Di Paolo Antonio Valmarana » e più sotto è stato aggiunto: « Accademico Olimpico detto ». Sotto il frontespizio è disegnato a penna dentro un contorno circolare il monogramma dei Gesuiti, e un cuore trafitto da tre frecce. La tragedia è divisa in un Prologo e 5 Atti.
Legatura in pergamena molle con legacci.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**79.** [6. 4. 42 — 2431].

I. Expositio in Cantica Canticorum. (cc. $1^a$-$38^a$).

Inc.: Incipiunt Cantica Canticorum Notandum est quod in hoc libro — Expl.: — excelsior existens super omnem gloriam Angelorum. Amen.

II. Expositio in Apocalipsem Johannis. (cc. $39^a$-$98^a$).

Inc.: Sicut in secularibus libris tria queruntur. Intentio scilicet — Expl.: — domini dei patris et domini nostri ihu xpi subintelligitur et spiritus sancti. Explicit Deo gratias. Amen.

[Segue (a cc. $98^a$-$99^b$) un Ragionamento sulla festività del Natale: « Hodie fratres karissimi est illa specialis et singularis festivitas... —

....quia hec dies conferit vitam et felicitatem eternam vocatis Jhu Xpi domini nostri qui vivit et regnat in secula seculorum. Amen.].

III. Annales Pisani antiquissimi. (c. 99[b]).

Inc.: Anno Mill.[mo] quinto civitas pisana capta fuit a saracenis — Expl.: — Mill.[mo] CXVII. ingens terremotus fuit quod multe pisanorum turres corruerunt.

Membr., sec. XII in., mm. 180×268. Cc. 99 non num.; scrittura semi-onciale a piena pagina con 36-35 linee per pagina. Iniziali mancanti, rubriche rosse, in rosso frequenti brani nel testo. Dalla c. 39 alla c. 81 cessano completamente le iniziali e le rubriche rosse. Anche l'inchiostro è diverso, più nitido. La c. 38[b] è bianca.

A c. 99[b], finito il Commento all'Apocalisse, e il Ragionamento sulla festività del Natale, nel breve spazio rimasto bianco il copista annotò, saltando una linea, una breve definizione delle chiavi della Sapienza: « Quinque sunt claves sapientie. Que sunt Assiduitas legendi. Memoria retinendi. honor magistri. contemptus divitiarum. Cotidiana interrogatio » e più sotto le notizie annalistiche su Pisa. Nella linea rimasta vuota dopo il testo, un bibliotecario di S. Agostino del sec. XVII scrisse erratamente « Opus Angeli Biranei ».

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

Bibliografia: Novati, Francesco. Un nuovo testo degli « Annales Pisani Antiquissimi » e le prime lotte di Pisa contro gli Arabi. Estratto, 8°, pp. 10.

**80.** [7. 5. 15 — 2567].

I. Albertinus de Mantua. Tertia et quarta pars libri qui dicitur « Egredimini » per modum alphabeti. (cc. 1[a]-49[b]).

Inc.: Incipit tertia pars libri Eggredimini per modum alphabeti per fratrem Albertinum de Mantua lectorem editi et compilati, ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. anno domini M°CCC°XLVII° de mense madii pro quo vos sacerdotes rogare dignemini. Ecce ego pluam vobis panes de celo — Expl.: « Beneficium » [è il richiamo, l'opera è mutila].

II. Esculo, Augustinus de. Evangelia dominicalia per circuitum totius anni et quadragesimalia secundum rubricam ecclesie romane. (cc. 50[a]-97[b]).

Inc.: Studiosis et religiosis viris sibi in X° fratribus studentibus ordinis heremitarum S. Augustini in studio Parisiensi. fratres Augustinus de Esculo eiusdem ordinis subdictus — Expl.: « dum agis » [è il richiamo, l'opera è mutila].

III. Petrus de Alvernia. Questiones super librum de coelo et mundo. (cc. 98[a]-136[a]).

Inc: De natura scientia fere plurima — Expl.: — de perfectione postrema.

IV. Columna, Aegidius. Tractatus de plurificacione intellectus posibilis. (cc. 138ª-148ª).

Inc.: heremitarum sancti augustini ordinis. [Poi, in rosso, aggiunto nell'interlinea:] Incipit tractatus de plurificacione intellectus posibilis editus ab egidio. Quia nonnulli dubitant — Expl.: — imponitur finis isti tractatui qui intitulatur de plurificacione posibilis intellectus. Explicit tractatus fratris egidii fratrum heremitarum sancti de augustini de plurificacioe posibilis intellectus. Incipit tractatus quoque de mixtione elementorum.

V. Idem. Tractatus de mixtione elementorum. (cc. 148ª-152ª).

Inc.: Incipit tractatus quoque de mixtione elementorum. Dubium apud nilonem solet esse quomodo elementa sint in mixto — Expl.: — ad presens sufficiant. Explicit de impressione corporum celestium.

VI. [Idem?]. Tractatus de cognitione angelorum. (cc. 153ª-160ª).

Inc.: Deinde quoque de angelorum cognitione et primo utrum angeli cognoscant omnia que cognoscunt per essentiam suam — Expl.: — non est angelus nullus.

Membr., sec. XIV, mm. 207×282. Cc. 153 num. anticam. scritte da più mani, almeno quattro; dopo la c. 98 nella numerazione è incorso un errore di 8 cc. Il I° ms. è scritto a due colonne, ha rubriche rosse e azzurre, le lettere maiuscole sono sovente adorne di fregi e a cc. 1ª e 13ª dove incominciano la 3ª e la 4ª parte dell'opera le iniziali sono miniate e un fregio un po' rozzo inquadra la pagina. Il II° ms. è d'altra mano, senza rubriche e per lo più senza iniziali; il titolo di esso di ricava dal prologo. Il III° ms. è ancora d'altra mano, scritto a due colonne su pergamena sottile, con cartolazione propria; un anonimo revisore del sec. XV ha annotato nel margine superiore della c. 98ª: « Incipiunt questiones petri de alvernia super librum de celo et mundo » e via via per i margini inferiori il sommario dell'opera: « utrum universum sit perfectum », « utrum eternitas et tempus sint idem » ecc.; nelmargine superiore della c. 136ª di nuovo fu scritto: « Questiones de celo petri de albernia » e a c. 137ª-ᵇ una mano che appare in altri codici agostiniani ha scritto l'indice: « Ista est tabula questionum de celo et mundo ». Le cc. 25ᵇ, 136ᵇ, 152ᵇ sono bianche. La scrittura è sempre gotica minuscola.

Alle cc. 158ᵇ-161ª furono trascritti da altra mano altri brani filosofici.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli [L'antica legatura di S. Agostino in cuoio rosso aveva la dicitura in oro, sul dorso: « MISCELLA. PHILOSO. ET THEOL » e nella guardia anteriore un cartello ora riportato sulla legatura attuale con l'indice degli opuscoli contenuti nel volume].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**81.** [6. 4. 43 — 2432].

Columna, Aegidius. Tractatus de ecclesiastica potestate. (cc. 1ª-115ª).

Inc.: Sanctissimo patri ac domino suo domino singulari domino Bonifacio divina providencia sacro sancte romane ac universalis ecclesie summo pontifici. frater Egidius eius humilis creatura.... Incipiunt capitula prime partis presentis libri de ecclesiastica potestate in qua tractatur de huius modi potestate respectu materialis gladii et respectu potencie secularis — Expl.: — Et hec de potestate ecclesiastica sive de potestate summi pontificis dicta sufficiant. Laus sit inde altissimo qui est benedictus in secula secularum. amen. Explicit liber de ecclesiastica sive de summi pontificis potestate.

Membr., sec. XIV, mm. 260×190. Carte 115 scritte in gotica a due colonne di 30 linee, rubriche rosse; il posto delle iniziali è vuoto. Nel margine superiore della 1ª carta fu scritto da due diverse mani: « Egidius Romanus ordinis heremitarum Sancti Augustini » e accanto: « Conventus sancti Augustini Cremone ». Il foglio di compazione anteriore è la metà di un atto: « Anno domini M° CCC° X°. Ind. VIIIª, die secundo mensis maij Ego frater Zaccharias de Senis ord. fratrum heremitarum sancti Augustini sindicus et procurator fratrum et conventuum — » Con tale atto fra Zaccaria concede « titulo locationis » a frate Jacobo de Plombino una pezza di terra posta « in confinibus castri Scarlini in loco dicto Mazo », due altre pezze nel luogo medesimo, e tre « in loco dicto Campolungho »: « Ego Orlandinus forestani imperiali auctoritate notarius de Senis predictus interfui et ad rogatus scripsi et probavi ». Al tergo di tale carta è scritto di mano del sec. XV: « Iste liber est fratris Guillelmi de Villana de Cremona fratrum heremitarum ordinis sancti Augustini » e sotto, di mano del sec. scorso: « Aegidius S.R.E.C. — De ecclesiastica potestate ». Tutto il codice ha frequenti postille marginali coeve e del sec. XV.
Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**82.** [H. 9. 11 — 10976].

I. Alexander (Fassitelli) de Sancto Elpidio. Tractatus de ecclesiastica potestate. (cc. 1ª-38ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de ecclesiastica potestate editus a fratre Alexandro de Sancto Elpidio sacre pagine professore fratrum heremitarum ordinis sancti Augustini — Expl.: — Explicit tertius tractatus de ecclesiastica potestate editus a fratre Alexandro de Sancto Elpidio sacre pagine professore fratrum heremitarum ordinis Sancti Augustini. Deo gratias Amen.

II. Idem. Tractatus de ecclesiastica paupertate. (cc. 39ª-78ᵇ).

Inc.: Sanctissimo in X° patri ac clementissimo domino. domino Johanni divina providentia sacrosancte romane ac universalis ecclesie summo pon-

tifici. frater Alexander de Sancto Elpidio fratrum heremitarum ord. sancti Augustini theologice facultatis professor licet inutilis et indignus presentem tractatum ex dictis doctorum catholicorum collectum cuius titulus esse potest de ecclesiastica paupertate cum pedum osculo beatorum. Incipit prologus — Expl.: — Explicit primus tractatus de ecclesiastica paupertate.

III. Idem. De ecclesiastica unitate. (cc. 79ª-103ª).

Inc.: Venerabili in Xpo patri et singulari domino suo. Domino Bertrando divina providentia tituli sancti Marcelli presbitero cardinali apostolice sedis legato frater Alexander de Sancto Elpidio sacre pagine professor licet inutilis et indignus cum presenti opusculo qui convenienter intitulari potest de ecclesiastica unitate — Expl.: — talis doctrina heretica est censenda.

IV. Villana, Guillelmus de. Reprobatio errorum sequentium ex precepto pape (cc. 104ª-119ª).

Inc.: Reprobatio errorum sequentium ex precepto pape facta per fratrem Guillelmum de Villana cremonensem sacre pagine professorem ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. Errores quos dicunt et asserunt quidam magistri — Expl.: sibi subiectam quilibet autem gubernator habet [mutilo].

V. Augustinus de Ancona. Tractatus de amore spiritus sancti. (cc. 120ª-166ª).

Inc.: Incipit tractatus de amore Spiritus Sancti per quinquaginta capitula distinctus. editus a fratre Augustino de Ancona fratrum heremitarum Sancti Augustini. Domine Jhesu Xpe qui dixisti apostolis — Expl: — Explicit tractatus de amore spiritus sancti per quinquaginta theoremata distinctus editus a fratre Augustino de Ancona fratrum heremitarum ordinis sancti Augustini.

Membr., sec. XIV-XV, mm. 273×197. Cc. 166 non num. scritte a due colonne da tre mani: la 1ª da c. 1 a c. 78 ha scritto i due primi trattati, accuratamente, con iniziali ornate rosse e azzurre, e rubriche rosse; la 2ª da cc. 79 a c. 119, trascurata, ha scritto il 3° e il 4° trattato, senza rubriche nè iniziali; la 3ª mano ha scritto l'ultimo trattato da c. 120 a c. 166; la scrittura del 1° e del 3° trattato è gotica minuscola del sec. XIV: il 2° trattato fu scritto in corsiva nel sec. XV.

In calce alla c. 38ᵇ, di mano del sec. XV, è scritto: « Iste liber est fratris Guilelmi de Villana de Cremona fratrum heremitarum ordinis sancti augustini ». La stessa formula è ripetuta dalla stessa mano a c. 78ᵇ e a c. 103ª, alla fine del 2° e del 3° trattato. Il titolo del 3° trattato: « De ecclesiastica unitate » è scritto a minutissimi caratteri nel margine superiore della c. 79ª.

Le cc. 103ᵇ, 119ᵇ, 166ᵇ sono bianche.

Come foglio di compazione anteriore è stato aggiunto un frammento membranaceo

che contiene i sunti di vari atti di vendita, compera, cessione, fatti da un vescovo. Nei sunti non è riferita la data degli atti, fuorchè per uno che è del 1327.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**83.** [6. 4. 44 — 2433].

Simon a Cremona. Sermones festivi. (cc. 1ª- 141ᵇ).

Inc.: Incipiunt sermones festivi. Conpillati per reverendum fratrem Symonem de Cremona in sacra theologia magistrum ord. sancti Augustini. In Sancti Andree Apostoli. Vidit Jesus duos fratres — Expl.: — Explicit opus predicabile omnium festivitatum anni compilatum per reverendum magistrum Symonem de Cremona ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. Deo gratias.

Membr., sec. XIV, mm. 184×260. Cc. 145 num. anticam., scrittura gotica a due colonne; iniziali rosse e azzurre, di cui la 1ª mancante, rubriche rosse, richiami qua e là fregi marginali. Nelle cc. 142ª-145ᵇ è contenuto l'indice: « Sequentis tabule unicus est numerus designans sermonem — Explicit tabula super opere supradicto. Deo gratias. Amen. Amen. ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, recante sul dorso, in oro, la dicitura: « SIMON DE CREMONA | SERMONES | DE SANCTIS. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**84.** [6. 4. 11 — 2421].

I. Columna, Aegidius. Liber Exameron. (cc. 2ª-95ᵇ).

Inc.: Incipit liber Exameron Egidii. 1. de operibus sex dierum ubi ponuntur capitula prime partis. Insequens est epistula ex qua colligitur que sit libri materia — Expl.: — Explicit liber exameron id est de operibus sex dierum editus a fratre Egidio de Roma dei et sanctissimi patris domini Bonifaci summi pontificis gratia Bituricensis archiepiscopus.

II. Idem. Tractatus de formatione humani corporis in utero. (cc. 95ᵇ-133ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de formatione humani corporis in utero editus a fratre Egidio Romano ordinis fratrum heremitarum sancti augustini. — Expl.: — Explicit tractatus de formatione humani corporis editus a fratre Egideo Romano ordinis heremitarum sancti Augustini.

III. Idem. Tractatus de praedestinatione et praescientia. (cc. 134ª- 150ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de predestinatione et prescientia et de paradiso et inferno ubi predestinati et presciti sunt finaliter collocandi editus a fratre egideo romano ordinis fratrum heremitarum sancti augustini. — Expl.: — benedictus in secula seculorum amen.

IV. Idem. De laudibus divinae sapientiae. (cc. 151ᵃ-161ᵇ).

Inc.: Que et quot tractatus sit in hoc opere — Expl.: — sit honor et gloria in secula seculorum.

V. Idem. Tractatus de subiecto theologiae. (cc. 162ᵃ-167ᵃ).

Inc.: Incipit tractatus de subiecto theologie editus a fratre Egideo ordinis heremitarum sancti Augustini. Querendo et disputando — Expl.: — annexa questioni presenti.

VI. Idem. Tractatus de charactere. (cc. 167ᵃ-169ᵇ).

Inc. Incipit tractatus de caractere editus ab eodem — Expl.: — hoc de quesitis sufficiant.

VII. Idem. Tractatus de divina influentia in beatos. (cc. 169ᵇ-172ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de influencia dei in beatos editus ab eodem — Expl.: Explicit hic tractatus quem volumus intitulari de divina influencia in beatos.

VIII. Idem. Tractatus de defectu et deviatione malorum, culpae et peccatorum a verbo. (cc. 172ᵇ-176ᵃ).

Inc.: Incipit tractatus de defectu et deviatione malorum culpe et peccatorum a verbo editus a fratre Egidio Bituricensi archiepiscopo ordinis fratrum heremitarum sancti augustini — Expl.: — explicit tractatus de defectu et deviatione malorum culpe et peccatorum a verbo. Editus a fratre Egidio bitiniensi archiepiscopo ord. fratrum heremitarum sancti augustini.

IX. Idem. Sermones tres de concupiscentia, de avaritia et de superbia. (cc. 176ᵃ-190ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus continens tres sermones de tribus que sunt in mundo editus a fratre egidio bituricensi Episcopo archiepiscopo ordinis fratrum heremitarum sancti augustini — Expl.: — est unus deus benedictus in secula seculorum amen.

Membr., sec. XIV ex., mm. 170×260. Cc. 190 num. modern. a matita; la scrittura, gotica minuscola a due colonne di 41 linee è assai trascurata; la pergamena assai rozza. Rubriche rosse; eleganti iniziali rosse, azzurre e oro: delle due iniziali della 1ª c. l'una è semplicemente adorna di fregi che si prolungano per i margini, l'altra — azzurra in campo d'oro — contiene una minuscola miniatura rappresentante un fraticello seduto che scrive in un grande volume. Nel margine superiore delle carte corre il titolo dell'opera in lettere maiuscole rosse e azzurre alternate. Sulla c. 1ᵇ — di compazione — è annotato un ex - libris: « Iste liber est fratris Guillelmi de Vilana de Cremona fratrum heremitarum ordinis sancti augustini » e più sotto, d'altra mano più tarda: « Libri qui continentur in hoc volumine Doctoris Beati fratris Egidii de Columna Romani Archiepiscopi Bituricensis et primatis aquitanie sacri ordinis heremitarum sancti augustini sunt infrascripti. Videlicet ». Segue l'indice.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.
[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello di carta, ora riportato nella legatura attuale, con l'indice del contenuto].
Prov.: Convento di S. Agostino.

**85.** [48. 3. 10 — 3688].

I. [Columna, Aegidius?] De interrogationibus et admonitionibus fiendis in Confessione. (cc. $1^{a}$-$55^{b}$).

Inc.: In primis debet sacerdos interrogare penitentem — Expl.: — non armis sed precibus expugnavit. ℭ Finito libro sit laus et gloria cristo. ℭ Qui scripsit scribat semper cum domino vivat ℭ Vivat in celis donatus nomine felix.

Sono 194 interrogazioni, contrassegnate a margine da un numero arabo.

II. Columna Aegidius. Capitula fidei christianae. (cc. $62^{a}$-$76^{b}$).

Inc.: De summa trinitate quomodo sunt tres persone in una substantia. — Expl.: — Expliciunt Capitula fidei Christiane edita a Sapientissimo viro fratre Egidio ordinis heremitarum in Romana curia de mandato domini Bonifacii pape 8. transmissa ab eodem domino papa ad Tartarum Maiorem volentem Cristianam colere fidem.

Sono 30 capitoli in cui si tratta di vari argomenti teologici.

Membr., sec. XIV, mm. 245×170. Cc. 76 non num. +2 di guardia, una in principio e una in fine; scritto a piena pagina in corsivo piccolo ed elegante; iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse, frequenti note marginali di varie mani. Al verso del foglio di guardia anteriore, è scritto in rosso: « ℭ Jhesus sacri ventris fructus pia matris parte ductus | Sit via dux et conductus, liber in hoc opere amen. ℭ De interrogationibus et admonitionibus fiendis in Confessione et de quodam Consilio quod confessor in se habere debeat. primum capitulum etcetera ».

In alto della c. $56^{a}$, bianca, di mano del sec. XVII, con inchiostro sbiadito, è ripetuta la formula finale: « Finito libro sit laus et gloria cristo | Qui scripsit scribat semper cum domino vivat | vivat in celis Camillus homo fidelis. ».

Le cc. $56^{b}$-$59^{b}$ contengono l'indice: « hec est tabula tocius huius libri in qua continentur omnia capitula eiusdem — Finita tabula libri gracia referatur illi qui duxerit fini scriptoris manus in tali ».

Le cc. $60^{a}$, $61^{b}$ sono bianche, alle cc. $60^{b}$-$61^{a}$ furono trascritte annotazioni staccate concernenti la confessione.

A c. $76^{b}$ vi è l'indice del trattato di Egidio: « Incipit rubrica super capitulis fidei cristiane — Explicit rubrica ac liber capitulorum fidei Cristianitatis domini Egidii ordinis heremitarum Beati Augustini doctoris ».

A tergo della guardia posteriore si legge, di mano del sec. XVII: « In hoc vocabulo Alleluia denotatur passio X¹ et dolor Apostolorum ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, con dicitura in oro, sul dorso: « AEGIDIU. DE FIDE CHRISTI ».
Prov.: Convento di S. Agostino.

**86.** [6. 4. 41 — 2430].

Petrus de Candia. Super primum Sententiarum. (cc. 1ª-86ᵇ).

Inc.: Circa prologum. In quo comuniter querunt doctores — Expl.: — et in hoc finitur huius primi lectura. Deo gratias amen. Explicit expliceat bibere scriptor eat.

Membr., sec. XV, mm. 180×263. Cc. 86 num. anticam. +2 anteriori e 1 posteriore di guardia e compazione. Scrittura gotica a piena pagina minuta e poco elegante, più curata e ben formata dopo la c. 31. La 1ª iniziale è miniata rozzamente e adorna di un fregio, le altre sono rosse e azzurre. A c. 86ᵇ dopo l'explicit vi è un ex-libris: « De libris aquisitis ordini per Reverendum Magistrum Nicolinum de Cremona ».
Il codice è in gran parte palinsesto di una scrittura gotica che pare del sec. XIII. Il foglio di compazione anteriore è un frammento di una scrittura filosofica; termina al verso della carta: « Et hec de sophisticis elenchis sufficiant »; sul foglio di guardia varie prove di penna, versi ecc.; in fine: « 1421. Magister Nicolinus de Cremona quondam Johannes de la Rocha scripsit ». Al verso del foglio di guardia posteriore dalla stessa mano che ha scritto il testo, forse da Nicolino da Cremona, fu scritto: « Die XIII augusti M° CCCC° XX° feliciter obiit diletissimus frater meus frater Johaninus de Veneciis hora XVII ».
Legatura di S. Agostino in vitello rosso, e sul dorso la dicitura in oro: « PETRUS|CRETEN. | IN | LIBROS | SENTEN ».
Prov.: Convento di S. Agostino.

**87.** [6. 3. 25 — 2400].

I. Augustinus de Ancona. Lectura super Evangelium Mathaei. (cc. 1ª-188ª).

Inc.: Incipit lectura fratris Augustini de Anchona, sacre theologie magistri, ordinis fratrum heremitarum sancti augustini. Dum quietum silencium tenerent omnia — Expl.: — Explicit lectura fratris Augustini de Anchona super Matheum completa Padue ad instanciam bachalarii fratris Nycolai de Cremona pro pecia scripture cuius recepi scilicet solidos decem et septem valente ducato solidis centum summa capit libras triginta quattuor solidos decem et septem. Item pro computatura bidelli solidos decem et septem, summa totius capit ducatos aureos septem solidos tres, 1420. deo gratias.

II. Idem. Lectura super Epistulas Canonicas. (cc. 195ª-265ᵇ).

Inc.: Incipit lectura super omnibus epistulis canonicis fratris Augustini de Anchona sacre theologie magistri ordinis fratrum heremitarum Sancti

Augustini. Sapientia edificavit sibi domum — Expl.: — Expliciunt postille super epistolas canonicas edite a fratre Augustino de Anchona ord. fr. her. Sancti Augustini. pro quarum scriptura valente ducato soldis centum recepi libras quattuordecim soldos duodecim. 1421. deo gratias.

Membr., sec. XV (1421), mm. 196×250. Cc. 267 non num,. scrittura gotica a due colonne, poco elegante, la 1ª iniziale, miniata su fondo d'oro, rappresenta un frate che legge. Nel margine superiore della 1ª c. è scritto in rosso: « Super Matheum ». Alla fine del primo opuscolo, le cc. 188ª-194ª contengono l'indice. La c. 194ᵇ è bianca. Alla fine del secondo opuscolo le cc. 265ᵇ-267ᵇ contengono l'indice.

Molte carte del codice sono palinseste di una scrittura gotica assai ordinata.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli. [Nella guardia anteriore dell'antica legatura, su un cartello, ora riportato nella legatura attuale, è scritto: « Augustini de Ancona Ord. S. Augᵗ. Lectura super Matthaeum et super omnes Epistolas Canonicas scripta Paduae ad instantiam et expensis p. M. Nicolai de Cremona Doctoris Patavini. Saec. XV (1420-21) »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**88.** [6. 3. 18 — 2394].

Pax de Ferraria. Expositio super poeticam novellam Galfredi Anglici. (cc. 1ª-85ᵇ).

Inc.: Consueverunt antiquiores nostri — Expl.: — Explicit expositio poetice novelle heinrici de Ratispona quam magister pax de Ferraria composuit et conplevit ad utilitatem scolarium. Finis adest operis mercedem posco laboris. Qui scripsit scribat et longo tempore vivat. Amen.

Membr., sec. XV, mm. 173×240. Cc. 85 non num. +2 di guardia, 1 in principio e 1 in fine. Scrittura gotica minuta a due colonne. Tutte le iniziali mancano. La intitolazione che era scritta prima dell'incipit, nel margine superiore della 1ª c. fu erasa. Si ricavano dal proemio (c. 1ᵇ, 2ª col.) le seguenti notizie: « Auctor huius libri fuit quidam nomine Galfredus, anglicus natione, condicione vilis, professione tamen literature sublimis: causa suscepti operis fuit dicitur una, ut posset Innocentii pape tercii favorem et benivolenciam captare .... materia huius libri est ars poetica .... Libri titulus talis est. Galfredi Anglici poetica novella incipit ».

La prima guardia è un frammento di un ms. a soggetto teologico. Al verso della guardia posteriore è scritto in lettera minutissima: « Comentum artis poeticae Godfredi. datum conventui ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini Cremonae ab egregio magistro Johanne de Bosellis de Cremona. 1464 ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**89.** [6. 4. 40 — 2429].

Aristoteles. Ethica. de graeco in latinum translata a Leonardo Aretino. (cc. 1ª-186ᵇ).

Inc.: Leonardi Aretini peritissimi in libros Ethicorum Aristotelis de greco in latinum traductio. Aristotelis Ethicorum libros facere latinos nuper institui — Expl.: — et quibus legibus et moribus. Finis.

Membr., sec. XV, mm. 175×250. Cc. 186 non num.; elegantissima umanistica con maiuscole in capitale rustica; 30 linee per pagina, le rubriche e le iniziali mancano tutte fuorchè nella prima carta, larghi margini, nei quali è annotato via via il sommario dell'opera; bellissima pergamena.

Dopo l'« explicit », in corsiva più tarda si legge: « Repositus in Bibliotecha Sancti Augustini Cremone per fratrem Jo. Lucam de Cremona de libris eius genitoris luce felini Parmensis grammatices quondam professoris eruditissimi: Cuius animam omnibus reddimus commendatam ».

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura su un cartello ora riportato nella legatura attuale, era scritto: « Aristotelis Ethica de Graeco in Latinum traducta a Leonardo Aretino »].

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**90.** [D. 3. 75 — 4746].

Tadisi, Ignatius. Carmina | Ignatii Tadisi | Praesbiteri | Congregationis Somas | | chae | Cremonensis | inter Arcades | Thiphili Codinei, | Arator in Praefat [ione] | inter grandiloquos per mille Volumina Libros | Maxima cum teneas, et breviora lege. | Scripsi Cremonae. 1721.

Cart., sec. XIX, mm. 170×227. Pagine 238+1 carta bianca in principio. Scrittura corsiva ordinata a piena pagina. Autografo. A pag. 1 un elegante fregio a penna circonda il frontespizio (come è qui riprodotto nel titolo) e sostiene in alto una corona marchionale. Alle pagg. 3-5 vi è una lettera dedicatoria del Tadisi a Francesco Arisi: « Illustrissimo et Clarissimo Domino Francisco Arisio I. V. D. Historiografo Poetaeque celeberrimo, Sancti Officii Advocato Fiscali, Ordinum Conservatori Cremonae. Tuas in manus venire doctissimorum virorum pertractandis voluminibus assuetas — » datata da Cremona: « ex Aedibus D' Geroldi Kal. Aug. Aerae Christianae Anno XXI. Saeculo VIII. Supra X. » A pag. 6 vi è l'indice. Le pp. 2, 42-46, 112, 141, 142, 178, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 216, 217, 234 sono bianche. 11 tavole con disegni geometrici a penna con significato morale sono inserite dopo le pp. 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216.

Legatura in cuoio rosso bruno, rozzamente adorno di filetti impressi a freddo e dorati.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**91.** [L. 7. 32 — 12241].

Sermones in laudem B. Mariae Virginis. (cc. 1ª-220ᵇ).

Inc.: Maria avi paradisi similatur. Qui in avibus celi ludunt — Expl.: — similes erimus et in patria. Amen.

Cart., sec. XVII, mm. 163×220. Cc. 220 non num., scritte a piena pagina in corsiva. Le cc. 100ᵇ, 110ª, 179ª sono bianche.

Sono 25 sermoni in ognuno dei quali la Vergine è paragonata ad un diverso uccello, dall'uccello del Paradiso al nibbio e all'aquila. Nel sermone 24 a c. 207ª è contenuta una preghiera dei naviganti alla Vergine: « Sevit mare fremunt venti | Fluctus surgunt turbulenti — Qui deus regnat benedictus | Per inmensa secula | Amen ».

Legatura in cuoio bruno, ornata da tre fasce concentriche di fregi impressi a freddo con plachette oblunghe, alternate da filetti, nel centro un piccolo specchio non ornato, decorazione eguale sui due piatti, dorso innervato, traccia di legacci.

In un cartellino sul dorso, e nell'interno — a tergo del foglio di guardia — è scritto « Sermones in laudem B. M. Virginis ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**92.** [L. 3. 8 — 3906].

I. Sermones in Evangelia per omnes anni ferias dominicas. (cc. 1ª-251ª).

Inc.: Benedictus qui venit in nomine domini, habetur hoc — Expl.: — Dictus meus misit manum suam super foramen s. lateris et cetera Deo gratias amen.

II. Tractatus de Decalogo (cc. 151ᵇ-264ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de decalogo et singulis preceptis eius in particulari extractus a prima parte summe beati Antonini Archiepiscopi florentini. De singuli preceptis decalogi — Expl.: — per agrum pigri hominis transivi — ait Salomon — totum repleverant urtice concupiscentiarum et c. Explicit.

Cart., sec. XV, mm. 157×220. Cc. 268 num. anticam. dal 10 al 279. Scrittura corsiva assai minuta a piena pagina; iniziali, paragrafi e rubriche rosse, frequentissime note marginali che sovente coprono interamente i margini delle carte. Il codice è acefalo; manca il primo quaderno +1 c. che stava certo in principio. La c. 1 è stata smarginata irregolarmente in alto e in basso, forse per far scomparire qualche ex-libris o altre espressioni di proprietà. A c. 251ª, dopo l'explicit dei sermoni, vi è traccia di una linea di scrittura accuratamente abrasa, che probabilmente conteneva il titolo dei sermoni, o un « ex-libris ». A c. 264ᵇ, dopo l'explicit del 2° testo, d'altro inchiostro estremamente sbiadito è scritto: « Conventus S. Dominici Cremone | Conventus S. Dominici Cremonensis | est conventus S. Dominici ».

Le cc. 265ª-268ª sono bianche. A c. 268ᵇ, nello stesso inchiostro sbiadito del Convento di S. Domenico furono tracciate alcune prove di penna. Nella

guardia del piatto anteriore si leggono alcune notazioni liturgiche e ascetiche e in mezzo, di mano del sec. XVIII, il titolo del ms.: « Sermones in Evangelia per omnes anni ferias dominicas ac Festa ». Sulla guardia del piatto posteriore un'altra interessante notazione parla degli autori delle sacre sequenze della messa: « Vero quis primo composuit sequentias que in missa cantantur. Vocherius abbas S. Galli in theutonia primo sequentias pro neumis ipsius alleluja composuit et Nicholaus papa ad missas cantari concessit. Videlicet et hermanus contractus teuthonicus inventor astrolabii composuit sequentias illas. Rex omnipotens etc. Ave Maria gratia etc. et ave Alma Redemptoris mater etc. et Symon lariona etc et Petrus vero compostellanus episcopus fecit illam: Salve Regina Misericordie. Quidam vero rex Francie Robertus nomine composuit sequentiam illam: Veni sancte spiritus et chorus nove Jerusalem ». Un altro appunto concerne la tonsura dei chierici. Nel margine inferiore della c. 213ª fu scritta, d'altro inchiostro, dalla stessa mano, una invocazione in volgare: « Dio te salve croce tuta bagnata — Del Sancto sangue del dolze Signore — De menbre soy sey tuta dornata — Sosteni in te christo redemptore — O dolze croce de Dio incoronata — per lo peccato de lantiguo errore — Sey per noy sempre advocata — Dananzi Iddio cum perfecto amore — Che gratia ce preste cum salvatione — Posa cunctare la soa sancta passione. Amen. ».

Legatura in pelle scamosciata su assi, traccia di fermagli.

Prov.: Convento di S. Domenico.

**93.** [L. 7. 37 — 12246].

I. Hugo a S. Victore. Expositio Regulae S. Augustini (cc. 1ª-50ª).

Inc.: Regula tertia et ultima beatissimi patris nostri Augustini Yponensis episcopi Ecclesieque doctoris eximii. Ante omnia fratres karissimi diligatur deus — Expl.: — Ubi autem sibi quicumque vestrum videt aliquid deesse: doleat de preterito: caveat de futuro: orans ut ei debitum dimittatur et in temptationem non inducatur. Amen.

[Un'altra mano ha aggiunto la « expositio » che fin. « vivit et regnat deus per omnia secula seculorum Amen. Finis expositionis regule »].

II. Idem. Expositio. In ordinationibus seu constitutionibus fratrum heremitarum divi augustini observantium congregationis lombardiae. (cc. 51ª-96ª).

Inc.: In ordinationibus seu constitutionibus fratrum heremitarum divi Augustini observantium congregationis lombardie. prohemium. Quoniam ex precepto regule — Expl.: — et ad generalem cum litteris transmittendus et alibi collocandus. Finis constitutionibus.

[Segue a cc. 96ª-97ᵇ una breve casistica con riferimento ai 43 capitoli delle Costituzioni].

III. Privilegia ordinis S. Augustini (cc. 97ᵇ-100ᵇ).

Inc.: De numero et qualitate privilegiorum nostri ordinis a sede apo-

storica concessorum. In primis Bonifatius papa VIII — Expl.: — sub protectione sedis apostolice. Bulla plumbea est in conventu Creme. Finis.

IV. Quomodo Augustinus regulam scripserit (cc. $100^{b}$-$101^{b}$).

Inc.: Frater Antoninus ordinis predicatorum Archiepiscopus alme civitatis Florentie composuit et compilavit quemdam librum intitulatum Tertia pars cronice fratris Antonini archiepiscopi florentini Qui liber pro nunc habetur in Bibliotheca Monasterij beate Marie de Castello civitatis Januae dicti ordinis predicatorum de observantia. In quo libro circha finem habentur hec verba — Expl.: — beatorum monachorum patrum meorum imitari vestigia et cetera.

V. Supplicatio omnium stationum que sunt in urbe Roma concessarum omnibus domibus et locis nostre congregationis. (cc. $101^{b}$-$102^{b}$).

Inc.: Supplicatio imo Supplicationis exemplar omnium stationum que sunt in urbe Roma. Impetratarum a beatissimo papa xixto quarto et concessarum omnibus domibus et locis nostre congregationis. Ut infra patet. Supplicat humiliter. — Expl.: — et hoc de gratia spetiali sanctitatis vestre. Et que sola signatura sufficiat. fiat. F. | fiat ut petitur. F.

VI. Forma quarundam litterarum. (cc. $102^{b}$-$103^{b}$).

Inc.: Forma litterarum locorum nostre congregationis ad Capitulum destinandarum. Reverendi in Christo patres — Expl.: — Datum Brixie in conventu nostro sancti Augustini et cetera.

Membr., sec. XV, mm. 215×155. Cc. 106 non num.; scrittura gotica a piena pagina con 29 linee per pagina, iniziali rosse e azzurre, frequentissime rubriche rosse in gotica umanistica e in corsiva.

L'esposizione della Terza Regola di Agostino incomincia soltanto a c. $14^{a}$: « Incipit expositio regule beatissimi patris nostri Augustini episcopi ecclesieque doctoris eximii ab hugone de sancto victore composita ».

Precedono a cc. $1^{a}$-$5^{b}$ il testo della Terza Regola, a cc. $5^{b}$-$6^{b}$ il testo della Prima Regola (« Regula prima divi patris Augustini. Quam primo dedit fratribus heremitis in monte pisano ipso existente fratre. in anno salutis. CCCC. IX. Etatis vero sue. Anno trigesimo primo. »), a cc. $6^{b}$-$7^{b}$ il testo della seconda Regola (« Regula secunda divi patris nostri Augustini quam dedit fratribus heremitis in loco de centum cellis. In anno salutis domini. CCCC. X. »), a cc. $7^{b}$-$13^{a}$ il testo in volgare della Terza Regola (« Incomenza la regula del beatissimo padre nostro Augustino vescuo de ypona e de la sancta gesa doctoro eximio »), a c. $13^{b}$ un Prologo sulle Costituzioni (« Incipit Prologus super constitutionibus fratrum eremitarum ordinis beatissimi patris nostri Augustini episcopi ecclesieque doctoris eximij »).

La c. $50^{a}$ è bianca. Le costituzioni sono accompagnate da frequentissime note marginali in rosso dovute alla stessa mano che ha riempito le cc. $103^{b}$-$106^{b}$, le quali sarebbero state bianche. A c. $103^{b}$ furono trascritte due « diffinitiones » l'una « facta in capitulo Bononie » l'altra « Facta in capitulo Florentiae », raccolte sotto il titolo: « Omnis laus in fine capituli ». Segue

a cc. 104ª-105ᵇ: « Infrascripte diffinitiones facte sunt in Capitulo Cremone. 1499. Primo. Confirmamus omnes diffinitiones... — ...ut possint indigni deponi et digni asumi vel confirmari ». Di seguito è stato trascritto un altro atto del Capitolo generale del 1516. e una lettera di frate Luchino da Milano, presidente del capitolo generale, e di frate Basilio da Riva, vicario generale della congregazione, al Priore e ai frati del convento di S. Barnaba in Brescia. La lettera è datata: « Bergomi in prelibato Capitulo nostro generali. M. CCCCC. XVIIJ. Maij. ». Tra i firmatari figura un « Frater Laurentius de Cremona quartus diffinitor ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**94.** [52. 1. 14 — 3250].

Scaglia, Deodato. La Theorica | di procedera tanto in generale quanto in | particolare ne' Casi appartenenti alla | Santa Fede. | di Fra Deodato Scaglia Vescovo di Melfi | dell'ordine de Predicatori | All.Em^mo^ sig^r^ Cardinale Francesco Barberino.

Cart., sec. XVIII, mm. 155×201. Carte 206 num. ant. +2 contenenti l'indice +2 bianche in principio e 1 in fine. Nella 2ª carta bianca in principio vi è il frontespizio come qui è riprodotto nel titolo. La trattazione è suddivisa in XXV capitoli. La scrittura è corsiva a piena pagina, molto ordinata.

Legatura del tempo, in cuoio bruno con fregi impressi in oro sul dorso.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**95.** [6. 1. 2 — 2354]

Biardo, Nicholaus de . Summa distinctionum (cc. 9ª-238ᵇ).

Inc.: Incipit summa distinctionum fratris Nicholay de Byardo. Absconditur malum a dyabolo sub delectatione — Expl.: — Zelatus est dominus terram suam. Expliciunt distinctiones fratris Nicholay de Byardo. deo gratias.

Membr., sec. XV, mm. 151×220. Cc. 238 non num., scrittura gotica assai minuta e elegantissima, a due colonne, iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse. Le cc 1ª-8ᵇ contengono l'indice (« Capitula summe distinctionum fratris Nicholay de Byardo Absconditur malum — Zelus domini multiplex .ij. Expliciunt capitula »). A c. 238ᵇ dopo l'explicit, fu scritto, forse di mano dello stesso Villàna, il seguente ex-libris: « Iste liber est fratris Guillelmi de Villàna de Cremona fratrum heremitarum ordinis sancti augustini. Constitit 22 aur. grossis. ».

Sui fogli di guardia e compazione, in principio e in fine, sono abbozzate di mano del tempo, in calligrafia di difficile lettera, sermoni e scritture teologiche.

Legatura di S. Agostino, in cuoio rosso, sul dorso la dicitura in oro: « NICOLAI | BIARDI | DISTINCTI ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**96.** [6. 2. 18 — 2377].

Sermones dominicales per totum annum. (cc. 1ª-112ª).

Inc.: Dominica prima de adventu. Nox precessit. dies autem appropinquavit — Expl.: — quod facere dignetur Jhesus Xps. Qui vivit et regnat et cetera.

Membr., sec. XV, mm. 154×210. Cc. 112 non num., scrittura gotica umanistica, a due colonne, iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse.

Sono 54 Sermoni domenicali. A c. 112ª, dopo l'explicit, è scritto d'altra mano: « Isti sermones sunt fratris Guillelmi de Vilana fratrum heremitarum ordinis Sancti Augustini de Cremona » ma poichè la nota appare della stessa persona che ha segnato l'ex-libris del cod. 95, quindi forse dello stesso Villana, essa sembra alludere al proprietario non all'autore del libro. La legatura antica che era del solito tipo di S. Agostino, in cuoio rosso, recava sul dorso la dicitura in oro: « GUILLELMI | CREMONENS | OPERA » e nella guardia anteriore un cartello: « M. Bartholomei ord. A. Sermones dominicales per totum annum ». Il cartello è stato ora riportato sulla moderna legatura in assi con dorso in cuoio; il nome di questo Bartholomeus, probabile autore dei Sermones, non si ricava dal testo.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**97.** [D. 1. 36 — 4853].

Postillae super Evangelia dominicalia (cc. 1ª-74ª).

Inc.: Incipiunt postille super evangelia dominicalia tocius anni. dominica prima de adventu. Erunt signa in sole et luna. Luc. XXI. Sol conventitur — Expl.: — fugere omnia ista que futura sunt et stare ante filium hominis.

Membr., sec. XIV, mm. 145×205. Cc. 74 non num., scritta a due colonne di 30 linee in piccoli caratteri gotici; rubriche e iniziali rosse. Il 1° e gli ultimi fogli, assai guasti dal tarlo, furono mediocremente restaurati. Per tutto il codice appaiono rare note marginali, d'altra mano. Dopo l'explicit, a c. 74ª, fu aggiunto d'altra mano un estratto brevissimo: « de humilitate beate Virginis Augustinus — ». In alto della c. 74ᵇ, che era bianca, fu scritto: « Isti sermones sunt fratris Johannis de Persico quos emit frater.... de pecunia dicti fratris Mathei » Il nome: « Johannis de Persico » fu scritto in luogo d'altro d'un precedente possessore, già eraso; allo stesso modo fu eraso il nome del frate che comprò il libro. È perciò facile stabilire che questo non è altro che un ex-libris, pure — in grazia di esso — tutti quanti hanno trattato di Giovanni da Persico gli hanno attribuito questi Sermoni, così i frati Agostiniani che sul dorso dell'antica legatura in cuoio rosso scrissero in oro: « PERSICO | IN | EVANGE ». Così l'Arisi (Cremona Liberata. I, 128).

Dopo l'ex-libris è scritto d'altra mano: « Seneca. Generosus est animus hominis et in arduum atque contrarium nitens facilius ducitur quam trahatur ». Seguivano alcune altre frasi che furono anch'esse accuratamente abrase.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**98.** [10683].

I. Tolomei, Claudio. Discorso di m. Claudio Tolomei | 1° Se il Papa [nell'interlinea superiore è aggiunto: Paulo III] deve star neutrale o no. | 2° Se si deve accostar al Imperatore o al Re. | 3° Se s'accosta al Re quello debba fare. (cc. $33^a$-$76^a$).

Inc.: In tutti i tempi debbono i Principi savi con maturo consiglio — Fin.: — et alcune altre terre miserabilmente vennero in mano di Turchi. Ne so come.

II. Lettera dei Canonici di S. Lorenzo in Lugano al Papa. [Se abbiano incorso le censure ecclesiastiche per aver dovuto officiare in presenza de' commissari e degli ufficiali svizzeri, scomunicati per aver manomesso i beni della Chiesa]. (cc. 79-80).

Inc.: Beatissime Pater Sanctitati Vestre devoti Oratores Canonici Ecclesie S. Laurentii — Expl.: — expellendi de apostolica benignitate eos certiorare non dedignetur.

Risposta dei Padri Penitenzieri (cc. $81^a$-$83^a$).

Inc.: Quaesitum est a nobis an clerici nostri sint excomunicati — Expl.: — et si annexa sit excommunicatio illam incurrat.

III. Sarmiento, Francesco. De consuetudine immemoriali | circa Concilium Tridentinum | Authore domino Francisco Sarmiento olim sacri | Palatii auditore et Utriusque Signaturae | Referendario nunc astoricensi Episcopo (cc. $85^a$-$106^a$).

Inc.: Utrum consuetudo immemorabilis in aliquo obiici possit Sacro Concilio Tridentino, et utrum in Concilio debeat fieri latissima interpretatio. Sancta Tridentina Synodus — Expl.: — Dum episcopo suo non est subiectus Imo ipsi Deo repugnare videbitur. Cui laus et potestas in secula seculorum.

IV. Orazioni del Legato Pontificio per la pace.

1. (cc. $107^a$-$108^b$) Orazione al Re di Francia.

Inc.: Sacra Christianissima Maestà. Essendo io mandato, come V. $M.^{ta}$ $Ch.^{ma}$ sa, legato della S.tà del Papa così a lei come alla M.tà Ces.rea per trattar con ambedue della pace — Fin.: — di quella pace, per la quale hora prega tutta la Ch.tà.

2. (cc. $111^a$-$140^a$) Orazione all'Imperatore.

Inc.: Sacra Cesarea Maestà. Essendo piacciuto alla divina providen-

tia — Fin.: — et così sempre sia pregata la sua divina misericordia si degni concedere loro gratia di poter fare. Amen.

V. Gregorio Nazanzieno. Oratione di Gregorio Nazanzenio Teolo|go in sua defensione, per essersi fug|gito in Ponto: et ritornatone dopo | la sua assuntione al sacerdotio | Ne la quale si tratta quel | che sia Vescovado | et quali habbino | a essere i | Vescovi. (cc. 141$^a$-207$^b$).

Inc.: Mi rendo et confesso d'esser vinto. Mi son rimesso nel Signore — Fin.: — al qual insieme col Padre et con lo spirito santo si deve honore, et imperio ne secoli de secoli. Amen.

VI. Johannes Damascenus. De imaculatis mysteriis. Hieronymo Donato interprete. (cc. 208$^a$-216$^b$).

Inc.: Dominus Hieronymus Donatus Divae Philippae Joannis serenissimi Lusitanie Regis Materfere salutem. Agebam anno iam elapso legatum.... — ....Libelli titulum moribus et virginitati tue consentaneum foeliciter amplecteris. Vale. Venetiis. Tertio calen. Februarias. M. CCCC. XXXVIIJ. Joannis Damasceni Theologi clarissimi de imaculatis mysteriis interprete domino Hyeronimo Donato Patritio Veneto. Deus bonus qui et omne bonum et ipsa omnino bonitas est — Expl.: — Mors vero imperfecta corruptio est, sed non nota corruptio. Finis.

VII. Oratio in diem festum omnium sanctorum. (cc. 217$^a$-228$^a$).

Inc.: Quantum ego cogitatione assequi possum, pater beatissime, nihil in rebus humanis pernitiosius esse potest quam finem proprium ignorare — Expl.: — Ut quam ipsi per nos beatitudinem assequi non possumus eorum precibus consequamur. Dixi.

VIII. Franchinus, Franciscus. Orationes quattuor. (cc. 231$^a$-258$^b$).

Inc.: Orationes aliquot Francisci Franchini. Francisci Franchini Consentini Conciones habitae, prima in die Ascensionis Ad Clementem Septimum Pont. Cum nullus fere dies in sancta Romana ecclesia — Expl.: — et bona omnia nobis infundet. Dixi.

Cart., misc. sec. XVI. Prima dei mss. sopra elencati e insieme con essi sono legati due opuscoli a stampa: I°) Descrittione | del Sacro Monte di |Varale di Sesia | Dove, come in una nova Gierusalem, è il Sepolcro simile à | quello di N. S. Giesu Christo, con infiniti luoghi pii, ad imi|tatione di quelli di Terra Santa, con statue e pitture maravi|gliose. Con un Sommario di tutto quello che se li ha da fare. | Con privilegio per sei anni. | In Novara, appresso Fr. Sesalli, 1585. [occupa le pp. 1-14; mis. mm. 155×213; è adorno di tre belle silografie]. II°) Congressus ac celeberrimi Conven|tus Caesaris Max. et trium Regum | Hungariae, Boemiae, et Poloniae. | In Vienna Panoniae, mense Julio. Anno | M. D. XV. facti, brevis ac verissima descriptio. [s. n. t.; occupa le cc. 15-32; mis. mm. 155×212; è adorno di

una bella silografia]. Per i mss. il titolo è sempre scritto o completato da una mano di poco più tarda.

Il I° Ms. misura mm. 144×210; Scrittura corsiva ordinata, a piena pagina, con 19-18 linee per pagina. Le cc. 33$^{b}$, 76$^{b}$-78$^{b}$, sono bianche, il testo è mutilo.

Il II° Ms. è costituito da un foglio (cc. 79-80) recante la lettera dei canonici di S. Lorenzo al Papa e da un duerno che contiene la risposta; di cui a c. 84$^{b}$ si legge il regesto: « Lugano. Asolutione sopra al dubio del Clero di Lugano se sia peccato mortale participare in divinis cum excommunicatis notorie propter metum fatta dal Collegio delli Penitentieri di S. Pietro. Anno Domini 1526. De mense Martis ». Le cc. 83$^{b}$-84$^{a}$ sono bianche.

Il III° Ms. misura mm. 155×215: scrittura corsiva assai minuta e ordinata; alle cc. 85$^{b}$-86$^{b}$ si leggono la lettera dedicatoria dell'autore ai Padri della S. R. Congregazione preposti all'interpretazione del Concilio, e l'indice. La c. 106$^{b}$ è bianca.

Il IV° Ms. misura mm. 157×213; scrittura corsiva a piena pagina, nitida e quasi calligrafica; le cc. 9$^{a}$-10$^{b}$, 40$^{b}$ sono bianche.

Il V° Ms. misura mm. 155×213; scrittura corsiva pesante a piena pagina.

Il VI° Ms. misura mm. 155×202; bella minusc.-corsiva a piena pagina con 18 linee per pagine. Il titolo anche qui è scritto d'altra mano, corsiva, sulla prima carta che era bianca. La c. 208$^{b}$ è bianca, all'explicit segue un'altra carta bianca strappata e non num. Questo codice è del sec. XV.

Il VII° Ms. misura mm. 145×215; è scritto con bella minuscola a piena pagina, con 23 linee per pagina, su carta robusta e lucente. Le cc. 217$^{b}$, 228$^{b}$-230$^{b}$ sono bianche.

L'VIII° Ms. misura mm. 152×215: è scritto con brutta corsiva su carta porosa rigata a penna. In esso le cc. 231-240 per errore furono poste prima, mentre avrebbero dovuto stare dopo le cc. 241-258: il testo incomincia quindi a c. 241; il quaderno preposto per errore è chiuso in un foglio d'altra carta bianco, il quale crea le due carte bianche: 231, 240. La c. 259$^{a}$ contiene l'Indice; le cc. 259$^{b}$-261$^{b}$ sono bianche.

Legatura in pergamena molle; sul dorso: « Miscellan. manuscr. »; nella guardia del piatto anteriore il grande ex-libris del card. Speciano col cappello cardinalizio e il motto: « Cogitavi dies antiquos et annos aeternos in mente. habui ».

Prov.: Fondo Gesuitico.

**99.** [55. 4. 2 — 12520].

Lullus Raymundus. Beati | Raymundi | Lulli | doctoris illuminati | et | martyris | Operum | Tomus I. | In quo continentur sequentes Tractatus: | Ars magna et maior seu Ars compendiosa inveniendi veritatem | Ars universalis seu lectura super artem compendiosam inveniendi veritatem | Liber Principiorum Theologiae | Liber Principiorum Philosophiae | Liber principiorum iuris | Liber principiorum Medicinae. | A.S.D. MDCCXXXIX.

Cart., sec. XVIII, mm. 170×210. Cc. 257+1 di guardia in principio e 1 in fine. Sulla carta di guardia anteriore è scritto: « Aplicato alla Libreria di Cremona dal P. Tommaso da Cremona ». Il codice è tutto scritto fittamente a

piena pagina con lettera piccola e corsiva; il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo, è alternato a linee rosse e nere, al testo sono intercalati disegni geometrici, 10 figure geometriche con significato morale, in rosso, azzurro e nero occupano le cc. 85^b, 86^b, 87^b, 88^b, 89^b 90^b-91^a 92^b, 137^b, 174^b, 212^b; dopo la c. 231 vi è una tavola con un « Arbor principiorum et gradunm Medicinae ». Sono bianche le cc. 2^a-6^b, 13^a-14^b, 64^a-b, 72^b, 83^a-84^b, 93^a-94^b, 120^a-b, 135^b-137^a, 172^a-174^a, 185^b, 210^b-212^a, 229^b-231^b, 257^b.

Legatura in carta con dorso in pergamena, molto sciupata.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**100-101.** [B. 2. 44 — 11833].

I. Applicatio de sectionibus conicis earumque phisicae legibus. (pp. 1-274 del I° vol.).

II. De Mechanica et Statica tum naturali cum artificiosa. (pp. 301-592 del I° vol.).

III. Tractatus de hydrostatica. (pp. 1-74 del II° vol.).

IV. Tractatus de Aërometria sive de Aëris scientia. (pp. 83-272 del II° vol.).

V. Tractatus de Hydraulicae et Hydrometriae Elementis. (pp. 281-327 del II° vol.).

VI. Tractatus de Astronomia. (pp. 331-558 del II° vol.).

Cart., sec. XVIII, 2 voll.di mm. 150×210. Il 1° vol. ha 652 pp. in cui la numerazione ricomincia due volte da 1, per i due trattati che il vol. contiene. Le pp. 275-290 contengono l'indice del 1° trattato, le pp. 291-296 sono bianche; seguono 14 tavv. riferentesi al 1° trattato, poi le pp. 297-300 sono bianche. Le pp. 593-604 alla fine del 2° trattato sono bianche; le pp. 605-625 contengono l'indice, le pp. 626-652 sono bianche; seguono 10 tavv. riferentesi al 2° trattato.

Nel 2° Vol. alla fine del 1° trattato le pp. 75-81 contengono l'indice, è bianca la pag. 82 e seguono 2 tavv; alla fine del 2° trattato le pp. 273-280 contengono l'indice e seguono 5 tavv.; alla fine del 3° trattato le pp. 328-330 contengono l'indice e seguono 2 tavole; alla fine del 4° trattato le pp. 559-568 contengono l'indice, e seguono 8 tavole.

Anche in questo vol. che conta 568 pp. la numerazione ricomincia a ogni trattato.

Nel 1° vol., nella guardia del piatto anteriore è scritto il titolo: « Applicatio de sectionibus conicis. T. primus. Tractatus de hydrostatica tomus 2^us » e, nel foglio di guardia: « Ex libris Don Omoboni Mainoldi ». I due voll. sono legati in pergamena su cartone, il primo porta sul dorso la dicitura in oro: « Sect. conic. et Mechanica. Tom. I », e il secondo: « Idrostat. Aerostat. Idraulica. Tom. II ».

Prov.: Fondo Gesuitico.

**102.** [6. 5. 32 — 2484].

I. [Johannes de Persico] Expositio super Genesim. (cc. 1^a-130^b).

Inc.: Requiescite sub arbore — Expl.: — ut deo uni et trino omne genu flectatur et omnis lingua confiteatur in secula seculorum amen.

II. Jacobus de Viterbio. De regimine christiano (cc. $132^a$-$160^b$).

Inc.: Incipit opusculum de regimine cristiano continens tractatus duos. sanctissimo in Xpo patri ac reverendissimo domino. C. divina providencia sacrosancte ac universalis ecclesie pontifici summo frater Jacobus de Viterbio ordinis heremitarum sancti Augustini theologice facultatis professor licet inutilis — Expl.: — Explicit opusculum de regimine christiano conpilatum a fratre Jacobo de Viterbio ordinis heremitarum sancti Augustini [e d'altra mano:] qui fuit archiepiscopus Neapolitanus.

Membr., formato dalla riunione di 2 codici l'uno e l'altro del sec. XV, mm. 222×300. Cc. 166 non num., i due mss. sono entrambi a due colonne, il 1° risulta di almeno due mani, il 2° ha rubriche rosse e vuoto il posto per le iniziali. A c. $1^a$ in alto si legge: « Iste liber est fratris Johannis de Persico », scritto dalla stessa mano che segnò il nome del de Persico nel cod. 97. Si tratta forse di una attribuzione.

Nel 2° ms., dopo l'explicit alle cc. $161^b$-$165^a$, è annotato l'Indice (« Incipiunt capitula huius opusculi quod inscribitur de regimine christiano — Expliciunt capitula »). Poi segue d'altra mano un altro ex-libris più tardo: « Iste liber est fratris Guillelmi de Villana de Cremona fratrum heremitarum ordinis sancti Augustini ».

La scrittura del 1° testo è ora corsiva ora minuscola gotica; quella del 2° testo è gotica.

Le cc. $131^{a-b}$, 165, $166^{a-b}$ sono bianche.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso senza fregi, sul dorso la dicitura in oro: « IO. DE PERSICO | ET ALIORUM | OPUSCOLA | THEOLOGICA ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**103.** [6. 5. 25 — 2477].

I. Hieronimus (S.). Liber interpretationum hebraicorum nominum (cc. $1^a$-$16^b$).

Inc.: Incipit descriptio eusebii ieronimi de formulis hebraicarum litterarum que quia dextrorsum inchoantes sinistrorsum finiunt. nostris litteris subiecte sunt ut latinis perspectis hebreorum facilius possint intelligi. Hebraicarum litterarum forme due sunt.... — ....Explicit prefatio. Incipit liber interpretationis hebraicorum nominum — Expl.: Expliciunt interpretationes hebraicorum nominum tam veteris quam novi testamenti.

II. Eusebius (S.). Liber de locis, a Hieronimo de graeco in latinum translatus. (cc. $17^a$-$31^b$).

Inc.: Incipit prefatio ieronimi in libro locorum ab eusebio pamphili cesariensi episcopo prius quidem in greco edito sed ab eodem Jeronimo in latinum diligentius translato — Expl.: — Explicit liber sancti Jeronimi presbiteri de locis.

Membr., sec. XII ex., mm. 200×310. Cc. 31 non num., scritte a 2 colonne con bellissima lettera gotica, con scarse abbreviazioni e con influssi della scrit-

tura onciale e della capitale rustica; iniziali rosse e verdi la 1ª miniata e dorata, rubriche rosse.

Nella guardia anteriore, sopra il cartello apposto dal Bibliotecario di S. Agostino, è scritto: « Jeronimus de vocibus et literis ebraycis et fluminibus et locis ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, sul dorso la dicitura in oro: « D. | HIERO. | DE | HEBRE. | NOMIN. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**104.** [7. 5. 16 — 2568].

I. Cyprianus (S. Caecilius). Epistulae. (cc. 1ª-115ª).

Inc.: Epistula sancti Cypriani ad Donatum discipulum suum de contemptu mundi. Bene admones Donate Karissime — Expl.: — Uno igitur eodemque consilio iisdem precibus et fletibus tam nos qui usque ad hoc videmur.

[Sono 38 epistole su argomenti diversi].

II. Idem Dispositio coenae. (cc. 116ª-119ᵇ).

Inc.: Incipit dispositio cene facta a Cecilio Cypriano Carthaginensi episcopo. Quidam rex nomine Johel — Expl.: — Ridebat de facto Saul. Finito libro sit laus et gloria Cristo. Amen.

III. De decem praeceptis legis veteris. (cc. 120ª-121ª).

Inc.: Hec sunt X precepta legis veteris. Primum preceptum est istud — Expl.: — quoniam super hoc multa in precepto VII° dicta sunt. Amen.

Membr., sec. XV, mm. 210×290. Cc. 121 non num.; bella scrittura gotica larga, con scarse abbreviazioni, a due colonne di 33 linee, vasti margini, rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre. La prima iniziale, miniata, raffigura il santo vescovo Cipriano che dall'alto d'una chiesa porge un libro a un uomo; dall'iniziale discende un fregio volutamente ricco, interrotto da una figura di paggio in atto di sonare la mandòla; nel margine inferiore un cavaliere armato di scudo e di spada, combatte contro un centauro che, rivolto sul corpo equino, vestito il torso umano d'un costume da paggio, sul capo un berretto a punta da cui sfugge la breve zàzzera bionda, incocca al grande arco una freccia; tra i due pende un medaglione quadrilobato che racchiude un capo azzurro sbarrato d'oro che sembra uno stemma.

La c. 115ᵇ è bianca.

Il foglio di guardia anteriore è un frammento membranaceo di protocollo del sec. XIV, di un notaio milanese.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, sul dorso la dicitura in oro: « D | CYPRIA. | EPISTO. ».

Nel cartello incollato alla guardia si legge di mano del sec. XVIII: « Cypriani episcopi Cartaginiensis Epistolae et dispositio Coenae. Super tegumentum sequentia leguntur quae ne exciderent, hic apposuimus. Janua navali turbasti turbine Reges. Sub fasce Dominici tibi dant fatalia faces. Ex hoc metro colligitur quod anno MCCCCXXXV/ quinto Augusti in festivitate beati

Dominici fuit navalis conflictus Regum Aragoniae et Navarrae Tolosae ».
Prov.: Convento di S. Agostino.

**105.** [7. 5. 20 — 2572].

I. Valaressus, Fantinus. De rebus fidei sive contra oblectatores unionis Graecorum, ad Eugenium IV. (cc. $1^a$-$33^b$).

Inc.: Beatissimo patri et domino sancto domino Eugenio divina providentia sancte universalis ecclesie pape quarto Fantinus valaressis cretensis archiepiscopus licet indignus de eiusdem Sanctitatis mandato legatus missus ad hanc insulam crete — Expl.: — cui simul cum patre et spiritu sancto qui ab utroque procedit sit honor et gloria per infinita secula seculorum. Amen.

II. Eugenius PP. IV. Bulla pro unione Graecorum. (cc. $34^a$-$35^a$).

Inc. Eugenius. Episcopus servus servorum dei. Ad perpetuam rei memoriam Consentiente ad infrascripta carissimo filio nostro Johanne paleologo imperatore illustri. Et loca tenentibus venerabilium fratrum nostrum patriarcharum et ceteris orientalem ecclesiam representantibus. Letentur celi et exultet terra — Expl.: — Date Florentie in sessione publica synodali solemniter in ecclesia maiori celebrata. Anno incarnationis dominice M°CCCC°XXXVIIIJ° pridie nonas Julii pontificatus nostri Anno Nono. [Segue la riproduzione del sigillo e:] Ego Eugenius catholice ecclesie Episcopus ita diffiniens scripsi.

III. Nicolaus PP. III. Excommunicatio malorum grecorum data per summum pontificem Nicolaum Tercium. Anno domini M°. CC° LXXVII° Sui pontificatus anno IJ°. In Concilio Lateranensi presentibus patribus non nulli Archiepiscopis Episcopis et cetera. (c. $37^a$).

Inc.: Nicolaus Episcopus servus servorum dei. Ad perpetuam rei memoriam — Expl.: — omnium successorum eorundem habeant super eos.

IV. De terremotu qui factus est anno 1456. (cc. $37^b$-$38^a$).

Inc.: Ira dei tremor iste fuit sic maximus orbi — Expl.: — Regnante Alfonso papa Calistus erat.

[Sono 18 versi, cui segue in rosso: « Infrascripte civitates et castra sunt illa que tempore calixti pape et Alfonsi regis ragone propter maximos terremotus partim fuerunt destructa et ruinata in partem. partim vero penitus demersa sunt in profundum. ut patet suprascriptis versibus. » L'elenco delle città e dei danni che subirono è in volgare].

V. Copia orationis quam retulit orator magni abbatis indorum hyerosolimis commorantis ad sanctissimum dominum nostrum eugenium papam IIIJ$^{um}$ die IJ° sept. 1441 in mane et translatata de lingua ethiopica in linguam la-

tinam (c. 39[a]) [Ma l'orazione annunciata con questo titolo è in italiano].

Inc.: Tuti homini che pervenero a la santitate tua B[mo] papa — Fin.: — lo qual cum tiego Cristo prospera e conserva Jn secula seculorum. Amen.

VI. Calixtus PP. III. Ius iurandum de recuperatione civitatis Constantinopolitanae. (c. 39[b]).

Inc.: Ego Calixtus papa promitto et iuro — Expl.: — Sic. me deus adiuvet et hec sancta dei evangelia.

VII. Carmina de concordia inter dominum Alexandrum tercium pontificem et dominum Federicum Barbarossa imperatorem qui sunt in urbe in quadam facie muri veteris concremati in ecclesia Lateranensi. (c. 39[b]).

Inc.: Carmina infrascripta numero XIIII — Expl.: — Regi romano pacificatus abiit.

VIII. Contra Judeos. (cc. 40[a]-41[a]).

Inc.: Mortuo Alexandro divisum est imperium suum — Expl.: — Tercia sub Jesu Magno sacerdote. Tercia in hyemè.

IX. Lodi di Venezia. (cc. 41[b]-43[a]).

Inc.: [Q]ueste sono laude ornamenti e singular insigni conzessi a la gloriosa citade de Venegia da lo omnipotente et eterno dio — Fin.: — e ruinada e privata de tanta gloria honore e fama.

Cart., sec. XV, mm. 216×293. Cc. 48 num. anticam.; scrittura minuscola umanistica elegantissima, con 36 linee per pagina, ampi margini, iniziali miniate rosse e azzurre, la 1[a] — figurata su fondo d'oro — rappresenta un Papa orante ma è incompiuta.

Le cc. 35[b], 36[a-b], 38[b], 43[b]-56[b] sono bianche.

Le Lodi di Venezia (cc. 41[b]-43[a]) sono d'altra mano.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

**106.** [6. 5. 30 — 2482].

I. Treverith, Nicola. Expositio in Boetium. (cc. 1[a]-19[b]).

Inc.: [Q]uamquam sim discipulis ad presens scolasticis impeditus ab aliquibus discipulis fortiter excitatus de quodam opere super libro de philosophica consolatione compilando more modernorum — Expl.: — et quanto plus mediat plus apparet eius lumen.

II. Idem. Alia expositio super Boetii de consolatione. (cc. 23[a]-97[a]).

Inc.: Expositio fratris Nicholai treverith anglici magistri in sacra theologia de ordine fratrum predicatorum super libro bo.[etii] de consolatione. [E]xpositionem librorum boetii de consolatione philosophica aggressurus votis quorundam fratrum satisfacere cupiens — Expl.: — qui est dominus noster Jhesus Xpus cui sit honor et gloria in secula seculorum. Amen.

III. Expositio in librum Prosperi de virtute contemplativa et activa. (cc. 101ª-117ª).

Inc.: Iste prosper fuit equitanicus. hanc propositionem scribit beatus Prosper inferius — Expl.: — sed mens quoque pro etiam sit una nobis atque pro et unus spiritus alat et nutriat nos duos. Amen.

IV. Expositio in Theodolum. (cc. 118ª-133ᵇ).

Inc.: De vita poete prius videndum est ut ad textum facilius accedamus. Vita igitur poete talis est — Expl.: — vel sit et melius, desine quod restat et quod superest et quod superest desperatio que ledat ipsum.

V. Glosulae super librum phisiologi Thebaldi placentini. (cc. 134ª-136ª).

Inc.: In principio huius libri hec sunt consideranda — Expl.: — Expliciunt glosule super phisiologum.

VI. Expositio in librum Prudentii de columba. (cc. 136ª-141ᵇ).

Inc.: Autor iste vel clemens aurelius prudentius. dictus clemens quia clemens et bonus fuit . aurelius dictus est quia mores aureos habuit — Expl.: — et non erat sed erat virgo et fuit ante partum et post partum et in partu.

Cart., sec. XV, mm. 205×227. Cc. 143 num. anticam. + 1 carta pergamenacea di guardia in principio; scritto a due colonne di 49-50 linee, in elegante minuscolo-corsiva; la numerazione antica per un errore incorso alla c. 12, che fu di nuovo segnata 9, arriva solo al 139; le cc. 113-124, nella recente legatura, per disattenzione, furono capovolte.

A c. 1ª, nel margine superiore, è scritto d'altra mano: « Nicolai Treverith expositio super Boetium » a c. 12ᵇ, 1ª col. il testo è interrotto e la 2ª col. è bianca. Così in alto della c. 23ª dove comincia il 2° ms., la stessa mano ha annotato: « Altera fere similis expositio, sed copiosior et ordinatior ».

Le cc. 20ª-22ᵇ, 97ᵇ-100ᵇ, 117ᵇ, 143ª⁻ᵇ sono bianche.

A c. 142ª furono trascritti due versi: « Campo bellum manet armata potentia nostra — Jura parant equum regenti omni diei » e in lettere minute la nota: « singula dictio istorum duorum versium denotat principium cuiuslibet mensis quia in tali litera incipit principium mensis illius ». Seguono dei distici allineati secondo i mesi, e in fine la noticina marginale: « Ratio sciendi quo die et mense sit festum ponitur in istis versibus suprascriptis quolibet dic pono una sillaba que si aliquod festum demonstrat illo die et mense erit illud festum et si non demonstrat aliquod nullum erit de quando fiat. et singuli duo versus comprendunt unum mensem ut gradatim notatur ».

A c. 142ᵇ sono trascritti 29 versi tuttavia riferentisi ai nomi dei mesi: « Alta donat dominus gratis beat equa gerentes — Mox anime lucrum invenies cum religiosis ». Seguono alcuni appunti sul nome e sul valore dell'« oncia ».

Il foglio pergamenaceo di compazione è un frammento del sec. XIV, d'un'opera latina su Ippocrate, del quale riporta i precetti medici.

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**107.** [6. 5. 3. — 2483].

I. Limonarius, Magnus. Adhortationes sanctorum ad profectum perfectionis monachorum. (cc. 1ª-107ᵇ).

Inc.: Incipiunt adhortationes sanctorum ad profectum perfectionis monachorum. Interrogavit quidam abbatem Antonium dicens — Expl.: — sed animarum que fetorem peccatorum habent, ipsarum odorem nos horremus.

(Una rubrica a c. 93ᵇ, 2ª col. avverte: « Geronticon usque huc de greco in latinum transtulit pelagius diaconus ecclesie romane et dehorsum Johannes subdiaconus »).

II. Moyses (abbas). Septem capitula ad Parmenium. (cc. 108ª-113ª).

Inc.: Incipiunt septem capitula verborum que misit abbas Moyses abbati Parmenio que qui custodierit liberabitur a pena. Amen. Dixit senes Moyses — Expl.: — Et continuo adhesit ei spiritus malignus et suffocavit eum.

III. Rufinus Aquilejensis. Vitae tredecim Patrum. (cc. 112ª-140ª).

Inc.: Prologus. Benedictus dominus qui vult omnes homines salvos fieri — Expl.: — in longum sub suitura cilitij vermiculos scaturiens oxtenderetur.

Membr., sec. XV, mm. 195×294. Cc. 140 non num., larga scrittura gotica, umanistica, con scarse abbreviazioni, a due colonne di 35 linee, iniziali azzurre e rosse e fregi marginali, rubriche rosse. Sul foglio di compazione anteriore: « Jesus Maria Augustinus. Iste liber est conventus sancti Augustini cremone ». A tergo del piatto anteriore è incollato il solito cartello di mano del sec. XVIII: « Magni Limonarii Adhortationes Sanctorum translate de Graeco in latinum partim a Pelagio Diacono, partim a Joanne subdiacono. Tredecim vitae patrum auctore Ruffino Aquilejensi, ut opinatur Heribertus Rosveidus Soc. Jesu ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, sul dorso l'iscrizione in oro: « LIMONAR. | ADHORT. | SANCTOR. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**108.** [7. 5. 5 — 2558].

Comestor, Petrus. Historia Scholastica. (cc. 1ª-176ᵇ).

Inc.: Genesis. Incipit prologus epistolarum. Reverendo patri et domino suo Guillelmo, dei gratia senonensi archiepiscopo, Petrus servus Xristi, presbiter trecensis vitam bonam et exitum beatum. Causa suscepti laboris fuit — Expl.: — et in loco magis honorabili seu in cathacumbis. Finit. Expliciunt hystorie scolastice composite a Magistro Petro dicto Comestore.

Membr., sec. XIII, mm. 202×283. Cc. 176+1 di guardia in principio e 1 in

fine; scrittura gotica scolastica a due colonne di 50-48 linee; iniziali rosse e azzurre, alcune ornate, rubriche rosse; frequenti glosse marginali di almeno due mani. È un compendio della Sacra Scrittura. Nel margine superiore delle carte corrono in rosso i titoli dei libri: « Genesis — Exodus — Leviticus — Numeri — Liber dueteronomii — Liber Josue — Liber iudicum — Liber regum — Liber Thobie — Liber Ezechiel — Daniel — Esdras — Neemias — Hester — Historia — Evangelia — Actus Apostolorum ». Seguono a c. 176$^b$ e sulla carta di guardia diversi appunti e notizie, anche d'altra mano. Nella guardia del piatto anteriore si legge: « hystorie scolastice. Precij lx solidos. par. » e sotto con la solita calligrafia minuta: « Iste liber est fratris Guillelmi de Vilana de Cremona fratrum heremitarum ordinis S. Augustini ». Sotto è incollato il solito cartello di mano del '600: « Petri Comestoris praesbyteri trecensis historia scholastica ad Guillelmum Senonensem Archiepiscopum ». Al recto del foglio di compazione anteriore è scritta in brevi versetti, una serie di definizioni e di massime; al verso un disegno in rosso e nero rappresenta la « Archa Noe » e accanto è annotata la descrizione dell'arca, con le misure e i particolari della costruzione; nel margine superiore si legge inoltre questa breve epigrafe dell'autore: « Petrus eram quem petra tegit, dictusque Comestor | nunc comedor. vivus docui: nec cesso docere | mortuus, ut dicat qui me videt incineratum | quod sumus iste fuit. erimus quandoque quod hic est ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno; sul dorso, in oro, la dicitura: « P. COMEST. | HISTORIA | SCHOLAST. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**109.** [7. 5. 13 — 2565].

I. Benvenutus (Rambaldi) Imolensis. Glosae in Vergilii Bucolica. (cc. 1$^a$-41$^b$).

Inc.: hec est maronis gloria ut nullius laudibus crescat, nullius vituperationibus minuatur — Expl.: — Et in hoc breviter terminatur totum istud opus buccolicorum. Ad laudem Dei omnipotentis. amen. Expliciunt glose buccolicorum Virgilii per Benvenutum.

II. Idem. Glosae in Vergilii Georgicon. (cc. 42$^a$-114$^a$).

Inc.: Jesus. Quid faciat letas. felix qui potuit rerum cognoscere causam. Virgilius 2° georgicorum ut igitur huius feliciter — Expl.: — cecini te titire te patule recubans, sub tegmine fagi. Ad laudem Dei omnipotentis. Amen. Explicit Benvenutus super Bucolicum et Georgicon Virgilii.

III. Paulus de Perusio. Glosae in Persium. (cc. 115$^a$-176$^a$).

Inc.: Ingenuo et magnifico domino, domino et benefactori suo Otrebor ytymor Ellyverla paulus de Perusio servus et devotus vester salutem. — Expl.: Expliciunt glose super perscio secundum interpretem subtilissimum paulum de Perusio familiarem quondam Serenissimi principis domini Roberti Jerusalem et Sicilie Regis illustrissimi.

IV. Johannes de Carherino. Comentum super Valerio. (cc. 177$^a$-190$^b$).

Inc.: Comentum magistri Johannis de Camerino super Valerio. Valerii Maximi expositionem aggressurus — Expl.: — certe recuperavit duplicando summam et quantitatem.

Cart., sec. XV ineunte, mm. 213×282. Cc. 192 num. mod. a matita; scrittura minuscolo-corsiva umanistica a piena pagina, con 40 linee per pagina, ampi margini, le iniziali mancano quasi tutte e il posto è vuoto. Le cc. $114^b$, $176^b$, $191^a$ sono bianche. In fine del commento alle Bucoliche (c. $41^b$) e del Commento a Valerio (c. $191^b$) la stessa mano ha scritto: « Ad usum fratrum divi Augustini. Cremonae ». Il Commento di Giovanni da Camerino è mutilo.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, nel dorso la dicitura in oro: « COMMENTARIA | IN VIRGILIUM | PERSIUM ET | VAL. MAXIMUM ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

Bibliografia: Ghisalberti, Fausto. Le chiose Virgiliane di Benvenuto da Imola, Mantova, Tip. Vacchelli, 1930. Estratto dal volume: « Studi Virgiliani pubblicati in occasione delle Celebrazioni Bimillenarie (1930) dalla Reale Accademia Virgiliana »; -8°, pp. 77. — Ghisalberti, Fausto. Paolo da Perugia Commentatore di Persio. Estratto dai « Rendiconti » del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Vol. LXII, Fasc. XI-XV, 1929, -8°, pp. 535-598.

**110.** [7. 5. 17 — 2569].

Simon a Cremona. Opus praedicabile super epistulas dominicarum totius anni. (cc. $1^a$-$124^a$).

Inc.: Incipit opus predicabile fratris Symonis de Cremona ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini super epistolas dominicarum totius anni. Frater Symon de Cremona ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini viro magne honestatis maioris castitatis maxime caritatis patri Antonio eiusdem civitatis salutem et osculum pacis. Quia divina coadiuvante gratia — Expl.: — Ad quod regnum vos perducat qui sine fine vivit et regnat. amen. Explicit opus predicabile ad populum super epistulas pauli dominicarum compilatum per fratrem Symonem de Cremona ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. 1370.

Membr., sec. XIV, mm. 209×288. Cc. 124+2 di guardia num. anticam.; scrittura ordinata a due colonne, iniziali rosse e azzurre (adorna la prima di disegni calligrafici), rubriche rosse, frequenti note marginali.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso, nel dorso la dicitura in oro: « SIMON DE | CREMONA | IN | EPISTOLAS ». A terzo del foglio di guardia anteriore è scritto: « Iste liber est fratris Symonis de Cremona ord. fratrum herem. Sancti Augustini ». Il solito cartellino incollato al piatto anteriore dice: « M. Simonis a Cremona ord. S. Aug. Opus praedicabile super Epistolas Pauli dominicales totius anni. anno 1320 »; qui si tratta di un errore di data.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**111.** [7. 5. 14 — 4566].

Brandolinus, Aurelius. Epithoma in sacram Judeorum historiam. (cc. 1ª-179ª).

Inc.: Lippi Brandolini in sacram ebreorum historiam ad Reverendissimum patrem et dominum Dominum Franciscus Picolomineum cardinalem senensem prefatio: in qua huius operis scribendi causas commemorat seque adversus eius rei criminatores defendit. Inter omnes mortalium actiones — Expl.: — In hunc modum ab iudeis et Civitas recuperata et quies in aliquod tempus est parta. Finis.

Cart., sec. XV, mm. 210×290. Cc. 179 non num. minuscola umanistica a piena pagina, con 30 linee per pagina, ampi margini, rubriche rosse, la prima iniziale che mancava fu più tardi sgarbatamente abbozzata in nero. Nel margine superiore della 1ª carta vi è un ex-libris di mano del sec. XVII: « Frater Petrus Paulus a Genua ». La prefazione finisce a c. 11ᵇ (- sed iam ad ipsam historiam veniamus) e la trattazione incomincia a c. 12ª : (« Lippi Brandolini Epithoma in sacram Iudeorum historiam ex volumine quam Bibliam appellant. et Josepho historico fidelissimo ad Reverendissimum patrem et dominum D. Franciscum Picolomineum Cardinalem Senensem. Lippi Brandolini sacrarum historiarum liber primus incipit qui Genesis dicitur. Imprincipio creavit deus celum et terram —). La trattazione è divisa in 21 libri.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**112.** [H. 9. 4 — 10969].

I. Guilelmus Bergomas. Ortographia (cc. 1ª-84ª).

Inc.: [Q]uoniam recta scriptura quam greca appellatione Ortographiam dicimus proxime videtur ad oratoris officium accedere — Expl.: — Zoticus per simplex t et sine aspiratione idem quod vitalis. Deo gratias amen.

II. Guarinus Veronensis. De diphtongo. (cc. 84ª-85ᵇ).

Inc.: Guarinus Veronensis Florio Valerio salutem plurimum dicit. Si vales gaudeo. Non sine causa factum esse certo scio quod diphtonganda vocabula scire te velle intelligo — Expl.: — Sochoenobates. consensor fumum. Finis.

Cart., sec. XV, mm. 195×280. Corte 85 non num. + 2 bianche in fine; scritto elegantem. a due colonne di 35 linee, le iniziali mancano tutte ed è rimasta la letterina di guida, il posto per le rubriche è vuoto. A c. 185ᵇ, dopo la lettera di Guarino Veronese, è trascritto un brano di un'orazione funebre, poi: « Omnipotentis Dei gratia Expletum fuit opus hoc In 1479. die. 8. aprilis. Papie etc. ». La scrittura è un'armoniosa minuscola umanistica.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso, in oro, la dicitura: « GUILIEL. BERGOM. ORTOGRAPHIA ». Nella guardia anteriore è incollato un cartellino con la scritta: « Guillelmi Bergomatis de Orthographia.

Iacobi Cipelli Epistola ad Christopharum Stangam die ultimo Julii 1462 ». E infatti, alla guardia posteriore è incollata la lettera di Jacobus Cipellus, a Cristoforo Stanga, che comincia: « Modestissimo fratri observando Chrystofaro Stanghe Jacobus Cipellus salutem. Cur iamdiu officium meum ad te scribendi silentio pretermiserim — » ed è datata da Cremona: « ex ducali arce .... die ultimo junii 1462 ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**113.** [N. 1 — 12193].

Alphonsus Toletanus. Quaestiones in libros de Anima. (cc. 1ª-93ª).

Inc.: Circa primum de anima queritur primo utrum ex nobilitate et perfectione subiecti — Expl.: — Deo gratias totique curie celesti. [poi, in rosso]: Iste liber est mei fratris Alziarii Terrasceri de Castellana et de provincia provincie ordinisque heremitarum sancti doctoris patris nostri Augustini quem scripssi me existente Bononie Anno domini M°CCCCXXV° et die Xª mensis septembris. Sit nomen domini benedictum in seculorum secula. Amen. [poi, in caratteri minuti, in nero: Ave Virgo Sancta Katerina »].

Cart., sec. XV (A. 1475), mm. 215×310. Carte 94 non num. + 2 di guardia, scritto a due colonne, iniziali rosse e rubricate, la prima adorna di motivi geometrici a penna, il posto delle rubriche è vuoto; frequenti note marginali. Le cc. 93ᵇ, 94ᵃ⁻ᵇ sono bianche. I fogli di guardia sono coperti di scritture filosofiche e teologiche.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli. [L'antica legatura era in cuoio con losanghe di filetti impressi a freddo, e sul piatto posteriore un cartello pergamenaceo, ora riportato sull'attuale legatura, recava in rosso le parole: « Quaestiones Alphonsi super libris de Anima »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**114.** [56. 9. 4 — 1918].

Expositio in Evangelia. (cc. 1ª-264ᵇ).

Inc.: Dominica prima de adventu. In divinum dominum nostrum Jhesu Christum. Ro. XIIII deposita vitiorum multitudine que in precedentibus enuntiaverat apostolus — Expl.: — item sunt qui vivunt mundo vani. Ex huius et cetera.

Membr., sec. XV, mm. 280×410. Cc. 264 non num. grossa scrittura gotica a due colonne di 45 linee, rubriche e iniziali rosse e azzurre, la 1ª ornata di motivi calligrafici. L'opera del copista fu più volte interrotta e ripresa, qua e là l'inchiostro è sbiadito. La pergamena è di qualità ordinaria, dai margini molti lembi sono stati tagliati. La c. 171ᵇ è bianca, dopo di essa ne furono tagliate 3. Il codice è acefalo e mutilo in fine.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro:

« ANONIMI OPERA ». Sul foglio di compazione anteriore fu scritto « Opus anonimum Anno 1631 ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**115.** [56. 8. 7 — 1912].

Haymo de Halberstadt. Comentum in epistulas Pauli. (cc. 1ª-197ª).

Inc.: Ab Achagie regione grecorum scripsit apostolus Paulus romanis hanc epistulam — Expl.: — Gratia et pax a Deo patre nostro et Xpo Jhesu salvatore nostro. Amen.

Membr., sec. XII, mm. 290×413. Cc. 198 non num. scritte a due colonne di 41 linee in bella semi-onciale con andamenti gotici, iniziali rosse, o delicatamente miniate a bianchi girari su sfondo azzurro, (cc. 1ª, 81ᵇ, 105ª-ᵇ, 107ª, 112ª, 116ª, 122ª, 128ᵇ, 141ª, 147ᵇ, 152ª, 171ᵇ, 172ᵇ, 193ᵇ), scarse abbreviazioni.

Segue all'explicit, d'altra mano più tarda, l'indice: « Subscripte epistule Pauli apostoli sunt in isto libro Ad Romanos una. Ad Corinthios due. — In universo debent esse XIIIJ$^{clm}$ excepta illa que scribitur ad philemonem excipitur autem eo quod non legitur apud nos. (Due autem deficiunt nec sunt scripte in volumine libri huis (sic) seu ad titum et ad laodienses nec ista apud nos legitur et ita non leguntur nisi XIIJ$^{clm}$ epistule Pauli, pars etiam epistule ad titum habetur in fine libri huius. » e della stessa mano dell'indice: « Iste liber est conventus fratrum heremitarum ordinis sancti Augustini de Cremona ».

Il foglio di guardia posteriore contiene un brano di una scrittura teologica a due colonne, di mano del sec. XII. In alto della c. 1ª è scritto: « Aymo in epistulas Pauli » e nella guardia, a caratteri dell'800 « Haymo Halbertensis opera ».

Legatura di S. Agostino in cuoio bruno, sul dorso, in oro, l'iscrizione: « HAYMONIS HALBERST OPERA MSS. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**116.** [56. 9. 14 — 56. 8. 12 — 1924].

Iohannes Salesberiensis. Policraticus de nugis curialium. (cc. 1ª-171ª).

Inc.: Delectatus insigni opere Policrati copiosam satis tabulam attentavi componere et serio per partes capitula non distinxi eò quod in eiusdem capituli partibus frequenter eadem sententia roboratur unde lectorem non pigeat pro una remissione totum perlegere capitulum allegatum —

[Segue un « Indice delle cose » con richiamo al testo, poi a c. 30ª: « Incipit entheticus Johannis Salisberiensis in policraticon. Si mihi credideris linguam cohibebis et aule — », a c. 31ᵇ incomincia senza titolo il prologo: « Jocundissimus cum in multis tum in eo maxime — mentes nostras illustrare magni consilij angelus. Explicit prologus incipit capitula primi libri, », e infine a c. 32ᵇ dopo l'elenco dei capitoli: « Incipit liber primus Policrati quid maxime noceat fortunatis capitulum primum »].

Expl.: — et palam faciat viam qua nobis incedendum est in beneplacito suo et dirigat in eo gressus nostros. finis. laus deo.

Cart., sec. XV, mm. 290×429. Carte 210 non num. +2 bianche in principio e 3 in fine. Scrittura a due colonne di più mani: cancelleresca-umanistica fino alle c. 29^b^, poi carattere amanuense fino alla c. 37^b^, dalla c. 38^a^ è gotico scolastico, e la mano cambia ancora molte volte (c. 48^a^, 58^a^, 66^a^, 76^a^, 86^a^, 94^a^, 110^a^, 132^a^, 159^b^). A c. 131^b^ una nota al piede del largo margine inferiore, dice: « per manum Jacobimarie Valvassoris dicti de largenta se magnifice d. recommittentur una cum Cremonino ducali camerario filio suo », e a c. 159^b^ un'altra nota in elegante umanistica: « de manu Jacobi de Cipellis cremonensis minimi servitoris vestre Magnificentie ». Il codice ha rubriche rosse e iniziali rosse e azzurre, molte ornate, dappertutto furon lasciati in bianco gli spazi per le miniature, con la c. 112 ricominciano le grandi iniziali colorate ai singoli capitoli. I larghi margini sono segnati da note abbondanti e continue che tuttavia mancano nelle cc. 76-86. Le cc. 172^a^-175^b^ sono bianche, le cc. 176^a^-210^b^ contengono un altro indice delle cose con riferimenti al testo: « Item aliud repertorium in Policraticon Johannis Salisberiensis Anglici. Abraam volens ymolare ysaac — In quo se pium patrem iustum judicem demonstravit. Explicit fabula policratis eximii philosophi. Amen. ». Anche questo indice è scritto da varie mani, e il titolo è in capitale rustica.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « SARESBE. DE VITIS CURIALIU. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**117.** [37. 9. 3 — 29. 8. 11 — 9309].

I. Eusebius Caesariensis. Historia ecclesiastica. (cc. 1^a^-76^a^).

Inc.: Incipit prefatio ad cromatium episcopum in historia ecclesiastica. Dicunt esse peritorum medicorum — Expl.: — Explicit. Deo gratia qui misericordiam perpetuam largiatur scriptori ac de presenti labore et erunna perennem transferat ad quietem. Amen. Amen.

II. Cassiodorus, M. Aurelius. Historia tripartita ecclesiastica ex Socrate, Sozomeno et Theodoreto. (cc. 83^a^-178^b^).

Inc.: Incipit liber Tripartite Cassiodori senatoris qui dicitur historia eccl siastica translata de greco in latinum per eundem. collecta in unum ex libris Theodoreti episcopi Sozomeni et Socratis venerabilium virorum. utillima ecclesiasticis viris. Incipit prefatio vel prohemium libri — Expl.: — Explicit ecclesiastica historia que vocatur tripartita.

Membr., sec. XIV, mm. 250×362. Cc. 178 non num., minuscola gotica a due colonne di 50 linee; rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre, ornate; nelle iniziali della 1^a^ carta due eleganti piccole miniature rappresentano una stessa figura di vescovo, nell'una leggente, nell'altra predicante. Nel margine superiore di ogni carta, a lettere maiuscole alternate rosse e azzurre, corre il

titolo dell'opera, e l'indicazione del libro. La Storia di Eusebio è divisa in 11 libri. Nel margine superiore della c. 1ª, al principio della storia di Eusebio, una mano di poco più tarda ha scritto: « hoc opus e greco in latinum Rufinus transtulit quod testatur Cassiodorus in primo libro et ca. 16 de institutionibus divinarum secularumque lectionum ». La stessa mano a c. 83ª, al principio della Storia Tripartita di Cassiodoro, ha scritto ancora: « hunc librum non Cassiodorus sed Epiphanius e greco in latinum transtulit. Quod Cassiodorus ipse testatur in primo libro et ca. 16 de institutionibus divinarum secularumque lectionum ». Le cc. 76ᵇ, 82ª⁻ᵇ sono bianche, le cc. 77ª-81ᵇ contengono l'indice dell'opera di Eusebio.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso l'iscrizione in oro: « Eusebius et Cassiodo. Hist. Eccl. ». Nel foglio di guardia anteriore il solito cartello: « Euseby Caesariensis episcopi, historia ecclesiastica tripartita translata de graeco in latinum a Ruffino presbitero ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**118.** [6. 5. 9 — 2461].

I. Simon a Cremona. Lectura super quattuor libris sententiarum. (cc. 1ª-186ᵇ).

Inc.: Incipit lectura super quatuor libris sententiarum edita a fratre Symone de Cremona ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini co.... [il resto della parola è cancellato da una sbavatura dell'inchiostro rosso] in primo principio. Ascendit in unam navem que erat Symonis. — Expl.: — quas primo posui. deo gratias. amen.

II. Idem. Disputatio de indulgentia Asisii. (cc. 187ª-189ª).

Inc.: Postquam veni de parisis reperi hic in civitate cremone — Expl.: — quas primo posui. dei gratias. Amen amen.

III. Idem. Lectura super textum sententiarum. (cc. 193ª-228ª).

Inc.: Incipit lectura super textum sententiarum eiusdem fratris Symonis. Cupientes et cetera. Liber iste sentenciarum dividitur — Expl.: — hoc est deo duce librum complevi. deo gratias. Expliciunt questiones super quattuor libros sententiarum.

IV. Ugolinus de Urbe Vetere. Tractatus de trinitate. (cc. 229ª-233ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de deo trino magistri ugolini ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. Quia cuncti superni — Expl.: — Explicit tractatus de deo trino.

V. Horenius, Nycholaus. Tractatus de communicatione idiomatum. (cc. 234ª-238ᵇ).

Inc.: Incipit tractatus de communicatione ydiomatum magistro Nycholai Horenj — Expl.: — mundum teneant et abstergant.

Membr., sec. XIV, mm. 220×310. Cc. 235 num. anticam. da 1 a 239 (le cc. 190, 191, 192 sono state tagliate; per errore il numero 223 è ripetuto

due volte). Minuscola gotica a due colonne di 52 linee, rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre. La 1ª iniziale, graziosamente miniata mostra un frate in cattedra e altri tre che lo stanno ad ascoltare. All'inizio di ognuno dei libri delle sentenze vi è una piccola iniziale finemente miniata: l'una (c. 100ᵇ) rappresenta Gesù Cristo, che — seduto — parla ad un santo; un'altra (c. 148ª) rappresenta la Vergine e Giuseppe curvi sul Bambino divino; un'altra (c. 172ᵇ) mostra il Bambino tra la Vergine e un santo monaco; infine l'ultima, che è forse la più bella (c. 193ª) rappresenta un monaco in cattedra che davanti a sè tiene aperto un libro e predica: 4 monaci, più in basso, stanno ad ascoltare, e ognuno ha fra le mani un libro aperto.

Le cc. 189ᵇ, 228ᵇ, 239ᵃ⁻ᵇ sono bianche. In alto della c. 1ª fu scritto: « Conventus Sancti Augustini Cremonensis ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini de observantia ». Le cc. 172ᵇ-186ᵇ sono d'altra mano più regolare ed elegante, sebbene poco dissimile. Alla guardia anteriore è incollato un cartello con la scritta: « M. Simonis de Cremona Ord. Erem. S. Aug. Super quatuor libros sententiarum. Disputatio de indulgentia Assissii. Lectura super textum sententiarum. Ugolini de Urbe veteris Ord. S. Aug. De trinitate. Nicholai Horenj de communicatione idiomatum ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso l'iscrizione in oro: « SIMON DE CREMON. SUPER SENTENTIA ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**119.** [6. 5. 17 — 2469].

I. Bartholomaeus Pisanus de S. Concordio. Summa de casibus conscientiae. (cc. 1ª-139ᵇ).

Inc.: Quoniam ut ait Gregorius super Ezechielem nullum omnipotenti deo sacrifitium tale est quale est zelus animarum Ideo apluribus fratribus — Expl.: — Scripta casophya nos iuvet virgo maria. amen. Casophya. I. Summa de casibus edita a magistro fratre Bartholomeo de Pisis ordinis fratrum predicatorum, anno domini MCCCXXXVIII de mense decembris tempore domini pape Benedicti XII. Et scripta fuit per presbiterum Petrum de Laturre de Rezonicho Cumanum. Anno domini M°CCCC°II° die XX julii.

II. Alexander PP. Vᵘˢ Bulla: « Regnans in excelsis triumphans ecclesia » qua Mendicantibus permittit ubique Evangelia praedicare. (cc. 139ᵇ-140ᵇ).

Inc.: Alexander episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus patriacis archiepiscopis episcopis et dillectis filiis ellectam salutem et apostolicam benedictionem. Regnans in excelsis triumphans ecclesia cui pastor est pater — Expl.: — Ac de verbo ad verbum de Indulto huiusmodi mencionem. Datum perusii IIIJ° ydus octobris pontificatus nostri anno primo. Bullam presentavit frater Gotfredus de Empel prior conventus confluentie ordinis predicatorum treveronensis dyocesis.

III. De arbore consanguineitatis. (cc. 141$^{a-b}$).

Inc.: In arbore consanguineitatis primum querendum est quid sit consanguineitas — Expl.: — ac si dicent propatruus et uxor.

Membr., sec. XV (1402), mm. 225×315. Cc. 142 num. anticam. per quaderni con le lettere alfabetiche da *a* ad *s*. Corsiva a due coll., rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre ornate. La « Summa » di Bartolomeo da Pisa finisce a c. 138$^b$, segue l'indice, poi a c. 139$^b$ l'elenco delle abbreviazioni: « Iste sunt declarationes in abreviaturis in hac summa positis ». La Bolla papale è d'altra mano un po' più tarda. Dopo la c. 141 sono state tagliate due carte; la c. 142$^a$ è bianca; a c. 142$^b$ furono scritte alcune definizioni e annotazioni: « Nota quod rescriptum nihil aliud est nisi litera pape vel Imperatoris —».

Alla guardia anteriore è incollato il solito cartello con la scritta: « Bartholomeus de Pisis Summa casuum conscientiae scripta a presbitero Petro de Latere de Rezonicho Cumano. Anno 1402. die 22 julii. Bulla Alexandri quinti qua Mendicantibus permittit ubique Evangelia praedicare etc. data Perusiis anno primo sui pontificatus quarto Idus octobris. Vel Pisis anno 1409 ut habetur in Bullario. Quaedam de arbore consanguinitatis ». Nel margine superiore della c. 1$^a$ è scritto d'altra mano: « Ista suma est conventus sancti Augustini Cremone ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « BARTHO. DE PISIS SUMMA ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**120.** [6. 5. 14 — 2466].

Simon a Cremona. Opus praedicabile de Evangeliis dominicarum totius anni. (cc. 1$^a$-106$^b$).

Inc.: Incipit opus predicabile de evangeliis omnium dominicarum totius anni compilatum per fratrem Symonem de Cremona ordinis fratrum Sancti Augustini. Ex Cremonensium spectabile prosapia oriundo — Expl.: — Explicit opus dominicale predicabile compilatum a fratre Symmone de Cremona ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini anno domini M°CCCC°LXVIJ°.

Membr., sec. XIV, mm. 217×307. Cc. 106 num. anticam., gotica a due colonne di 51 linee; rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre, quella della 1$^a$ carta finemente ornata a penna; frequenti note marginali; la pergamena è in più punti guasta dall'umidità. L'explicit a c. 106$^b$ era già scritto in nero, poi fu cancellato e riscritto in rosso.

Nella guardia anteriore è incollato il solito cartello: « M. Simonis a Cremona ord. S. Aug. Opus praedicabile de Evangeliis omnium dominicarum ad Antonium praesbiterum Germanum exaratum anno 1367.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « SIMON CREMONEN. IN EVANG. DOMINICA. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**121.** [6. 5. 41 — 2493].

Columna, Aegidius. In librum De causis commentarium. (cc. 1ᵃ-65ᵃ).

Inc.: Incipit expositio libri de causis edita a fratre Egidio de Roma ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini. Philosophus in primo methaphisice — Expl.: — Explicit sentencia super libro de causis edita a fratre Egidio de Roma ordinis heremitarum sancti Augustini. Assit ei lumen qui scripsit istud volumen.

Membr., sec. XIV, mm. 243×335. Cc. 65 non num., gotica a due colonne di 54 linee su pergamena assai rozza, iniziali e rubriche rosse, rare note marginali. La c. 65ᵇ è bianca.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**122.** [6. 5. 39 — 2491].

I. Columna, Aegidius. Expositio in Lucam. (cc. 1ᵃ-121ᵃ).

Inc. (acefalo): Multas sinis et cetera beatus ieronimus — Expl.: Expliciunt sentencie super Lucam.

II. Idem. Lectura in Cantica. (cc. 123ᵃ-140ᵃ).

Inc.: Incipiunt continuationes super librum canticorum edite a fratre Egidio de Roma ordinis beati Augustini fratrum heremitarum. Sonet vox tua in auribus meis — Expl.: — Explicit sententia super libro canticorum dant sensum continuum in eodem ut supra.

III. Idem. Expositio in prologos bibliae. (cc. 141ᵃ-170ᵇ).

Inc.: Partibus expositis textus — Expl.: — prius eos lenit quibu.... [mutilo].

[A c. 162ᵃ termina uno dei commenti: « Explicit expositio istius prologi »].

Membr., sec. XIV, mm. 242×325, Cc. 170 non num., scrittura gotica a 2 coll., di più mani, il luogo delle iniziali è sempre vuoto, di quando in quando qualche rubrica, frequenti note marginali. Le cc. 122ᵃ⁻ᵇ, 140ᵇ sono bianche. Nella guardia posteriore un breve distico di difficile lettura, le cui ultime parole sono cancellate, avverte: « Ista est lectura in canticis et expositio super prologis biblie per Magistrum Egidium ordinis Sancti Augustini fratrum heremitarum ».

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso in oro: « AEGIDIUS IN LUCAM IN CANT. ET C. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**123.** [6. 5. 38 — 2490].

Usuardus. Martyrologium Romanum. (c. 1ᵃ-71ᵇ).

Inc.: Prologus. De diversis prologis super opus Martilogij per quos

patet quantam deligentiam sancti et antiqui patres ad compillationem huius opusculi habuerint. Notandum quod — [c. 4ᵃ: Incipit Martilogium secundum Romanam Ecclesiam. c. 68ᵃ: Explicit Martilogium. Infrascripta sunt capitula totius anni —]. Expl.: — Inchoatum et opere completum per fratrem Seraphinum Ma.... [le altre lettere sono cancellate] de Cremona sub venerando patre fratre Bartholomeo de Pallazolo priore conventus Sancti Augustini Cremone sacri ordinis fratrum heremitarum observantium. Ad laudem omnipotentis dei et gloriose eius genitricis ac beatissimi patris nostri Augustini ecclesie doctoris precipui Anno salutis octuagesimo septimo supra mille quatringentos septimo Idus Apriles feria VIᵃ dominice de passione in quatragesima. hora vigesima secunda.

Membr., sec. XV, mm. 220×330. Cc. 72 non num., scrittura gotica a piena pagina su bella membrana, iniziali rosse e azzurre, frequenti rubriche nel testo. In alto della c. 1ᵃ un ex libris: « Conventus et fratrum S. Augustini Cremone ordinis heremitarum Sancti Augustini observantium ». Il Martirologio è ordinato secondo i mesi; la 1ᵃ lettera di ogni mese è miniata, che fanno 13 con quella del prologo: le prime tre sono adorne con figure. Tra le date ricordate dal Martirologio hanno qualche interesse per lo studio dei codici agostiniani, le seguenti:

« V Kalendas Februarias - Item obitus R^mi Patris et domini Guilelmi de Cremona Novariensis episcopi ac huius conventus professoris ».

« IV Nonas Martias. Item obitus R^di Patris Magistri Simonis de Cremona huius conventus professoris ».

« XVII Kal. Apr. Item consecratio presentis ecclesie Sancti Augustini Cremone - Anno domini Mº CCCCº IXXVIIJº ». Le tre notizie si trovano aggiunte a margine alle cc. 9ᵇ, 15ᵇ, 17ᵃ, dalla stessa mano che ha scritto il codice.

Nel cartello incollato alla guardia esteriore è scritto: « Martyrologium Romanum P. Bartholomei de Pallazzolo Congregationis nostre exaratum a patre Seraphino de Cremona et expletum anno salutis M CCCC LXXXVIJ. septimo ydus Aprilis feria VI dominicae de passione ipso auctore huius Coenobii tunc priore ». L'attribuzione dell'opera a Bartolomeo da Palazzolo fu fatta dal bibliotecario di S. Agostino infondatamente.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « MARTIROLOGIUM BART. DE PALAZIOLO ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**124.** [G. 5. 37 — 2489].

Jacobus de Voragine. Liber Marialis sive Sermones in laudem B. M. V. (cc. 1ᵃ-107ᵃ).

Inc.: Incipit prologus. Responsum. Cogitavi dies antiquos et annos — [seguono gli indici in rosso, e dopo quelli, sempre in rosso, a c. 2ᵃ:] Incipit liber qui dicitur Marialis conpilatus a fratre Jacobo archiepi-

scopo Januensi de ordine predicatorum. Abstinentia Marie — Expl.: — sed tantum non homo fuit sed etiam.... [mutilo].

Membr., sec. XV, mm. 233×312. Cc. 107 non num. + due di guardia, gotica umanistica a due colonne di 35 linee su bella membrana, rubriche rosse, iniziale ornata. Dopo la c. 107ᵇ, bianca, un'altra è stata tagliata, sul 1° foglio di guardia vi sono alcune parole in scrittura calligrafica; « Monitus. fuit vir nobilis et egregius Antonius » e ancora: « Ego enim sum minimus omnium ». Forse prove di penna; e al verso, in corsivo: « liber qui dicitur maryalis ».
Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**125.** [6. 5. 13 — 2465].

Alanus. Comentum in Rhethoricam Ciceronis. (cc. 1ᵃ-98ᵃ).

Inc.: Super retorica nova Marci Tullii Ciceronis Alani comentum incipit. Omnium artium doctrina — Expl.: — dilligenter nos esercendo in eis. Deo gratias amen. Explicit commentum Alani super Rethorica nova marci tullii Ciceronis. [le parole seguenti sono state lavate e non è rimasta che una macchia rossa].

Membr., sec. XV, mm. 220×306. Cc. 98 non num., scrittura gotica a due colonne di 41 linee, rubriche rosse, iniziali rosse e azzurre, la 1ᵃ a c. 1ᵃ, miniata, rappresentava un copista intento a scrivere con la mano sinistra su un libro aperto: appare lavata e guasta. Le iniziali del 2° libro (c. 30ᵇ), del 3° libro (c. 50ᵃ), del 4° libro (c. 66ᵃ) mostrano ognuna una piccola figura d'uomo, e per la solidità con cui sono costruite e per la robusta espressività dei tratti fanno pensare a ritratti. In alto della c. 1ᵃ si legge: « Alexander Mainoldus fratris Ludovici Maynoldi » di mano del sec. XVII. Come foglio anteriore di compazione fu adoperata una pagina di messale, sulla quale si legge di mano del '600: « questo libro è di me Alessandro Mainoldi della Parocchia di Santa Suphia di Cremona » e sotto, della stessa mano: « Comentum Alani super Rethorica Marci Tuli Ciceronis ». Da questa e da altre mani è postillato il codice.
Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**126.** [6. 5. 15 — 2467].

Expositio super doctrinale magistri Alexandri de Villa Dei. (cc. 1ᵃ-120ᵃ).

Inc.: Scribere et cetera. Cum secundum verbum platonicum nichil sit — Expl.: — Reddit ergo sibi grates quia opus quod ipse inceperat debuit continuare, ultimo ad finem debitum devenire et hec est finis lectionis et per

consequens huius libri. Deo gratias Amen (la formula è ripetuta tre volte in rosso, azzurro e nero).

Membr., sec. XV, mm. 210×310. Cc. 120 non num., scrittura gotica umanistica assai minuta, abbreviatissima, a due colonne di 60 linee; quinterni connessi dal richiamo; iniziali e rubriche rosse e azzurre; la 1ª iniziale, miniata, rappresenta il maestro in atto di insegnare. Il codice sembra doversi attribuire alla stessa mano che scrisse il Commento alla Poetica di Galfrido (ms. n° 88), nel margine superiore delle carte, evidentemente tosate poi dal legatore, rimangono le tracce d'un'antica numerazione.

Il titolo dell'opera si deduce dal prologo.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nell'antica legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno la dicitura in oro del dorso era: « BOSELLI. COMENTAR. GRAMMAT. VILLADEI » e nella guardia anteriore era scritto: « Bosellus. Commentaria Grammatica »].

Credo tuttavia che il bibliotecario di S. Agostino che nel '700 consacrò tale attribuzione, sia incorso in un errore. Il Doctrinale di Alessandro di Villedieu, grammatico francese fiorito nel sec. XII, fu molto in uso nelle scuole per il sec. XIV. Anche Pietro du Bois nel suo libro: « De recuperatione terre sancte » (pubblicato dal Bongars nella 2ª parte della sua raccolta: Gesta Dei per Francos) composto nel 1306 (vedi Rénan. Un publiciste de Philippe Le Bel: Revue des deux mondes. Mars. 1871) cita fra i libri da studiarsi nei Collegi il Doctrinale. La antichità del trattato ci impedisce di prestar fede all'attribuzione del Comento al Boselli, il quale visse probabilmente nel sec. XV. Del libro egli fu forse il possessore.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**127.** [6. 5. 23 — 2475].

Augustinus de Anchona. Expositio super epistulas canonicas. (cc. 1ª-85ª).

Inc.: Reverentissimo ac venerabili patri. Frater Augustinus de Ancona fratrum heremitarum ordinis S. Augustini vestre sanctitatis servus.... expositionem epistolarum que canonice nuncupantur vestre sanctitati presentare — Expl.: — Expliciunt postille super epistolis canonicis edite a fratre Augustino de Anchona ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini. [Segue alle cc. 85ª-88ª un indice sommario, poi un breve scritto teologico: « Verbum caro factum est — qui cum patre et spiritu sancto est benedictus in secula. Amen. »].

Membr., sec. XIV, mm. 217×313. Cc. 88 non num., + 1 carta in principio, bianca; rozza scrittura gotica a due coll. di 49 linee, iniziali rosse e azzurre, la 1ª ornata e dorata.

A c. 88ª, alla fine del testo, vi è un ex-libris che si ritrova in altri codici agostiniani: « Iste liber est fratris Johannis de Persico de Cremona lectoris fratrum heremitarum ord. S. augustini »; le parole: « Johannis de Persico de Cremona » sono scritte in rasura, sostituite molto probabilmente dallo stesso Persico ad altro nome d'un anteriore proprietario. Legatura

di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « TRIUMPHU. (sic) IN EPISTOLA. CANONIC. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**128.** [L. 9. 17 — 12225].

I. Expositio in Orationes M. T. Ciceronis. (cc. $1^a$-$96^a$).

Inc.: Magna res est eloquentia — Expl.: — Hec est pars A. Asconii Pediani cura et diligentia pogii florentini viri literatissimi reperta in monasterio sancti Galli prope Constantam viginti millibus passuum.

II. Polentonus Sicco. Argumenta in orationes M. T. Ciceronis (cc. $96^b$-$101^a$).

Inc.: Siconis Polentoni Patavini Argumenta in orationes Ciceronis ad Jacobum Alvarottum. Quoniam longitudo scripture — Expl.: — Siconis Polentoni argumenta in orationes Ciceronis ad Jacobum Alvarotum expliciunt.

III. Glosulae in orationes M. T. Ciceronis. (cc. $101^b$-$112^a$).

Inc.: Oratio contra Vatinium a Cicerone conscripta — Expl.: — intelligere proposita et exposita et inde probandi. Expliciunt glosule super quintiana.

IV. Comentum super epistulas Senecae. (cc. $117^a$-$144^a$).

Inc.: Cum rerum cause a summis philosophis quatuor sint diffinite — Expl.: — et alia nefanda que vel passi fuerunt vel perpetraverunt cives in civili bello Sille et Marii et hec sufficiant.

V. Eutropius, Paulus. Historia Romana. (cc. $147^a$-$187^a$).

Inc.: Domino valenti rotico maximo et perpetuo augusto Eutropius — Expl.: — universamque Italiam ad rei publicae iura reduxit. Explicit Paulus Eutropius.

Cart. sec. XV, mm. 215×284. Cc. 187 non num.; minusc. - corsiva, gotica del '400; il luogo delle iniziali e delle rubriche è sempre vuoto. Le cc. $17^{a-c}$, $18^{a-b}$, $61^b$, $62^{a-b}$, $112^b$-$116^b$, $144^b$-$146^b$ sono bianche. In alto della c. $1^a$ è scritto: « In orationes M. Tul. Ciceronis. De libris magistri Johannis de Bossellis Laudensis. precipui benefactoris Conventus Sancti Augustini Cremonae »; in alto della c. $117^a$, prima dell'incipit dell'opera, dalla stessa mano, è scritto ancora: « Comentum super epistulas Senece » (Di tale commento potrebbe forse essere autore Siccone Polentone al quale è attribuita una Vita di Seneca a quanto scrive Silio Giraldi nel De poetarum historia; o forse Gasparino Barzizza che il Tonelli dice autore di un commento sulle Epistole di Seneca).

In alto della c. $147^a$ la solita mano ha annotato ancora: « Paulus Eutropius. De rebus civilibus et negotiis belicis ab urbe condita usque ad tempus suum ».

Il breve commento alle Orazioni di Cicerone contenuto nelle cc. $101^b$-$112^a$ è

dovuto a un anonimo, che si serve del commento di mastro Gasparino Barsizza e di quello di Antonio Luschi, retore famoso.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello, ora riportato nella legatura attuale, con la scritta: « Commentaria super orationes Ciceronis. Commentaria super Epistolas Senecae. Pauli Eutropii historia »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**129.** [L. 9. 19 — 12227].

I. Planciades, Fabius Fulgentius. Mithologiae. (cc. 1ª-13ᵇ).

Inc.: Fabii Blanciadis Fulgentii Mithologiarum Incipit liber primus. Quamvis inefficax petat studium res que caret effectu — Expl.: — lux malarum rerum semper oblivionem importat. Fabii Blaticiadis Fulgentii mithologiarum liber tercius explicit. Deo gratias Amen.

II. Albericus. Poetarium sive scintillarium. (cc. 14ª-40ᵇ).

Inc.: Incipit poetarium seu scintillarium Albrici. Fuit in Egipto vir doctissimus nomine Syrophanes. — Expl.: — pectus et ora lee caudam serpentis habebat. Explicit poetarium sive scintillarium Albrici de integumentis fabularum. Deo gratias. Amen.

III. Johannes Vergilii. Alegoriae Ovidianae. (cc. 43ª-61ᵇ).

Inc.: Quoniam uniuscuiusque poete est — Expl.: — Tunc Augustus prohibuit se a Romanis pro deo adorari. Expliciunt Alegorie quinti decimi libri Methamorphoseos. Deo gratias. Amen.

IV. Borfonibus, Folchinus de. Divisiones super Virgilium. (cc. 63ª-86ᵇ).

Inc.: Sicut in Bucolicis Virgilius est imitatus Therentium, ita in Georgicis imitatur Hesiodum Ascreum qui de agricultura edidit librum — Expl.: — Expliciunt divisiones virgilii facte per Fulchinum de borfonibus gramatice professorem. Deo gratias amen.

V. Idem Divisiones super Lucanum. (cc. 88ª-115ᵇ).

Inc.: Circa Lucanum quem habemus pre maioribus est advertendum quod — Expl.: — Expliciunt divisiones supes Lucanum secundum Fulchinum cremonensem. Deo gratias amen.

Cart., sec. XV, mm. 228×310. Cc. 116 num. ant. + 2 in principio e 2 in fine, membranacee, di guardia. Gotica umanistica assai disordinata a due coll. di tre mani. Il primo amanuense scrisse in gotica minuscola i primi due testi (cc. 1ª-40ᵇ), con iniziali e rubriche rosse; il 2° amanuense scrisse in gotica corsiva il terzo testo (cc. 43ª-61ᵇ), con rubriche rosse; a una terza mano, anche questa corsiva, più trasandata e di difficile lettura, è dovuto il resto del codice (cc. 63ª-115ᵇ): qui sono numerosissime le correzioni e le cancellature, e il ms. è forse autografo. Le cc. 41ª-42ᵇ, 62ª-ᵇ, 87ª-ᵇ, 116ᵇ sono bianche.

A c. 115ᵇ, dopo l'explicit del 5° testo, si legge questo ex-libris: « De libris aquisitis ordini per Reverendum Magistrum Nicolinum de Cremona ». A c. 116ᵃ fu scritto un breve appunto: « Sanctorum veneranda cohors instanter adora. Pro nobis Xpum nos omnes salvet in hora ». Come fogli di guardia anteriore furono adoprate due pagine di un bel codice del sec. XI o fors'anche anteriore, in cui erano contenuti dei Sermoni; le due carte di guardia in fine sono due fogli di un rogito notarile cremonese del sec. XIV.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli

Prov.: Convento di S. Agostino.

Bibliografia: Ghisalberti, F. Mitografi latini e retori medioevali in un codice cremonese del sec. XIV. in « Archivum Romanicum ». Vol. VII, n° 1-2; pp. 95-154.

Ghisalberti, F. Per Folchino de Borfoni grammatico cremonese del Trecento. estratto da « Archivio storico Lombardo ». Anno LIX, Fasc. 1-2; 8°, pp. 15.

Ghisalberti, F. Giovanni del Virgilio espositore delle « Metamorfosi ». estratto da « Giornale Dantesco », XXXIV N. S. Annuario Dantesco IV; 8°, pp. 110.

**130.** [B. 9. 7 — 10041].

Euripides. Dramata graece. (cc. 1ᵃ-64ᵃ).

Inc.: Γένος εὐριπίδου · Ευριπίδης μνησαρχου ἢ μνησαρχιδου. — Expl.: — Εὐριπίδου Φοίνισσαι.

Cart., sec. XIV-XV, mm. 200×279. Cc. 64 num. modern.; sono aggiunte le cc. 1-9, 56-57, 62-64; scrittura bizantina a due colonne; rubriche rosse; frequenti note, glosse e scolii interlineari e marginali, più numerosi nella 1ᵃ tragedia. La c. 64ᵇ è bianca.

La c. 1ᵃ alla testata è adorna di un fregio a penna, colorito di giallo. Sul foglio di guardia è scritto di mano recente: « Euripides. Dramata Graece. Mss. ». Il ms. appare tosato.

Legatura in carta e pergamena, sul cartellino del dorso è stampato in oro: MS.

Prov.: Convento di S. Agostino.

Bibliografia: Martini, E. Catalogo dei mss. greci esistenti nelle biblioteche italiane. Milano, Hoepli, 1896, Vol. I, parte 2ᵃ, pp. 299-301. — Cisorio, Luigi. I manoscritti greci e latini della Biblioteca Governativa di Cremona. Estratto dalla Rivista cremonese « Il Torrazzo », (N. 22, 25 nov. 1900), 8°, (pp. 4 non num.).

**131.** [H. 9. 7 — 10972].

I. Birgerus (B.). Vita B. Birgittae. (cc. 1ᵃ-6ᵇ).

Inc.: Incipit Vita beate Birgitte quam composuit beatus Birgerus archipiscopus Upsalensis. Ecce descripsi eam tibi tripliciter — Expl.: — tu autem domine miserere nostri. deo gratias.

II. Birgitta (S.). Revelaciones Dei beatae Brigidae principissae del regno Suetiae. (cc. 10$^a$-236$^b$).

Inc.: accedit et sic amissis eternis in temporali comoditate remunero eos qui boni fecerint pro me usque ad ultimum quadrantem et usque ad novissimum punctum. Secundi sunt qui credunt me deum omnipotentem et discretum iudicem et isti serviunt mihi ex timore pene non autem ex amore celestis gloriae — Expl.: — Explicit septimus liber revelacionum dei beate brigitte principisse nericie de regno suecie divinitus revelatus. Cunctis igitur fidelibus pateat evidenter quod anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Xristi m°ccc°lxxij° decimo Kalendas augustas.... — .... obiit beata brigitta de Suecia in civitate romana.... — .... Auctoritate apostolica in civitate romana canonizata fuit et sanctorum catalogo ascripta dei gratias amen.

Membr., sec. XV, mm. 198×280. Cc. 236 non num. + 1 bianca in fine. Il 1° quinterno contiene per intero una breve narrazione completa della vita di S. Brigida; dovette costituire un fascicolo a sè in seguito premesso e legato insieme ad altro ms. dello stesso soggetto: è scritto a piena pagina con 42-45 linee per pagina, ha iniziali rosse e azzurre, la 1$^a$ miniata. Il ms. finisce con il racconto della morte, della sepoltura, e della beatificazione di Brigida. Le cc. 7$^a$-9$^b$ sono bianche.

Il 2° ms. è acefalo, la trattazione è divisa in 7 libri, ognuno dei quali ha l'« incipit » e l'« explicit », la scrittura è di due mani (la 2$^a$ dalla c. 166 in avanti) entrambe diverse dalla mano che ha scritto il 1° testo. Nel margine superiore in luogo della numerazione delle carte segue una numerazione libro per libro dei capitoletti di ogni libro. Vi sono nel testo frequenti interruzioni, che si riflettono anche nella numerazione dei capitoli, dovute qualche volta alla mancanza di alcune carte; ma più sovente all'avere l'amanuense trascritto pedestremente un codice in più luoghi mutilo. Così la c. 113 è in più e il senso (oltrechè la numerazione dei capitoli) passa dalla c. 112$^b$ alla c. 114$^a$; tra le cc. 140 e 141 manca il capitoletto n° 62; tra le cc. 150 e 151 vi è una larga lacuna, e la numerazione dei capitoli passa dal 74 al 91; tra le cc. 160 e 161 altra lacuna, e la numerazione dei capitoli passa dal 111 al 121. Con la c. 166, cambiando la mano cessa la numerazione dei capitoli, poi riprende per breve tratto e cessa del tutto, però tra la c. 165 e la c. 166 mancano vari fascicoli, sicchè si passa dal cap. 126 del libro IV a un punto imprecisato del libro VI.

La scrittura è sempre gotica corsiva.

Il codice proviene certo dal Convento di S. Agostino poichè nella chiusa del 2° testo è narrato che l'ordine fondato da S. Brigida e chiamato di S. Salvatore fu posto sotto la regola di S. Agostino.

Legatura in cuoio bruno.

**132.** [23. 8. 36 — 18609].

Lucretius (T.) Carus. Di Tito Lucrezio Caro | Della natura delle cose | Libri sei | Tradotti | da Giovanni Allainig.

Cart., sec. XVIII, mm. 203×290. Pagine 380+22 contenenti l'indice + 1 carta. Al verso dell'ultima carta è incollato un foglio contenente l'elenco dei « Versi ommessi e trasposti nella traduzione di T. Lucrezio Caro in italiano ». A pag. 1 si legge il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo, e sotto è incollato un lembo di carta su cui è scritto: « All'ill[mo] signor Cav. Stefano Bissolati Bibliotecario della B[a] Nazionale. Cremona. Il sottoscritto offre alla Biblioteca Nazionale di Cremona un manoscritto contenente la versione poetica dei libri de Natura Rerum di Lucrezio, manoscritto da lui acquistato in Cremona, ma privo di indicazioni di provenienza e fors'anco d'autore, potendosi sospettare uno pseudonimo il nome entroscritto del traduttore. Divotissimo Pr. C. Fumagalli. Cremona. 1° aprile 1872 ». Del preteso nome del traduttore una mano ha tentato l'anagramma in « Galliani » ma senza certezza.

Nell'ultima carta dopo l'indice, è scritto un « Avvertimento », che comincia: « Questa traduzione, Lettore, è stata fatta su l'esemplare impresso in Padova da Giuseppe Comino l'anno 1721 — ».

Il testo è in versi, numerati di 5 in 5. La scrittura è corsiva ma ordinata e nitidissima.

Legatura in pergamena su cartone.

**133.** [E. 8. 22 — 12010].

Zemeren, Henricus de. Compendium in dialogum Guilelmi Ocham de haeresi et haereticis. (cc. 1[a]-107[a]).

Inc.: Rev.[mo] in Xpo patri et domino d. B. episcopo Tusculano sancte romane ecclesie cardinali vulgariter nuncupato per Alamaniam atque Germaniam sancte sedis apostolice legato E. Rev.[me] tue devotissimus servulus et indignus capellanus Henricus de Zemeren in theologia licentiatus cum humilissima commendatione se ipsum. Jussit tua prudentissima benignitas ut ex dialogo Guilelmi Ocham quem scripsit de hereticis epitoma efficerem — Expl.: — Opus Ocham de heresi et hereticis per Henricum Zemeren in theologia licentiatum Abreviatum et in 16 dies scriptum finit feliciter. Laus Deo.

Cart., sec. XV, mm. 198×280. Cc. 116 di cui 107 num. anticam. umanistica corsiva a due coll. iniziali rosse e azzurre, alcune ornate di fregi e colorite. In alto della c. 1[a] si legge: « Scti Augustini forlivii ad usum Reverendi patris Magistri Nicole de Placentia. Fr. Aug. de Crema vicarius generalis ». Alle cc. 107[b]-113[b] vi è l'Indice, d'altra mano, seguito da un avvertimento esplicativo. Le cc. 114[a]-116[b] sono bianche.

Legatura in pelle di capretto bianca, tracce di legacci. Alla guarda anteriore è incollato un cartello: « Henrici Zemeran Abbreviatio operis Guillelmi

Ocham de Haeresibus et Haereticis », e sul piatto anteriore: « Dialogus Guilelmi de Ocham ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**134.** [48. 7. 19 — 3782].

Stavolus, Franciscus. S. Eusebii Pamphili | Urbis Caesaree Palestine episcopi Appellatio | seu restitutionis in integrum petitio apud Sanctissimum | contra | suos Adversarios qui eum conati sunt | suis scriptis Arianum facere | Francisco Stavolo Mediolanensi | ex societate Jesu | Auctore. | Anno Domini Millesimo sexcentesimo | decimo tertio.

Cart., sec. XVII, mm. 195×287. Cc. 2 + pp. 209 num. + cc. 17 non num. di cui 11 contenenti l'Indice. Al recto della 1ª carta vi è il frontespizio, come qui è riprodotto nell'indice. La c. 2ª-b contiene una prefazione: « Ad lectorem. Quoniam nonnulli ex recentioribus — » dove è detto esser scopo dell'opera scagionare S. Eusebio da recenti accuse di scrittori. È tutta piena di correzioni e cancellature, e datata da Milano 14 Kal. Xbris an. MDCXIII.

Il codice è tutto interfoliato con lembi di carta contenenti annotazioni ed aggiunte, sono inoltre frequenti le correzioni interlineari e marginali nel testo, sicchè si è indotti a crederlo autografo. Le ultime 6 carte sono bianche. Scrittura corsiva a piena pagina con 27 linee per pagina, e richiamo a piè di pagina.

Legatura di carta pesta.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**135.** [L. 9. 18 — 12226].

Columna, Aegidius. Expositio super libros elenchorum. (cc. 1ª-74ª).

Inc.: Ex illustri prosapia oriundo domino philippo, philio preclari ac venerabilis comitis flandrensis frater Egidius Romanus ordinis fratrum herem. S. Augustini salutem — Expl.: — Explicit summa super libro elencorum edita a fratre Egidio de Roma ordinis fratrum herem. Santi Augustini.

Membr., sec. XIV, mm. 185×269. Cc. 74 non num., gotica a due colonne, iniziali e paragrafi rossi. In alto delle carte corre in rosso l'indicazione del libro, il codice appare tosato. La c. 74, ultima del testo, è aggiunta e scritta d'altra mano, la stessa mano che dopo l'explicit ha annotato: « Iste liber est mei Mulducii de Sassis de forlivo. Precium ipsius IJ. duc. ». Per foglio di guardia anteriore fu usato un frammento di un codice in folio, che trattava di fisica. Al recto di esso, nel margine inferiore, è scritto: « Ista expositio Elenchorum est fratris Ugolini de Cremona ordinis sancti Augustini quam emit bononie a domino Rodolfo sacerdote bononiense »; più sotto vi era un altro ex-libris che fu eraso; al verso della c. nei grandi margini lasciati dalla scrittura fu rozzamente disegnato a penna un vecchio

barbuto con il suo bastone, e più in alto un asino accosciato col muso proteso a ripetere il suo verso.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Sul piatto posteriore dell'antica legatura vi era un cartellino membranaceo, ora riportato sulla legatura attuale, con la indicazione: « Expositio Egidii de Roma ord. Erem. fr. Libr. Elencorum »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**136.** [M. 3. 8 — 12281].

Alfonsi, Filippo. Poesie di Filippo Alfonsi | Romano.

Cart., sec. XVIII, mm. 185×255. Cc. 131+2 bianche in principio e 3 in fine. Nella guardia del piatto anteriore è incollato un lembo di carta dove si legge questo ex-libris a stampa: « Utebatur P. M. F. Th. Aug. Ricchinius Theologus Casanatensis Ord. Praed. ». A c. 1ª si legge il frontespizio come qui è riprodotto nel titolo. Le cc. 2ª-ᵇ, 4ª-ᵇ sono bianche.

Il codice comprende 17 sonetti + 1 d'altra mano a c. 13ᵇ per il quale è annotato in calce: « questo sonetto non fu corretto dall'autore »; segue un discorso al « Benigno Lettore » (c. 14ª) da cui si deduce che i sonetti dovevano essere 100; ma l'Autore morì a 35 anni. Viene poi un componimento in terzine (c. 17ª) seguito da un Commento (c. 27ª) che ci dice esser l'A. vissuto nella « ultima metà dell'andato secolo ». Seguono 5 Odi (c. 31ª) e il loro Commento (c. 51ᵇ), poi il 1° Canto di un Poema (c. 63ª) e nel successivo Commento (c. 80ª) è detto che esso doveva continuare per 24 canti. Segue « L'Eufrosina. Poemetto sacro » in tre canti (cc. 90ª-123ᵇ) e una Cantata per Musica (c. 130ª).

L'anonimo commentatore dà in più luoghi larghe notizie sulla famiglia e sulla vita dell'Autore. Scrittura corsiva con grandi maiuscole rozzamente ornate.

Legatura in pergamena su cartone.

**137.** [8733].

Borromeo (S. Carlo). Lettere pastorali, atti e decreti. (cc. 1ª-73ª).

Inc.: Edictum de haereticis, heresumve nomine suspectis et iis item denunciandis, qui hereticorum libros, scripta, aut alia id generis sedis Apostolice auctoritate quovis modo prohibita legunt vel apud se habent. Carolus Borromeus — Expl.: — Il che per sua misericordia Iddio ci conceda et con questo vi benediciamo et preghiamo a voi e a noi da Sua Divina Maestà ogni benedittione. Dall'Arcivescovato il dì 30 di decembre 1576.

Cart., sec. XVII, mm. 202×265. Cc. 73+2 bianche in principio e 7 in fine. Scrittura corsiva a piena pagina, di due mani, la 1ª fino a c. 42ᵇ e ancora qua e là.

Legatura in cartapesta.

**138.** [21. 4. 11 — 8343].

Manzoni (Padre). De instituto Societatis Jhesu et de gradibus eiusdem Syntagma. (cc. 1ª-224ᵇ).

Inc.: Jhs. Ma. De Instituto Societatis Jesu et de gradibus eiusdem. Proemium operis. Quod necessaria sit plena cognitio nostri instituti. Valde proprium est nostri Instituti — Expl.: — et utinam in Divine Maiestatis et gloriam et nostre societatis obsequium aliqualiter cedant. L. D. V. Q. M.

Cart., sec. XVIII, mm. 185×265. Cc. 226 num. anticam. + 2 contenenti l'indice + 16 bianche in fine e 5 in principio. Al verso della 5ª carta bianca è scritto: « Collegii Societatis Jesu Cremonensis ». Scrittura corsiva a piena pagina, di più mani. Le cc. 32ª-ᵇ, 192ᵇ, 193ª-ᵇ, 225ª-ᵇ, 226ª-ᵇ sono bianche. Al vol. sono allegati 4 fogli sciolti contenenti brani di trattazioni, e appunti.

Legatura in pergamena molle; sul dorso, a penna: « De instituto | Syntagma | P. Manzoni ».

Prov.: Fondo Gesuitico.

**139.** [E. 9. 30 — 10266].

Statuta Civitatis Mutinae. (cc. 1ª-88ª).

Inc.: De ordine damnorum datorum civitatis et districtus Mutine. Esfrenatam cupidinem plus a voluntate quam ratione procedentem refrenare cupientes. Statuimus et ordinamus — Expl.: — Statuimus insuper et ordinamus quod omnes et singuli qui ellecti fuerint et mandati fuerint correptioni presentium statutorum gaudeant et gaudere debeant pleno iude beneficiis presentium statutorum non obstante quod non sint in extimo communis mutine vel de numero nobilium vel non subentium onera in communi mutine.

Cart., sec. XV, mm. 210×293. Cc. 111 di cui le cc. dall'1 al 107 num. anticam. con una lacuna dall'88 al 93 + 4 cc. non num. in principio. Scrittura minuscolo-corsiva umanistica, a piena pagina con 40 linee per pagina; iniziali e paragrafi rossi e azzurri, i titoli sono in lettere più grandi ma dello stesso colore; frequenti postille marginali della stessa mano.

Al testo degli « Statuta » si intercalano più volte lettere di approvazione e di convalidazione dei marchesi d'Este (cc. 15ª-ᵇ, 39ᵇ, 84ª-88ª). Delle IV cc. che precedono la numerazione, la c. Iª contiene un inizio di cronaca: « Nel 1502 adi 18 de zugno In sabado Li maestri signori Conti Lodovico e Federico.. — ...adi 7 agosto in domeniga ». Alle cc. Iᵇ-IIª si legge una breve trattazione: « De secundis nuptiis. Femine que susceptis ex priore matrimonio liberis... — ...liberis etiam non adeuntibus hereditatem parentum ». Le cc. IIᵇ-IVᵇ contengono l'inizio dell'indice (Rubricae statutorum civitatis Mutine) di cui la continuazione e fine è alle cc. 104ª-105ᵇ. Sono bianche le cc. 16ª-ᵇ, 40ª-ᵇ, 88ᵇ-103ᵇ, 106ª, 107ª-111ᵇ. A c. 106ᵇ, della stessa mano che ha annotato la c. Iª, si legge: « De l'anno 1509 adì 15

del mese de decembre in sabado | Lo illustrissimo sig. Ludovico de la bona memoria del sign. Galeoto, sign. de la Mirandola, Conte de la Concordia e Coadiutore de Papa Julio con cento homini darmi. Essendo in favore de lo Illustrissimo sig. duca Alphonso de Ferara con larmata de la Illustrissima Repubblica de Venetia che vene pel po de Francholino et deffece tuto el parte. Fu morto suso l'arzeno de Francholino de una spingarda in testa. E cascho da Cavallo, che mal el cavallo si mosso dal corpo più como se fusse stato piantato lì». La relazione prosegue e s'interrompe alla fine della pagina.

Nella guardia del piatto anteriore è scritto di mano più tarda: « Statuta Civitatis Mutinae »; nel margine inferiore della c. II^a su un piccolo lembo a stampa è scritto: « Bibliothecae Conventus S. Dominici Cremonae », e lo stesso ex-libris, a caratteri più grandi, è stampato nel margine inferiore della c. 1^b, mentre al piede della c. 1^a un altro cartellino porta l'iscrizione: « Francesci Nigri Mantuani »: questi forse possedette il vol. prima che venisse alla Biblioteca del Convento di S. Domenico.

Legatura in carta, con dorso e angoli di pergamena.

Prov.: Convento di S. Domenico.

**140.** [C. 7. 3 — 5136].

Delfino, Giovanni. Tragedie.

1. (cc. 1^a-99^a) Il Creso | Tragedia | di lieto fine | dell' | Em. S^r Cardinale Gio. Delfino. 2. (cc. 101^a-194^b) La Cleopatra | Tragedia | dell'Em.^mo S^r Cardinale Gio. Delfino. 3. (cc. 197^a-264^a) Il Medoro | Tragicomedia | Dell' | Em.^mo Sig^r Card.^l Gio. Delfino. 4. (cc. 265^a-360^a) La | Lucrezia | Tragedia | Dell' | Em^mo e Rev^mo Sig^r Card.^le | Giovanni Delfino.

Cart., sec. XIX, mm. 190×250. Cc. 360 non num., di cui sono bianche le cc. 99^b-100^b, 195^a-196^b, 264^b, 360^b. Scrittura corsiva. Tutte le tragedie sono in cinque atti.

Legatura in pergamena su cartone, sul dorso: « Ms. Tragedie del card^l Delfino ».

Prov.: Fondo Gesuitico.

**141.** [52. 6. 5 — 3276].

Zohar Thichunim. Comentum in Sacram Scripturam. (cc. 1^a-326^b).

Inc.: Principium cum licentia regis sculpetis sculpturam in lumine çelesti que est facula obscuritatis extrahens intus a secretis secretorum a capite Eusoph massam confusam sigillatam anulo non albam neque nigram, neque rubeam, neque viridem Zohar Tichunim. — Expl.: — Ramusculus plantationis mee opus manuum mearum.

Cart., sec. XVI ex. mm. 205×300. Cc. 316 num. anticam. da 1 a 326, essendo incorso un errore alla c. 90; + 4 bianche in fine. Scrittura corsiva regolare a piena pagina, di due mani. Sono bianche le cc. 87^b, 110^b-113^b, 121^b,

181ᵇ, 200ᵇ-203ᵇ, 259ᵇ, per lo più in fine dei quinterni e dove cambia la mano, per un errato computo dello spazio da parte dei copisti. Nel margine superiore della c. 96ª (prima carta del quinterno) il copista ha annotato, forse per suo ricordo, il nome dell'Autore: Zohar.

Legatura di S. Agostino, in cartone coperto di carta rossa e bianca, dorso in pergamena; sul dorso un cartello di pelle in cui si legge a lettere dorate: « ZOARA. MSS ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**142.** [C. 9. 2 — 5068].

I. Constitutiones Ordinis Humiliatorum. (CC. 1ª-47ª).

Inc.: Incipiunt constitutiones Ordinis Humiliatorum correcte de mandato domini fratris B. Generalis Magistri et de consilio Diffinitorum Capituli generalis eiusdem ordinis. Prologus incipit. Quoniam quidem conveniens est — Expl.: — Lecte et publicate fuerunt Constitutiones suprascripte per me Bartholomeum de Navis notarium mantuanum ac notarium et scribam prefati reverendi Capituli generalis in presentia et de mandato prefati reverendi patris et domini domini fratris Stephani de Arsago generalis magistri totius dicti ordinis.... Currente anno a nativitate domini nostri Jesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo sexto indictione quartadecima die vero mercurii vigesimo quarto mensis octobris.... Ego Bartholomeus filius quondam magistri Albertini de Navis de Capriana chirurgici publicus imperiali auctoritate notarius et civis mantuanus ac notarius et scriba prefati reverendi Capituli per suprascriptum Reverendum Generalem Magistrum ac diffinitorum electus et deputatus predictis omnibus et singulis dum sic agerentur et fierent presens fuit atque omnia vidi legi et intellexi et in testimonium premissorum ab ipsis omnibus rogatus scripsi et me subscripsi cum meis signo et nomine consuetis.

II. Constitutio ad eligendum dominum magistrum generalem ordinis. (cc. 47ª-49ᵇ).

Inc.: Ordinatio sive constitutio qualiter omnes prepositi ordinis in unum congregati eligant dominum magistrum generalem pur scrutinium absque eo que fiant seu ordinentur viginti quattuor electores quod est contra vigesimam Constitutionum antiquarum. In christi nomine — Expl.: — cum meis signo et nomine consuetis in testimonium premissorum. Deo gratias amen.

III. Visitationes fratrum et sororum ordinis Humiliatorum. (cc. 49ᵇ-52ᵇ).

Inc.: Primo legatur capitulum de visitatione — Expl.: — Se la ministra

li consente a tale inconveniente et se le tene tal modo. [Vi è in ultimo un capitolo: « Visitatio monialium » scritto in volgare].

IV. Forma intronizandi prepositum. (cc. 52$^b$-53$^a$).

Inc.: Forma intronizandi prepositum videas prius Capitulum de electione — Expl.: — ut quos delictorum cathena constringit miseratio tue pietatis absolvat per Christum dominum nostrum.

V. Modus tenendus in absolutione excommunicatorum (cc. 53$^a$-53$^b$).

Inc.: Primo excommunicatus accedat ad absolventem — Expl.: — et penitentiam salutarem pro modo culpe.

VI. Modus tenendus ad faciendum clericum. (cc. 53$^b$-54$^a$).

Inc.: Oremus dilectissimi fratres — Expl.: — in sempiternum custodias per dominum nostrum Jesum Christum filium tuum etc.

VII. Phillippus, frater ordinis S. Augustini. Cronica: de ordine Humiliatorum (c. 54$^a$).

Inc.: Ordinem Humiliatorum iisdem temporibus — Expl.: — regulam beati Benedicti professi sunt.

VIII. Origo et fundamentum ordinis fratrum Primi secundi et tertii Humiliatorum quando fuit inceptus et quando fuit data sibi regula et quis fuit fundator. (cc. 54$^a$-57$^b$).

Inc.: Notandum quod anno domini nostri Jesu Christi mill.° centes.° trig.° quinto Sanctus Bernardus venit Mediolanum — Expl.: — Joannis Pape vigesimi secundi anno pontificatus sui septimo. Finis.

Cart., sec. XVI, mm. 205×285. Carte 57 num. ant. + 3 bianche; scrittura regolare a piena pagina con 33 linee per pagina; piccole iniziali e rubriche rosse sbiadite.

Legatura in carta e pergamena, sul dorso due tasselli impressi in oro: « CONSTIT. ORD. HUMIL. MS. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**143**, [52. 6. 4 — 3275].

I. Magneriis, Magnus de. De contemptu sublimitatis. (cc. 1$^a$-50$^b$).

Inc.: Jesus. Maria. Incipit quidam liber seu volumen in quo multa plucra (sic) exempla continentur et appellatur contemptus sublimitatis et primo capitulla .... Expliciunt capitula. Incipit liber qui dicitur contemptus sublimitatis [poi un richiamo riconduce a una postilla nel margine inferiore che continua:] compositum per reverendum doctorem artium medicine et astrologum magnum dominum magistrum Magnum de Magneriis magistrum in domo et in curia dominorum vicecomitum me-

diolani — Expl.: — Quod nobis prestare dignetur ille qui sine fine vivit et regnat deus per omnia secula seculorum Amen. Deo gratias. Amen.

II. Aesopus. Fabularum liber. (cc. 51ª-67ᵇ).

Inc.: Ut iuvet et prosit conatur pagina presens — Expl.: — Cum quid facturus sis rerum respice finem. Multa quidem risu fiunt improtantia mortem D. G. A.

Cart., sec. XIV, mm. 205×287. Risulta dalla riunione di due codici, l'uno di cc. 50 num. ant., l'altro di cc. 17 non num. Il 1° codice ha iniziali, rubriche e numerazione in rosso, è scritto a due colonne di 40 linee in buona corsiva; la numerazione antica in rosso non tiene calcolo della 1ª carta che contiene l'indice, nè d'un'altra carta che fu strappata davanti alla prima; la numerazione arriva fino alla c. LI, ma mancano XXIX e XLVII che furono tagliate. A commento di ogni capitolo si ritrovano numerosissimi disegni colorati, estremamente ingenui e aggraziati, parecchi non finiti e non coloriti. Il 2° codice è a piena pagina in una larga scrittura gotica da scolaro; ha rubriche e iniziali rosse. Nella 1ª iniziale ha un disegno assai grande che rappresenta un giovane che coglie frutti da un albero. Nel margine a destra della stessa c. 1ª è disegnato e colorito il gallo della favola, che scopre la perla nel fimo. Il resto del codice non è ornato da altri disegni. Dopo l'explicit si legge questo ex-libris: « Exsopus est erba set exsopus dat bona verba. Iste liber est Bernabinij de Gadbatoribus qui est scolaris magistri Johanni de tortis ». Il lembo inferiore della carta è stato tagliato.

Legatura in carta marmorizzata e pergamena. Sul dorso due tasselli impressi in oro: « De contemp. subl. Accedunt Aesopii fabula - Ms. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**144.** [D. 107 — 5232].

Tadisi, Ignazio. Ignatii Tadisi | Praesbiteri | Congregationis Somaschae | Cremonensis | Elucubrationes Metametricae. (cc. 1ª-52ª).

Cart., sec. XVIII, mm. 215×310. Cc. 35 + 1 iniziale recante a stampa una invocazione alla Vergine, dentro un fregio inciso in rame. Il testo è intercalato di fogli a stampa. La c. 1ª contiene il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo; la c. 2ª contiene la « Praefatio » che è datata: « Cremonae in Aedibus Dⁱ Geroldi VI Id. Octobr. Aera Christiana Ann. XXII. Saeculo VIII supra X. »; la c. 3 è costituita dal foglio a stampa che nel « Cremona literata » di F. Arisi (vol. III) è dedicato al Tadisi. Il volume contiene cose disparate; ragionamenti grammaticali, meditazioni ascetiche ecc. La c. 10 è formata da un frontispizio a stampa, ornato in silografia, con in calce la dedica al conte Alessandro Litta vescovo cremonese, e l'indicazione dello stampatore: « In Cremona per Pietro Ricchini ». Alla c. 11ª è incollato il diploma dell'ab. Tadisi a membro dell'Arcadia. Dopo la c. 11 è incollato un foglio di misura maggiore e perciò ripiegato, che contiene il « Catalogo de' Pastori Fondatori della Colonia Cremonese degli Arcadi », tra gli altri il Tadisi (Trifilo codineo), lo Zaist, l'Arisi, il Bresciani ecc. Segue — sciolto — un foglietto su cui è trascritta una « Naenia » di Eurante

Hippocraneo, pastore Arcade. Vengono dopo varie composizioni d'Arcadia, del Tadisi e d'altri. Dopo la c. 13 un grande foglio ripiegato contiene un « Labyrintum Metricum » inquadrato nello stemma del card. Litta. Dopo la c. 16, e alle cc. 21, 23, 27, 29, 33, 35, 39, 43, 45, 49, 51 altri di questi « labirinti » a significato morale sono stati immaginati, e accuratamente disegnati e coloriti dal Tadisi: il testo ne porge la spiegazione. Il codice è autografo.

La c. 53 al recto è piena di prove di penna, al verso contiene — sembra — un brano di un dramma. Un altro foglietto volante, allegato, contiene la « paraphrasis » del salmo: « Dies irae, dies illa » sono bianche le cc. $1^b$, $2^b$, $7^b$, $9^{a-b}$, $52^b$.

Legatura in cartone, coperta di carta stampata a disegni.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**145.** [M. 2. 39 — 6752].

Marescalchi, Ferdinando. Bianca | Tragedia | 1771.

Cart., sec. XVIII (1771), mm. 210×310. Cc. 40, di cui sono bianche le cc. $1^{a-b}$, $2^b$, $38^b$-$40^b$. Scrittura corsiva. La tragedia è in cinque atti. Alla cc. $3^a$-$4^a$ vi è la dedica a S. Em. il Card. Urbano Paracciani Arcivescovo e principe di Fermo.

Legatura in cartapesta foderata esternamente di carta colorata.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**146.** [65. 2 — 19615].

Riccardi, Giuseppe. Storia di Francesco Sforza, corredata di nuovi documenti.

Cart., sec. XIX. Sono fascicoli di comune carta protocollo rigata, non legati; scrittura corsiva. Nel frontespizio del 1° fasc., sotto il titolo, si legge: « Mss. di Giuseppe Riccardi lasciati alla Biblioteca Governativa di Cremona (nel testamento olografo 24 giugno 1880) insieme con tre opere a stampa (Veggasi la scheda: Riccardi, e il Repertorio al n. 19615). 19615 Fasc.[1] 9 di racconto e 5 di Documenti e Note. Il Bibliotecario: Bissolati. 16 luglio 1880 ». La storia non fu — pare — pubblicata.

Prov.: lascito dell'Autore.

**147.** [H. 9. 9 — 10974].

Merula, Peregrinus. Legatio | Cremonensis | ad Gregorium XIV | Pontificem Maximum | Peregrino Merula Presbytero | Cremonensi auctore. (cc. $1^a$-$21^b$).

Inc.: Ill^mo et Rev^mo Caesari Speciano Episcopo Cremonensi apud Caesaream Maiestatem Pontificia legatione functo Peregrinus Merula S. P. D. Ut tandem superum Rector ab aethere — Expl.: — Qui te, quique tuos celebrabit carmine et ode. Laus et gloria sanctissimae Trinitati et glorio-

sissimae Virgini et divo Nicolao cuius sacris aedibus ego sacerdos indignissimus Praesum.

Cart., sec. XVII - ineunte, mm. 198×290. Cc. 26 (dopo la c. 5 incomincia la numerazione in cifre romane, che va dall'I al XVI). Sono bianche le cc. 1ª-3ᵇ e 22ª-26ᵇ. La c. 4ª contiene il frontespizio a stampa come qui è riprodotto nel titolo, e in calce lo stemma di Papa Gregorio XIV. A c. 5ª vi è la dedica a stampa: « Illus.ᵐᵒ et Rev.ᵐᵒ | D. D. Caesari | Speciano Episcopo | Cremonensi | Legationem hanc Peregrinus | Merula gratitudinis et observantiae ergo nuncupat | perpetuoque dicat » e in calce lo stemma del card. Speciano. Sono vari componimenti poetici.
Legatura in pergamena ruvida.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**148.** [15. 5. 32 — 12428].

Columna, Aegidius. Theoremata de esse et essentia. (cc. 1ª-22ᵇ).

Inc.: Preclarissimi ac fondatissimi viri religiosi, sachre theologie doctoris fratris Egidii romani archipresulis Bituricensis, ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini: Theoremata de esse et essentia feliciter incipiunt ad laudem dei. Omne esse vel est purum per se existens et infinitum — Expl.: — Expliciunt Theoremata de esse et essentia edita a fondatissimo doctore domino Egidio Romano ordinis eremitarum divi Augustini scripta a me fratre hieronimo de mutina in conventu Sancte Agnetis Mantue 1505. die 29ª octobris finita. Dum ibi studerem.

Cart., sec. XV, mm. 205×285. Cc. 22 non num.; corsiva umanist. a 2 coll. di 41 linee, un po' sbiadita; iniziali e rubriche rosse. Al verso della carta di guardia è scritto di mano più tarda: « Mss. Egidii fratris Theoremata de esse et essentia. Mantue, 1505. 29 octobris. ».
Legatura in carta pesta bianca.
Prov.: Convento di S. Agostino.

**149.** [M. 5. 10 — 12293].

Bellò, Aloysius. Inscriptiones | quas | Aloisius Bellò | Sacerdos Cremonensis | composuit | et | Josephus Grasselli | collegit. | 1814.

Cart., sec. XIX (1814), mm. 200×273. Pagine 169 num. roman. + 3 cc. in principio + 1 in fine. Scrittura corsiva. Delle 3 cc. in principio la 1ª e la 3ª sono bianche; la 2ª reca il frontespizio a stampa come qui è riprodotto nel titolo. Le iscrizioni sono mss.
Legatura in carta col dorso in pelle.

**150, 151, 152.** [M. 5. 7 — 12292].

Bellò, Luigi. Versi e prose | dell'abate | Luigi Bellò | Cremonese | Raccolte dal Ragionato | Giuseppe Grasselli. (3 voll.).

Cart.[1], sec. XIX (1814). Ogni vol. reca a stampa il frontespizio che qui è riprodotto nel titolo, aggiunta l'indicazione del tomo, e l'anno (1814). Il I° Tomo ha pp. 270, misura mm. 150×215; la carta del testo ms (non quella del frontespizio) è azzurra. Contiene sonetti, poemetti ecc., qualche volta commentati da brevi prose. Inc. (pag. 1): « Per la festa della Beata Vergine dell'Incarnazione fatta nel 1793 per la prima volta nella Chiesa di S. Imerio dai M. R. P. P. Carmelitani Scalzi di Cremona. Sonetto. » Fin. (pag. 270): « Per nozze. | Sonetto. ».

Il II° Tomo ha cc. 69 non num. + 3 in principio + 1 in fine, misura mm. 185×258; è scritto da due diverse mani. Contiene prose e poesie. Inc. (c. 1ª): « Elogio dell'abbate Luigi Bellò. » Fin. (c. 69ª): « Per gli avventori del caffè Guerini a S. Domenico. Sonetto con coda ».

Il III° Tomo ha cc. 97+4 in principio + 1 in fine; misura mm. 198×273. Contiene rime, prose e epigrafi. Inc. (c. 1ª): « Altra iscrizione nel Cimitero in aggiunta a quella inserta nel tomo primo a pag. 96 ». Fin. (c. 97ª): « In morte dell'austriaco generale Landor dopo le guerre del Turco. Sonetto ».

Legatura, uniforme per i tre voll., in carta con dorsi di pelle marrone e titoli in oro su targhette di pelle rossa.

**153.** [Q. 9. 33 — 12890].

Gattignies (Padre). Dioptrica Practica | sive de | Microscopiorum ac Telescopiorum | Utilitate, Fabrica et Usu. (pp. 1-122).

Inc.: Caput Ium de Telescopiorum ac Microscopiorum inventione diversitate et utilitate. Expl.: — ad immensam a nobis distantiam fere fugiunt oculos. Finis pro nunc.

Cart., sec. XVIII, mm. 195×253. Pagine 122 num. anticam. + 5 cc. in principio + 7 in fine non num. Delle 5 cc. precedenti la numerazione, le prime tre sono bianche, alla c. 4ª incomincia il Proemium, e in calce è incollato un ex-libris a stampa: « Utebatur P. M. F. Th. Aug. Ricchinius Theologus Casanat. Ord. Praed. ». Delle cc. che seguono la numerazione la 1ª contiene un indirizzo « Ad lectorem » scritto dall'editore dell'epoca; la 2ª e la 3ª contengono figure geometriche dimostrative, le cc. 4ª-7ª sono bianche.

Legatura in pergamena su cartone; lungo il dorso, a penna, la dicitura: « Gattignies. Dioptrica Practica M. S. ».

**154.** [C. 9. 26 — 5087].

Moro, Giulio. Scelta | D'Avertimenti Universali | Cavati da più degni, e gravissimi | scrittori dal Signor Giulio Moro | Per benefitio di coloro, che bramano d'ornar | i nomi lor di fama, e gloria, e lasciarli qua | giù eterni,

et immortali. | All'Ill$^{mo}$ signor Marchese di Grumel | lo, Conte di Romanengo. (pp. 1-121).

Inc.: I. Sogliono comunemente poter più negli huomini senza comparatione gli stimoli dell'interesse proprio che il rispetto del beneficio comune — Fin.: Il fine degli Avvertimenti illustri universali del signor Giulio Moro.

Cart., sec. XVIII, mm. 195×280. Carte 121 num. anticam. + 6 non num. in principio e 23 in fine, bianche. Delle 6 carte anteriori alla numerazione, le prime tre sono bianche, la quarta contiene il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo ed è strappata in basso; la 5$^a$ e la 6$^a$ carta contengono la dedica dell'Autore, Giulio Moro « All'Ill.$^{mo}$ signore e Padrone mio colendissimo | il signor Ottavio Affaitati | Marchese di Grumello | e conte di Romanengo ». Le sentenze sono 943.

La bella legatura in pergamena molle reca agli angoli leggiadre impressioni in oro. I due piatti hanno una doppia incorniciatura di filetti; nel centro di ciascun piatto un medaglione dipinto e incorniciato da fregi impressi in oro: sul piatto anteriore lo stemma dei marchesi di Grumello sormontato da una corona, sul piatto posteriore un albero su fondo azzurro con un nastro di parole attraverso il tronco.

**155.** [11. 10. 1 — 12906].

Tadisi, Ignazio. Quesiti Teologici | Circa lo stipendio e la Riduzione | delle Messe. (cc. 1$^b$-11$^b$).

Inc.: Il sommo Pontefice Innocenzo XIII concesse ad alcune Religioni — Fin.: Sic sentio Ego D. Ignatius Tadisi C. R. S. Consultor S. Officii Cremonae.

Cart., sec. XVIII, mm. 185×275. Carte 12 non num. Autografo: Scrittura corsiva assai composta e ordinata di mano del Tadisi. La c. 1$^a$ contiene il frontespizio come qui è riprodotto nel titolo. La c. 12$^{a-b}$ è bianca. Tre foglietti volanti, allegati, contengono appunti.

Legatura in cartone, coperta di carta impressa.

**156.** [Q. 9. 34 — 12891].

Modo di colorire e far paesi. (cc. 1$^a$-43$^b$).

Inc.: Modo di colorire e far paesi. Machie per arbori vicini et poco lontani — Fin.: — e questo è l'inchiostro turchino da scrivere ogni sorta di lettere.

Cart., sec. XVII, mm. 200×265. Cc. 43 non num. È una raccolta di norme e ricette per miniatori, e l'anonimo autore parla di sè più volte come di un miniatore. Scrittura corsiva.

Legatura in carta pergamena.

**157.** [15. 5. 31 — 12417].

I Sette Salmi Penitenziali. (cc. 1ª-23ᵇ).

Cart., sec. XVIII, mm. 195×272. Cc. 23 non num. + 1 bianca in principio + 1 bianca in fine. Alla c. 1ª incomincia il salmo VI°: « Signor non mi corregga . il tuo furore — »; alla c. 8ᵇ incomincia la traduzione dei Salmi, che finisce a c. 23ᵇ con la « Traduzione del Cantico di Mose ».
Legatura in cartoni, coperti di carta stampata.

**158.** [29. 4. 3 — P. 7. 16 — 8723].

I. Pallavicino, Sforza, (card.). Lettera in risposta al signor Giovanni Luca Durazzo eletto dalla Seren.ᵐᵃ Repubblica di Genova per suo residente in Parigi. (cc. 1ª-22ª).

Inc.: Ill.ᵐᵒ Sig. Mio Oss.ᵐᵒ. Quell'invenzione di far apparere — Fin.: — la termino con riverire V. S. Ill.ᵐᵃ cordialissimamente. Di V. S. Ill.ᵐᵃ Devot.ᵐᵒ Servo Sforza Pallavicino della Comp.ª di Gesù.

II. Velli, Francesco. Difesa del gloriosissimo Pontefice Paolo Quarto | dalle Nuove Calunnie del moderno scrittore | Overo | Summario d'una più lunga risposta all'Autore | della lettera scritta al Sʳ Gian | Luca Durazzo | Dato in luce da Francesco Velli Napoletano. (cc. 23ª-54ª).

Inc.: Adunque così tosto da noi si è mutato linguaggio — Fin.: — basti quanto infino a hora gli ho scritto.

III. Monita Secreta Societatis Jesu. (cc. 59ª-74ª).

Inc.: Forma del Governo Giesuitico. Che la religione de' Padri Giesuiti — Fin.: — anco di meriti grandissimi sia discacciato dalla Società.

Cart., misc., sec. XVII, mm. 200×257. Cc. 74, di cui le ultime 16 hanno una numerazione indipendente per pagine. A c. 2ª vi è il sommario del volume: « Del Card. Sforza Pallavicino | La | Risposta | al Signor Gio: Luca Duraz | zo eletto dalla Seren.ᵐᵃ Re | publica di Genova per | suo Residente in Parigi | Avvisi segreti | dª Compª di Gesù | Siegue l'impugnazione di questa Lettera | di Francesco Nelli Napoletano | in difesa di Paolo IV | ed Avvisi Segreti dª Compª di Gesù ». Dopo il frontespizio del II° opuscolo, a c. 23ᵇ è trascritto il brano incriminato dello Sforza. Prima del III° opuscolo vi è una stampa senza titolo: in cui la città di Taranto accusa al Papa il suo Arcivescovo del quale è taciuto il nome. Il III° testo contiene 18 Moniti, ha una numerazione propria, indipendente, per pagg. e doveva essere di maggior formato sicchè per essere riunito agli altri fu smarginato. La c. 59ᵇ contiene l'indice: « Tavola de' Moniti ».
Legatura moderna in mezza pergamena.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**159.** [35. 4. 29 — C. 6. 60 — 6698].

I. Richardus de Sancto Victore. De trinitate. (cc. $1^a$-$33^a$).

Inc.: Ricardi. De trinitate. Liber I. Quod rerum noticiam triplici apprehendimus modo: experiendo, ratiocinando, credendo. Si ad sublimium scientiam mentis sagacitate — Expl.: — Explicit Ricardus de Sancto Victore.

II. Aristoteles. Ethica. (cc. $33^b$-$79^b$).

Inc.: Aristotelis moralium ad Nicomachum liber primus. Omnis ars et omnis doctrina — Expl.: — dicamus igitur incipientes politicam et finientes moralem doctrinam. Explicit.

III. Johannes Damascenus. Traditio certa ortodoxae fidei. (cc. $81^a$-$126^a$).

Inc.: L. I Damasceni. Primum capitulum quem incomprehensibilis est deus et quomodo non oportet querere et circumscrutari que non sunt tradita nobis a sanctis prophetis et apostolis et evangelistis. Deum nemo seu nullus vidit unquam — Expl.: — Gaudium fructificantes. Amen. Finito libro referamus gratias Xpo. Amen.

[La trattazione è divisa in 4 libri e in 101 capitoli].

IV. Boetius, Severinus. De trinitate. (cc. $129^a$-$142^a$).

Inc.: Boeti de trinitate. Incipit prologus in librum Boetii ad quintum avidium et simacum quomodo trinitas est unus et non plures dii sive tres. Investigatam diutissime questionem — Expl.: — Explicit liber Boetii de unitate et uno.

V. Augustinus (S.). De libero arbitrio. (cc. $142^b$-$170^b$).

Inc.: Augustinus de libero. Incipit liber primus de libero arbitrio voluntatis. Dic mihi queso te — Expl.: — Explicit liber Augustini qui dicitur unum malum.

VI. Isidorus (S.). De summo bono. (cc. $171^a$-$211^b$).

Inc.: Incipiunt capitula libri primi.... Expliciunt capitula. Quod deus summus et immutabilis sit. Summum bonum deus — Expl.: — letificandos includit. Expliciunt originalia.

VII. Augustinus (S.). Liber de spiritu et anima. (cc. $211^b$-$229^a$).

Inc. Querendum est quid sit anima et que patria eius. Quoniam dictum est mihi — Expl.: — Explicit liber iste.

VIII. Augustinus (S.). Encheridion. (cc. $230^a$-$246^b$).

Inc.: Encheridion. Liber Encheridion Sancti Augustini laurencio scribens cuius eruditione delectatur cupiens illum esse sapientem secundum scripturam divinam. Dici non potest, dilectissime filii Laurenti — Expl.: — de fide et spe et caritate conscripsi. Explicit Encheridion.

IX. [Thomas (S.) de Aquino?]. De ecclesiasticis dogmatibus. (cc. 247ª-250ᵇ).

Inc.: Incipit liber de ecclesiasticis dogmatibus qui dicitur a magistro summarum esse. Credimus unum deum esse patrem — Expl.: — Explicit liber Iste.

X. Bernardus (S.). De diligendo deo. (cc. 254ª-261ᵇ).

Inc.: Viro illustri domino Aymerico ecclesie romane diacono cardinali et cancellario. Bernardus dictus abbas de Claravale — Expl.: — Nullus profecto esse poterit miserationis affectus.

XI. Bernardus (S.). De gratia et libero arbitrio. (cc. 261ᵇ-269ª).

Inc.: Domino Gulielmo abbati sancti Theodorici frater Bernardus opusculum de gratia et libero arbitrio — Expl.: — Denique quos iustificavit; nos quos iustos invenit hos et magnificavit.

XII. Anselmus (S.). Cur deus homo. (cc. 269ª-287ª).

Inc.: Opus subditum propter quosdam qui antequam perfectum et exquisitum esset — Expl.: — deo non nobis attribuere debemus qui est benedictus in secula seculorum amen.

XIII. Idem. De concordia prescientiae et predestinationis et gratiae cum libero arbitrio. (cc. 287ª-296ª).

Inc.: Incipipit (sic) liber beati Anselmi de concordia prescientie et predestinationis et gratie cum libero arbitrio. De tribus illis questionibus — Expl.: — Explicit liber Anselmi cantuariensis archiepiscopi de concordia prescientie et predestinationis et gratie dei cum libero arbitrio.

XIV. Bernardus (S.). De dispensatione. (cc. 296ᵇ-304ª).

Inc.: Domino abbati Columbeti frater B.[ernardus] abbas dictus de Claravalle — Expl.: — Explicit liber de precepto et dispenssatione.

XV. Anselmus (S.). De similitudinibus. (cc. 306ª-330ᵇ).

Inc.: Incipit liber Anselmi de similitudinibus. Tripliciter intellegitur voluntas — Expl.: — Explicit liber Anselmi Cantuarlensis archiepiscopi de similitudinibus.

XVI. Idem. De conceptu virginali. (cc. 331ᵇ-338ᵇ).

(Precede a c. 331ᵇ l'indice dei capitoli, che sono 29: « Incipiunt capitula libri de conceptu virginali ed de originali peccato ».

Inc.: Expliciunt capitula. Incipit liber Anselmi archiepiscopi cant. de conceptu virginali. Cum in omnibus — Expl.: — Si cui vero aliter visum fuerit nullius respuo sentenciam si vera probari poterit.

XVII. Idem. De pane azimo et fermentato. (cc. 338ᵇ-340ᵇ).

Inc.: Anselmus servus ecclesie cantuariensis — Expl.: — ut hoc hic desideramus ibi inveniamus. Amen.

XVIII. Idem. De processione spiritus sancti. (cc. 340$^b$-349$^a$).

Inc.: Negatur a grecis quod spiritus sanctus de filio procedat — Expl.: — si autem quid protuli quod aliquantenus corigendum sit mihi imputetur non sensui latinitatis.

XIX. Idem. Prosologion. (cc. 349$^a$-353$^a$).

Inc.: Post quam opusculum — Expl.: — et unus deus benedictus in secula. Amen.

XX. Idem. Monologion. (cc. 353$^a$-369$^a$).

Inc.: Reverendo et amando suo et patri et doctori Cantuarie archiepiscopo Anglorum primati — Expl.: — sed solus deus inefabiliter trinus et unus.

XXI. Idem. De veritate. (cc. 369$^a$-374$^b$).

Inc.: Tres tractatus pertinentes ad studium sacre scripture — Expl.: — 14. Domino eiusdem libertatis.

XXII. Idem. De libero arbitrio. (cc. 374$^b$-378$^b$).

Inc.: Quoniam liberum arbitrium — Expl.: — ipsum velle bonum quam adesse.

XXIII. Idem. De casu diaboli. (cc. 378$^b$-386$^b$).

Inc.: Judas apostoli quid habes quod non accepisti — Expl.: — Explicit liber Anselmi archiepiscopi *Cantuariensis de casu dyaboli.*

Membr., sec. XIV, mm. 180×236. Cc. 387 num. anticam. da 4 a 392, saltato il n. 290, + 1 di guardia in principio e 1 in fine. Minuscola gotica a 2 coll. su pergamena assai sottile; iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse; sulla carta di guardia anteriore fu scritto l'indice di mano del sec. XV; frequenti brevi postille marginali per tutto il codice attestano una attenta collazione compiuta in epoca un po' più tarda; della stessa mano è anche la cartolazione. Le cc. 80$^a$, 126$^b$-128$^b$, 229$^b$, 251$^a$-253$^b$, 304$^b$, 305$^{a-b}$, 331$^a$, 387$^b$ sono bianche. A c. 80$^b$ vi è un sommario dell'Etica di Aristotele che costituisce appunto il II° opuscolo [: « primus liber est de fine virtutis que dicitus felicitas.... — ....decimus de delectatione et felicitate »]. A c. 126$^a$, dopo l'explicit del III° opuscolo, segue in rosso: « Frater Odo dei gratia episcopus parisiensis dilecto filio Galtero sallutem », e sembra il titolo di uno scritto che dovesse seguire e che non sia stato poi ricopiato. I titoli corrono per lo più nel margine superiore delle carte, a lettere maiuscole rosse e azzurre alternate. A c. 387$^a$, dopo l'explicit dell'ultimo opuscolo, è scritto d'altra mano: « Ex libris aquisitis ordini per Reverendum magistrum Nicolinum de Cremona ».

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli. [Nella guardia anteriore dell'antica legatura, che era in assi, con dorso in cuoio, vi era un cartello con l'indice di tutti gli opuscoli contenuti nel volume, e sul piatto posteriore due cartellini membranacei: « Ricardus de Sancto Victore de Trinitate et

alia quaedam » « I ». Tutti i cartellini sono stati ora riportati nell'attuale legatura.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**160.** [43. 2. 16 — N. 13 — 12204].

I. 'Ισοκράτους · Λόγοι. (cc. 1ª-34ᵇ).

Inc.: ἰσοκράτους πρὸς νικοκλέα περί βασιλείας: λόγος ᾱ — Expl.: — ὡς οὐ δι' ἄγνοιαν (L'orazione Filippica è mutila).

II. Glica, Giovanni. Περί συντάζεως. (cc. 39ª-51ª).

Inc.: 'Η Τοῦ λόγου χρῆσις εὕρηται μὲν — Expl.: — αὐτοῖς καί εἴη καὶ νομίζοιτο.

(Segue per circa 7 linee: ὅρος βασιλέως: « Βασιλεύς ἐστιν, ἔννομος ἐπιστασία... — ...περιβόητος » ; poi di seguito: περί βισέκστου: « Τό τοῦ βίσέκστου ὄνομα, ῥωμαϊκόν ἐστι... — ... τὸ πρὸ ἕξ καλανδῶν μαρτίων ».

III. Φρυνίχου · 'Εκλογή. (cc. 51ᵇ-53ᵇ).

Inc.: φρυνίχου ἐκλογὴ: ἀττικῶν ῥημάτων καί ὀνομάτων. Εχοντήν οὐ γρή λέγειν, ἀλλ' ἐθελοντήν — Expl.: — καί ἀποτετελεσμένων.

IV. 'Ηρωδιανοῦ. Περἰὀρθογραφίας. (c. 54ª-ᵇ).

Inc.: ἠρωδιανοῦ. Συγγενίδα οὐ ῥητέον, οὔτε μὴν εὐγενίδα · ἀλλὰ συγγενῆ — Expl.: — ὕμνος δε λέγεται ἐπὶ θεοῦ.

V. Μανουὴλ τοῦ μοσχοπούλου. Γραμματικὴ σύντομος. (cc. 55ª-57ª).

Inc.: "Αγαμαι ἠγάμην. ἀγάσομαι ἠγασάμην: ἀγαπῶ τὸ φιλῶ αἰτιατικῇ — Expl.: — ψῆφος ἡ ἀπόφασις. οὐχ ἡ κρίσις.

Seguono: ἀποφθέγματα τῶν ἑπτὰ σοφῶν: σόλων ὁ ἀθηναῖος: — Θεὸν σέβου · γονεῖς αἰδοῦ .... — .... φείδου τῶν ἰδίων.

quindi l'epigramma: 'Επτὰ σοφῶν ἐρέω.

VI. Μανουὴλ τοῦ Φιλῆ. Carmi e poesie. (cc. 59ª-81ᵇ).

VII. Μανουὴλ τοῦ Μοσχοπούλου και 'Ιωάννου 'Αλεξανδρέως. Estratti. (cc. 84ª-ᵇ).

VIII. Αἰνίγματα καὶ μαντεύματα (cc. 84ᵇ-85ª).

IX. Περί τοῦ πῶς δεῖ συντάσσειν. (cc. 85ᵇ).

Inc.: Ποσαχῶς διαιρουμένην ἐστίν εὑρεῖν δυνατὸν — Expl.: — ὄφιες ὄφις ἰωνικόν.

Seguono: Παραγγέλματα συντελοῦντα πρὸς ὀρθογραφίαν... — ... πρόθεσις e poi due Αἰνίγματα.

X. Παρεκβόλαιον τοῦ ἀραβίτου κῦρ κωνσταντίνου: ἡ μικρὰ ὠφέλεια (cc. 86ª-89ᵇ).

Inc.: Πάλαι μοι διὰ λόγων ἦν — Expl.: — τοῦ ἐνιαυτοῦ τὰ ᾠά.

XI. 'Εκ τοῦ λογγιβάρδου παρεκβολαίου (c. 89ᵇ).

Inc.: Μὴ ἀνέδην ὦ οὗτος κομήσης · μὴ μετέωρος ἔσο καί μετήορος — Expl. —: ἀλλα γὰρ ἐν νῶ ληπτέον τὴν ὑπόσχεσιν.

Segue una breve trattazione: Περὶ συνιζήσεως · ἤγουν ἐκφωνήσεως.

XII. Ἡφαιστίωνος περί μέτρων. (cc. 90ª-91ª).

Inc.: Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς — Expl.: — ἔχειν ἐκ σπονδείου.

XIII. τοῦ ἁγιωτάτου μητροπολίτου εὐχαΐτων κυροῦ ἰωάννου (Mauropus) ἐτυμολογικὸν ἔμμετρον, τῶν τῇ δεία (φραφῇ) γνωρίμων ὀνομάτων, τὰ κατ' οὐρανὸν καὶ ἀέρα. (cc. 92ª-ᵇ).

Inc.: Θεὸς κατάρχει παντὸς ἔργου καὶ λόγου — Expl.: — ἐν οἷς τὰ πρῶτα μετρίως κόσμου μέρη.

Segue una breve trattazione: Ἀρχὴ τῶν κατὰ ἄνθρωπον, ἐτυμολογιῶν.

XIV. Συλλογὴ ἐκ τῶν παροιμιῶν τοῦ σοφωτάτου σολομῶντος (cc. 92ᵇ-93ᵇ).

Inc.: Ἀρχὴ σοφίας — Expl.: — ταμεῖα κοιλίας.

Segue una breve Συλλογὴ, ἐκ τῆς σοφίας, ἰησοῦ υἱοῦ σιράχ.

XV. Περὶ συντάξεως λόγου, ἤγουν περὶ τοῦ μὴ σολοικίζειν · καὶ περί βαρβαρισμοῦ. ἐν τῷ μεταξὺ τούτων · καὶ περὶ συντάξεως προθέσεων καὶ ῥημάτων · τοῦ μητροπολίτου κυροῦ γρηγορίου · τοῦ καὶ τούς δεσποτικοὺς κανὸνας ἐξηγηδέντος · πάρδου, πρότερον ὀνομαζομένου. (cc. 94ª-96ª).

Inc.: Ὀκτὼ εἰσὶ πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου — Expl.: — οὐ βαρβαρίσεις.

XVI. Τοῦ αὐτοῦ εἰσαγωγικὸν, περὶ λογογραφίας: περὶ ἐπιστολῶν: περὶ στίχων. (cc. 96ª-101ª).

Inc.: Πᾶσα λόγου ἰδέα, ἐκ μερῶν ὀκτώ — Expl.: — ἑτέρῳ.

XVII. Περὶ τῶν ὀκτὼ μερῶν τοῦ ῥητορικοῦ λόγου. (cc. 101ª-102ᵇ).

Inc.: Πᾶσα γραφὴ ῥητορικὴ — Expl.: — ἀπὸ τῶν λοιπῶν τόπων τῶν ἐκτεθέντων σοι.

Segue un breve estratto: τοῦ ψελλοῦ.

poi un elenco, col titolo: Λατινικαὶ λέξεις.

XVIII. Ἰωάννου γραμματικοῦ, τοῦ τζέτζου · περὶ ἐγκλητικῶν μορίων (c. 103ª).

Inc.: Ἀναγκαῖον δὲ καὶ περὶ τῶν ἐγκλινομένων λέξεων διαλαβεῖν — Expl.: — οὔτε περισπωμένη τίθεται.

quindi si legge: ἀφείθη τὸ επίλοιπον, διὰ τό πλῆθος τῶν σφαλμάτων, τοῦ ἀντιγραφομένου βιβλίου · ἔτιδὲ καὶ, διὰ τὴν τοῦ ποιητοῦ, ἄνοιαν · τοιαῦτα ληρήματα γράφοντος.

XIX. Ἀρχὴ σὺν θεῷ, τῶν κατὰ ἀλφάβητον ἐπιμερισμῶν. (cc. 103ᵇ-105ª).

Inc.: Ἀβρὸς ὁ λαμπρός καὶ τρυφερὸς, μικρὸν — Expl.: — καὶ ὁ κοινῶς καταλάκτης, ῑ τὸ ζῑ.

XX. Ἀλεξάνδρου (Numenio): περὶ τῶν τῆς διανοίας σχημάτων καὶ τῶν τῆς λέξεως (cc. 108ª-109ᵇ).

Inc.: Οὐχ ἡ τυχοῦσα δυσχέρεια περὶ τῶν τοῦ λόγου σχημάτων — Expl.: — ὡς τὸ οὗτος οὖν ὁ κροῖσος.

Segue in rosso un distico che comincia: ενθάδε τέρμα —

XXI. Estratti grammaticali da vari (c. 110$^{a\,b}$).

Il 1° inc.: Πῶς διαιρετέον τὴν λέξιν ἐν τῷ τέλει τοῦ ὀρδίνου: Τελευτῶντος πολλάκις ὀρδίνου — e l'ultimo Expl.: — ἐκ τῶν τοῦ τρύγωνος. περὶ τοῦ ὡς· καὶ ἄλλων τινῶν: Ἰστέον ὅτι τὸ ὡς.

XXII. Ἀρχὴ τῶν τονιζομένων λέξεων. παρεξεβλήθησαν δὲ ταῦτα, ἐκ τῶν ὅρων χοιροβοσκοῦ· αἰθερίου γραμματικοῦ καὶ ἑτέρων. (cc. 110$^{b}$-111$^{b}$).

Inc.: Πᾶν μονοσύλλαβον ὄνομα οὐδέτερον — Expl.: — μὰ τοὺς νόμους βαρύ νονται.

XXIII. Ἡρωδιανοῦ· περὶ τῶν πρὸ μιᾶς ἐχόντων τὸν. τόνον ἀρσενικῶν εὐθειῶν. καὶ τῶν κλητικῶν αὐτῶν· καὶ περὶ γενικῶν ἀμφιβαλλομένων, ἀπὸ διχρόνου. (c. 112$^{a-b}$).

Inc.: Τὰ εἰς ας καθαρὸν ἀρσενικὰ — Expl.: — δρύας· δρῦς.

XXIV. τοῦ αὐτοῦ περὶ διχρόνων. (cc. 112$^{b}$-114$^{a}$).

Inc.: καθόλου τὰ τρία δίχρονα — Expl.: — οὐ μὴν δι' ἐκτεταμένου τοῦ ῑ.

XXV. Θεοφυλάκτου ἀπὸ ἐπάρχων, τοῦ σιμοκάτου· διάλογος, περὶ διαφόρων φυσικῶν ἀπορημάτων, καὶ ἐπιλύσεων αὐτῶν. (cc. 114$^{b}$-116$^{a}$).

Inc.: Οὐδὲν ἀρετῆς δυνατώτερον — Expl.: — κεκτήμεθα.

XXVI. Περὶ πνευμάτων. (c. 116$^{b}$).

Inc.: Πρὸ τοῦ λεξικοῦ τῶν πνευμάτων — Expl.: — οὐχ ἥλιος.

XXVII. Ἐκ τῶν λογγίνου τοῦ φιλοσόφου· τὰ προλεγόμενα, εἰς τὸ τοῦ ἡφαιστίωνος ἐγχειρίδιον. (cc. 117$^{a}$-119$^{a}$).

Inc.: ἀμφότερα καλεῖται — Expl.: — ἀποθέσεις δὲ τῶν δακτυλικῶν κοινῶν, ἀδιάφοροι· μακραί τε καὶ βραχεῖαι. (mutilo).

XXVIII. Ἡφαιστίωνος ἐγχειρίδιον. (cc. 121$^{a}$-129$^{a}$).

Inc.: Βραχεῖα ἐστὶ συλλαβὴ — Expl.: — ὅτι ἀνταποδίδοται.

La c. 129$^{a}$ è occupata da uno schema dei piedi metrici e da una nota: περὶ ποδῶν.

XXIX. Κλαυδίου πτολεμαίου, γεωγραφικῆς ὑφηγήσεως (cc. 132$^{a}$-153$^{b}$).

XXX. Πλουτάρχου χαιρωνέως, μεγάλα, παράλληλα. (cc. 158$^{a}$-344$^{b}$).

Il 1° parallelo inc.: φωχίων· συζυγία φωκίωνος καὶ κάτωνος.

L'ultimo inc.: πλουτάρχου συζυγία ἑβδόμη ἀλεξάνδρου καὶ καίσαρος: ἀλέξανδρος.

XXXI. Ἐκ τῶν Ἀριστοτέλους. (c. 345$^{a-b}$).

Inc.: Φησὶν ο Ἀριστοτέλης· ὅτι ἡ ἐσχάτη τῶν γνωστικῶν τῆς ψυχῆς δυνάμεων, ἡ αἴσθησις ἤγουν ἡ ὄψις ἀσώματος οὖσα, γραμμικαῖς ἀνάγκαις δείκνυται — Expl.: — κρειττων οὖσα πολλῶν.

Cart., sec. XV, mm. 220×292. Cc. 345 + 4 bianche in principio e 4 in fine. Una numerazione per quaderni da α' a μδ' è nell'angolo sinistro di ciascun

ultimo foglio, nei primi due quaderni vi è anche un tentativo di numerazione per carte, una mano più recente ha aggiunto nel margine superiore una num. per cc. che non oltrepassa ρϛ'. I quaderni sono di 8 cc., ad eccezione di β' compiuto con 6, di α' dove manca certamente 1 c., e di κ' che è di 10 cc.

Scrittura quasi sempre accurata ed elegante, in talune opere più grossa in altre più minuta, assai uniforme ma forse non d'una sola mano; a piena pagina con un numero variabile di linee. Le maiuscole iniziali, i titoli, i semplici fregi, sono in rosso. I versi degli opuscoli VI, VIII, XIII, sono scritti su tre coll. per pagina, in modo che i versi si succedono orizzontalmente. Nei margini oltre ai brevi scolii che accompagnano qualche scrittura, vi sono di tanto in tanto note di mani diverse. In testa dell'Isocrate, sul recto di ogni c. è ripetuto in rosso il titolo e il n° del discorso e delle cc., sul Plutarco solo il nome del personaggio di cui si narra la biografia. Per carte di guardia furono adoperati 2 fogli sottili di pergamena staccati da qualche codice di omelie in greco, del sec. XI, scritti a due colonne. Su di essi una mano forse del sec. XVI, annotò due volte: ἔχει τοῦτο τὸ χαρτὶ φύλ. τξδ'. Nell'interno dell'ultimo foglio anteriore non num., si legge di mano del sec. XVIII, il titolo: « Hisocrates et plures alii auctores Graeci Mss. » e in calce alla c. 1ª: « Collegii Cremon. societ. Jesu. ».

Legatura del tempo in assi coperte di cuoio scuro con fregi impressi a freddo, traccie di borchie.

Prov.: Fondo Gesuitico.

Bibliografia: Martini, E. Catalogo dei Manoscritti Greci. Vol. I, Parte 2ª, pagg. 302-313.

**161.** [6748].

Tadisi, Ignazio. Tractatus | de | Superiorum Legularium expensis in proprios usus | ex | bonis Monasterij. (pp. 5-43).

Inc.: Consultum. Casus seu Facti Species, et Quaesitum. Titius Superior Regularis — Expl.: — In coecitate quam tolerant, quasi in claritate luminis exultant.

Cart., sec. XVIII, mm. 205×288. Pagine 43 num. anticam. un po' smarginate. A pag. 1 vi è il Frontespizio come qui è riprodotto nel titolo; a pag. 2 un indirizzo « Ad lectorem » datato: « Ex meo Museo in Orphanatrophio Cremonensi, 15 sept. 1719 » e firmato: « D. Ignatius Tadisi Cl. Reg. Som. ». Segue alle pp. 3-4 la « Praefatio ». Il codice è autografo.

Legatura in cartone ricoperta di carta di due colori.

**162.** [L. 8. 26 — 12233].

Rampologis, Antonius de. Compendium figurarum veteris et novi testamenti. (cc. 1ª-116ᵇ).

Inc.: Abstinencia. Incipit compendium figurarum. Et primo de abstinencia. Castigo corpus meum — Expl.: — Explicit opus figurarum veteris

et novi testamenti compositum per fratrem A. Januensem ordinis fratrum heremitarum S. Augustini. Incipit tabula predicti operis. Et primo de abstinencia.... Explicit tabula. Amen.

Membr., sec. XIV, mm. 190×252. Cc. 116+1 in principio e 3 in fine bianche; vi è traccia di una numerazione in rosso per quaderni; la prime 16 cc. sono inoltre numerate nel margine superiore con cifre arabe; in fine tra l'ultima carta scritta e la 1ª bianca ve n'è una tagliata. Scrittura gotica a due colonne di 39-40 linee; iniziali rosse e azzurre, la 1ª assai rozzamente ornata, rubriche rosse, scarse e brevissime postille marginali della stessa mano.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[Nella guardia anteriore dell'antica legatura vi era un cartello di carta, ora riportato sulla legatura attuale, con la dicitura: « Antonius de Rampologis Januensis Ord. S. Augustini. Compendium figurarum Bibliorum. vetitum nisi expurgetur »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**163.** [G. 3. 19 — 10696].

I. Trattenimenti | di una dama | sopra gli affari presenti | della Religione in Francia | Opera ripiena d'importanti notizie | Istoriche e dottrinali | Tradotta dal francese. (cc. 1-122).

II. Trattanimenti | del signor | commendatore di *** | Sugli affari presenti | toccanti la religione | trasportati | dal francese. | 1738. (cc. 123-156).

Cart., sec. XVIII, mm. 165×222. Cc. 156 non num., fuorchè le ultime 30 num. per pagina. A c. 1ª si legge il frontespizio del I° testo, come qui è riprodotto nel titolo; a c. 2ª-b vi è un « Avviso al lettore »; le cc. 3ª-6ᵇ contengono l'Indice. Le cc. 7ª-b, 8ª-b, 122ᵇ sono bianche. I trattenimenti sono 31.

Il II° testo ha una numeraz. indipendente per pagine, ed è mutilo. A c. 124ª si legge il frontespizio come qui è riprodotto nel titolo; e a c. 125ª-b un « Avvertimento dell'Autore ». La c. 123ª-b è bianca. Il testo s'interrompe a mezzo del « Trattenimento 6° ».

Legatura in cartapesta.

**164.** [46. 1. 36 — 13424].

Francia. | Trattenimenti geografici, et Istorici | con frequenti Osservazioni | Sopra i | Personaggi più riguardevoli | Antichi e Moderni | Cavati | Dall'Accademia Veneta | del P. Voto. | L'Anno | 1665. (cc. 1ª-126ᵇ).

Cart., sec. XVII, mm. 160×225. Cc. 127 non num.; scrittura corsiva a piena pagina di 3 o più mani. A c. 1ª si legge il frontespizio come qui è riprodotto nel titolo, al quale segue questo ex-libris: « Collegij Cremonensis Societatis Jesu | Donum Bibliothece ». A c. 2ª un altro frontespizio av-

verte: « Volume secondo de' Trattenimenti etc. », il Vol. I° manca. I trattenimenti sono 8. Le cc. $1^b$, $100^b$, $119^a$-$120^b$, $127^{a-b}$ sono bianche.
Legatura in cartapesta.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**165.** [15. 4. 25 — 12403].

Sinistrari, Ludovico Maria. Creaturarum | Rationalium Corporearum | quamdam speciem | mediam | Inter Angelos et Homines | astruit | In hoc opere | P. Ludovicus M^a^ Sinistrari | De Ameno | ex Ordine Reformatorum | S. Francisci. | Appendicem | Mirabilum Hystoriarum | addidit | P. D. Ignatius Tadisi | Cremonen. | C. R. S.

Inc.: Daemonialitas. Vocabulum Daemonialitatis primo inventum reperio — Expl.: — Veteres Ethnici, ut dixi, Genios vocavere, nomine Arabico consimili.

Cart., sec. XVIII (1721), mm. 175×235. Pag. 87 num. + 2 cc. in principio e 4 in fine bianche. Al recto della $2^a$ carta anteriore alla numerazione vi è il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo, e in calce una nota avverte: « Exscripsit Cremonae Idem P. D. Ignatius Tadisi. Anno 1721 ». Le opere complete del P. Sinistrari (Roma, Giannini, 1753-54) in 3 voll. in-folio, non contengono il presente trattato che fu pubblicato col titolo: « De Daemonialitate » per la prima volta a Parigi dall'editore J. Lisieux nel 1875, col testo a fronte, e ristampato nel 1876.
Legatura in cartapesta.

**166.** [L. 4. 33 — 3955].

I. Abjura e sentenza | del dottore Michel | de Molinos seguita | nella Chiesa di | Santa Maria sopra | Minerva | Alli tre di 7mbre 1697. (cc. $2^a$-$28^a$).
II. Ristretto | de gli Doghmi | con le sue interrogationi, | dichiarationi fatte a | Michel Molines Dottore. (cc. $31^a$-$62^a$).
III. Abjura et sentenza di Antonio | Maria Leoni seguita nella | Chiesa di Santa Maria | sopra Minerva | alli quatro | di | settembre dell'anno | 1687. (cc. $64^a$-$76^b$).
IV. Abiura, e Sentenza | di | Simone Leoni | seguita nella Chiesa | di | Santa Maria sopra | Minerva | alli | quattro | di | settembre | 1687. (cc. $80^a$-$93^a$).

Cart., sec. XVIII, mm. 152×214. Cc. 141 non num. di cui le cc. $1^{a-b}$, $28^b$-$30^b$, $62^b$-$63^b$, $77^a$-$79^b$, $93^b$-$141^b$ sono bianche. Il codice è tutto della stessa mano. I titoli qui riportati corrispondono ai frontespizi che si leggono nel testo.
Legatura in pergamena molle.
Prov.: Fondo Gesuitico.

**167.** [46. I. 39 — 13423].

I. Compendij | de Trattenimenti geografici | e storici | sopra la Fiandra, e suoi Confini | Con le osservationi sopra i Personaggi | più riguardevoli Antichi e Moderni | Cavati dall'Accademia Veneta | dal P. Vota | dell'anno 1666. (cc. 1ª-106ᵇ).

II. Compendii de Trattenimenti sopra l'Italia. (cc. 107ª-224ᵇ).

Cart., sec. XVII, mm. 145×200. Cc. 224, scrittura corsiva a piena pagina di 2 mani, di cui la 1ª ha scritto le cc. 1-22 e 107-224. A c. 1ª vi è il frontespizio del 1° testo, come qui è riprodotto nel titolo, al quale segue questo ex-libris: « Collegij Cremonensis Societatis Jesu donum Bibliothece ». I trattamenti nella Fiandra sono 12. Il 2° testo è mutilo alla fine del XIV° trattenimento.

Legatura in cartapesta.

Provenienza: Fondo Gesuitico.

**168.** [15. 4. 8 — 12386].

Moneti, Francesco. Sacra Missione in Cortona. (cc. 1ª-156ª).

Inc.: Sacra Missione in Cortona. Canto le pompe, i fasti, l'ambizione — Fin.: se nell'metter in carta il canto nostro | scriver non seppi con miglior inchiostro.

Cart., sec. XVIII, mm. 170×212. Cc. 47 num. da 110 a 156 +1 bianca in principio e 1 in fine. In calce alla c. 1ª si legge l'ex libris: « Coll. Cremo. S. J. » È un poema satirico in 6 canti. A c. 47ᵇ è abbozzata un'ottava introduttiva, seguono tre carte tagliate prima dell'ultima che è bianca.

Prov.: Fondo Gesuitico.

**169.**

Disputationes philosophicae.

1. Disputatio X. In duos Aristotelis libros de Generatione et corruptione sive de ortu et interitu. (pp. 1-167).

   Inc.: Gradum facia (sic) philosopus — Expl.: — philosophorum interrogationibus.

2. Disputatio XI. In secundum generationis librum videlicet de Elementis. (pp. 167-262).

   Inc.: Agit de ellementis Aristotelis — Expl.: — et hec quanto ad materiam quam in duobus libris de generatione tractandam suscepit Aristoteles dicta sint satis.

3. Disputatio XII. In tres Aristotelis libros De Anima et corpore animato. (pp. 262-474).

Inc.: Postquam agimus primum de corpore — Expl.: — Et hec de anima sint satis.

4. Unica disputatio Metafisica | De Ente et eius attributis. | Brevis cognitio nature et obiecti scientie Metafisice. (pp. 475-546).

Inc.: Iuxta communem philosophorum partitionem — Expl.: — Atque hic est terminus nostre philosophie. Finis.

Cart., sec. XVIII, mm. 150×202. Pagine 546 num. anticam. + 2 cc. non num. contenenti l'indice + 2 bianche (1 in principio e 1 in fine); scrittura a piena pagina di una sola mano. In alto dalla pag. 1, d'altra mano si legge: « Ex libris Ignatii Ladrasi ». Si tratta evidentemente del 2° vol. d'un'opera di cui manca il vol. primo.
Legatura in cartapesta col dorso rifatto.

**170.** [46. 1. 34 — 13422].

Arithmetica practica. (cc. $1^a$-$142^b$).

Cart., sec. XIX, mm. 145×192. Cc. 142 non num.; scrittura corsiva a piena pagina intercalata di calcoli. La c. $1^a$ contiene l'Indice, le cc. $49^b$-$50^b$, $118^{a-b}$ sono bianche; alla c. 123 è incollato un lembo aggiunto. Il trattato si divide in 2 parti, la $1^a$ parte (cc. $1^a$-$117^b$) comprende gli « Arithmetices elementa », la $2^a$ parte (cc. $119^a$-$142^b$) s'intitola: « De 4 precipuis regulis Aritmetice, practice ».
Legatura in cartapesta.

**171.** [L. 8. 22 — 12229].

Aristophanes. Comoediae graece. (cc. $7^a$-$147^b$).

1. (cc. $7^a$-$49^b$) ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ ΠΛΟΥΤΟΣ

Expl.: τέλος τοῦ πρώτου δράματος τοῦ ἀριστοφάνους.

2. (cc. $50^a$-$99^b$) ΝΕΦΕΛΩΝ

Expl.: τοῦ δευτέρου δραματος φύλλα ν̈.

3. (cc. $99^b$-$147^b$) ΒΑΤΡΑΧΩΝ.

Expl.: Πέρας ἔλαβε τό δράμα τῶν βατράχων.

Cart., secc. XIV-XV, mm. 143×255. Cc. 155 num. modern. a matita. Sono bianche le cc. 1-5, 148-155. A c. $6^a$ è scritto di mano più recente: « Aristophanis Comediae Graecae », a c. $6^b$ si legge il nome: « λιανώρου τοῦ βανωνιέως ». Sotto è incollato lo stemma di Cesare Speciano, i cui libri passarono per eredità alla Biblioteca Gesuitica.
Legatura in cuoio impresso a secco, piccole borchie e resti di fermagli in ottone.
Provenienza: Fondo Gesuitico.
Bibliografia: Novati, F. Delle Nubi di Aristofane secondo un codice cremonese, in « Rivista di Filologia e Istruzione Classica », a. VI, 1878, pp. 499-509, a. VIII, 1879, pp. 226-268. - Zuretti, O. Scolii al Pluto ed alle Rane d'Ari-

stofane dal codice veneto 472 e dal Codice Cremonese 12229, L. 6. 28, in « Rivista di Filologia » ecc., a. XVIII-XIX. - Martini, E. Catalogo dei mss. greci esistenti nelle biblioteche italiane. Milano, Hoepli, 1896, Vol. I°, parte II$^a$, p. 314. - Cisorio, L. I manoscritti greci e latini della Biblioteca Governativa di Cremona. Estratto dalla Rivista Cremonese « Il Torrazzo » (N. 22-25 Nov. 1900), 8°, pp. 4 non num.

**172.** [12228].

I. Ἀριστείδου · πρεσβευτικὸς πρὸς τὸν ἀχιλλέα · ὀδυσσεύς. (cc. 6$^a$-14$^a$).
Inc.: Ἄριστε ἀχιλλεῦ · τὸμὲν θυμοῦσθαί σε — Expl.: — ἅμα ἡλίῳ.

II. Λιβανίου: ἀντιλογία ἀχιλλέως, πρὸς ὀδυσσέα. (cc. 14$^a$-32$^a$).
Inc.: Ὅτε πρῶτον ὑμᾶς εἶδον — Expl.: — τὸ δόρυ.

III. Πρεσβευτικὸς πρὸς τοὺς τρῶας ὑπὲρ τῆς ἑλένης, ὀδυσσεύς · ἐν τούτο... —... ἀμοιρεῖ. (cc. 32$^a$-49$^a$).
Inc.: Ὤμην μὲν ὦ τρῶες — Expl.: — ἀρέσκοι.

IV. (Μελέτη Πατρόκλου) ἀφαιρεθεὶς... — τοῖς ἕλλησι · προθεωρία. Πόθεν ἤδη... — τό στράτευμα. (cc. 49$^b$-64$^b$). [Precede alle cc. 49$^b$-50$^a$ l'argomento].
Inc.: Ὤμην μὲν ὦ ἀχιλλεῦ — Expl.: — τὸν θόρυβον.

V. (Ὀρέστης). · μετὰ τροίας ἅλωσιν... —... ἀντέγκλημα: προθεωρία: Ἡ τῶν πολιτικῶν... —... φυλάξομεν: τέλος τῆς προθεωρίας. (cc. 64$^b$-77$^a$).
Inc.: Ὤμην ὦ ἄνδρες μόλις — Expl.: — καὶ νόμοις.

VI. (Ῥήτορος λόγος) τῷ κατορθώσαντι ... —... τοῦ νόμου: — προθεωρία: Ἔχεις... —... τὸν λόγον: μελετῶμεν τὸν ῥήτορα. (cc. 77$^a$-92$^a$).
Inc.: Ἥκω τοὺς ἐπιόντας — Expl.: — τὸ γέρας.

VII. δύσκολος ὠλισθεν · ὁ παῖς παρῶν, ἐγέλασε · καὶ ἀποκηρύττεται: ἀντίληψις. (cc. 92$^a$-96$^b$).
Inc.: Ἐπειδή ποτε — Expl.: — ὑποδέξεται.

VIII. δύσκολὸς γήμας λάλον γυναῖκα, ἑαυτὸν προσαγγέλλει. (cc. 97$^a$-105$^a$).
Inc.: Ἔδει μεν ὦ βουλή — Expl.: — οὐκ ἤνεγκεν.

IX. (Ἀποκηρυττομένου λόγος) ἔχων τις ... —... ἀποκηρύττεται: ἀντίληψις τὸ ζήτημα: προθεωρία Οἱ πρὸς τὸ τάχος ... — ,..βεβίασμαι: ἡ μελέτη. (cc. 105$^b$-113$^a$).
Inc.: Οὔπω κόρον ἔοικεν — Expl.: — τεθνήξομαι.

X. (Φιλάργυρος ἀποκηρύττει) φιλαργύρου ... —... ἀποκηρύττεται: ἀντίληψις: το προοίμιον ἐξ ὑπολήψεως τῶν δικαστῶν. (cc. 113$^b$-122$^a$).
Inc.: Τὴν μὲς ἀριστείας — Expl.: — χρυσίον.

XI. (Ῥήτορος ἀπολογία) νόμος ... —... νόμῳ: αντίληψις: ἐν ἄλλῳ · ῥητόν καὶ διάνοια. (cc. 122$^a$-131$^a$).
Inc.: Ὁ μὲν πολλὰ — Expl.: — καὶ πένητα.

XII. Lettere di Libanio. (Sono 99 lettere) (cc. 132$^a$-190$^b$).

XIII. τοῦ αὐτοῦ ἐπιτάφιος, εἰς τὸν βασιλέα ἰουλιανόν. (191$^a$-244$^a$).

Inc.: Ἔδει μὲν ὦ παρόντες — Expl.: — μεγάλους.

XIV. τοῦ αὐτοῦ μονῳδία εἰς τὸν αυτὸν βασιλέα, ἰουλιανόν. (cc. 245ᵃ-250ᵇ).

Inc.: Ὦ πόποι · ἦ μέγα πένθος — Expl.: — οὐκ ὄρνιν: τέλος.

Cart., sec. XV, mm. 140×219. Cc. 251 compreso i fogli di guardia numerati per quaderni, in rosso, nel margine inferiore del 1° foglio e modernam. a matita per carte. Scrittura assai ordinata con 23 linee per pag.; fregi, titoli, argomenti, iniziali maiuscole e numeri marginali sono in rosso. Pure in rosso, molto sbiadite, le indicazioni dei discorsi col relativo numero progressivo e le cc. di ciascuno nel margine superiore della c. dove il discorso comincia. Alle c. 2ᵃ-3ᵃ si legge l'indice « Πίναξ,τῶν λόγων τοῦ βιβλιου dove i titoli, i numeri e le iniziali degli « incipit » sono in rosso.

Sono bianche le cc. 1ᵇ, 3ᵇ-5ᵇ, 244ᵇ, 251ᵃ⁻ᵇ

Qualche rara nota marginale d'altre mani. Nel foglio di guardia anteriore, di mano più recente, il titolo: « Aristides Libanius Sermones Graece Mss. ». Nel margine inferiore della c. 6ᵃ la nota: « Collegii Cremon. Societ. Jesu ».

Legatura sincrona in assi coperte di cuoio, con impressioni a freddo e borchie d'ottone.

Prov.: Fondo Gesuitico.

Bibliografia: Martini, E. - Catalogo dei mss. greci esistenti nelle biblioteche italiane. Milano, Hoepli, 1896, Vol. I, parte II, pp. 315-318.

**173.** [O. 7. 18 — 11144].

I. Consilium Collegii Perusini doctorum utriusque iuris de mutuo et usura. (cc. 1ᵃ-18ᵃ).

Inc.: Istud est consilium almi Collegii doctorum utriusque juris inclite civitatis Perusii facti super Montem Pietatis contra voraginem usurarum perfidorum Judeorum. In quo probatur usuram non esse mutuum accipere et aliquid ultra sortem recipere officiales dicti montis. Qui mons iure mons Perusinus dicitur cum ab ipsa civitate primitus errectus sit tamquam candelabrum lucem ferens mundo ab omnibus fidelibus merito inmitandum. Incipit punctus. Punctus talis est. Civitas Perusina ad effugiendam voraginem hebraycarum usurarum — Expl.: — Supradictum consilium composuit et ordinavit dominus Baglionus de monte Ubiano, utriusque iuris doctor. Minimus inter doctores collegii utriusque iuris civitatis Perusie quod ipse composuit et ordinavit ex Mandato d. prioris et d. doctorum dicti Collegii. Quod consilium fuit recitatum per eum et lectum in collegio doctorum d. doctorum utriusque iuris et fuit unanimiter et descripante nemine comprobatum ab omnibus doctoribus dicti collegii fuitque autenticatum et approbatum et conclusum et sancitum tamquam consilium prefati collegii utriusque iuris. Quod fuit restitutum devotissimo ac Revᵐᵒ patri fratri Jacobo de Montebrandone alias fratre Jacobo

della Marcha ordinis minorum de observantia sancti Francisci ad cuius requisitum et instanciam fuit dictum consilium compositum et ordinatum et conclusum sub autenthico et patenti sigillo magno dicti almi Collegii perusini doctorum utriusque iuris sub anno domini MCCCC 69 de mense februarii restitutum de mense marcii. Iterum laus deo. Ego Thomas Francisci de Saxoferrato scripsi. Ego Stephanus Guarnerius Auximanus publicus imperiali auctoritate notarius.... in hanc publicam formam redegi et publicavi signumque meum apposui consuetum in fidem et testimonium rei.

II. Benedictus de Perusio. Consilium super montem pietatis contra usurarios. (cc. 21ª-28ª).

Inc.: Comunitas perusie videns voraginem hebreorum usurariorum erga pauperculos christianos — Expl.: — Et ita ut supradictum et conclusum extitit dico et consulo Ego Benedictus de Perusio doctor utriusque iuris et ad fidem predictorum me subscribo sigilloque meo consueto sigillo consilio saniori semper salvo.

III. Tartagnis, Alexander de. Consilium super montem pietatis. (cc. 28ᵇ-29ª).

Inc.: Redemptoris nostri invocato sufragio — Expl.: — Ita ut superius conclusum est de subscriptione requisitus dico et consulo iuris esse Ego Alexander de Tartagnis de Imola iuris utriusque doctor padue iura civilia ordinarie legens in cuius rei testimonium propria manu scripsi et subscripsi ac sigillo solito sigilavi, alterius rectius sentientis consilio semper salvo.

IV. Pometius Ulixbonensis. Consilium super montem pietatis. (cc. 30ª-32ª).

Inc.: Ad brevem apertamque quesiti resolucionem tres in illa institutione contractus distinguo — Expl.: — et non modo non damnabit verum etiam aprobabit et predicabit sanctissimum montis pietatis institutum. hec sunt que sub brevi compendio Ego frater Pometius Ulixbonensis ordinis minoris sacre theologie professor indignus de quesito ut sentio scripsi propria manu. [Segue a c. 32ª-ᵇ una lettera dello stesso: « Frater Pometius ordinis minoris Ill. comiti domino Fregosino s. p. Tua in viros doctos et in nostram Religionem benivolencia.... — ....Ego vero fui et ero semper testis verus et talem exoro me habeas michique imperes. Vale. A tergo: Ill. d.ⁿᵒ d. fregosino Comiti benemerito: domino observando »].

V. Turre, Ludovicus de la. Epistula ad dominum Petrum Barotium episcopum patavinum de apologia montis Pietatis. (cc. 33ª-34ª).

Inc.: Ad Reverendissimum Episcopum patavinum Epistola pro Appologia presenti percurrenda et approbanda. Reverendissimo in Cristo patri — Expl.: — solita sua clementia errigat et sublevet. Veneciis in loco Sancti francisci a Vinea sexto idus februarii. 1492.

VI. Barozzi, Petrus. Responsio de apologia montis Pietatis. (cc. 34[a]-35[a]).

Inc.: Reverendissimi domini episcopi Patavini responsio et epistularis tractatus approbatio. Petrus dei patiencia et apostolice sedis gratia episcopus paduanus — Expl.: — Vale et in rationibus tuis nostri sis memor: datum padue quarto Idus februarii 1492 a nativitate domini salvatoris.

VII. Turre, Ludovicus de la. Epistula pro apologia montis pietatis (cc. 35[a]-36[b]).

Inc.: Epistula pro appologia montis pietatis transmissa et donata dominis gubernatoribus eiusdem Montis Mantue. Reverendis patribus ac Magnifficis dominis fidelibus gubernatoribus Justi Montis Mantue Frater Lodovicus de la Turre ordinis minorum observancie minimus comendationem et salutem. Venerat ad manus meas — Expl.: — Valete in domino. datum Venetiis ex loco nostro Sancti Francisci a Vinea.

VIII. Idem. Apologia pauperum pro monte sancto pietatis. (cc. 36[b]-65[b]).

Inc.: Appologia pauperum pro monte sancto pietatis edita a fratre Ludovico de la Turre ordinis minoris observantie transmissa et directa dominis gubernatoribus Mantuani montis. Libellus prenominatus invectivarum hoc utitur ordine. — Expl.: — Stat ergo veritas et pietas Montis que est finis. Ad laudem Dei Virginisque Matris Marie.

IX. Garguanus, Dominicus. Utrum Mons Pietatis sit immunis ab omni usuraria pravitate. (cc. 69[a]-83[a]).

Inc.: Ad egregium doctissimumque virum d. Franciscum pusterlam utriusque iuris doctorem fratris dominici gorguani sacri ordinis predicatorum vite regularis congregationis lombardie sacre theologie professoris ac heretice pravitatis inquisitoris in civitate eiusque comitatu atque districtu pro veritatis dissensione ac pauperum uttilitate et sublevatione necessaria et perutilis questiuncula. Utrum Mons Mantuanus — Expl.: — Hec sunt egregie doctor que in destructionem predicti erroris secundum sentencias Juristarum theologorum et sanctorum doctorum conscripsi et breviter collegi non multas adducendo allegationes et hanc questiunculam tue Excelentie doctissime dedicavi. Finis die prima septembris 1492. Ad laudem domini nostri Jesu Xpi eiusque genitricis ac divi patriarche dominici. Thomeque aquinatis errorum destructioris pro pauperum uttilitate et sublevacione et pro deffensione veritatis que omnia vincit laus deo. Inquisitor mantuanus sacri ordinis predicatorum. Finis.

X. Rotingho, Philippus de. Confutatio quaestiunculae contra Montem Pietatis. (cc. 84[b]-112[b]).

Inc.: Confutatio questiuncule contra montem pietatis mantuanum studio fratris Philippi de Rotingho mantuani seraphici ordinis minorum ellaborata ad Rev. dominum d. Lodovicum de Gonzaga marchionem El-

lectum mantuanum feliciter incipit. Argumentum. Questiuncula contra montem — Expl.: — Ad laudem sanctissime trinitatis patris et filii et spiritus sancti et beatissime atque immaculatissime Virginis matris dei et seraphici patris francisci totiusque celestis curie et exterminationem usurariorum et confusionem fautorum utilitatemque et sublevacionem pauperum benedictus deus amen. Kal. februarii MCCCCLXXXXIII. Josephus de Ripalta scripsit. [La firma del copista è aggiunta in fine in lettere più piccole]. [Precede a cc. 83ᵇ-84ᵃ la lettera dedicatoria di Filippo di Rotinga al marchese Ludovico Gongaza: « Rev.ᵐᵒ d. d. Lodovico de Gonzaga marchioni ellecto mantuano frater Filippus de Rotingo mantuanus seraphici ordinis minorum minimus et pauperculus utriusque hominis perpetuam sospitatem.... — ....Optime vale prime pater et prosapie ornamentum et perlege foelix »].

Cart., sec. XV, mm. 165×236. Cc. 116 non num. +4 bianche in principio; sono quinterni connessi dal richiamo, però il 2° e l'ultimo sono quaderni e le 4 cc. bianche in principio formano un duerno. Scrittura minuscola umanistica, elegante, a piena pagina con circa 24 linee per pagina; iniziali e rubriche rosse; spesso mancanti. Sono bianche le cc. $19^b$, $20^{a-b}$, $29^b$, $66^a$-$68^b$, $113^a$-$116^b$.

Legatura di S. Agostino in carta colorata, dorso in pergamena. Sul dorso due talloncini l'uno di pelle rossa, l'altro di pelle bruna, con la scritta: « Consiliu. Collegi. Perus. » « MS. ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**174.** [56. 9. 5 — 1919].

Produkte aus dem Mineral Reiche.

Cart., sec. XVIII ex., mm. 270×415. Pagine 446 numerate anticam. di cui moltissime bianche. Dopo la pag. 143 la numerazione riprende per errore da pag. 137; dopo la p. 278 vi sono 13 cc. bianche non num., poi la numerazione riprende da pag. 277; dopo la pag. 319 vi sono 4 cc. bianche non num.; dopo la pag. 356 seguono 9 cc. scritte +1 bianca tutte non num.; dopo la pag 386 seguono 4 cc. bianche e scritte non num. — Tre carte non numerate in principio contengono il frontespizio, e l'elenco degli elementi minerali con il rimando alla pagina in cui ogni elemento è studiato col gruppo dei suoi derivati chimici e industriali. Scrittura ordinata, corsiva, su grossa carta robusta.

Legatura in cuoio giallo: nel mezzo dei piatti, appena ornati da un filetto d'oro e da quattro piccoli motivi angolari, stanno due grandi monogrammi eguali: una A ed una M intrecciate e sormontate da una corona; taglio dorato; dorso innervato ornato a piccoli ferri; in un tacchetto di pelle rossa la dicitura in oro: « Produkte aus. dem Mineral Reiche ».

**175.** [16. 6. 33 — 6893].

Augustinus (S.). Explanatio in Psalmos. (cc. 1ª-205ª).

Inc.: Incipit tractatus Aurelii Augustini de psalmo primo usque ad quinquagesimum. [La parola: « psalmo » nell'interlinea superiore] Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum — Expl.: — sic ore tacemus ut corde clamare possimus.

Membr., sec. XII ex., mm. 255×356. Cc. 205 non num. (ma sono numerati in romano i fasc¹ che sono ora quaderni ora quinterni, in tutto 21, legati l'uno all'altro dal richiamo, che è sempre chiuso in una figurina d'animale o di cosa). Scrittura elegante semi-onciale, a due colonne di 31 linee, con fregi, grandi iniziali rosse e rubriche rosse. Contiene il commento ai primi XXXVII salmi, dei 50 di cui doveva comporsi. Il cod. fu tosato da un legatore che spesso portò via per intero o tagliò a mezzo, in alto i titoli dei salmi e, in basso, le segnature e i richiami. A c. 205ᵇ doveva esserci un ex-libris che fu eraso; nel margine superiore della carta 1ª, di mano del sec. XVII fu scritto: « In psalmos — Specianus ».

Legatura in carta marmorizzata e pergamena. Sul dorso un tassello di cuoio con la dicitura in oro: « S. Augustinus in Psalmos » « MS. ».

**176.** [22. 7. 10 — 7593].

Specimen | Delitiarum | Scripturae | Sacrae.

1. (cc. 1ª-101ᵇ) In | Hexameronem | seu | Opus sex dierum | Gen. Cap. I.

Inc.: Prologomena in Hexameronem. Moyses, Hebreorum dux ac legislator — Expl.: — non ponitur in brevissimo tempore. Finis operis sex dierum.

2. (cc. 105ª-175ᵇ) In | Threnos | Ieremiae | Prophetae.

Inc.: Prologomena in Threnos Ieremiae Prophetae. Prolegomena primum. De sacro Threnorum scriptore — Expl.: et tantis inflictis suppliciis tua via satis fecisti. Finis Threnorum. Laus Deo Vergini Marie.

3. (cc. 179ª-218ᵇ) In | Sermonem Domini | In Monte | Matth. 5. 6. 7.

Inc.: Prologomena in Sermonem Domini in monte. Tractatus primus super eundem sermonem Domini in Monte. Celeberrimum, Deo bene iuvante, a Xristo domino in monte —Expl.: — Simon Magus.

Cart., sec. XVII, mm. 240×335. Cc. 258 non num. +4 in principio, delle quali la 1ª contiene il frontespizio qui riprodotto nel titolo del cod., la 2ª e la 3ª sono bianche, la 4ª contiene il frontespizio del 1° trattato. Tutti i frontespizi qui riprodotti nei titoli sono nitidi spaziati ed eleganti. Scrittura corsiva ordinata a piena pagina. Il testo del 3° trattato è interrotto a c. 218ᵇ, il seguito si vede in un quaderno inserto a questo punto nel vol. ma non legato e di dimensioni minori (mm. 150×205) di cui le ultime 3 cc. sono bianche.

A c. 225ᵃ figura un altro frontespizio, sebbene non scritto con la solita eleganza: « De legis divinae adimpizzione per Xpum facta. Tractatus 3ᵘˢ super Sermonem Domini in monte » ma il trattato non fu trascritto e rimasero bianche le cc. 225ᵇ-232ᵇ. Segue alle cc. 233ᵇ-251ᵇ una breve trattazione connessa con il 3° trattato del codice: « De orandi formula a Xpo domino tradita | Matthei VI a versu VIIII usque ad XIIII. Pater noster etc. Tractatus IIII super Sermonem domini in monte. Antequam ad tractationem de proposita orandi formula.... — ....Hec dicta sufficiant de oratione dominica ». Infine alla c. 255ᵃ figura ancora un frontespizio: « De reliquis contentis in sermone Domini in monte. Tractatus postremus ». Ma anche qui il trattato non fu trascritto.

Sono bianche le cc. 27ᵇ-28ᵇ, 34ᵇ, 102ᵃ-104ᵇ. 116ᵃ⁻ᵇ, 152ᵇ, 163ᵇ-164ᵇ, 176ᵃ-178ᵇ, 196ᵇ, 219ᵃ-224ᵇ, 252ᵃ-254ᵇ, 255ᵇ-258ᵇ.

Legatura in pergamena su cartone.

**177.** [11999].

I. Filopono, Giovanni. Commento agli Analitici priori. (cc. 2ᵃ-142ᵃ).

Inc.: Πρῶτον εἰπεῖν ... — ... κατ' ἔθος ἀττικὸν, παρέλειψε τὸ δεῖ · τοῦ γὰρ χρὴ καὶ δεῖ — Expl.: — ὡσαύτως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν λοιπῶν ἐφθημεν προειπόντες. Τέλος τοῦ πρώτου βιβλίου τῶν προτέρων ἀναλυτικῶν.

Segue a c. 131ᵇ: « ἰωάννου ἀλεξανδρέως σχόλια εἰς τὸ δεύτερον τῶν ὑστέρων [corretto nell'interlinea: « προτέρων »] ἀναλυτικῶν ἀριστοτέλους: Ἐν πόσοις μὲν .... — ... εἶναι τὸ συμπέρασμα.

II. σχόλια σὺν θεῶ τοῦ δευτέρου τῶν προτέρων ἀναλυτικῶν.

Inc.: Ἐν πόσοις ... — ... Διδάξας ἡμᾶς ἐν τῷ προτέρῳ βιβλίῳ, τι τὲ ἐστιν ὁ συλλογισμὸς — Expl.: — πάλιν δέον ἔστω κατὰ τὴν ἑτέραν σχέσιν.

Cart., sec. XV (1498), mm. 240×346. Cc. 205 num. modern. a matita +1 c. in principio e 4 in fine, bianche. I quaderni, che sono di 8 cc. hanno in alto a destra una numerazione in cifre greche, ma saltuaria e disordinata. Scrittura assai regolare e ordinata, con 32 linee per pagina. Maiuscole iniziali, titoli e schemi sono in inchiostro rosso sbiadito. Legatura in cartone: nel piatto anteriore fu scritto: « Ego die XIIX iunij 1601 hunc librum compaginandum dedi: opus, et manu scriptum d. Danielis Caietani. F. Julianus Caietanus nepos ord. min. conv. » e a c. 1ᵃ, della stessa mano: « Opus D. Danielis Caietani »

Bibliografia. Martini, E. — Catalogo di Manoscritti greci ecc. Vol. I° Parte 2ᵃ pp. 318-319

**178.** [1. 8. 13 — 29. 5. 14 — 8755].

Lyra, Nicolaus de. Postilla super Psalmos Davidicos. (cc. 1ᵃ-160ᵇ).

Inc.: Propheta magnus surexit in nobis. Luce VII°. quamvis liber psalmorum apud hebreos — Expl.: — Beati qui habitant in domo tua domine. In secula seculorum laudabunt te. Ad quam laudem nos perducat qui

cum patre et spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum amen. etc. [e d'altra mano:] psalmi in totum 169.

Cart., sec. XV, mm. 243×348. Cc. 160 num. ant. +4 bianche infine +2 fogli pergamenacei di guardia, 1 in principio e 1 in fine; sesterni collegati da richiami; minuscola gotica umanist., con andamenti corsivi, 52-53 ll. per pag. iniziali rosse e azzurre, vasti margini, scarse note marginali. A c. 1ª e a c. 4ª due grandi iniziali sono rimaste tracciate a penna, da colorire e da ornare. Nel margine superiore della c. 1ª di mano del sec. XV si legge: « Iste liber est conventus Sancte Marie Gratiarum Asule ad usum fratris Marci pertichari j». Come fogli di guardia furono adoperati due frammenti di protocolli; nel 1° a tergo è scritto, ancora di mano del sec. XV, l'indice dei Salmi che sono appunto 169.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli.

[L'antica legatura in assi col dorso in cuoio, portava incollato internamente al piatto anteriore un cartello ora riportato nell'attuale legatura. sul quale è scritto con la solita calligrafia del bibliotecario di S. Agostino: « Nicolai de Lyra. Expositio super psalmos Davidios »].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**179.** [37. 8. 4 — 9297].

Cicero (Marcus Tullius). Epistolae ad P. Lentulum et ad quosdam alios. (cc. 1ª-245ᵇ).

Inc.: M. T. C. epistolarum ad P. Lentulum et caeteros liber primus. Ego omni officio ac potius pietate — Expl.: — dissuaviabor. me ama. Vale. Τέλος.

Cart., sec. XV (1466), mm. 230×330. Cc. 245 non num. + 2 bianche in fine e 1 di guardia anteriore: in principio dopo la carta di guardia ce n'era un'altra che fu strappata, in fine fu strappata la carta di guardia; sono in tutto 31 quaderni legati dai richiami, dall'ultimo furono tagliate 3 carte, i richiami sono in parte scomparsi in seguito alla tosatura sofferta dal ms. Scrittura a piena pagina, con 30 linee per pagina, inchiostro rosso un po' sbiadito, minuscola romana elegantissima su bellissima carta bambagina compatta e lucente, ampi margini, iniziali rosse e azzurre, molte — all'inizio di ogni libro — finemente miniate e ornate di fregi, taglio colorito in rosso. I titoli e le intestazioni sono in rosso, i passi greci nel testo non sono stati trascritti, ma vi sono stati però lasciati gli spazi bianchi e in margine fu annotata in rosso la traduzione latina.

A c. 245ᵇ, dopo l'explicit, la stessa mano che ha scritto il volume ha aggiunto: « Masellus Beneventanus | scripsit | Millesimo quatrincentesimo Sexagesimo Sexto ». Al verso dell'ultimo foglio bianco si legge, di mano del sec. XIX, questa nota: « Masellus cognomento Venia S. T. Magister ordinis Eremitarum Sancti Augustini de quo Argelati in Biblioteca Scriptorum Mediolanensium et doctor Saxius. Fr. Hyacinthus a Turre ». E a c. 48ª, nel margine superiore, ancora di mano dell'800: « multum laborem tulisti ad copiandum leteras Ciceronis Eugeni mi ».

Legatura di S. Agostino in carta colorata e pergamena, sul dorso due tasselli di cuoio impressi in oro: « M. T. C. Epist. Famil. » « Ms. MCCCCLXVI ».
Prov.: Convento di S. Agostino.

**180.** [18. 6. 33 — 7142].

Puccetti, Filippo. Metodo | facilissimo | per formar horologi | solari.

Cart., sec. XVIII, mm. 235×335. Cc. 7 non num. + pp. 114 + cc. XLIV (recanti al recto certe figure e al verso la spiegazione di esse) + 4 cc. bianche in fine. Scrittura corsiva a piena pagina. Al recto del foglio di compazione anteriore si legge questo ex-libris: « Bibliothece S. Dominici Cremone F. Th. Aug. Ricchinius S. T. M. eiusdem Coenobij alumnus ».
La 1ª c. non num. contiene al recto un originale disegno a penna: in un riquadro a volute architettoniche un paesaggio campestre riempie la pagina, dominato da una meridiana su un piedistallo.
La 2ª carta contiene il frontespizio qui riprodotto nel titolo.
Al recto della 3ª carta si legge la dedica dell'Autore: Filippo Puccetti a Mons. Prospero Bottini, e al verso, e fino alla pag. 7 seguono: « Alcune proposizioni alle volte necessarie nella fabbrica delli horologi — ». Il vol. è arricchito di molte belle figure geometriche.
Legatura in pergamena su cartone, taglio marmorizzato.
Prov.: Convento di S. Domenico.

**181.** [35. 2. 55 — 13702].

Quattro | Evangeliche Suore | o sia canzoni eroiche | Nate dalla Parola di Dio | Predicata in Vienna | nell'Augustissima Cesarea Cappella | Dedicate | a Sua Eccellenza Reverendissima | Mr Cammillo Paulucci | Dei Conti di Calbuli, e marchesi di Fabriano | Canonico della Sacrosanta Basilica di San | Giovanni in Laterano, Referendario dell'una | e l'altra segnatura, Arcivescovo di Iconio, | Prelato domestico, ed Assistente di S. S. Papa | Clemente XII e Nunzio Apostolico all' | Imperador Carlo VI. (cc. 7ª-27ª).

Inc.: Canzone Prima. Uom sei cenere, e polve — Fin.: — Or chi te a pien non segue ed ode | e le tue suore; il vero ben non gode.

Cart., sec. XVIII, mm. 230×330. Cc. 28, di cui le prime quattro non numerate, le altre segnate a duerni. Scritto con bellissima lettera a stampatello su carta robusta, con ampi margini. Numerosi finissimi disegni a penna ornano le maiuscole, fanno da testata e da chiusa alle canzoni. Tutto mostra trattarsi di un esemplare di dedica. Le cc. 1ª-b, 2b, 28ª-b sono bianche. A c. 2ª vi è il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo. Le cc. 3ª-4ª contengono la dedica a Mons. Paulucci: in essa Giovenale Natili, Romano, dichiara di aver ricevuto in dono le canzoni dall' « Amico Autore » di cui tace il nome, e d'aver egli stesso scritto e adornato il codice; la dedica è datata da Vienna: giugno 1739. A c. 5ª si legge il « Congedo dell'Autore alle seguenti Canzoni,

e a c. 6ª un nuovo frontespizio, a occhietto: « Quattro | Evangeliche | Sorelle ».

Legatura in vitello rosso, adorna ai bordi e al centro dei piatti di eleganti motivi « à la dentelle ».

**182.** [A. 10. 26 — 29. 5. 15 — 8756].

Antoninus archiepiscopus florentinus. Summae theologicae pars III et IV. (cc. 1ª-256ᵇ).

Inc.: Incipit tercia pars presentis operis in qua agitur de quibusdam statibus hominum. Rubrica. Post tractatum de singulis viciis sequitur tercia pars de quibusdam statibus hominum. Et primo agetur de coniugatis seu de matrimonio — [c. 199ª. Expl.: — Explicit tercia pars summe de statibus hominum edita per Reverendum fratrem Antoninum ordinis predicatorum Archiepiscopum Florentinum. c. 201ª Inc.: Incipit tractatus de censuris editus per Reverendissimum fratrem Antoninum florentie Archiepiscopum. Excomunicatio dicitur exclusio a comunione. Sicut autem triplex est comunio fidelium. Expl.: et talis magis puniendum est autem triplex est comunio fidelium — Expl.: — et talis magis puniendum est quam qui commisit ut ibi dicitur. hec in glossa. ubi supra. Finis. c. 257ª Expl.: Explicit tabula super tercia parte que est de statibus hominum et super quarta parte que est de censuris ecclesiasticis summe Reverendissimi domini Antonini archiepiscopi florentini ordinis predicatorum. Laus Deo. Expletum est hoc opus per me fratrem Apolinarem de Vercellis sacri ordinis heremitarum sancti Augustini. ecclesie doctoris eximii die vigessima quinta mensis octobris hora quartadecima. In monasterio sancti Augustini Cremone fratrum heremitarum predicti sacri ordinis existentem. Millesimo quatringentessimo septuagessimo primo. Deo gratias amen.

Cart., sec. XV (1471), mm. 235×334. Cc. 258 + 1 in principio e 2 in fine bianche. Scrittura minuscola gotica umanistica a due colonne di 47-48 linee, su carta compatta e lucida; rubriche rosse; paragrafi e iniziali rosse e azzurre; fino alla c. 199 ad ogni capitolo le iniziali racchiudono eleganti piccole miniature, in seguito le iniziali continuano ad essere ben miniate ma non figurate. Sul foglio di guardia anteriore, al verso, è scritto: « S. Augustini Cremone ad usum fratris Apolinaris de Vercelis fr. b. d. f. v. g. ». Le cc. 199ᵇ-200ᵇ sono bianche. I quinterni sono connessi dal richiamo.

Legatura recente in assi, dorso in cuoio, fermagli. [Sui fermagli dell'antica legatura — in tavole, coperte di cuoio — era impresso l'agnello con lo stendardo; al piatto anteriore era incollato il solito cartello di mano posteriore con l'indicazione del contenuto del volume; il cartello è stato ora riportato nella moderna legatura].

Prov.: Convento di S. Agostino.

**183.** [E. 8. 10 — 12001].

Sebastianus Angelicus. Super primo de Anima. (cc. 1ª-92ᵇ).

Inc.: Recollecta libri de anima sub Excellentissimo magistro [segue il nome cancellato con inchiostro nero: le parole che precedono sono scritte nel margine superiore] Sicut scripsit commentator in prologo — Expl.: Et sic patet finis huius questionis et complementum primi de Anima ad laudem Dei et gloriose Virginis Marie intemeratissime. Absolutum et completum fuit exemplum hoc primi de anima Per me Sebastianum Angelicum de Utino artium et medicine scholarem. Die Martis decimo mensis Augusti M.D.VII et fuit festum divi Laurentii hora 22ª.

Cart., sec. XVI, mm. 225×327. Cc. 103 num. anticam.; le cc. 93ª-102ᵇ sono bianche; scrittura corsiva elegante a piena pagina, con 34 linee; l'inchiostro nero del testo e il rosso delle rubriche è molto sbiadito. A c. 95ª è contenuto l'indice del volume in 28 capitoli.
La legatura è costituita da un foglio di pergamena molle: sul piatto anteriore è scritto: « Super primo de anima » e sotto di mano più recente: « Sebastiani Angelici in Libr. de anima ».
Prov.: Convento di S. Agostino.

**184.** [64. 2. 67 — 12925].

Divizioli, Francesco Giovanni. La fabbricazione dell'Astrolabio. (cc. 1ª-15ª).

Cart., sec. XVI (1575), mm. 268×418. Cc. 39 non num., di cui sono bianche le cc. 21ª-22ᵇ, 30ᵇ-39ᵇ. A c. 1ᵇ, in alto, si legge: « Memorialle Jovanes Francisci divittioli ferariis Cremonensis. 1575 », e più in basso in un ghirigoro: « Dimos-tra-to-re ». A. c. 2ª, in alto: « La fabricha del lastro labio sono figure undici cominciando da la lettera A fino a la lettera L. ». Seguono infatti i disegni astronomici, uno per ogni carta, accompagnati sovente da calcoli e spiegazioni, fino a c. 15ª dove è scritto: « Fine de lo astrolabio ciove la sua fabricha ». Poi continuano i disegni, non più riferentisi all'astrolabio, altre figure con spiegazioni, e impostazione di problemi sempre attinenti al modo di misurare le ore. A c. 17ᵇ vi è una « Tavola de li motti delle 10 sphere celesti proprij ».
Legatura in cartapesta.

**185.** [P. 11. 2 — 13042].

Astrologia sacra.

Inc.: Ista oratio dicatur ante primam figuram gramatice et ante alias duas sequentes — Expl.: — nichilque de meis meritis sperantem celestis benedictionis munere.

Membr., sec. XV, mm. 305×362. Cc. 10 non num.; scrittura gotica; iniziali e rubriche rosse; il ms. è acefalo e mutilo in fine. Figure geometriche in rosso,

piene di parole, e figure di persone e d'animali simboleggiano le varie arti del trivio e del quadrivio. e ogni figura è accompagnata dal suo commento e da orazioni da pronunciarsi prima e dopo ognuna. Una mano dell'800 ha scritto sulla guardia anteriore: « Astrologia sacra ».
Legatura in cartone coperto di carta Varese.

**186.** [L. 10. 12 — 12987]. [Segnatura attuale al Museo Civico: D. 32], Psalterium Davidicum. (cc. 1ª-197).

Inc.: Primo dierum omnium quo — Expl.: — Sancte Thoma ora, Sancte Jacobe ora.

Membr., sec. XIV, mm. 275×362. Cc. 197 num. anticam. + 2 in principio non num. Caratteri gotici. Nel margine superiore del primo foglio si legge: « Conventus Sancti Augustini Cremone ordinis fratrum heremitarum observantium Sancti Augustini ». Il codice porta le tracce d'un lungo uso: la pergamena in più punti rotta e — agli angoli — consumata dal lungo sfogliare, fu rattoppata e rinforzata con brani di pergamena bianca o tagliata da altri codd. contemporanei o più antichi. Fu smarginato, specialmente in alto e sul bordo laterale, forse nella attuale rilegatura. Il margine inferiore, rimasto abbastanza ampio, fu in molti fogli ritagliato a filo della scrittura, probabilmente per ricuperare lembi di pergamena non scritta.

Scrittura a piena pagina, con 20 linee per pagina. Tacchetti di pergamena sporgenti in fuori segnano l'inizio delle varie parti del Salterio.

Il codice fu considerato pregevole per le sue miniature e depositato presso il Civico Museo in seguito ad un accordo nel 1886.

Le maiuscole alluminate sono dieci, e dovettero essere 11 perchè un residuo di fregio marginale mostra che a c. 26ᵇ una fu tagliata.

Nella P al 1° dei due fogli precedenti la numerazione Dio padre, nello sfondo azzurro cupo d'un cielo stellato in cui campeggia gialla la luna, col gesto benedicente crea il mondo.

La grande B della c. 1ª si adorna di una scena composita: l'anello superiore della lettera inquadra Dio padre sporgente a mezzo busto dalle nuvole; sotto nell'anello più grande, Davide seduto, con la corona in capo e tra le mani la cetra, detta a uno scriba che seduto a un banco scrive con la sinistra su una pergamena.

Nella D della c. 56 una miniatura assai guasta rappresenta sul solito fondo azzurro un uomo vestito di cenci con in mano una ferula levata a colpire.

La miniatura della c. 68ᵇ fu lavata e guasta, perchè la sanguigna si è sparsa sulla pagina.

Nella C della c. 110ᵇ davanti a un psalterio aperto su un leggio, tre monaci pregano.

Nella L della c. 127ª sullo sfondo turchino si erge a tre quarti la figura di Dio con il libro della Legge e la spada della giustizia.

Nella D a c. 129ᵇ un monaco inginocchiato è assorto nel volto di Dio che s'affaccia dall'alto.

Nella M della c. 132ª un monaco in cattedra predica a un'accolta di fedeli, tra cui alcune figure di donne. È questa tra le migliori miniature ma anche tra le più guaste.

Nella grande D a c. 135ª Dio parla a Davide seduto accanto a lui e dall'alto piove su loro lo Spirito Santo: le barbe e i capelli disegnati filo per filo, i mantelli lumeggiati d'oro in minutissime pieghe, tutto accenna alla tradizionale maniera lombarda.

A c. 180ª, su un bello sfondo rosso vivo un santo vegliardo avvolto nel nero abito su cui si disegnano con grazia calligrafica i fili candidi della barba, ha in mano un rotolo di pergamena, a mezzo svolto. La fantasia del miniatore è in generale assai povera, le sue figurazioni monotone, la sua abilità tecnica molto scarsa. Tutto mostra chiaramente che l'artista appartiene alla maniera miniaturistica lombarda del primo quattrocento, ed è probabilmente un dilettante.

Legatura in cuoio su tavole con borchie e fermagli assai guasta; sul dorso un cartellino col titolo: « Psalterium Davidicum ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**187.** [26853].

Bressiani, Giuseppe. Sommario di Storia Cremonese. [Frammento autografo]. (cc. 1ª-24ᵇ).

Inc.: Origine di Cremona. Cremona è città così antica che avanzando dell'antichità ogni memoria — Fin.: — e perciò quivi prendo a descrivere molti cittadini dei più insigni tanto nelle lettere come nell'armi come ciò segue.

Cart., sec. XVII, mm. 155×210. Carte 24 non num., scritte in corsivo a piena pagina, autografe. Il ms. è mutilo in fine. Coperto di carta marmorizzata.

Prov.: Dono Prof. Francesco Novati.

**188.** [26854].

[Robolotti, Francesco]. Tipografi cremonesi che stamparono libri in Cremona e fuori di essa nel Sec. XV e XVI. Desunto da un Ms. dello storiografo e bibliografo dʳ Francesco Robolotti da Cremona, e ordinato per cura di G. D. [Giuseppe Dentoni]. 1883.

Cart., sec. XIX, mm. 206×292. Cc. 18 non num. scritte a piena pagina su carta rigata.

Legatura in cartone. foderata di carta.

Prov.: Dono Giuseppe Dentoni.

**189.** [29395].

I. Statuta mercatorum civitatis Mediolani. (pp. 1-48).

Inc.: Hec sunt Statuta Mercatorum. Cap. 1ᵘᵐ. De duodecim consulibus eligendis et habendis. Imprimis nanque statuerunt quod Societas et Comunitas Mercatorum Mediolani super more solito habere debeat —

Expl.: — Superscripta tatuta Mercatorum Mediolani publicata fuerunt per commune Mediolani una cum aliis Statutis communis Mediolani anno Domini MCCCLXXXXVI de mense januarii et que inceperunt habere locum in Kalendis mensis Martij ipsius anni.

II. Statuta mercatorum lane. (pp. 61-93).

Inc.: Statuta mercatorum lane. De officio consulum qui faciunt laborare. Cap. 1$^{um}$ Sint quatuor consules huius Societatis — Expl.: — Explicit liber Statutorum inclite civitatis Mediolani ibidem annuente deo diligenter impressus opera et impensa egregii magistri Pauli de Suardis Anno Domini MCCCCLXXX. die XX decembris.

Cart., sec. XVIII, mm. 243×355. Cc. 8 non num. + pp. 93 + 4 carte bianche in principio e 5 in fine. Alle cc. 1$^a$-4$^a$ precedenti la num. si legge l' « Index Statutorum Mercatorum » e in calce alla pag. l'ex-libris: « Di Francesco Rizzini G. C. ed avv.° ». Alle cc. 5$^a$-7$^b$ segue l'Indice degli « Statuta mercatorum lane ».

Sono bianche le cc. 4$^b$, 8$^{a-b}$, e la pag. 60. Alle pp. 49-59 sono trascritti gli ordini di inserzione negli Statuti e nei decreti della città.

Il ms. è copia di un incunabulo (Vedi Hain N.° 15009).

Due fogli inseriti nel vol., recanti l'indicazione: « Pro memoria » mostrano che a questi antichi statuti dovette rifarsi taluno per difendere una causa commerciale, o — com'è detto nei fogli — mercantile.

Legatura moderna in mezza pergamena.

**190.** [29402].

Statuta Civitatis Comi. (cc. 1$^a$-102$^a$).

Inc.: Quod reddatur ius de omnibus questionibus, et quantitatibus. In primis namque statutum est — Expl.: — Item ad hoc ut nullum dubium pro festivitatibus celebrandis oriatur, statutum est quod infrascripti dies reputentur festivi seu celebrentur quoad causas tenendas, nec executiones faciendas. [Segue il calendario delle feste, ordinato per mesi].

Cart., sec. XVII, mm. 210×300. Carte 102 num. anticam. + 28 non num. + 23 bianche. Scrittura corsiva ordinata, a piena pagina, note marginali. In calce alla c. 1$^a$ è scritto di mano dell'800: « Francesco Rizzini G. C. ed Avv.° », certo un ex-libris. Le 28 cc. successive alla numerazione contengono l'indice: « Rubricarum Statutorum Civilium Comen[sium] Index ».

Legatura in pergamena su cartone: sul dorso, a penna: « Statut. Comi. ».

**191.** [29400]

Statuta et ordines Ill$^{mi}$ Collegii Nobilium et Egregiorum Dominum J. Procuratorum et Iudicum civitatis Laudae. (cc. 1$^a$-89$^a$).

Inc.: De ellectione Prioris, seu Rectoris. Quolibet anno — Expl.: — statim litteris suis eumdem Excelsum ordinem moneat.

Cart., sec. XVIII in., mm. 185×265. Cc. 90 di cui moltissime bianche: si si tratta di una serie di fogli riuniti insieme su ognuno dei quali è scritto un solo articolo degli Statuta, anche se brevissimo. La scrittura è a una sola colonna sulla destra di ogni pagina; a fianco d'ogni articolo in inchiostro più sbiadito è scritto: « Ex veteribus Statutis Collegii nostri » o altra formula equivalente.

Legatura in cartapesta, sulla quale è scritto a penna: « Statuta et ordines Ill.$^{mi}$ Collegij Nob.$^{um}$ et Egregiorum DD. I. PP. et Iud.$^{m}$ Civ.$^{s}$ Laudae ».

**192.** [28302].

Statuta Insignis Collegiatae Ecclesiae S. Stephani | Casalis Maioris. (cc. 2$^{a}$-22$^{a}$).

Inc.: Quemadmodum Divina Sapientia in celesti Jerusalem — Expl.: — per Cancellarium nostrum infrascriptum fieri iussimus.

Cart., sec. XVIII, mm. 245×353. Cc. 24 non num. Scrittura corsiva ordinata a piena pagina. La c. 1$^{a}$ contiene il frontespizio qui riprodotto nel titolo; le cc. 22$^{b}$-24$^{b}$ sono bianche. Il fascicolo è chiuso in una fodera di carta.

**193.** [28299].

Moreschi, Bartolomeo e can. Barili. Risposta | dei quesiti statistici abbassati dalla | Viceprefettura di Casalmaggiore | per ordine di Governo | alli cittadini Bartolomeo Moreschi e Canonico Barili | nel 1803. (cc. 1$^{a}$-79$^{a}$).

Inc.: Casalmaggiore resta situata al confine dello stato di Milano — Expl.: — sull'esempio de loro Maggiori rendersi utili alla Nazione ed alla Patria.

Cart., sec. XIX, mm. 205×290. Cc. 81 non num., di cui sono bianche le cc. 79$^{b}$-81$^{b}$. Scrittura corsiva, ordinata a una sola colonna sulla destra di ogni pagina. È una vera e propria storia di Casalmaggiore.

Legatura in carta di Varese.

**194.** [28297].

I. Symon a Cremona. Opus praedicabile de Evangeliis omnium Dominicarum totius anni. (cc. 1$^{a}$-168$^{a}$).

Inc.: Incipit opus predicabile de evangeliis omnium dominicarum totius anni compilatum per fratrem Symonem de Cremona Ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini. Sequitur prologus. Extra manencium spectabili prosapia — Expl.: — qui cum patre et spiritu sancto vivit et

regnat deus per infinita secula seculorum. Amen. Nomen scriptoris sit in libro miseratoris.

II. Idem. Tituli librorum sanctorum. (cc. 168ª-170ᵇ).

Inc.: Incipiunt nomina diversorum librorum diversorum doctorum et primo liber beati dyonisii — Expl.: — de naturalibus questionibus libri sex etc. etc.

Cart., sec. XIV, mm. 210×290. Cc. 174, in principio num. per sesterni. Scrittura corsiva a due colonne, di più mani. Maiuscole e paragrafi rossi, frequenti note marginali. Le cc. 1ᵇ, 171ᵇ-174ᵇ sono bianche. Al piede della c. 1ª è riprodotto lo stemma di Cremona in un tondo di carta placato sul mastice intorno all'emblema — il braccio di Giovanni Baldesio — corre il motto: « Communitas Cremone ». Il 2° testo comprende un Sommario dei capitoli di vari libri ascetici e filosofici, poi, da c. 170ᵇ incomincia un elenco di opere ascetiche, di ognuna indicandosi soltanto il n° dei capitoli.

I fogli di compazione sono tolti da un vecchio registro di offerte a una chiesa.

Legatura in cuoio rosso bruno adorna di una doppia inquadratura di filetti impressi a freddo, con 5 borchie su ogni piatto, traccie di fermagli. Sul piatto anteriore, in alto, un breve cartiglio di pergamena, con la scritta: « Symon de Cremona. Tituli librorum sanctorum ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**195.** [28298].

I. Sentenze criminali e civili promulgate da Pietro Capello, podestà di Crema, negli anni 1582-1583. (cc. 1ª-25ª).

Inc.: et condotto nelle forze star debbi serato — Expl.: — Finis gestorum clementissimi et illustrissimi domini Petri Capello benemeriti Potestatis et capitanei Creme.

II. Sentenze criminali e civili promulgate da Pietro Zane, podestà di Crema, nell'anno 1583. (cc. 25ᵇ-62ª).

Inc.: Al nome dell'onnipotente Iddio l'infrascritti sonno sentenze criminali, pecuniare, bannitorie, condenatorie alle galere, et parte rellexate, late, datte et promulgate, per il clar^mo^ et ill^mo^ signor Pietro Zane per la Ser^ma^ Signoria di Venezia benemerito podestà et cap° di Crema et suo distretto — Expl.: — Finis gestorum clari et illustris domini Petri Zane benemeriti Potestatis et capitanei Creme anno 1583.

Membr., sec. XVI, mm. 222×306. Cc. 62 num. anticam. di cui le ultime due cartacee +3 bianche cartacee in principio. Scrittura corsiva di tre mani: la 1ª ha trascritto per intero le sentenze di Pietro Capello, alla 2ª sono dovute le cc. 25ᵇ-45ª, alla 3ª le successive. Il 1° testo è acefalo. Al recto della 1ª carta bianca precedente la numerazione, si legge: « Sub regimine clarissimi et illustratissimi domini Petri Capello Benemeriti Potestatis et capituli Creme. Petrus Capello Retor Integerrimus Hic Criminosos damnat

Insontes absolvit. Huic, Eccellentissima Virtus Iusticia et Equibillitas » A c. 1ª nel margine superiore è scritto: « Vide Ecedencia in raspa corei rubri sub Regimine clarissimi et illustrissimi Domini Petri Capello pottestatis et Capitanei Creme 1582 », e in calce: « Al nome de Iddio questa è una sentenza criminale bannitoria lata fatta data et promulgata per il clem.$^{mo}$ et illustre signor Pietro Capello ecc. ». Tale formula manca il più delle volte nelle sentenze che seguono.

Legatura antica in marocchino con impressioni a freddo sia a rotella che a plachette, malamente sconciata sul piatto anteriore da un rattoppo.

**196.** [27192].

I. Tables ou Nomenclatures des Trois Assemblées qui ont faites et soutenues la Révolution Française, dont le resultat a été le bouleversement général, la déstruction de la Monarchie, de tout ordre Social. Et le massacre de l'Infortuné Louis XVI. Et de son auguste Epouse, Marie Antoinette D'Autriche. (pp. 1-238).

II. Notes sur les Personnages qui ont le plus marqués dans la Révolution de France, soit dans les trois assemblées destructives de ce Royaume, soit dans le Ministere, dans les armées, ou dans la Société. (pp. 1-77).

Cart., sec. XVIII ex., mm. 110×185. Pagine 240+81 (la numerazione ricomincia due volte da 1); la prima serie di pagine è preceduta da 3 carte bianche, e seguita da 2 cc. bianche; la seconda serie di pagine è preceduta da 2 carte bianche, e seguita da 52 carte bianche, tutte non num. La 3ª c. bianca in principio contiene il frontespizio del I° testo, come qui è riprodotto nel titolo; la 2ª c. bianca precedente la 2ª serie di pagine contiene il frontespizio del II° testo, come qui è riprodotto nel titolo. Sono bianche le pp. 217-232, 239-240 della prima serie, e le pp. 22-24, 29-56 della seconda serie. Il ms. è adespoto, ma l'autore è certamente un contemporaneo.

Legatura in cuoio bruno con qualche impressione a freddo sul dorso e un'inquadratura di filetti sui piatti, taglio tinto in rosso.

**197.** [56. 9. 4 — 1917].

I. Johannes Andreae Bononiensis. Super sextum decretalium apparatus. (cc. 5ª-143ª).

Inc.: Omnia preposterus est ordo prius humana subsidia petere ut illis deficientibus divini favoris gratia postuletur — Expl.: — Explicit apparatus domini Johannis Andree super sexto libro decretalium. Deo gratias Amen.

II. Idem. De arbore consanguineitatis et affinitatis. (cc. 143ᵇ-145ᵇ).

Inc.: Circa lecturam arboris diversis olim diversum modum tenentibus Johannes de Deo yspanus post illos lecture ipsius arboris novum modum

assumens per suas metricas regulas ipsius intellectum aperire fuit visus.... attendens igitur ego Johannes Andree inter decretorum doctores minimus et indignus inventionem arboris ex eo fuisse .... scriptare volui et pro ut expedire credidi compilavi — Expl.: — in qua universi fideles et precipue studentes continuo perseverent per gratiam eius qui est benedictus in secula seculorum. Amen. Explicit apparatus super arbore consanguinitatis et affinitatis compilatus a Domimo Johanne Andrea decretorum doctore. Et scriptus per me sororem lauream de Bossis.

Membr., sec. XV; mm. 290×415. Carte 147 non num. Scrittura gotica a due colonne, interrotte al centro dal testo scritto con lettera più grande, anch'esso disposto in due colonnette, che così prosegue di pagina in pagina [Inc. Bonifatius episcopus servus servorum Dei — Expl. — Explicit sextus liber decretalium domini bonifaci pape VIII]. Sulla guardia anteriore si legge: « E Biblioteca Divi Augustini Cremone » e sotto, in un cartiglio incollato al piatto, della solita mano posteriore: « Joannes Andrea Bononiensis Super sextum decretalium. Eiusdem de Arbore Consanguinitatis et affinitatis. Scripsit Laurea de Bossis monialis ». Sono bianche le cc. 1$^b$-4$^a$, 146$^a$-147$^b$.

A c. 145$^b$ dopo l'explicit è scritto, in parte d'altra mano: « Istud opus est Reymundi optabile Thomae | Nam prece cum pretio docta Papia dedit | MCCCCLXXXVIII XVIIIJ | Julii. Cui te tradidero letus liber ibis Amico | Fac redeas citius tuus si alget Amor | Te colit ut dominus dominum sic dilige Thomam: | Amissum precio: gaude: redemit opus | Te venalicie mendax librarius haste | Supposuit precium maius habere volens | Non auri quodcumque caput non signa coturni | Non umbelicus vendere te potuit ».

Il codice ha ampi ed eleganti margini che tuttavia furono tosati, così scomparve in alto un'antica cartolazione in cifre romane. Belle iniziali dorate su fondi azzurri e verdi, delicati fregi a penna in rosso e in azzurro che segnano i margini o danno forme geometriche alle linee della scrittura (così a c. 7$^b$, 14$^a$, 18$^a$ e altrove) abbelliscono e impreziosiscono il codice. Che per le sue miniature fu considerato pregevole, e depositato al Civico Museo in seguito ad un accordo, nel 1886.

Ha due grandi miniature. La prima a c. 4$^b$ misura mm. 150×225 e rappresenta l'annunciazione: la Vergine, avvolta in un manto azzurro, le mani raccolte in croce sul petto, un ginocchio a terra, i biondi capelli spiccanti sull'aureola rozzamente disegnata, sta su una pedana gialla all'estremità destra del quadro tra il seggiolone e un banco su cui stanno appoggiati un libro e una candela. Dietro la Vergine inginocchiata un drappeggio violaceo pende da certi fastigi dorati, intesi a suggerire una architettura. A sinistra l'angelo, entrato appena da una porta gialla benedice con la destra la Vergine e tiene nella sinistra un fiore. In fondo limita la scena un lungo tavolo conventuale giallo, mal disegnato, sul piano del quale fu deposto un codice rosso, per suggerire la prospettiva. Lo sfondo azzurro cupo, seminato di piccole raggère d'oro simboleggia il cielo, e da uno squarcio Dio Padre s'affaccia, aperte le braccia in un gesto di benedizione, irrag-

giando il suo sguardo sulla Vergine, inginocchiata. Il centro della composizione è segnato da un cartiglio con le parole dell'annuncio: « Ave Maria » e al piede del quadro in grandi lettere azzurre e d'oro: « ne timeas .... gratiam » il fregio che inquadra la miniatura e la pagina s'allarga nella iniziale del testo, una O nella quale è miniato a mezzo busto su uno sfondo azzurro cupo un dottore in tocco e toga, con in mano un libro. In basso, nel fregio, fra una cerbiatta accosciata e un animaletto fantastico (forse uno scoiattolo) che con la rocca e il fuso sta filando, vi è in un tondo una figura di monaca con l'aureola, e in mano un libro rosso, forse la fondatrice dell'ordine cui appartenne la Laura de Bossis, che scrisse e probabilmente miniò il volume.

A c. 5ᵃ un'altra miniatura di eguale grandezza rappresenta il Papa in solio che riceve un libro dalle mani di un uomo inginocchiato, lo circondano due cardinali e due vescovi.

Al piede della pagina, nel fregio, vi è un porcospino col motto: — Fors aspera monstrat amicum — e le iniziali A R F A a destra e a sinistra del porcospino due centauri si prendono di mira con gli archi.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno; sul dorso, in oro, la dicitura: « COMMENT. IN DECRE. IO ANDRE ».

Prov.: Convento di S. Agostino.

**198.** [6. 5. 27 — 2479].

Ordo manualis fratrum heremitarum S. Augustini.

Inc.: Incipit ordo manualis fratrum Eremitarum sancti Augustini conventus Cremone secundum consuetudinem romane curie. Sabbato de adventu domini — Expl.: — quia Jesus veniret Jerosolymam exierunt obviam ei. Cum.

Membr., sec. XV, mm. 260×290. Cc. 238 non num. Scrittura gotica a due colonne, a caratteri più e meno grandi intercalati da frequenti brani scritti in rosso e da righi di notazione musicale. Rubriche e paragrafi in rosso, iniziali rosse e azzurre, di cui molte attentamente miniate con motivi floreali: le prime 6 cc. contengono un elenco delle ricorrenze festive; la c. 7ᵃ — che contiene l'incipit — è chiusa in un riquadro dove sul fondo azzurro cupo si staccano motivi di fiori e di frutti; nei quattro riquadri angolari si vedono in alto due figurette di monaci a mani giunte, in basso un santo e una santa dell'ordine; in due tondi nel lato esterno e nel lato inferiore del fregio due figure di vescovi mitrati e aureolati, forse S. Agostino e S. Nicola da Tolentino.

Al verso della carta di compazione anteriore si legge d'altra mano del sec. XV: « Istud manuale est conventus et fratrum sancti Augustini civitatis Cremone ordinis fratrum observantium eremitarum Sancti Augustini congregationis Lombardie » e sotto, di mano più tarda: « Ad huius Coenobii usum expresse exaratum »; nel '600 fu aggiunto il titolo: « Manuale Chorale ». Sono bianche le cc. 187ᵃ⁻ᵇ, 238ᵇ.

Legatura in cuoio rosso bruno e sul dorso: « Manuale Chorale ».

La mano della scrittura, lo stile delle miniature, tutto mostra che questo codice fa parte della serie di libri liturgici di S. Agostino conservati nella Cattedrale. Questo Manuale dovette essere in più volumi, perchè il testo appare interrotto.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**199.** [6. 4. 45 — 2434].

I. Hugo a Sancto Victore. De mistica significatione animalium et plantarum quae sunt in sacra scriptura. (cc. 1ª-29ª).

Inc.: Incipit prologus. Desiderii tui karissime peticionibus satisfacere cupiens .... — .... Explicit prologus. Cum scribere inlitterato debeam, non miretur diligens lector .... — .... Incipit libellus cuiusdam ad Rainerium conversum cognomine corde benignum de tribus columbis — Expl.: Petra est cristus. Aquila quilibet iustus qui ad petram rostrum acuit. dum se ipsum cristo per bonam operationem conformem reddit. Explicit liber primus.

II. Idem. Descriptio rotae ad normam vitae. (cc. 29ª-42ª).

Inc.: Incipit prologus. Sicut comperi non tibi frater ... — ... rotam prelationis in capite presentis opusculi pingam. Explicit prologus prime partis. Incipiunt capitula ... — ... Viri religiosi vita sicut rota volvitur ... — ... peccat si culmen prelationis ascendere contradicat. Explicit prima pars. Incipit prologus secunde partis. Post rotam vere religionis locuturi sumus de rota simulationis ... — ... Explicit prologus secunde partis. Incipiunt capitula ... — Statura rote similitudinem designat ypocrite — Expl.: — Et hoc interim de predictis rotis suficiat donec de his aliquis potiora dicat. Explicit.

III. Idem. Libellus ad socium volentem nubere. (cc. 42ª-52ª).

Inc.: Incipit libellum ad sotium volentem nubere. Dum te karissime, mundi huius agitari fluctibus conspicio — Expl.: — Tu ergo carissime exue te sollicitudine seculari et horna ţalamum mentis tue virtutum floribus et fac animam tuam talem. qualem summi regis adoptet filius qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat per eterna secula seculorum. amen.

IV. Idem. Liber de medicina animae. (cc. 52ª-64ª).

Inc. Incipiunt capitula libri de medicina anime. De homine qui microcosmus idest minor mundus appellatur ... — Incipit prologus ... — Explicit prologus. Incipit liber de medicina anime. de homine qui microcosmus id est minor mundus appellatur. Homo microcosmus — Expl.: — Explicit de medicina anime.

V. Idem. Liber de pastoribus veteris et novi testamenti. (cc. 64ᵇ-70ª).

Inc. Prologus super libro passtorum. Tibi frater ... — Explicit prologus. Incipit liber passtorum. Volunt quidam Virgilium sicut Sibillam et Barlaam inter prophetas esse numerandum — Expl.: — hec de pastoribus veteris et novi testamenti dicta sufficiant. Explicit liber.

Membr., sec. XIII, mm. 180×273. Cc. 70 non num.; scrittura gotica scolastica a due colonne di 29 linee, iniziali rosse e azzurre, rubriche rosse. Il foglio di guardia, al verso, reca tracce di scrittura erasa, e in alto vi si legge di mano del sec. XIV: « Iste liber est conventus fratrum heremitarum ordinis Sancti Augustini de Cremona »

Il codice è arricchito da miniature assai pregevoli: la prima (mm. 148×157) a c. 1$^{b}$, rappresenta un castello stilizzato; nei tondi delle due finestre stanno due angioli, negli archi delle due porte due uomini di cui uno, vestito di panni sacerdotali, rappresenta la vita contemplativa, l'altro, vestito d'elmo e scudo e armato di lancia, la vita attiva; ai lati corrono le due scritte: « contemplativa vita » « activitas », tra le finestre e gli archi l'iscrizione: « ecce in eadem pertica sedent accipiter et columba »; ai piedi dei due uomini due uccelli, e corrente sotto la miniatura come già sui fianchi, la scritta: « hec pertica est regularis vita ». La c. 2$^{a}$ è tutta occupata da un'altra grande miniatura allegorica: un grande tondo contenente un uccello e agli angoli in quattro tondi, quattro figure di padri, tutti i tondi incorniciati da strisce di parole. Nel primo testo che tratta degli animali le miniature sono quasi ad ogni pagina, e rappresentano gli animali; così a c. 2$^{b}$ dove incomincia il « libellus de tribus columbis » appaiono in un trittico verticale le tre colombe, di Noè, di Davide, di Cristo. I fondi sono d'oro o di colore unito, in prevalenza azzurro; alcune miniature sono un po' guaste, quasi tutte assai rozze e ingenue; le iniziali sono a fregi e a volute. A. c. 9$^{b}$ un'altra grande miniatura (mm. 130×145) rappresenta in un grande ovale un re in trono a braccia spalancate, l'ovale pende tra due alberi stilizzati dove tra i rami posano nidi d'uccelli; a piede degli alberi due coppie d'animali affrontati.

In principio del secondo testo, la c. 30$^{a}$ è tutta tenuta da una gran croce miniata che ha nel centro disegnata una ruota: la ruota della vita religiosa; nelle quattro braccia stanno quattro figure di religiosi, le due laterali in piedi, intente a far girare la ruota; delle altre due quella superiore è di un vescovo assiso su un tronetto, col pastorale in mano; quella inferiore è d'un uomo seduto, curvo, con pesi sulle ginocchia. Negli spazi lasciati bianchi dalle braccia della croce si legge:

| | |
|---|---|
| « Hic manet indignitas | — sed cum caritate |
| Nolens dominatur | — esse potens nolo. Rogans |
| sedeo pro indice | — nolens. Absolvitur |
| hec rota est | — religiosum vita |
| Circuitus rote | — circumspectio vite |
| Rote volubilitas | — vite varietas |
| hic ascendit ad dignitatem | — sed contra propriam voluntatem |
| Invitus trahitur | — non ascendo volens |
| Axis stridet dum frater | — pro peccatis dolet |
| Axis ungitur dum frater | — magistri consolatione lenitur |

Axis scilet dum frater — in pace manet
Sponte subesse — volo
Sponte subi — citur
hic sedet in pauperta — te sed cum hylaritate ».

Il 6° verso si riferisce alla figura del vescovo, che è nel braccio superiore, il 13° alla figura che siede curva nel braccio inferiore.

A c. 35ᵇ di nuovo la ruota inscritta nella croce e circondata da quattro figure di religiosi occupa la pagina ma la miniatura è assai guasta.

A c 70ᵇ, in fine dell'ultimo testo: « Liber de pastoribus » una grande miniatura (mm 165×245) rappresenta la Vergine in gloria tra 12 figure di Santi, forse gli apostoli; sotto due schiere d'angeli alati a mani giunte, s'affrontano; più sotto S. Ambrogio benedicente sta fra S. Simpliciano e S. Galdino (i loro nomi sono in rosso sul fondo azzurro cupo), tutti e tre rivestiti delle insegne vescovili.

Degli opuscoli contenuti nel codice il 2°, il 3° e il 5° non figurano nella edizione delle opere di Ugone fatta da frate Giovanni Barderio nel 1526, e pertanto la loro attribuzione non è del tutto sicura.

Legatura di S. Agostino in cuoio rosso bruno, sul dorso la dicitura in oro: « UGONIS VICTORIS HISTORIA NATURAL ». Nell'interno del piatto anteriore è incollato un cartello di mano del '600 dove sono trascritti i titoli degli opuscoli contenuti nel codice.

Prov.: Convento di S. Agostino.

**200.**

Libri comissionum, proclamationum, relationum, mandatorum, praeceptorum et aliarum diversarum scripturarum factorum et factarum tempore spectabilis et egregii viri domini Johannis Ambroxii Spinolae honorabilis potestatis et capitanei Civitatis Cremonae. (cc. 1ᵃ-11ᵃ).

Inc.: MCCCC° vigesimo tertio Indicione secunda die vigesimo primo septembris. Retulit Bertolinus de Todeschis publicus preco communis Cremone — Expl.: — neglegenti arbitrio prefatorum duorum potestatum et reffertum aufertur [Lettura incerta].

Cart., sec. XV, mm. 200×280. Cc. 24 num. anticam. con numeri romani. Scrittura corsiva di due mani. La c. 1ᵃ contiene un lungo frontespizio: « Libri comissionum, proclamationum, Relationum, mandatorum, preceptorum et aliarum diversarum scripturarum factorum et factarum tempore spectabilis et egregii viri domini Johannis Ambroxii Spinole honorabilis potestatis et capitanei Civitatis Cremone.... — .... existente quondam ad officium dittarie dicti Communis Cremone pro notario et dictatore specialiter ellato et deputato me Abramino de Zuchis cive Cremone. Curente anno domini nostri Ihû Xpi ab incarnatione millesimo quadringentesimo vigesimo tertio, inditione secunda, diebus et mensis iamscriptis ».

Dopo il testo a c. 12ᵃ si legge d'altra mano più tarda: « Infrascripta sunt Communia que debent providere ad fabricham Castri Cremone de personis

seu operibus et bobus cum barocellis incipiendo die lune que erit dies decima instantis mensis Junii 1521 pro tota dicta ebdemoda ut infra videlicet ». Seguono alcuni fogli di conti, poi la registrazione è interrotta. Le cc. $1^b$, $11^b$, $13^a$, $15^a$-$24^b$ sono bianche.

La legatura è costituita da un foglio pergamenaceo; sul piatto anteriore è scritto: « Libri proclamationum temporis domini Johannis Ambroxi Spinola honorabilis potestatis et capitanei et cetera », poi — d'altra mano più tarda che ricorre all'interno alle cc. $12^a$-$14^b$ — è stato aggiunto: « 1423. 1424. .... operariorum et bovum cum barociis ut infra pro fabricha Castri. 1521. 8 Junii solidos XX pro pari bobum cum barocello et solidos 6 pro operario in die eorum.... » [Le parole sostituite dai puntini sono illeggibili, perchè sbiadite]. Al verso del piatto è scritto il distico: « Donec eris felix multos numerabis amicos — Tempora si fuerint nullus amicus erit ».

**201.**

Freganeschi, Ignazio Maria. Lettera autografa a S. E. il conte di Firmian datata da Villarocca 8 ottobre 1768. Per la vaccinazione dei principi imperiali. [Ignazio Maria Freganeschi, patrizio Cremonese e Vescovo di Cremona, n. 1711, m. 17 agosto 1791].

**202.** [43958].

Melio, Giovanni Paolo. Additiones mss. | Johannis Pauli Melii | Patricii Cremonensis | Canonici Cathedralis Cremone etc. | Ad decisiones | Caesaris Manenti Mantuani | dono transmissae | a Sapientissimo Advocato Antonio Gatto | Derthonensi | Francisco Arisio | ut ex Epistola | ibi infronte. (cc. $3^a$-$140^b$).

Inc.: Cons. 1 et 2, 3 et 4. Ad intelligentiam — Expl.: — de invaliditate concessionis investiture emphyteusis nondum finita linea discutiam infra cons. 97.

Cart., sec. XVIII, mm. 210×305. Cc. 142 num. modernam. Scrittura corsiva a piena pagina, di due mani. Larghe tracce di umidità. Le cc. 1-2 sono costituite da una lettera e da un foglio-busta recante l'indirizzo di Francesco Aris; « conservatore della città di Cremona »: la lettera è di Antonio Gatti e accompagna il dono del vol. che contiene le « addizioni del Melio alle decisioni del Manenti amendue doctissimi Cremonesi ». Il raffronto delle scritture prova che tutto il codice è di mano del Gatti, fuorchè per le cc. 129-132.

La c. $2^a$ contiene il frontespizio, come qui è riprodotto nel titolo, bellamente scritto forse di mano dell'Arisi. Alla c. $4^a$ è incollato un foglio d'appunti. Le cc. $6^b$, $14^{a-b}$, $28^b$, $46^{a-b}$, $50^b$, $62^b$, $66^{a-b}$, $78^{a-b}$, $86^b$, $87^b$, $93^a$-$94^b$, $95^b$, $118^b$, $123^a$, $124^b$, $132^b$, $141^a$-$142^b$, sono bianche.

Legatura in cartapesta.

Prov.: Dono Francesco Arisi.

**203.**

Marrani Felice Antonio. Abbozzo di un campo denominato i S. Giovanni di Bel'Opera nel territorio della Comunità di Soresina.

È un foglio volante che misura mm. 220×315: contiene il disegno in pianta, acquerellato, di certe terre del Cremonese di vario possesso. In alto: « Adi. 6. giugno 1763 | Sono stato incaricato io infrascritto ingegnere, dal s^r^ Notaio Collegiato di questa Città di | Cremona Giuseppe Dolara Procuratore Generale della Sacra Religione di Mal | ta, a farre l'abbozzo di un Campo in più diviso denominato i S. Giovanni di Bel Opera | nel territorio della Comunità di Soresina Provincia Superiore Cremonese con i suoi confi|ni, a mottivo di riconosersi, se gli arbori fatti scalvare dal nob. s^r^ conte | Don Claudio Scala nel mese di Febraro prossimo scorso appartenessero al detto campo | i S. Giovanni di Bel'Opera, di ragione della detta Sacra Religione, sulla riva anter|iore che divide il detto campo da una pezza di terra posta sul territorio | della terra di Genivolta di ragione della Mensa Vescovile di d^a^ città di Cre|mona, per la qual cosa mi sono portato sul fatto, ed ho disegnato il seguente | abbozzo ». Al disegno seguono altre spiegazioni, in fine è la firma del Marrani.

**204.** [155491].

Mugnai, Angelo. Sulla morte apparente.

Inc.: Ultima spes. Sopprayviene la morte quando sono sospese le tre Attività essenziali — Fin.: — facendo appello alla carità ed al publico decoro di provvedervi nell'avvenire molto più largamente di quanto sia stato fatta per il passato.

Cart., sec. XX, mm. 150×200. Sono 8 fogli cuciti insieme non num. In principio e in fine il nome: Angiolo Mugnai è varie volte scritto e cancellato. Il ms. non ha coperta.

**205.** [154667].

Bonomelli, Geremia (vescovo di Cremona). Lettere autografe al comm. Carlo Lozzi, presidente della Corte d'Appello di Bologna:

1) Cremona, 13 gennaio 1882. A proposito di un suo discorso a Milano, e contro la « sedicente stampa cattolica ». 2) Cremona, 6 marzo 1885. Su certa causa pendente con il Comune di Cremona che affermava la proprietà demaniale delle chiese. 3) Cremona, 27 marzo 1885. Di ringraziamento per l'interesse preso alla sua causa. 4) Cremona, 22 febbraio 1890. Per ottenere l'erezione in parrocchia della Chiesa di S. Sebastiano. 5) Cremona, 12 marzo 1890. Di felicitazioni per un discorso di inaugurazione; contro il materialismo della scuola del Ferri e del Lombroso, e a proposito

del Catechismo. 6) Cremona, 15 maggio 1890. A proposito del partito che gli fa guerra e che vorrebbe costringerlo ad andarsene. 7) Sorico (Brianza) 21 settembre 1890. Per la morte del suo segretario, D. Gaetano. 8) Cremona, 21 novembre 1890. Di raccomandazione per un condannato. 9) Cremona, 13 dicembre 1890. Di presentazione per i Sig. Mina-Bolzesi e Tozzi, per certo affare concernente l'avvenuta vendita di un reliquiario di S. Imerio. 10) Cremona, 21 gennaio 1891. Sullo stesso argomento. 11) Cremona, 3 giugno 1891. Declinando l'incarico di un discorso o simile. 12) Cremona, 27 agosto 1891. Per ottenere un prolungamento di congedo a un pretore Mangili. 13) Cremona, 27 febbraio 1892. Sulla questione Romana e sul matrimonio civile. 14) 23 giugno 1892. Sulle fabbricerie.

Vi sono uniti alcuni biglietti da visita dello stesso vescovo Benemelli, di presentazione o di ringraziamento al Lozzi, e alcune buste con indirizzo al Lozzi, anch'esse autografe.

Prov.: Acquisto prof. Pascucci, di Modena.

**206.** [155492].

Alfieri Vittorio. Satire.

Cart., sec. XIX, mm. 112×165. Pagine 106 num. antic. + 1 in fine contenente l'indice. A pag. 1 si legge il seguente frontespizio: « Satire | di | Vittorio Alfieri da | Asti | .... in malos asperrimus | Parata tollo cornua. | Horat. Epod. od. VI | Dalla edizione | Basilea | MDCCCIV ». Ma al verso dell'ultima carta, contenente l'indice, è scritta la seguente nota: « A tergo della edizione (V. Frontespizio) donde trassi la presente copia trovai scritta la seguente nota: stampato in Mantova dalla Stamperia Broglia, il cui possessore è il sig. Luigi Caranenti. Benchè detta del 1804 non è stato impresso e pubblicato che nel mese di settembre 1806 ».

La p. 2 è bianca. Copertina in cartapesta; all'interno della coperta un nome: Angelo Ghislanzoni.

**207.** [155517].

Cerioli, Gaspare. Appunti di antropologia e di storia naturale.

Sec. XVIII., mm. 170×230. Sono tre fascicoletti, scritti minutamente a piena pagina con correzioni e aggiunte: con appunti slegati di etnografia e di storia naturale.

# CREMONA

LA BIBLIOTECA
DEL SEMINARIO VESCOVILE

# INTRODUZIONE

Il Card. Francesco Sfondrati, Vescovo di Cremona, prevenendo gli ordinamenti del Concilio di Trento sui Seminari, nelle sue « Constitutiones et Edicta observanda in Sancta Cremonensi Ecclesia » del 1550, dedica un intero capitolo all'istruzione dei Chierici, e ordina che i Chierici minoristi siano assidui alla Scuola eretta presso la Cattedrale, ove si insegnava Musica e Grammatica, e a disposizione della quale era la allora ricca Biblioteca Capitolare.

Il Card. Nicolò Sfrondati, pure Vescovo di Cremona, ritornato dal Concilio di Trento, volse tutta la sua attenzione alla fondazione del Collegio dei Chierici, « Seminarium » come lo aveva denominato il Tridentino, e nel 1565 designava a questo scopo una Casa attigua al Duomo, ove i Chierici venivano istruiti nella S. Teologia, mentre per la Musica e Grammatica frequentavano la Scuola già eretta presso la Cattedrale, e si servivano della Biblioteca Capitolare.

Aumentati di numero i Chierici, la loro prima casa diveniva insufficente, e il Vescovo otteneva di trasferire il Seminario presso la Chiesa di S. Margherita; il trasferimento avveniva nel 1589 e in quell'anno stesso il Vescovo di Cremona, Card. Nicolò Sfondrati, veniva eletto al Sommo Pontificato. Gregorio XIV, così si chiamò lo Sfrondati, provvide la Sede Episcopale di Cremona di un degno figlio della stessa città, Mons. Cesare Speciano, trasferendolo da Novara.

Cesare Speciano, già Segretario di S. Carlo Borromeo, e suo incaricato d'affari a Roma, erede dello spirito di tanto maestro, si prese a cuore il Seminario non meno del suo predecessore, e subito diede opera a restauri ed ampliamenti per rendere la nuova sede del Seminario presso S. Margherita meglio rispondente ai bisogni e agli scopi dell'Istituto, e quivi designò una stanza per collocarvi i libri di studio dei Superiori e dei Cherici; così il Vescovo C. Speciano divenne il Fondatore della Biblioteca del Seminario. - a. 1593.

Da allora in poi per la generosità dei Vescovi, e di molte altre persone Ecclesiastiche e secolari, la Librèria del Seminario, poté arricchirsi di nuove opere, delle quali diverse alquanto rare e preziose.

Particolari donazioni si ebbero al tempo dei Vescovi: Campori (1621-43), Visconti (1643-70); Settala (1681-97); ed assai più ancora sotto il Vescovo Litta (1718-49). Si deve ricordare, durante l'Episcopato del Litta, la dona-

zione fatta dal Canonico Cerri di tutta la sua Libreria a favore del Seminario, del quale era stato anche Rettore. Sotto il ritratto del Cerri, esposto nella Biblioteca si legge « R. mus D. Michael Angelus Cerri C. Poenitentiarius olim V. Seminarii | Rector eximia beneficia in idem collocata amplae Bibliothecae largitione | cumulavit ».

Anche il Canonico Pietro Maria Ripari, pure Rettore del Seminario lasciò alla Biblioteca dell'Istituto gran parte della sua Libreria, perchè avesse a servire « a bon profitto delli alunni ».

Sotto l'Episcopato di Mons. Ignazio M. Fraganesco (1749-90) la Biblioteca venne notevolmente arricchita dalla cospicua donazione del Rev. D. Ermenegildo Benvenuti, Arciprete, prima di Soncino, poi di Sabbioneta.

Dal 1786 al 1791 si nota una pausa nell'attività e nell'incremento della Biblioteca, dovuta ai provvedimenti dell'Imperatore Giuseppe II, che ordinava nella Lombardia Austriaca la chiusura dei Seminari Diocesani e apriva il Seminario Generale Ticinese, che durò fino alla morte dell'Imperatore (1790). Il nuovo Vescovo, Omobono Offredi (1791-1829), riaprì immediatamente il Seminario Diocesano, lo ampliò con la costruzione di nuovi locali, vi fece rifiorire gli studi, come bene attestano le non poche e splendide Accademie pubbliche e private tenute nell'Istituto e aprì un'ampia sala per la Biblioteca. Il Vescovo arricchì la Biblioteca di quasi tutta la Libreria della Nobile Casa Offredi ed esortò il Clero e i Dotti della città a seguire il suo esempio e a concorrere largamente ad un'opera che avrebbe giovato assai agli studi dei Chierici. Provvide il Vescovo che i libri, prima sparsi in diverse stanze, venissero collocati in nuovi grandi scaffali nell'ampia sala e fece compilare dal Rettore Can Barnaba Ferrari, che diresse tutto il nuovo ordinamento della Biblioteca, un Regolamento per l'uso dei Libri. Nella nuova sala fu murata una lapide con questa iscrizione « Homobonus Offredus | qui et Ambrosianus comes | Eques Coronae ferreae Ord. II | Pontifex Cremonensium | commodo et incolumitati alumnorum consulens | novam hanc Bibliothecam | eorum usui excitavit | an. MDCCCXXVII ». Nella prima solenne « Academica exercitatio de philosophicis et theologicis disciplinis » tenuta nella sala della Biblioteca un Alunno, in buon latino, rivolse al Vescovo il ringraziamento dei Superiori e dei Chierici per la nuova Biblioteca. Il nuovo ordinamento fece acquistare alla Biblioteca assai onorevole importanza in Cremona, ove pure erano state aperte, in passato, Biblioteche insigni.

Oltre i chiarissimi e benemeriti Vescovi, si ebbero pure cospicui donatori tra le persone del Laicato; il Marchese Nicolò Alessio Magio, donatore tra l'altro di tre rari incunabuli e di parecchie edizioni aldine e giuntine; Serafino Cominetti; il Letterato Francesco Arisi, questi pure donò dodici incunabuli e parecchie edizioni aldine e giuntine; Giovanni Sonsis arricchì la Biblioteca di rare edizioni e dei documenti della sua insigne famiglia che ormai si spegneva. Il periodo del Risorgimento Italiano segna una nuova parentesi nella vita e nell'accrescimento della Biblioteca per le frequenti chiusure del Seminario.

Il Seminario di S. Margherita era divenuto troppo angusto, e l'illustre Vescovo Mons. Geremia Bonomelli (1871-1914), con ardimento non comune ordinò la costruzione di un nuovo Seminario fuori città, che avesse a rispondere a tutte le esigenze dell'igiene, della disciplina e dell'educazione. Nel nuovo Seminario, di S. Maria della Pace, aperto all'inizio dell'anno scolastico 1887-88, la Biblioteca fu posta in ampia e splendida sala, che il Vescovo pensò di accrescere secondo le sempre crescenti necessità degli studi, rivolgendo un appello al Clero, che rispose con generosità superiore ad ogni aspettativa. Il Bibliotecario Mons. Angelo Berenzi, nel 1900 otteneva in dono da S. M. Umberto I, Re d'Italia, l'importantissima pubblicazione « Le Campagne del Principe Eugenio di Savoia ». La R. Prefettura donava la voluminosa collezione degli « Atti del Consiglio Provinciale » e il Municipio il « Codex Diplomaticus cremonae » dell'Astegiano e molte altre opere di documentazione di storia locale. La Contessa Medici ved. Galantino fece dono alla Biblioteca di manoscritti e documenti relativi alla Storia di Soncino.

Tra il Clero si resero Benemeriti della Biblioteca i Reverendissimi Sacerdoti Sigg. Baronio Prof. D. Callisto; Bocchi D. Ignazio, Parroco di S. Abbondio; Federici Mons. Federico; Bergamaschi D. Ernesto, Arciprete di Pizzighettone, Vigliani D. Adriano, Arciprete di Soncino; Tessaroli Cav. D. Carlo, Prevosto di S. Michele; Rizzi Mons. Ambrogio, Prevosto di S. Ilario; Mariini Mons. Antonio, Prevosto di S. Pietro; Vannini Mons. Luigi; Parazzi Mons. Antonio, Arciprete di Viadana; Zanelli Mons. Luigi, Prevosto di Solarolo Monasterolo; De Carli D. Cesare, Arciprete di Rivarolo Mantovano; De Carli D. Ugo, Prefetto del Santuario di Caravaggio; Dedina D. Vittore, Prevosto di Antegnate; Calzi Mons. Carlo; Cappellini D. Guglielmo; Martinoli D. Angelo, Arciprete di Caravaggio; Zani D. Giacinto, Parroco di Casanova degli Offredi; Crespi D. Giuseppe, Arciprete di Vailate; Mainestri Mons. Giuseppe, Prevosto di S. Agata che lasciò buona parte della sua grande Libreria ricca di preziosissime opere; Solari D. Folchino; ecc. (1).

Tra i donatori di questi ultimi tempi si distinsero: Bonvicini D. Gioachino, Parroco d'Ognissanti che donò alla Biblioteca parecchi volumi in foglio manoscritti, riguardanti la Diocesi di Cremona, copiati sui manoscritti del Lombardini, che trasse una infinità di notizie dallo spoglio dell'Archivio Notarile e di altri Archivi; Mons. Pietro Pezzali lasciò la sua ricca Libreria, notevole per opere di eloquenza sacra moderna; D. Giuseppe Cigoli, Parroco di Gadesco; Mons. Agostino Desirelli, Parroco di S. Agata; Mons. Guido Rota, Bibliotecario, lasciò la sua libreria ricca di opere di scienze naturali; Mons. Enrico Sala; l'Avv. Francesco Calza di Pomponesco, la cui ricca libreria arricchì la Biblioteca di opere di letteratura moderna italiana e straniera, in belle edizioni, di una notevole raccolta di opere di giurisprudenza, e della raccolta quasi

(1) Questo elenco di Sacerdoti che hanno accresciuto la Biblioteca con le loro donazioni è stato desunto da « Il Cittadino », anno IX, n. 48, 1903, novembre 11.

completa delle edizioni Italiane de « I Promessi Sposi » collezione certo di singolare valore.

La grande guerra, rappresenta un'altra pausa per la Biblioteca, essendo il Seminario adibito ad Ospedale Militare, la Biblioteca poteva considerarsi chiusa. Cessata la guerra, ritornati i Chierici a dar vita al loro Seminario, mentre vi rifiorivano gli studi, anche la Biblioteca riprese la sua vita. Il nuovo Bibliotecario Mons. Guido Rota nel 1926, essendo i libri collocati nei grandi scaffali disposti nei singoli palchetti a doppia fila, volle dare nuova sistemazione alla Biblioteca e un ordinamento nuovo nella collocazione di tutto il deposito librario. Alla sala maggiore aggiunse alcune altre stanze e in breve tempo attuò la sistemazione di tutta la Biblioteca adottando l'ordinamento per formato e alfabetico, con segnatura di sezione, scaffale e palchetto senza l'indicazione del posto che il volume occupava in esso; e compilò il catalogo redatto su schede libere con dati molto sommari e senza le note bibliografiche.

La deficienza del nuovo ordinamento apparve ben presto dalla difficoltà per il prelievo dei libri, che richiedeva sempre una scorsa a tutti i libri del palchetto, oltre a ciò: la dislocazione delle sezioni, la redazione delle schede imperfetta, la catalogazione incompleta, due cospicue donazioni, Pezzali e Calza collocate provvisoriamente in una stanza senza essere catalogate, e quindi non incorporate alla Biblioteca; tutto ciò rendeva malagevole l'uso della Biblioteca. L'attuale Vescovo Mons. Giovanni Cazzani e l'allora Rettore Mons. Ambrogio Squintani, oggi Vescovo Principe di Ascoli Piceno, vollero affrontare in pieno il problema della Biblioteca, nel 1934 ordinarono la collocazione di tutto il deposito dei libri nella grande sala, riducendola così a grande magazzeno librario; e affidarono l'ordinamento della stessa all'allora Direttore della Biblioteca Governativa della Città, Prof. Francesco Pizzi.

Il Prof. Pizzi, coadiuvato dai Chierici Studenti di Teologia, da lui istruiti e assistiti, adottando l'ordinamento di uso presso le Biblioteche dello Stato, rapidamente metteva la Biblioteca a disposizione dell'Istituto, fornita di catalogo alfabetico per autori su schede, sistema Staderini, di catalogo sistematico su schede di formato internazionale, e di catalogo topografico.

La Biblioteca conta oltre 30.000 volumi e alcune migliaia di opuscoli. Si deve ricordare che numerose edizioni cinquecentine si ritrovano tra i volumi di questa Biblioteca, di cui molte Aldine e Giuntine nonchè altre di notissimi stampatori del secolo. A buon numero di minuscole e graziose edizioni Elzeveriane si devono aggiungere parecchie altre eseguite dal più celebre degli stampatori moderni: Giambattista Bodoni. Il valore eccezionale della raccolta quasi completa delle Edizioni Italiane dell'immortale romanzo « I Promessi Sposi » dona certo singolarissima considerazione alla Biblioteca del Seminario.

La Biblioteca possiede due collezioni di particolare interesse: gli Incunabuli e i Manoscritti.

La Collezione degli Incunabuli conta 38 esemplari alcuni dei quali rappresentano vere rarità bibliografiche come la raccolta di dodici « Orationes

ad Alexandrum VI in praestanda oboedientia » di diverse Nazioni e Città italiane, non mancano gli Statuti della Città e dei Mercanti di Cremona e le Vite dei Pontefici del Platina. Questa collezione è stata illustrata in una Notazione Bibliografica curata dal M. Angelo Davoli con la collaborazione dello scrivente, edita a Reggio Emilia nel 1932 (1).

La Collezione dei Manoscritti, raccoglie documenti ed opere che offrono un reale interesse per la storia locale e particolarmente per la storia Ecclesiastica Cremonese. Le opere manoscritte sono di data relativamente recente, e molte sono autografi di personaggi illustri e cari, legati alla storia e alla vita del Seminario.

I Documenti e i Manoscritti sono stati ordinati dallo scrivente nel 1932 la quasi totalità di essi, non era catalogata, i pochi inventariati (una ventina) collocati in vari scaffali, e gli altri impacchettati e ammonticchiati con il massimo disordine e rinchiusi in fondo a qualche scaffale, difficilmente rintracciabili, e quasi sconosciuti agli stessi che praticavano la Biblioteca, senza dire che in tal modo erano sottratti allo studio e alla visione di chi poteva averne interesse.

Molto tempo e particolare cura richiese lo spoglio, delle opere in fascicoli, che furono riuniti e ordinati in volumi.

Nel Catalogo che segue, i Manoscritti, accanto al numero progressivo, recano tra parentesi la segnatura di collocazione e i pochi che l'ebbero, entro altre parentesi, la segnatura della precedente collocazione.

La Raccolta contiene un discreto numero di Documenti, che sono stati divisi in vari gruppi, secondo il loro oggetto, e raccolti in altrettante buste, segnate con una lettera dell'alfabeto, entro le quali, sono ordinati cronologicamente, e segnati di un numero progressivo. I Documenti risultano così distribuiti in dieci gruppi, come segue:

*Gruppo A* - « Bolle Pontificie e Lettere Apostoliche riguardanti il Seminario Vescovile di Cremona ».
Importanti cinque Bolle per la costituzione dei beni patrimoniali del Seminario.

*Gruppo B* - « Bolle Pontificie e Brevi Apostolici ».
Questi documenti sono a carattere personale, di vario oggetto.

*Gruppo C* - « Istrumenti Membranacei ».
La denomizione è assai vaga, designa piuttosto la materia che l'oggetto dei documenti. Si tratta di trenta Istrumenti nella maggior parte di compravendita e locazione.

*Gruppo D* - « Documenti riguardanti la Diocesi di Cremona ».
Questi Documenti di svariato oggetto, alcuni di carattere personale,

(1) Notazione Bibliografica degli Incunabuli conservati nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Cremona; Scuola di Bibliografia Italiana, Reggio Emilia, 1932.

attraverso persone o cose, interessano la storia della Diocesi o ne esprimono e riflettono un particolare momento storico.

*Gruppo E* - « Documenti Famiglia Beccaguti di Mantova ».
Si tratta di vari documenti di compravendita - locazione - disposizioni testamentarie - soluzione di debiti, riguardanti questa Famiglia mantovana.

*Gruppo F* - « Documenti Famiglia Azanelli di Soncino ».
Questa Famiglia è assai antica, alcuni suoi membri nel sec. XII appariscono tra i Senatori di Cremona, e quivi pure fiorì fino al sec. XVII. Un ramo di questa fu trapiantato a Soncino nel 1415 da Giovanni il Magnifico, e diede il nome alla Borgata di Azzanello. L'Imperatore Rodolfo II, decorò i discendenti di questo ramo, della Nobiltà del S. R. Impero. Alla fine del sec. XVII la Famiglia Azanelli di Soncino si fuse con la non meno illustre Famiglia Scaccabarozzi di Cremona. L'ultima discendente, Nobil Donna Maria Scaccabarozzi, nel 1930 donava questi Documenti alla Biblioteca del Seminario.

*Gruppo G* - « Documenti Famiglia Sonsis di Cremona ».
Attraverso lo studio di questo cospicuo gruppo di documenti e la Cronaca della Famiglia, redatta da Giuseppe Maffezzoli Sonsis ms. 214 (77) è possibile ricostruire tutta la storia di questa Famiglia proveniente dalle Fiandre e stabilitasi a Parma alla fine del sec. XVI e successivamente, al principio del secolo seguente, a Cremona, e onorò la nostra città di insigni cittadini. Giovanni Sonsis, ultimo discendente di questa illustre Famiglia, donava questi Documenti al Seminario.

*Gruppo H* - « Documenti Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona ».
Si tratta di una dozzina di documenti riguardanti la nomina alla Sede Episcopale di Cremona, e le onorificenze delle quali il grande Vescovo è stato insignito.

*Gruppo I* - « Documenti Riguardanti la Storia di Soncino ».
Si tratta di un cospicuo numero di Documenti in copia, tratti dagli originali esistenti in diversi Archivi, che il Conte Francesco Galantino di Soncino, si era procurati, e che a lui servirono per la sua « Storia di Soncino con Documenti » in tre volumi, edita a Milano nel 1869 da Giuseppe Bernardoni. Questi Documenti, in gran parte inediti sono frequentemente citati dal Galandino nella sua opera.
La moglie di lui, Cornelia Medici dei Marchesi di Melegnano dinava queste copie alla Biblioteca del Seminario.

*Gruppo L* - « Documenti Riguardanti Chiese e Monasteri di Soncino ».
Trattasi di copie tratte dai documenti originali esistenti in vari Archivi: raccolte dal Conte Francesco Galantino, cui servirono per la sua Storia di Soncino, hanno per oggetto la Pieve, altre Chiese e Monasteri di Soncino e opere d'arte delle Chiese di Soncino, nella quasi totalità ine-

diti, ma frequentemente citati nella suddetta opera.
La moglie di lui, Cornelia Medici dei Marchesi di Melegnano donava queste copie alla Biblioteca del Seminario.

Alla descrizione e al transunto dei Documenti seguono le opere manoscritte propriamente dette, che sommano a poco più di 250. Per la storia locale hanno particolar pregio la *Cronaca* inedita del Sac. Carlo Antonio Stefanoni ms. 314 (153); che passa in rassegna in una analisi minuta tutti i fatti della prima metà del sec. XVIII; l'altra *Cronaca* di Camillo Angelo Rovere ms. 181 (44) che descrive le guerre dello stesso periodo. Per la storia Ecclesiastica è di pregio singolarissimo l'*Editto Disciplinare* del Vescovo Novasconi, rimasto inedito, ms. 335 (173); il *Repertorio Ecclesiastico* del Lombardini-Bonvicini mss. 330-32 (169-171) che raccoglie una infinità di utili indicazioni, transunti di atti, elenchi nominativi interessanti la Storia Diocesana; le *Animadversiones* sulla Cronotassi dei Vescovi ms. 230 (93) di Mons. A. Pagani e I *Santi Cremonesi* dello stesso, ms. 313 (152); Le *Monografie* su Ognissanti del Bonvicini, la costruzione della Chiesa di Robecco del Boldori ms. 337 (175); La Vita della *B. Stefana Quinzani* ms. 354 (186); la Vita di *Antonio Mainoldi* del Faveri ms. 189 (52) e 346 (184) e l'altra di *Dafini Daralice* del Silva ms. 338 (176) morti in concetto di santità; le notizie sulla Famiglia Sonsis ms. 214 (77) e sulla Famiglia Trotti ms. 165 (28).

Per la legislazione locale interessantissimo il *Memoriale Senatus Cremonensis* ms. 327 (166) prontuario di prassi giuridica per il Tribunale Senatoriale di Cremona. Gli *Statuti Gonzaga* ms. 347 (185). Di notevole interesse l'opera di Mons. Cesare Speciano, le *Propositioni Christiane* ms. 317 (156) che contiene 860 pensieri sugli argomenti più svariati, Lodovico A. Muratori pubblicò un estratto di queste Proposizioni in appendice a « La Filosofia Morale esposta e proposta ai giovani ». Impreziosiscono la raccolta gli autografi di Mons. Bonomelli e di Mons. A. Monti. Nell'ordinamento di collocazione i Manoscritti sono stati disposti per formato, sia per risparmio di spazio, sia per dare un ordine esterno, indipendentemente dal contenuto, dall'autore dal tempo in cui furono scritti; la loro segnatura è costituita da un unico numero arabico progressivo.

Lo scrivente ha curata nel 1933 la compilazione del Catalogo dei Documenti e dei Manoscritti, redatto secondo le norme contenute nella « Forma di Regolamento per la custodia e l'uso degli Archivi e Biblioteche Ecclesiastiche » dalla Segreteria di Stato di S. Santità nel 1924 inviata ai Vescovi e agli Istituti Ecclesiastici d'Italia, con una notizia bio-bibliografica per gli Autori Cremonesi, con indicazione di edizione o di citazione per le opere edite, o citate in opere a stampa, e corredato di più indici: alfabetico per autori, cronologico, sistematico per materia e per lingua; arricchito anche di una Appendice riguardante « La Litografia del Seminario » che è per se stessa una bella pagina di storia dell'Istituto.

Il presente Catalogo non che il ristretto di quello sopra accennato, riveduto nella prima parte, riguardante i documenti.

Un indice di manoscritti, è sempre un elemento prezioso per gli studiosi, anche se esso contenga imperfezioni, la loro benevolenza le scuserà, ciò però non toglie nulla al prestigio dell'Istituto che possiede questi tesori, e che si è acquistata la generale benemerenza per aver reso la Biblioteca rispondente ai propri bisogni e ai propri specifici scopi, della quale anche gli studiosi possono giovarsene con profitto per i loro studi e per le loro ricerche.

Sac. FELICE ZANONI.

## INVENTARIO

**1.** (A. 1). Roma, 1575, ottobre, 25.

*Gregorio PP. XIII* ad istanza del Vescovo di Cremona, ordina lo smembramento e l'applicazione dei redditi e dei beni della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita e S. Pelagia, a favore del Seminario di Cremona.

Membr., cm. 55×78; orig. con piombo.

**2.** (A. 2). Roma, 1582, dicembre, 21.

*Gregorio PP. XIII* dichiara dismembrati e applicati a favore del Seminario di Cremona, i redditi e i beni della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita e S. Pelagia, nonostante il dubbio che il Priorato di S. Pelagia in detta Chiesa, dipenda dal Priorato di S. Marco in Mantova.

Membr., cm. 36×57; orig. con piombo.

**3.** (A. 3). Roma, 1585, maggio, 1.

*Sisto PP. V,* ordina lo smembramento e l'applicazione della metà dei frutti e dei beni della Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio in Cremona, a favore del Seminario.

Membr., cm. 50×78; orig. con piombo.

**4.** (A. 4). Roma, 1587, aprile, 21.

*Sisto PP. V,* conferma le convenzioni concluse tra i Reggenti del Seminario di Cremona e Vida Pisenatti, Priore della Chiesa di S. Margherita e S. Pelagia, al fine di aver libere le case annesse a quella Chiesa.

Membr., cm. 50×74; orig. con piombo.

**5.** (A. 5). Roma, 1588, aprile, 12.

*Sisto PP. V,* nomina il Sacerdote Leonardo Tedeschi, Parroco della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio in Cremona, i cui beni e redditi sono stati, per metà, dismembrati e applicati a favore del Seminario.

Membr., cm. 32×42; orig. senza piombo.

**6.** (A. 6). Roma, 1674, gennaio, 18.
(1673, gennaio, 18).

*Clemente PP. X,* commette al Vicario Generale del Vescovo di Cremona e all'Arciprete della Cattedrale la esecuzione della autorizzazione concessa al Rettore del Seminario al fine di permutare una pezza di terra sita in Acqualunga Badona con un'altra sita in Derovere.

Membr., cm. 49×76; orig. con piombo.

**7.** (A. 7). Roma, 1587, marzo, 18.

*Agostino Cusano,* Protonotario Apostolico, dà esecuzione alla Bolla di Sisto PP. V in data Roma, 1586, giugno, 8; la quale impone al Rettore della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio in Cremona e agli Amministratori del Seminario di versare al Chierico Flaminio Adriani, della Diocesi di Fermo, un'annua pensione di 80 ducati d'oro, sui frutti e redditi della stessa Chiesa Prepositurale di S. Giorgio in Cremona.

Membr., cm. 55×39; orig. con sigillo; deteriorato.

**8.** (A. 8). Roma, 1601, luglio, 10.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario quietanza del versamento di 80 scudi d'oro, effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e rendite della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 37×23; orig. con sigillo.

**9.** (A. 9) Roma, 1606, marzo, 4.

La *Cancelleria Apostolica* sollecita gli Amministratori e il Rettore del Seminario, ad effettuare il pagamento d'un debito di 76 scudi d'oro, contratto da due anni, per due atti di Gregorio PP. XIII.

Cart., cm. 30×22; copia del tempo.

**10.** (A. 10). Roma, 1620, agosto, 8.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona, quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e frutti della Chiesa di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 34×24; orig. con sigillo.

**11.** (A. 11). Roma, 1666, luglio, 21.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario

di Cremona, quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 33×23; orig. con sigillo.

**12.** (A. 12). Roma, 1672, ottobre, 8.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona, quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 37×24; orig. con sigillo.

**13.** (A. 13). Roma, 1677, febbraio, 20.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 42×24; orig. con sigillo, deteriorato.

**14.** (A. 14). Roma, 1719, febbraio, 20.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 45×23; orig. con sigillo.

**15.** (A. 15). Roma, 1741, settembre, 27.

La *Camera Apostolica* rilascia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona, quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 41×22; orig. con sigillo.

**16.** (A. 16). Roma, 1763, agosto, 4.

La *Camera Apostolica* rilescia al Rettore e agli Amministratori del Seminario di Cremona, quietanza del versamento effettuato in seguito allo smembramento della metà dei beni e dei frutti della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio a favore del Seminario.

Membr., cm. 41×23; orig. con sigillo.

**17.** (B. 1). Roma, 1577, gennaio, 1.
(1576, gennaio, 1).

*Gregorio PP. XIII* concede al Vescovo di Cremona e al suo Vicario Generale la facoltà di dispensare Fabrizio Avigni e Silvia Bardani di Viadana, da impedimento di consanguineità in quarto grado.

Membr., cm. 22×36; orig. senza piombo.

**18.** (B. 2). Roma, 1915, dicembre, 9.

*Benedetto PP. XV* elegge Mons. Tranquillo Guarnieri, Rettore del Seminario di Cremona, Vescovo di Rieti.

Membr., cm. 42×57; orig. senza piombo. La lettera B del nome del Pontefice è miniata di ricchi ornati.

**19.** (B. 3). Roma, 1915, dicembre, 9.

*Benedetto PP. XV* comunica al Capitolo Cattedrale, al Clero e al Popolo della Città e Diocesi di Rieti, la elezione di Mons. Tranquillo Guarnieri, Rettore del Seminario di Cremona, a Vescovo di quella Città e Diocesi.

Membr., cm. 34×54; orig. senza piombo. La lettera B. del nome del Pontefice è miniata di ricca ornamentazione.

**20.** (B. 4). Roma, 1684, maggio, 27.

*Innocenzo PP. XI* concede a Giovanni Battista Crotti, Chierico Cremonese, la facoltà di poter ricevere i quattro Ordini Minori, in quattro giorni feriali, o anche in uno solo, e di esser promosso ai SS. Ordini del Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato in tre giorni festivi anche continui, anche fuori delle tempora.

Membr., cm. 23×39; orig. con i segni del sigillo.

**21.** (B. 5). Roma, 1704, maggio, 16.

*Clemente PP. XI* concede a Pietro Francesco Gerenzani, Chierico Cremonese, la facoltà di poter ricevere i quattro Ordini Minori, in quattro giorni feriali o non feriali, o anche in uno solo, e di esser promosso ai SS. Ordini del Suddiaconato, Diaconato, Presbiterato in tre Domeniche o giorni festivi, non però continui, anche fuori delle tempora, interposto sempre un certo spazio di tempo ad arbitrio dell'Ordinario.

Membr., cm. 20×39; orig. con i segni del sigillo.

**22.** (B. 6). Roma, 1713, luglio, 5.

*Clemente PP. XI* concede a Giulio Ferrante Cavalcabò, Chierico Cremonese,

la facoltà di poter ricevere i quattro Ordini Minori in quattro giorni feriali o non feriali, o anche in uno solo, e di esser promosso ai SS. Ordini del Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato in tre Domeniche o giorni festivi, non però continui, anche fuori delle tempora, interposto sempre un certo spazio di tempo ad arbitrio dell'Ordinario.

Membr., cm. 27×40; orig. con i segni del sigillo.

**23.** (B. 7). Roma, 1715, luglio, 6.

*Clemente PP. XI* concede ad Antonio Maria Ala Persichelli, Dottore in Utroque Jure, Chierico Cremonese, la facoltà di poter ricevere i quattro Ordini Minori in quattro giorni feriali o non feriali, o anche in uno solo, e di essere promosso ai SS. Ordini del Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato in tre Domeniche o giorni festivi non però continui, anche fuori delle tempora, interposto sempre un certo spazio di tempo ad arbitrio dell'Ordinario.

Membr., cm. 24×41; orig. con i segni del sigillo.

**24.** (B. 8). Roma, 1723, gennaio, 19.

*Innocenzo PP. XIII* concede ai fratelli Domenico e Sebastiano Manni, Nobili di Pistoia, il privilegio dell'Oratorio Domestico.

Membr., cm. 20×40; orig. con i segni del sigillo.

**25.** (B. 9). Roma, 1781, febbraio, 10.

*Pio PP. VI* erige l'Altare di S. Benedetto, nella Chiesa delle Monache Benedettine di Cremona, in Altare Privilegiato.

Membr., cm. 19×42; orig. con sigillo.

**26.** (B. 10). Roma, 1831, luglio, 15.

*Gregorio PP. XVI* ad istanza di Mons. Emanuele Sardagna, Vescovo di Cremona, concede a coloro che vesiteranno la Cappella del Palazzo Vescovile di Cremona, nel giorno di S. Stefano Protomartire, al quale essa è dedicata, l'indulgenza plenaria, per la durata della vita dello stesso Vescovo.

Membr., cm. 20×43; orig. con i segni del sigillo.

**27.** (B. 11). Roma, 1836, febbraio, 4.

*Gregorio PP. XVI* raccomanda alla Regina Teresa, sposa di Carlo Alberto Re di Sardegna, il Sacerdote Sisto Riario, suo Cameriere, che deve recarsi in

Francia a portare il Berretto Rosso all'Arcivescovo di Bordeaux, Giovanni Le Febure de Cheverus, creato Cardinale.

Membr., cm. 49×63; orig. con i segni del sigillo.

**28.** (B. 12). Roma, 1925, agosto, 28.

*Pio PP. XI* nomina il Sacerdote Angelo Berenzi, suo Prelato Domestico.

Membr., cm. 29×; originale con sigillo.

Mons. Angelo Berenzi (1853-1925) cultore delle discipline storiche, e storico apprezzato, fu per cinquant'anni insegnate in Seminario di Storia e Latino, benemerito Direttore della Biblioteca del Seminario, che arricchì di numerose e preziose opere, nel 1913 fondò in Seminario il Museo di Antichità e Arte, dal suo nome detto Berenziano. Nel suo ultimo anno di vita in segno di gratitudine al Seminario « che lo educò e in cui visse come in Famiglia » scrisse la « Storia del Seminario Vescovile di Cremona » in-8°, di pp. XII-466, edito a Cremona, Unione Tipografica Cremonese di A. G. Bignami, 1925.

**29.** (C. 1). Montebelluna, 1280, novembre, 10.

*Hendrigetus,* detto Mucino, figlio del fu Maserio, vende a Giacomino Calegari un « Manso » (pezzo di terra) sito in Villa Caietani, per 250 libre, denari veneti piccoli.

Not. Symon.

Segue l'atto di possesso, per mano dello stesso notaio, in data Montebelluna 1280, novembre, 12.

Membr., cm. 26×24; orig.

**30.** (C. 2). Spineda, 1348, giugno, 2.

*Testamento* del Notaio Ser Melior de Spineda.

Not. Domenico di Gherardo de Crespano.

Membr., cm. 17×22; orig.

**31.** (C. 3). Cremona, 1388, ottobre, 29.

*Bardolino, detto Bardolone,* vende a Guglielmo Bianchi sei pertiche di terra, site nel territorio di Scandolara nella Contrada Cirone.

Not. Antoniolo de Odonibus.

Membr., cm. 26×24; orig.

**32.** (C. 4). Cremona, 1398, maggio.

*Don Bartolò de Ferraris,* Beneficiato della Chiesa di S. Nicolò in Cremona, dà in affitto, per nove anni, a Betino de Amisano, figlio del fu Boneto, della Vi-

cinia di S. Donato, una pezza di terra sita in Lonesino nelle Chiusure di Cremona.

Not. Giacomo e Nicola de Ottolonibus.

Membr., cm. 32×21; orig., deteriorato in tutto il lato destro, per cui non è possibile avere l'indicazione del giorno.

**33.** (C. 5). Cremona, 1407, marzo, 18.

*L'Università* dei Battuti di S. Michele Vecchio, in Cremona, vende ai fratelli Antonio e Cabrino Bianchi una pezza di terra, situata nelle Chiusure di Cremona in Cadrara, per il prezzo di 87 imperiali.

Not. Nicola de Ottolonibus e Stefano de Tuptis.

Membr., cm. 36×19; orig.

**34.** (C. 6). Villa de Santo Andrato, 1442, novembre, 13.

*Testamento* della Signora Maddalena de Plua.

Not. Apollonio de Mundromundio e Tullio de Zanon.

Membr., cm. 30×16; orig.

**35.** (C. 7). Cremona, 1450, aprile, 15.

*D. Antonio de Sachis,* Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Betlem, investe per nove anni, Giampietro de Combonis di varie pezze di terra site, una presso il fiume Po e la Moxia, e altre due in borgo detto Carcano, per l'annuo canone di due ducati d'oro veneti, da pagarsi nella festa di Pasqua, pena il doppio in caso di inadempienza.

Not. Giuliano de Allia.

Membr., cm. 41×33; orig.

**36.** (C. 8). Cremona, 1461, aprile, 20.

*Frate Guglielmo Bianchi,* Preposto della Casa di S. Caterina, dell'Ordine degli Umiliati, affitta a Giovanni Tanusii il mulino, detto di S. Caterina, fuori Porta S. Luca.

Not. Antonio e Belivello de Belivellis.

Membr., cm. 41×33; orig.

**37.** (C. 9). Cremona, 1503.

*I Fratelli Bernardo e Baldassarre* vendono a Pietro de Aliolphis, detto de

Zananis, due pezze di terra, site, una in Azzanello, e l'altra a Gramignolo.

Not. Giacomino e Alessandro de Gazzanigha.

Membr., cm. 33×22; orig., deteriorato, gli angoli sono tagliati, per cui non è posisbile avere l'indicazione del mese e del giorno.

Questa pergamena ha servito per copertura di un libro dal titolo, riferito nel verso della stessa: « Elucidario poetico raccolto da M. Orazio Toscanella ».

**38.** (C. 10). Cremona, 1513, agosto, 25.

*I Fratelli Facio e Giovanni Cristoforo Berlintendi* rinunciano, nelle mani del R. sig. frate Giordano Gambari, Preposto di S. Caterina, alla locazione della pezza di terra, di pertiche 60 circa, situata nel luogo di Valverde, Chiusure di Cremona.

Not. Galeazzo de Zignanis e Perino de Bianchis.

Membr., cm. 53×36; orig.

**39.** (C. 11). Conegliano Veneto, 1529, giugno, 12.

*Bernardino de Manfredellis,* Canonico, nomina D. Francesco Maria, Preposito di S. Maria in Montebelluna, Diocesi di Treviso, suo Procuratore alla permuta d'un luogo sito in villa de Guarda, a tenore d'un Breve Apostolico.

Not. Paolo a Templo.

Segue l'autenticazione di Luigi Bembo, Podestà di Conegliano, in data 1529, giugno, 13.

Membr., cm. 31×36; orig. con i segni del sigillo.

**40.** (C. 12). Soncino, 1540, aprile, 13.

*La Badessa* e le Monache del Monastero di S. Caterina in Soncino, vendono al Sig. Andrea de Chizolis, Sacerdote, una pezza di terra sita in Braida fuori porta S. Sistino, territorio di Soncino.

Not. Giovanni Giacomo Covus.

Membr., cm. 87×29; orig. l'istrumento consta di due fogli incollati.

Prov.: Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**41.** (C. 13). Soncino, 1543, maggio, 9.

*Il Conte Masismiliano Stampa,* Marchese di Soncino, addiviene ad una composizione con Innocenzo de Ceresijs, circa i beni mobili ed immobili, i diritti e i crediti di Giuseppe de Ceresijs, confiscati dalla Camera Marchionale di detto Conte, e posti in vendita per asta pubblica.

Not. G. Stefano Berrofius.

Segue l'autenticazione di Giuliano Pessina e Lanfrancus Carescinus Abbates, del Collegio dei Notai, firmata dal Vice-cancelliere Lorenzo de Gadio, in data 1543, maggio, 10.

Membr., cm. 110×27; orig. con i segni del sigillo. L'istrumento consta di tre fogli membranacei cuciti.

**42.** (C. 14). Milano, 1544, agosto, 23.

*Il Magnifico Sig.nor Francesco Capra,* Conte Palatino, legittima il Sig. Cesare Gallerano, figlio naturale del Magnifico Sig. Galeazzo Gallerano ad effetto che Cesare possa succedere nella eredità di Galeazzo.

Not. Francesco Vergus.

Membr., cm. 23×17; ff. 18, orig.

**43.** (C. 15). Pumenengo, 1544, ottobre, 1.

*Barnaba de Barbobus* vende una pezza di terra a Giovan Maria de Casolis.

Not. Melchion de Monte.

Membr., cm. 33×17; copia autentica deteriorata.
Prov.: Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**44.** (C. 16). Soncino, 1552, maggio, 22.

*Il Sacerdote Andrea de Chizolis* di Soncino, vende al Magnifico Conte Vespasiano de Cono di Soncino, che ne prende immediato possesso, due pezze di terra, site in contrada di S. Michele, territorio di Soncino, per il prezzo di libre 1240 imperiali.

Not. Giovanni Giacomo Covus.

Membr., cm. 68×25; orig. L'istrumento consta di due fogli incollati, con segni di incollatura d'un terzo foglio.

Questo Atto è preceduto da una sottoscrizione dello stesso Notaio e dalle ultime righe di un Istrumento che è stato tagliato.

**45.** (C. 17). Soncino, 1559, *giugno, 26.*

*Il Sacerdote Andrea de Chizolis* di Soncino vende a Gabriele de Comezano, che ne prende immediato possesso, una casa con orto, sita fuori porta S. Martino di Soncino al prezzo di 673 scudi d'oro.

Not. Delio Covo (secondo notaio).

Membr., cm. 63×23; orig.

Questo Istrumento consta di due fogli incollati, manca del terzo, che doveva essere incollato a questi e formare coi medesimi un tutt'uno. Mancando la parte conclusiva dell'Istrumento, non è possibile conoscere il Notaio che lo ha redatto.

Alla stesura dell'Atto è presente come teste qualificato e come secondo notaio, Delio Covo.

**46.** (C. 18).

*Frammento di Preghiere ebraiche* per Capodanno con commento interlineare e marginale.

Testo e commenti scritti in ebraico.

Carattere Franco-tedesco.

Probabilmente questa pergamena è del sec. XIV, per quanto sia difficile determinare l'età di una copia calligrafica come questa. (Prof. Cossuto, 13/1/1939).

Membr., cm. 45×30, ff. 2, uno assai deteriorto al lato destro, con una figurazione a penna ritraente due cani uno rampante, e l'altro in posizione naturale. Questa pergamena, è un foglio d'un libro di preghiere, ha servito di copertura per un libro, e reca scritto, da mano assai posteriore, forse con riferimento al libro che ricopriva, la data - 1580 - in numeri romani e arabici.

**47.** (C. 19).

*Tre atti di vendita* di mano degli stessi Notai.

1) Cremona, 1582, marzo, 12.

I Fratelli Giuseppe e Francesco de Androandis vendono ad Elisabetta de Flamenis de Aymis, mandataria dei Fratelli Vincenzo e Camillo de Aymis, due pezze di terra, una detta il Chiosino situata a Visinadelli, e l'altra chiamata il Prato di Casa. (f. 1 *r*).

2) Cremona, 1583, agosto, 1.

I Fratelli Giuseppe e Francesco de Andenna vendono ad Elisabetta Flamena de Aymis, una pezza di terra, detta Salvado e l'Orbetto, situata a Visinadelli. (f. 3 *r*).

3) Cremona, 1584, maggio, 23.

I Fratelli Giuseppe e Francesco de Andenna vendono a Vincenzo de Aymis una pezza di terra detta l'Orbetto e Salvado (f. 7 *v*).

Not. Giovanni Battista Torresinus e Giovanni Maria Telous.

Membr., cm. 24×20, ff. 10; orig.

**48.** (C. 20).

*Atti di vendita e locazione* rogati dallo stesso Notaio.

1) Venezia, 1597, giugno, 23.

Cesare Covo vende a Bartolomeo Guarguanti una possessione con edifici, nominata del Tinazzo, nel territorio di Soncino, per il prezzo di libre 1900, moneta di Soncino. (f. 1 *r*).

2) Venezia, 1597, giugno, 23.

Bartolomeo Guarguanti affitta a Bartolomeo dei Ruffini, detto Sbardellato, le possessioni di Riva Frerra e del Tinazzo, nel territorio di Soncino, per nove anni continui, al prezzo di libre 2250, moneta di Soncino. (f. *7 r*).

Not. Giovanni Nicola Doianus.

Membr., cm. 32×23, ff. 10; orig.
Prov.: Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**49.** (C. 21). Treviso, 1621, dicembre, 21.

*Pietro Lorenzon de Villa de Breda* vende a Guglielmo Onizo, Nobile di Treviso, una pezza di terra sita in Villa de Breda per il prezzo di 180 ducati.

Not. Girolamo Locatellus.

Segue per mano dello stesso Notaio l'atto di possesso in data: Treviso, 1622, febbraio, 22.

Membr., cm. 40×19; orig.
L'Atto è steso in lingua italiana.

**50.** (C. 22). Pavia, 1657, gennaio, 5.

*Giovanni Ambrogio Mundino,* Vice Cancelliere della Università di Pavia, conferisce la Laurea dottorale in Medicina a Giovanni Cossallio.

Not. Carlo Bernardino Trovatus.

Membr., cm. 45×76; orig. con i segni del sigillo, deteriorato.
Prov.: Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**51.** (C. 23). Roma, 1676, ottobre, 16.

*Luigi de Aquino,* Protonotario Apostolico, rende esecutoria la sentenza emessa in seconda istanza, che annulla il Decreto dell'Ordinario di Como del 1672, e dichiara che il Parroco di Domaso è soggetto alla Chiesa Plebana di Giaverdona, e che l'Arciprete e il Capitolo di Giaverdona devono avere la precedenza sia nel Sinodo che nelle altre assemblee Ecclesiastiche.

Membr., cm. 37×23; orig. con sigillo.

**52.** (C. 24). Sulmona, 1689, agosto, 9.

*Gregoriò Carducius,* Patrizio Romano, Vescovo di Valois e Sulmona, conferisce al Rev. D. Loreto Antonio Sanzi i Benefici di S. Pietro e S. Eleuterio in Torre di Cerviglione, senza cura d'anime.

Membr., cm. 33×51; orig. con i segni del sigillo.

**53.** (C. 25). Roma, 1706, dicembre, 22.

*Carlo de Marinis,* Protonotario Apostolico. rende esecutoria la sentenza emanata circa la causa tra Alba Fiorita, già Badessa di S. Maria delle Grazie in Parma, e le Monache dello stesso Monastero.

Membr., cm. 27×34; orig. con sigillo.

**54.** (C. 26). Roma, 1782, aprile, 9.

*Il Card. Bernardino Giraud,* decreta, per parte del Promotore Fiscale della Mensa Arcivescovile di Fermo, la citazione di Giovanni Carlo Dionigi della stessa città, a proposito dei restauri della Chiesa Metropolitana di Fermo.

Membr., cm. 54×13; orig. con sigillo.

**55.** (C. 27). Ferrara, 1827, maggio, 5.

*Antonio Busca,* « Bajulivus » dell'Armenia, concede al Marchese Antonio Visconti Aymi la facoltà di portare la croce d'oro dell'Ordine Militare del S. Sepolcro e di S. Giovanni in Gerusalemme.

Nel verso la vidimazione del Gran Priore di Boemia, in data: Vienna, 1827, maggio, 25, con sigillo.

Membr., cm. 26×52; orig. con i segni del sigillo.

**56.** (C. 28). Pumenengo, s. d.

*Giovanni Maria de Normis,* nomina suoi eredi universali gli stessi suoi legittimi figli Innocenzo, Andrea e Giulio.

Not. Antonio Groppello.

Membr., cm. 39×23, sec. XV; orig., deteriorato, manca l'angolo superiore destro, per cui non è possibile stabilire la data.

**57.** (C. 29). Soncino, 1522, dicembre, 3.

*Il Conte Giorgio...* di Soncino assolve Antonio Molinarius imputato di furto.

Membr., cm. 30×18; orig., deteriorato in tutto il lato destro.

**58.** (C. 30).

*Ser Giacobino de Pallanzia* a nome proprio e del fratello Giovanni, investe Antonella, figlia di Antonio de Sinia (?), di due pezze di terra, concesse in enfiteusi perpetua.

Not. Giovanni Pietro de Nobasio.

Membr., cm. 27×19; orig.
Il documento porta i tagli, segni evidenti, dell'annullamento dell'Atto.

Il Documento è deteriorato, manca delle prime righe recanti la data, l'inchiostro è assai scolorito e conseguentemente molto difficile la lettura del testo.

**59.** (D. 1). Cremona, 1433, settembre, 25.

*La Sig. Lucia de Tridento,* figlia del Maestro Enrico, lascia parte delle sue terre in eredità alla Chiesa di S. Maria in Cremona.

Not. Nicola de Roncharolo.

Membr., cm. 34×41; orig.

**60.** (D. 2). Cremona, 1549, dicembre, 24.

*Mons. Girolamo Vida,* Vescovo di Alba, consacra l'Altare maggiore della Chiesa di S. Margherita e Pelagia.

Membr., cm. 9×12; orig. autografo del Vida.

Questa pergamena fu scoperta nel sepolcrino dell'Altare maggiore della Chiesa di S. Margherita a Pelagia, in occasione della consacrazione della stessa Chiesa il 20 maggio 1858. Fu edita da Mons. A. Berenzi nella sua « Storia del Seminario Vescovile di Cremona », Cremona, Bignami, 1925, pag. 256.

**61.** (D. 3). Roma, 1608, aprile, 10.

*Il Card. Alessandro Peretti,* concede ai Confratelli della Confraternita della SS. Trinità, già sotto l'invocazione di S. Pietro Martire, eretta in Trigolo, Diocesi di Cremona, ad istanza di D. Paolo Ronca, Procuratore della stessa Confraternita, tutti i favori spirituali della Confraternita della SS. Trinità di Roma, alla quale viene aggregata quella di Trigolo.

Membr., cm. 62×86; orig. con i segni del sigillo.

Fascia miniata ai lati superiore, destro e sinistro, e ornata di cinque stemmi: della Confraternita, del Papa, di Roma, e di due Cardinali.

**62.** (D. 4). Roma, 1749, settembre, 10.

*Maria Maddalena Lucca,* Dama Cremonese, chiede al S. Padre Benedetto XIV, la facoltà di poter entrare nel Monastero Benedettino di S. Giovanni Nuovo in Cremona, per visitare le sue Figlie, due volte durante ogni malattia delle stesse. Nel verso per Rescritto viene concessa la facoltà chiesta.

Cart., cm. 27×22; orig. con sigillo.

**63.** (D. 5). Cremona, 1790, Pasqua (aprile, 4).

*Notificazione* dell'intero Rev.mo Capitolo della Cattedrale di Cremona, Pasqua 1790.

Elenco nominativo dei Rev.mi Canonici, Mansionari, Cappellani del Capitolo Cattedrale.

Cart., cm. 33×22, ff. 2.

**64.** (D. 6). Cremona, 1790, Pasqua. (aprile, 4).

*Notificazione* del Clero della Parrocchia della Cattedrale esistente nel quartiere « S. Croce » nella Pasqua del 1790.

Elenco nominativo e qualificativo del Clero Parrocchiale, dei Sacerdoti e Chierici residenti in quartiere « S. Croce ».

Cart., cm. 61×35; ff. 2.

**65.** (D. 7). Cremona, 1791, Pasqua. (aprile 24).

*Nota* dei Molto Rev.di Sacerdoti abitanti nella Parrocchia della Cattedrale dalla Pasqua del 1790 alla Pasqua del 1791.

Elenco nomintivo e qualificativo dei Sacerdoti abitanti nella Parrocchia della Cattedrale.

Cart., cm. 30×21, ff. 5.

**66.** (D. 8). Cremona, 1805, dicembre, 15.

*Il Prefetto* del Dipartimento dell'Alto Po chiede al Parroco di S. Michele in Cremona, il nome di dieci individui, per eleggerne cinque a comporre la Fabbriceria della medesima Chiesa.

Membr., cm. 30×21; ff. 2; orig. con sigillo.
Questa lettera ha l'intestazione interna diretta al Parroco di S. Michele, e il corpo della stessa ha per oggetto la Fabbriceria Parrocchiale della medesima chiesa, mentre all'esterno reca l'indirizzo « Al Parroco di S. Imerio - Cremona ».

**67.** (D. 9). Cremona, 1807, marzo, 19.

*Mons. Omobono Offredi,* Vescovo di Cremona, nomina D. Carlo Cavagnari di Gera di Pizzighettone, Arciprete di Paderno.

Nel verso la concessione del R. Placet in data: Milano, 1807, aprile, 27.

Cart., cm. 37×48; orig. con sigillo.
Prov.: Rag. Pietro Soresini.

**68.** (D. 10). Cremona, 1807, giugno, 10.

*Mons. Omobono Offredi,* Vescovo di Cremona, nomina l'Arciprete di Paderno, D. Carlo Cavagnari, Vicario Foraneo.

Cart., cm. 37×48; orig. con sigillo.

**69.** (D. 11). Cremona, 1808, marzo 28.

*Mons. Girolamo Careno,* indirizza a Mons. Omobono Offredi, Vescovo di Cremona, alcune « Preces ».

Cart., cm. 27×19, ff. 2.

**70.** (D. 12). Vienna, 1838, ottobre, 8.

*Francesco I,* Imperatore d'Austria, nomina Don Francesco Penna, Arcidiacono della Cattedrale di Cremona e Vicario Generale della medesima Diocesi, alla vacante Sede Vescovile di Crema.

Cart., cm. 37×23; orig. con sigillo:
Prov.: Rag. Pietro Soresini.

**71.** (D. 13). Cremona, 1848, ottobre, 8.

*Mons. Antonio Dragoni,* Vicario Generale e Capitolare della Diocesi di Cremona, invita gli Ecclesiastici del Vicariato Foraneo di Viadana a sottoporsi al Governo Austriaco.

Cart., cm. 33×23, ff. 2, copia del tempo.

**72.** (D. 14). Cremona, 1848, novembre, 4.

*Mons. Antonio Dragoni,* Vicario Generale e Capitolare della Diocesi di Cremona, in seguito alla raccomandazione del Commissario Imperiale Plenipotenziario Sig. Conte di Montecuccoli, ripete l'ammonimento, agli Ecclesiastici del Vicariato Foraneo di Viadana, a sottoporsi al Governo Austriaco.

Cart., cm. 33×22, ff. 2, copia del tempo.

**73.** (D. 15). Cremona, 1861, febbraio, 28.

*Indirizzo del Clero Cremonese* al Sommo Pontefice Pio IX.

Cart., cm. 40×28, ff. 2, copia del tempo.
Questo indirizzo fu formulato dal Sac. Andrea Arisi, Vicario della Cattedrale, e inviato dal Vescovo di Cremona Mons. Antonio Novasconi.
Dono: di D. Cesare Perdomini, Arciprete di Pieve Delmona.

**74.** (D. 16). Cremona, 1861, febbraio, 28.

*Elenco* dei Sacerdoti sottoscrittori dell'indirizzo al S. Padre.

Cart., cm. 37×26, ff. 2, copia del tempo.
Dono: di D. Cesare Perdomini, Arciprete di Pieve Delmona.

**75.** (D. 17). Roma, 1861, marzo, 25.

*Il S. Padre Pio PP. IX* risponde all'indirizzo del Clero Cremonese.

La lettera è diretta ai Canonici Luigi Belli, Arciprete, e Pasquale Brambilla, Arcidiacono della Cattedrale di Cremona.

Cart., cm. 34×22, ff. 2; orig. con sigillo.
La lettera reca la firma autografa di Pio PP. IX.
Dono: di D. Cesare Perdomini, Arciprete di Pieve Delmona.

**76.** (D. 18). Cremona, 1893, aprile, 27.
*Mons. Geremia Bonomelli,* Vescovo di Cremona, nomina il Sac. D. Angelo Berenzi, Canonico del Capitolo Cattedrale di Cremona, del Titolo di S. Paolo Ap.

Cart., cm. 32×22, copia autentica.

**77.** (D. 19).
*Memoria* circa la Visita Pastorale alla Diocesi e il Sinodo celebrato nel 1199 da Sicardo, Vescovo di Cremona - Estratto da « Cronaca manoscritta di Cavallara » del Sac. Stefano Faveri, 1778; Fioretto 111.

Cart., cm. 31×21, ff. 2, copia moderna.
Questa memoria è citata dagli storici F. Aporti, G. Robolotti, A. Berenzi, nelle loro opere di Storia Ecclesiastica locale.

**78.** (E. 1).
*Tre istrumenti* di mano degli stessi Notai.

1) Mantova, 1578, marzo, 11.
Disposizioni circa la cura spirituale della Nobil Donna Lucrezia Beccaguti. (f. 1 *r*).

2) Mantova, 1578, marzo, 11.
Rinuncia e Donazione condizionale della Nobil Donna Lucrezia Beccaguti, fatta alla Nobil Donna Giulia, sua sorella, con promessa della stessa Nobil Donna Giulia fatta alla stessa sua sorella Lucrezia. (f. 2 *r*).

3) Mantova, 1578, aprile, 8.
Convalidazione e ratifica giurata della Nobil Donna Lucrezia Beccaguti a favore di sua sorella Nobil Donna Giulia. (f. 3 *v*).
Not. Francesco de Peroldis e Federico Menini.

Membr., cm. 19×14, ff. 6, copia autentica.

**71.** (E. 2). Mantova, 1579, dicembre, 18.
*Pompeo de Strotiis,* tutore delle sorelle Nobili Donne Giulia e Lucrezia Becca-

guti, ora professe nel Monastero di S. Giovanni in Canneto, cessa dalla sua tutela.

Not. Marco de Rubeus e Girolamo de Ricijs.

Membr., cm. 19×15, ff. 2, orig.

**80.** (E. 3).

*Tre Istrumenti* di mano degli stessi Notai.

1) Mantova, 1580, agosto, 31.

La Nobil Donna Lucina Agnella cessa di amministrare i beni dei suoi figli, Magnifici Signori Federico e Carlo Beccaguti. (f. 1 *r*).

2) Mantova, 1581, marzo, 22.

La Nobil Donna Lucina Agnella, consegna i beni da essa amministrati, ai suoi figli, Magnifici Signori Federico e Carlo Beccaguti. (f. 2 *r*).

3) Mantova, 1582, aprile, 30.

La Nobil Donna Lucina Agnella paga un debito di 400 scudi d'oro, contratto con i figli, Magnifici Signori Federico e Carlo Beccaguti. (f. 2 *r*).

Not. Francesco de Peroldis e Girolamo de Ricijs, Mantovani.

Membr., cm. 28×20, ff. 6; orig.

**81.** (E. 4). Mantova, 1581, aprile, 26.

*I Magnifici Signori, Federico e Carlo Beccaguti,* pagano un debito di 50 scudi d'oro, contratto con i Frati del Monastero di S. Domenico in Mantova.

Not. Francesco de Peroldis e Girolamo de Ricijs.

Membr., cm. 19×14, ff. 2; orig.

**82.** (E. 5). Mantova, 1581, aprile, 26.

*Anselmo de Anselmis,* Canonico Mantovano e Rettore del Canonicato di S. Andrea della Cattedrale di Mantova concede in enfiteusi perpetua, da rinnovarsi ogni nove anni, la prebenda del Canonicato di S. Andrea, all'Illustrissimo Signore Federico Beccaguti, con l'obbligo di pagare a lui e ai suoi successori nel detto Canonicato di S. Andrea, un annuo canone di tre libbre e sette denari e mezzo di franchi mantovani, nella Festa di S. Michele o tra l'ottava, pena, in caso di inadempienza, del doppio.

Not. Emilio Righelli.

Membr., cm. 21×16, ff. 2; orig.

**83.** (E. 6). Mantova, 1602, maggio, 29.

*La Nobil Donna Lucina de Agnellis* nomina suo erede universale il figlio, Illustrissimo Signore Federico Beccaguti.

Not. Bernardino de Alarijs.

Membr., cm. 20×15, ff. 2; orig.

**84.** (E. 7). Mantova, 1623, ottobre, 3.

*L'illustrissimo Signore Federico Beccaguti,* concede in enfiteusi perpetua una pezza di terra situata in Buscoldo a Domenico de Grossis, per un annuo livello da pagarsi nella festa di S. Michele.

Not. Cesare Ricciardi.

Membr., cm. 18×14, ff. 2; orig.

**85.** (F. 1). Bergamo, 1600, maggio, 4.

*Dote* della Nobil Donna Flavia Grumello, sposa del Nobile Stefano Azanello.

Not. Agostino de Capitanis de Mutis, Cristoforo de Patronis de Clusone, e Scipione Viscardi de Vavalsoribus.

Membr., cm. 73×23; orig.; l'angolo inferiore destro è tagliato.
Dono: della Nobil Donna Maria Scaccabarozzi.

**86.** (F. 2). Praga, 1601, giugno, 13.

*Rodolfo II,* Imperatore del Sacro Romano Impero, conferisce la Nobiltà del Sacro Romano Impero ai Fratelli: Giovanni Maria, Stefano, e Carlo Azanello, e loro discendenti.

In calce la revisione del Cancelliere in data: Vienna, 1602, giugno, 18.

Membr., cm. 66×61; orig. Il grande sigillo in cera rossa, entro custodia di legno, reca la leggenda: « Rudolphus II D. G. Electus - Roma - Imp - Semper - Aug - Ger - Hung - Bohe - Z - G - Rex - Archid - Aust - Dux - Burg - Cô - Tyrolis ». Questo sigillo, staccato dal Diploma Imperiale, si conserva nel Museo « Berenziano » del Seminario.

Il Diploma Imperiale è riccamente ornato. Il nome dell'Imperatore è scritto a grandi lettere d'oro. Al centro è miniato lo stemma nobiliare degli Azanello. Lo stemma è quadripartito; nella sezione superiore destra, aquila nera in campo rosso; nella sezione inferiore destra, sei fasce, alternate in azzurro e argento; nella sezione superiore sinistra, in campo ceruleo, fanciulla che tiene nelle mani due piccoli covoni di frumento; nella sezione inferiore sinistra, in campo oro biscia nera coronata. Lo stemma è sormontato dalla corona nobiliare. Tutto il blasone è incorniciato in un grande arco sorretto da due colonne cui sono addossate due fanciulle alate, superirmente alle estremità dell'arco e appoggiate ad esso altre due fanciulle alate; al centro

dell'Arco l'aquila bicipite imperiale coronata, sotto l'arco fanciulla che tiene nelle mani due manipoli di spighe di frumento.

Dono: della Nobil Donna Maria Scaccabarozzi.

**87.** (F. 3).

Pavia, 1673, giugno, 4.

*Giacomo Antonio Frigio,* Vice-Cancelliere della Università di Pavia, conferisce la laurea dottorale in Utroque Jure a Stefano Maria Azanello. Not. Giuliano Camia.

Membr., cm. 22×15, ff. 4; orig. con i segni del sigillo.
La Laurea è racchiusa in una custodia in pelle a fregi d'oro.
Dono: della Nobil Donna Maria Scaccabarozzi.

**88.** (F. 4).

*Clemente PP. XIII* concede un'Indulgenza per i membri della Famiglia Scaccabarozzi.

Il Documento reca le fierme: F. Josepho Valentino da Cremona, e D. Marianna Geltrude Scaccabarozzi.

Cart., cm. 33×37, sec. XVIII, copia deteriorata. L'umidità ha talmente scolorito l'inchiostro da rendere illeggibile la maggior parte del Documento, per tal modo non è possibile precisare l'entità e le modalità dell'Indulgenza, nonchè la data e la durata della medesima.
Il foglio all'intorno è ornato di figurazioni a stampa.
Dono: della Nobil Donna Maria Scaccabarozzi.

**89.** (F. 5).

*Albero Genealogico* della Nobile Famiglia Scaccabarozzi. « Pars Genealogiae Scaccabarocioni ».

Cart., cm. 61×29, sec. XVIII.
Dono: della Nobil Donna Maria Scaccabarozzi.

**90.** (G. 1).

Parma, 1600, dicembre, 22.

*Ranuccio I Farnese,* Duca di Parma, Piacenza e Castro, Gonfaloniere di S. Chiesa, concede la cittadinanza Parmense a Giovanni Sonsis di Besledue nel Brabante pittore.

Membr., cm. 43×60; orig. con i segni del sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**91.** (G. 2).

Parma, 1693, febbraio, 22.

*Francesco Farnese,* Duca di Parma, Piacenza e Castro, Gonfaloniere di S. Chiesa, nomina Giuseppe Sonsis Maffezzoli, suo Famigliare.

Membr., cm. 21×29; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**92.** (G. 3). Parma, 1693, febbraio, 23.

*Francesco Farnese,* Duca di Parma, Piacenza e Castro, Gonfaloniere di S. Chiesa, nomina il Chirurgo Giovanni Sonsis, suo Famigliare.

Membr., cm. 29×42; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**93.** (G. 4). Campo d'Uago, 1701, ottobre, 9.

*Vittorio Amedeo II,* Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Re di Cipro, concede al Medico Giuseppe Maffezzoli Sonsis, la facoltà di poter liberamente entrare negli Ospedali delle sue Truppe.

Cart., cm. 27×44, ff. 2; orig. con sigillo.
Firma autografa di Vittorio Amedeo II.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**94.** (G. 5). Pavia, 1711, novembre, 25.

*Giulio Galmuzzio,* Supremo Consigliere di Lodi, concede a Giovanni Sonsis la facoltà di frequentare la Università di Pavia.

Cart., cm. 27×44; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**95.** (G. 6). Milano, 1723, febbraio, 17.

*Luigi Brentanis,* nomina Giovanni Sonsis, Medico del Castello di Cremona.

Cart., cm. 29×20, ff. 2; orig. con sigillo.
La lettera è scritta in lingua spagnola.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**96.** (G. 7). Cremona, 1736, febbraio, 1.

*I Prefetti* dell'Ufficio della Sanità della Città di Cremona, nominano il Dottor Fisico Giovanni Sonsis, delegato per Ostiano, Ghedi, e Castiglione delle Stiviere, per l'esame delle malattie contagiose che infestano quei luoghi.

Cart., cm. 29×40; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**97.** (G. 8). Pavia, 1756, giugno, 14.

*Pio Bellingeri,* Vice Cancelliere della Università di Pavia, conferisce la Laurea Dottorale in Medicina a Giuseppe Sonsis de Maffezzolis Cremonese, alunno dell'Almo Collegio Borromeo.

Not. Francesco Calcagni

Nel verso il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona 1807, maggio, 15.

Membr., cm. 42×60; orig. con i segni del sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**98.** (G. 9). Firenze, 1757, giugno, 7.

*Il Conte Angelo Galli,* Presidente, nomina Giuseppe Maria Sonsis, Cremonese, membro della « Apatistarum Academia » di Firenze.

Cart., cm. 32×46; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**99.** (G. 10). Cremona, 1761, febbraio, 23.

*Gli Abbati e Consoli* del Collegio delli Aromatarii nominano Franco Pagliari, membro del « Collegio delli Aromatarijs » di Cremona.

Cart., cm. 35×41; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonnis.

**100.** (G. 11). Cinzano, 1761, novembre, 26.

*Filippo Sforza,* Principe di Cinzano ecc. perpetuo Gonfaloniere del S. P. Q. R., conferisce la Laurea Dottorale in Utroque Jure a D. Giuseppe Pagliari, Canonico della Collegiata di S. Omobono in Cremona.

Membr., cm. 35×48; orig. con sigillo.
Firma autografa del Duca Filippo Sforza.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**101.** (G. 12). Pavia, 1763, febbraio, 10.

*Pio Bellingeri,* Vice Cancelliere della Università di Pavia, conferisce la Laurea Dottorale in Medicina, a Cesaré Maffezzoli Sonsis, Cremonese.

Not. Francesco Calcagni.

Nel verso il Riconoscimento della R. Delegazione Medico-Chirurgica, in data: Cremona, 1788, luglio, 29.

Membr., cm. 46×58; orig. con i segni del sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**102.** (G. 13). Pavia, 1770, maggio, 26.

*Luigi Ciniselli,* Cancelliere della Regia Università di Pavia, concede a Giuseppe Maffezzoli Sonsis, la licenza e la facoltà di esercitare l'arte Chirurgica.

Nel verso il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Cart., cm. 20×30; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**103.** (G. 14). Pavia, 1771, luglio, 9.

*I Magistrati e i Professori* dell'Archiginnasio di Pavia, confermano a Giuseppe Maffezzoli Sonsis la licenza in Chirurgia Maggiore, già concessa il 25 maggio 1770.

Cancelliere Luigi Ciniselli.

Nel verso il Visto della Commissione Dipartimentale di Santità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Cart., cm. 21×34; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**104.** (G. 15). Pavia, 1778, luglio, 13.

*Antonio Picchiotti,* Vice Cancelliere della Università di Pavia, conferisce la Laurea dottorale in Utroque Jure a Luigi Pagliari Cremonese.

Not. Luigi Ciniselli.

Membr., cm. 34×47; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**105.** (G. 16). Cremona, 1780, giugno, 1.

*Il Direttore e gli Assessori Regii* dell'Inclita Facoltà Medica dello Stato di Milano, dichiarano Medico approvato, il Dottore e Chirurgo Maggiore Giuseppe Sonsis.

Cancelliere Paolo Antonio Brusa.

In margine il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Cart., cm. 35×48; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**106.** (G. 17). Milano, 1780, luglio, 27.

*Il Direttore e gli Assessori Regii,* dell'Inclita Facoltà Medica dello Stato di Milano, nominano Giuseppe Sonsis, Assessore Medico della Città di Cremona.

Cancelliere Paolo Antonio Brusa.

Cart., cm. 35×48; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**107.** (G. 18). Milano, 1780, settembre, 3.

*Il Direttore e gli Assessori Regii,* dell'Inclita Facoltà Medica dello Stato di Milano, dichiarano Medico approvato, il Dottore Fisico Giulio Cesare Sonsis, Cremonese.

Cancelliere Paolo Antonio Brusa.

Cart., cm. 35×38; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**108.** (G. 19).

Pavia, 1780, maggio, 11.

*Bassano Carminati,* Rettore della Regia Università di Pavia, conferisce la Laurea Dottorale in Filosofia e Medicina a Giovanni Sonsis Cremonese, alunno del Collegio Ghislieri.

Cancelliere Luigi Ciniselli.

Nel verso il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Membr., cm. 39×49; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**109.** (G. 20).

Pavia, 1790, aprile, 28.

*Mascheroni,* Rettore della Regia Università di Pavia, concede a Giovanni Sonsis, Dottore in Filosofia e Medicina, la licenza e la facoltà di esercitare l'arte della Chirurgia.

Cancelliere, Luigi Ciniselli.

Nel verso il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Membr., cm. 34×40; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**110.** (G. 21).

Pavia, 1790, giugno, 18.

*Giovanni Pietro Frank,* Direttore della Facoltà di Medicina della Lombardia Austriaca, nomina Giovanni Sonsis Cremonese, Dottore in Medicina.

Nel verso il Riconoscimento della R. Delegazione Medicó-Chirurgica, in data: Cremona, 1790, luglio, 3, cui segue il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Membr., cm. 34×40; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**111.** (G. 22).

Pavia, 1790, giugno, 18.

*Antonio Scarpa,* Direttore della Facoltà di Chirurgia della Lombardia Austriaca, nomina Giovanni Sonsis Cremonese, Chirurgo.

Nel verso il Riconoscimento della R. Delegazione Medico-Chirurgica, in data: Cremona, 1790, luglio, 3. Nel recto al margine inferiore, il Visto della Commissione Dipartimentale di Sanità dell'Alto Po, in data: Cremona, 1807, maggio, 15.

Cart., cm. 30×45; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**112.** (G. 23).

Rovigo, 1794, novembre, 10

*Lodovico Paoli* Principe della Letteraria Accademia dei Concordi, nomina, Giuseppe Sonsis, Regio Assessore Medico della Facoltà di Cremona, membro della « Accademia dei Concordi » di Rovigo.

Cart., cm. 44×54; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**113.** (G. 24).

Milano, 1803, aprile, 25.
(6 Fiorile, an. VI. R. Cis).

*Il Direttorio Esecutivo* della Repubblica Cisalpina, nomina il Cittadino Sonsis di Cremona, Tenente, addetto alla terza Legione.

Cart., cm. 44×29; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**114.** (G. 25).

Cremona, 1820, gennaio, 30.

*Il Vice Presidente* della Società Filarmonica di Cremona, elegge Giuseppe Pagliari, socio ordinario de « La Società Filarmonica ».

Cart., cm. 31×46; orig. con sigillo.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**115.** (G. 26).

*Epigramma* latino in lode di Giovanni Sonsis.

L'Epigramma è scritto sopra un cartoncino ornato, in alto con il monogramma Bernardiniano del SS. Nome di Gesù, in basso con un'Aquila bicipite coronata.

Cart., cm. 21×29, sec. XVIII.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**116.** (G. 27).

*Stemma* della Famiglia Sonsis.

Lo stemma è quadripartito, incrociato, con quattro leoni rampanti, uno per sezione.

Cart., cm. 25×17, sec. XVIII.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**117.** (G. 28).

*Albero Genealogico* della Famiglia Sonsis.

Cart., cm. 26×38, sec. XVIII.
Prov.: Giovanni Sonsis.

**118.** (G. 29).

*Brevi Note Biografiche* sui personaggi più insigni della Famiglia Sonsis.

Cart., cm. 33×22, ff. 2, sec. XVIII.
Giuseppe Maffezzoli Sonsis scrisse le cose Notabili della Famiglia Sonsis, vedi Ms. 214 (77).
Prov.: Giovanni Sonsis.

**119.** (G. 30).

*Albero Genealogico* della Famiglia Rossignoli, composto da Ercole Rossignoli nel 1903. Redatto sul verso di un foglio che reca a stampa l'Editto con il quale Carlo V Imperatore, crea Giovanni Pietro Rosignoli Castellano di Valsaldo e suo Famigliare, Conte del Sacro Palazzo di Laterano e dell'Aula e Concistoro Imperiale, Governatore di Castro, Colonnello della Guardia, in data: Augusta, 1534, gennaio, 10.

Cart., cm. 43×66.

**120.** (H. 1). Roma, 1871, ottobre, 27.

*Pio PP. IX* assolve Geremia Bonomelli, Sacerdote Bresciano, da qualunque censura o pena ecclesiastica nelle quali fosse incorso, o delle quali fosse colpito, al fine di promuoverlo alla Vacante Sede Vescovile di Cremona.

Membr., cm. 28×48; orig. il piombo, staccato, si conserva nel Museo Berenziano del Seminario. Vescovile di Cremona.

**121.** (H. 2). Roma, 1871, ottobre, 27.

*Pio PP. IX* elegge Geremia Bonomelli, Sacerdote Bresciano, Vescovo di Cremona.

Membr., cm. 43×69; orig. il piombo, staccato, si conserva nel Museo Berenziano, del Seminario.

**122.** (H. 3). Roma, 1871, ottobre, 27.

*Pio PP. IX* comunica al Capitolo Cattedrale, al Clero, e al Popolo della Città e Diocesi di Cremona la elezione di Geremia Bonomelli, Sacerdote Bresciano, a Vescovo di quella Città e Diocesi.

Membr., cm. 23×44; orig. il piombo, staccato, si conserva nel Museo Berenziano del Seminario.

**123.** (H. 4). Roma, 1871, ottobre, 28.

*Pio PP. IX* concede a Geremia Bonomelli, Vescovo eletto di Cremona, la facoltà di ricevere la consacrazione Episcopale extra Urbem.

Membr., cm. 31×53; orig. il piombo, staccato, si conserva nel Museo Berenziano del Seminario.

**124.** (H. 5). Roma, 1871, ottobre, 28.

*Pio, PP. IX* concede a Geremia Bonomelli, Vescovo eletto di Cremona, la facoltà di impartire ai Fedeli, dopo la Messa, l'Indulgenza plenaria, quando per la prima volta celebrerà pontificalmente nelle Chiese della Città o nelle più insigni della Diocesi di Cremona.

Membr., cm. 14×41; orig, con sigillo.

**125.** (H. 6). Roma, 1897, febbraio, 1.

*S. M. Umberto I*, Re d'Italia, nomina Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Cart., cm. 36×25, ff. 2; orig. con sigillo.
La Croce della Comenda si conserva nel Museo Berenziano del Seminario.

**126.** (H. 7). Gerusalemme, 1897, novembre, 30.

*Mons. Lodovico Piavi*, Patriarca di Gerusalemme, in nome è autorità della Sede Apostolica, nomina, Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, Cavaliere dell'Ordine del S. Sepolcro, di prima classe, ossia di Gran Croce.

Membr., cm. 46×59; orig. Il sigillo, la Croce, e la Placca di Cavaliere si conservano nel Museo Berenziano del Seminario.

**127.** (H. 8). Firenze, 1909, febbraio, 20.

*Il Presidente* della Commissione Esecutiva delle Letture Dantesche rimette a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, la medaglia d'oro commemorativa per l'opera prestata nella interpretazione del Divino Poema dalla Cattedra di Or San Michele in Firenze.

Cart., cm. 27×22; orig. con sigillo, deteriorato.

**128.** (H. 9). Roma, 1911, maggio, 28.

*Il Presidente* del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, rimette a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, il Diploma in attestato del conferimento della medaglia di bronzo, per l'opera prestata in occasione del terremoto di Calabria e Sicilia.

Cart., cm. 44×29; orig. con sigillo.

**129.** (H. 10). Rovereto, 1911, ottobre, 30.

*Il Presidente e i Consiglieri* della I. R. Accademia delle Scienze, Lettere ed

Arti, degli Agiati, in Rovereto, nominano Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, membro della « I. R. Accademia degli Agiati ».

Cart., cm. 40×56; orig. con sigillo.

**130.** (H. 11). Roma, 1914, agosto, 1.

*S. M. Vittorio Emanuele III*, Re d'Italia, nomina Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, Grand-Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Cart., cm. 37×25, ff. 2; orig. con sigillo.

**131.** (H. 12). Cremona, 1923, maggio, 10.

*Il Comitato* per il Monumento a Mons. G. Bonomelli, consegna al Rv.mo Perinsigne Capitolo e alla Ven. Fabbriceria della Cattedrale, il Monumento di Mons. Geremia Bonomelli, opera dello Scultore Domenico Trentacoste, eretto nella Cattedrale stessa sulla Tomba del Vescovo.

Membr., cm. 53×38; orig.
Il testo di quest'Atto è pubblicato nella Rivista « Opera Bonomelliana », Milano, An. 3, n. 6, 1923 giugno 30.

**132.** (Busta I).

*Documenti riguardanti la Storia di Soncino.*

1. Federico Barbarossa proibisce la costruzione di Castelli contro la città di Cremona 1157, e dona ai Cremonesi il Castello e il territorio di Crema 1162.

2. Federico Barbarossa conferma ai Cremonesi la donazione di Luzzara e Guastalla 1176; e giuramento per la pace conclusa 1176.

3. Conferma giurata della pace tra Parma e Cremona 1188; e giuramento di pace tra Pavia Milano e Piacenza 1186.

4. Convenzione per la sottomissione di Crema a Cremona 1194.

5. I Consoli di Cremona giurano obbedienza al Legato del Papa 1218.

6. Adamo Gallassa, Sindaco di Cremona all'Arcidiacono di Novara 1229.

7. Adamo Gallassa prolunga il suo soggiorno a Novara 1229.

8. Concessione di costruire la Rocca di Mozzanica 1287.

9. Numero dei Custodi della Rocca di Soncino 1300.

10. Giurisdizione del Comune di Cremona 1329.

11. Giurisdizione del Comune di Cremona su Crema e l'Isola Fulcheria 1329.

12. Gabriele de Peritellis, Prevosto di Sospiro a nome di Cabrino Fondulo Signore della città di Cremona e di Bartolomeo Vescovo della stessa

città, di tutto il Clero e Popolo della Città e Diocesi di Cremona, presta obbedienza ad Alessandro V eletto papa dal Concilio di Pisa in Venezia 7 settembre 1409.

13. Cabrino Fondulo creato conte di Soncino 1413.

14. Risposta di Filippo M. Visconti ai Capitoli di Cremona 1420.

15. Lettera di Francesco Sforza a Bianca Maria in Cremona 1453.

16. Lettera di F. Sforza a Bernardo Dandolo in Crema 1453.

17. Lettera di F. Iforza al Podestà di Soncino 1454.

18. Lettera di F. Sforza per la ricostruzione del ponte sull'Oglio a Soncino 1454.

19. Lettere di Bartolomeo Colleoni sull'arresto di Antonio Cavallo Soncinate 1466.

20. Lettera di Bianca M. Visconti sulla necessità di presidiare Soncino 1467.

21. Licenza di erigere un Ospizio in Soncino per i Monaci d'Aguzzano 1470.

22. Lettera del Duca di Milano al Commissario di Soncino 1470.

23. Lettera di Galeazzo M. Sforza ai Soncinati 1471.

24. Lettera di Galeazzo M. Sforza al fratello Tristano 1471.

25. Concessioni alle Monache di S. Caterina 1474.

26. Convenzione per la unione degli Spedali di Soncino 1480.

27. La Chiesa di S. Maria delle Grazie posseduta dai Carmelitani 1481.

28. Riparto della Tassa Cavalli tra Soncino e Cremona 1485.

29. Matteo Salvatico nominato Commissario e Pretore di Soncino 1486.

30. Raimondo Raimondi Arciprete di Soncino a Lodovico Sforza 1498.

31. Qietanza rilasciata a Alberto Barbò appaltatore del Dazio in Soncino 1501.

32. Ordinazioni della Repubblica Veneta al Provveditore di Soncino 1502.

33. Erogazione dei redditi dei Luoghi Pii di Soncino 1503.

34. Costruzione del Monastero di S. Caterina e S. Paolo 1507.

35. Sussidio al Monastero delle Domenicane 1508.

36. Indulgenze concesse Emanuele Covo 1509.

37. Delibera per un annuo assegno al Monastero di S. Paolo 1520.

38. I Frati di S. Giacomo e i Fratelli Pirondi cedono il loro mulino al Comune di Soncino 1520.

39. Separazione di Soncino dal Cremonese in materia di tasse 1520.

40. Revoca della promessa di sussidio al Monastero di S. Paolo 1522.
41. Convenzione fra gli utenti le acque del colatore S. Eusebio 1524.
42. Nota delle spese militare del Nobile Lacellotto Barbò 1525.
43. Lettera del Marchese del Vasto ai Preposti ai Dazi in Soncino 1526.
44. Divisione delle acque della Roggia Comune 1527.
45. Esenzione dal dazio ai fratelli de Gogiis di Soncino 1528.
46. Privilegio di esenzione da dazi per Stefana Quinzani 1528.
47. Grazia concessa da F. Sforza ai fratelli Barbò 1529.
48. Concessione di cittadinanza Cremonese e Soncinate a Alberto de Carrara 1529.
49. Diritti del Comune di Soncino sul porto del fiume Oglio 1534.
50. Assicurazioni ai Soncinati circa la ricostruzione del Fortilizio di Cremona 1536.
51. Esenzione da carichi per gli Ecclesiastici e Luoghi Pii 1536.
52. Sentenza per il riparto delle tasse tra Cremona e Soncino 1536.
53. Massimiliano Stampa prende possesso del feudo di Soncino e giuramento di fedeltà della Comunità Soncinate 1536.
54. Condono di 50 cavalli di tassa 1542.
55. Ricorso per rimborso di somme 1546.
56. Carlo V con due atti conferma alla città di Cremona la giurisdizione territoriale e i privilegi già concessi da Lodovico il Bavaro 1546.
57. Convenzione relativa al follo dei pannilani 1546.
58. Istruzione di F. Gonzaga per la indipendenza e disinfeudazione di Soncino 1552.
59. Lettera di Ferrante Gonzaga al Governatore di Soncino 1552.
60. Delibera del Consiglio circa la disinfeudazione di Soncino 1552.
61. Licenza di F. Gonzaga ai nunzi di Soncino per recarsi da Carlo V 1552.
62. Orazione per il Capitolo Generale di Carmelitani 1555.
63. Note dei folli, piste e chioderie di Soncino 1575.
64. Sentenza circa la distribuzione delle imposte tra Cremona e Soncino 1576.
65. Estimo dei folli, chioderie, piste e mulini di Soncino 1579.
66. Citazione ai Sindaci della Plebe per concorrere al pagamento delle passività del Comune 1579.
67. Riparto di imposta sul macinato 1579.
68. Indennizzo del Comune di Soncino ai sostenitori dei suoi diritti 1580.

69. Reclamo dei Sindaci della Plebe contro i deliberati del Consiglio 1580.

70. Gli Agenti rispondono al memoriale dei Sindaci della Plebe 1580.

71. Controreplica degli Agenti al memoriale dei Sindaci della Plebe 1580.

72. Decreto di Filippo II circa la causa di disinfeudazione di Soncino 1590.

73. Elenco nominativo dei Consiglieri che non prestarono giuramento al Marchese E. Stampa 1597.

74. Istruzione per il Capitano comandante la piazza di Soncino 1600.

75. Supplica perchè non si permettano i balli nella festa di S. Giacomo 1062.

76. Lettera del Governatore di Milano al comandante il presidio di Soncino 1611.

77. Memoriale sugli alloggiamenti 1611.

78. Elezione dei Sindaci della Vicinia di S. Martino 1612.

79. Dazio sul vino e sulle carni 1618.

80. Certificato rilasciato dai Conservatori della Sanità 1631.

81. Descrizione del feudo di Soncino per la confisca dello stesso 1640.

82. Dichiarazione della Madre Sindaca del Monastero di S. Paolo 1642.

83. Perticato immune laicale ed ecclesiastico antico 1657.

84. Memorie relative al patrimonio degli Orfani di S. Cecilia 1651.

85. Grida protettiva dei Deputati al Governo di Soncino 1661.

86. Esenzione dai dazi sul vino e sulle carni 1668.

87. Memoriale e Decreto per la riattivazione del Mercato 1668.

88. Regolamento per la riattivazione del Mercato 1668.

89. Reclami del Consiglio Generale di Soncino 1679.

90. Testamento di Tommaso Mariano Massano Soncinate 1695.

91. Investigazione sull'asserito Prodigio della Chiesa di S. Bernardino, 1701.

92. Decreto relativo alle fortificazioni di Soncino 1704.

93. Reclami del Comune per la guerra del 1705; 1706.

94. Disposizioni relative al Testamento di Tommaso Massano 1707.

95. Tariffe dei Dazi del Comune di Soncino 1715.

96. Stato economico dell'Ospedale di S. Spirito 1719.

97. Capitoli tra la R. Camera e i Daziari di Soncino 1719.

98. Ordinanza circa la riattivazione del Mercato 1725.

99. Bilancio preventivo della Comunità di Soncino 1754.

100. Tariffa di pedaggio sul porto del fiume Oglio presso Soncino 1769.

101. Stato attivo del Conservatorio degli Orfani di Soncino 1767.

102. Memorie relative alla soppressione della Confraternita dei Crocesegnati 1771.

103. Stato patrimoniale del Convento dei Carmelitani 1772.

104. Stato dei debiti della Comunità di Soncino 1773.

105. Regolamento e Notizie sul Monte di Pietà di Soncino 1781.

106. Memorie relative al Monastero delle Domenicane di S. Paolo 1784; alienazione del patrimonio del Monastero di S. Paolo 1785; e Elenco nominativo delle Monache che percepiscono pensione dalla Cassa della Nazione 1896.

107. Elenco dei Mulini, dile; torchi esistenti in Soncino 1784.

108. Stato attivo e passivo dell'Orfanotrofio di Soncino.

109. Stato attivo e passivo dell'Orfanotrifio maschile 1786.

110. Stato attivo e passivo dell'Orfanotrofio delle Fanciulle 1789.

111. Capitoli dei Brentadori pubblici di Soncino 1794.

112. Imposte della Comunità di Soncino 1796.

113. Corrispondenza tra il generale A. Bertier e Napoleone dai quartieri di Cremona e Soncino 1796.

114. Serie dei Governatori Militari di Soncino.

115. Popolazione di Soncino ricavata dagli stati d'Anime della Pieve.

116. Denominazione attuale delle vie di Soncino.

117. La Deputazione Comunale all'I. R. Tribunale di Cremona.

118. Dello Stemma e del Sigillo pubblico di Soncino.

Cartacei, in fol., m. 38×24, docum. n. 118; copie del sec. scorso.

Dono della Sig. Cornelia Medici dei Marchesi di Melegnano ved. del Conte Francesco Galantino.

Questi Documenti furono raccolti dal Conte F. Galantino e a lui servirono per la « Storia di Soncino con Documenti » in tre vol. editi a Milano coi tipi di G. Bernardoni nel 1869.

**133.** (Busta L).

*Documenti riguardanti Chiese e Monasteri di Soncino.*

1. Lettera al Duca di Milano circa l'agguato teso dal Re di Francia a Raimondo de Raimundis Arciprete di Soncino e Ambasciatore Ducale presso il Re d'Inghilterra 1498.

2. Lettera a Raimondo de Raimundis circa le cose d'Italia 1498.

3. Sommario di Lettere di Raimondo de Raimundis Arciprete di Soncino 1498.

4. Lettera di Francesco II Sforza ai Canonici del Capitolo di Soncino perchè eleggano Canonico il Nobile Battista Crivelli 1524.

5. Investituta enfuteutica della possessione Breda domanesca formante l'Arciprebenda della Pieve di Soncino 1556.

6. Scritture di Aurelio Sojaro per dipinti da eseguirsi alla Pieve 1589.

7. Reliquia del S. Presepio trasportata alla Pieve, da Paolo PP. V donata al Conte Carlo Cropello 1606.

8. Testamento del Sac. G. Redusio a favore del Capitolo Collegiale della Pieve di Soncino 1626.

9. Ordinazioni di Mons. Francesco Visconti, Vescovo di Cremona per il Clero di Soncino 1646.

10. Nota delle entrate dell'Arciprete della Pieve di Soncino 1646.

11. Obbligazioni del Capitolo della Chiesa Maggiore di Soncino 1654.

12. Redditi dell'Arciprete di Soncino 1654.

13. Formalità per la pubblicazione della scomunica inflitta all'Arciprete di Soncino 1660.

14. Ordini per la Processione del Corpus Domini in Soncino 1654-1707.

15. Memorie sul Patrimonio di spettanza del Capitolo della Pieve 1798.

16. Alienazione dei Beni del Capitolo della Pieve 1798.

17. I Battuti concedano ai Confratelli di S. Pietro Maggiore, di officiare la loro Chiesa 1457.

18. Nota delle Chiese esistenti nel territorio di Soncino 1553.

19. Nota delle Chiese e Benefici Ecclesiastici siti nel territorio di Soncino 1579.

20. Stato patrimoniale del Convento di S. Giacomo in Soncino 1710.

21. Elenco dei Beni Ecclesiastici immuni 1726.

22. Memorie relative alla soppressione del Monastero delle Benedittine di S. Caterina in Soncino 1785.

23. Memorie sul Beneficio Prepositura di S. Paolo dei Frati Umiliati 1787.

24. Nota degli Oratori Chiese Fabbricati posti in censo 1792.

25. Memorie sul Patrimonio del Convento dei Domenicani di S. Giacomo 1798.

26. Memorie relative alla soppressione del Convento dei Riformati, detti Padri dell'Annunciata in Soncino 1810.

27. Memoria sul Convento di S. Paolo degli Umiliati in Soncino.

28. Notifica e requisizione degli oggetti d'oro e d'argento appartenenti alle Chiese del Comune di Soncino 1796.

29. Nota dei Quadri e oggetti d'arte esistenti nelle Chiese di Soncino e dintorni, e nelle case private.

30. Nota dei Quadri e dipinti a fresco nella Pieve.

31. Nota dei Quadri, dipinti e oggetti d'arte esistenti in S. Giacomo.

32. Nota dei Monumenti nella Chiesa di S. Maria delle Grazie.

33. Iscrizioni, Epitaffi negli edifici pubblici e nelle Chiese di Soncino.

Cart., in fòl. cm. 38×24 documenti n. 33. copie del secolo scorso.
Questi Documenti furono raccolti dal Conte Francesco Galantino e a lui servirono per la « Storia di Soncino con Documenti » in tre volumi editi a Milano coi tipi di G. Bernardoni nel 1869.
Dono della Sig. Cornelia Medici dei Marchesi di Melegnano ved. del Conte Francesco Galantino.

**134.** (1).

*Chiosi Giovanni.*

Notti, ossia Meditazioni Filosofico-Morali, libro primo ed unico.

Cart., cm. 15×10, sec. XIX (1825), ff. 48; buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.
Giovanni Chiosi, nato a Gombito nel 1796, dottore in legge, coltivò con particolare amore le lettere; fu scrittore e buon poeta, in seguito agli avvenimenti del '48, con altri Cremonesi dovette cercare rifugio in Piemonte. La voluminosa e svariata produzione letteraria, particolarmente poetica, di questo Autore, parte edita e parte inedita, fu donata alla Biblioteca del Seminario dai Sigg. Arturo e Milton Slerca il 25 maggio 1927.

**135.** (2).

*Canzoni Spirituali.* Raccolta di circa ottanta graziose composizioni, nella quasi totalità a soggetto natalizio.

A Betlemme, a Betlemme cuor mio, p. 1; Gesù leggiadro, p. 2; Su pastori, p. 5; Dormi, dormi o' Bambino, p. 8; Vidi una Verginella, p. 13; Fanciullin mio d'oro, p. 15; O' Angeli, p. 17; Hor che è tempo di dormire, p. 19; Dolcissimo amor mio, p. 21; *Sì ormai spunta il chiaro dì, p. 22;* A Betlemme va cuor mio, p. 24; Su venite, venite, p. 27; Se mia natural frale, p. 29; Su venite Pastor, p. 32; Voglio andare a Betlemme, p. 35; Amorino, p. 38; Cuor mio perchè non giovano, p. 41; Qui termina, p. 42; Nasci nel gelo, p. 44; Vezzosetto pargoletto, p. 46; Deh mirate, p. 47; O' bel Bambin, p. 50; Al splendor di novo raggio, p. 52; Gesù mio, p. 54; Verginalla, p. 55; Dimmi Amore, quando mai, p. 57; Gesù mio, questo mio Cuore, p. 58; Dove te ne fuggisti, p. 59; Sospirosa notte e giorno, p. 60; Che farai Gesù mio ben, p. 63; Che farò Gesù mio ben, p. 64; Gesù bambino nasce, p. 65; Corriam Pastori assieme, p. 72; Correte Pa-

stori, p. 75; I celesti alati amori, p. 78; Qual pensiero t'ingombra, p. 83; Puppin d'oro fa la nina, p. 85; Venite e gioite, p. 90; Già la cuna, p. 92; O madre d'amor, p. 93; Quand'io ti miro, p. 94; Non diffidar cuor mio, p. 96; La terra fiorirà carca di gelo, p. 97; Infelice ch'in spinosa, p. 99; Fuggi, fuggi o cuor, p. 101; Cessin i pianti, p. 102; Torna, torna veloce, p. 106; Son vinto, son preso, p. 107; Mai più caro il mio Dio, p. 108; O Caldi sospiri, p. 109; O pane del ciel, p. 111; Sacre schiere vaghe altiere, p. 112; Sù mortali, p. 113; O almo ristoro, p. 115; Cuor human, dimmi che fai, p. 117; Dove te ne fuggisti, p. 118; Stando sola un dì Teresa, p. 119; Sospirosa notte e giorno, p. 120; D'Amor ferita, languiva Teresa, p. 123; Di Gesù sposa eletta, p. 124; Quel Bambin dolce e gradito, p. 126; La bella Verginella, p. 127; O riciotto, puppo d'or, p. 131; O Re del cielo, p. 133; O Gesù mio Redentore, p. 134; Vidi una Verginella, p. 135; O stral amoroso, p. 141; Agnelletti innamorati, p. 142; Pastores dicite, p. 148; Dio ti saluti o bella madre, p. 153; Felice Capanella, p. 160; Gaude sponsa cruentata, p. 163; Giesù bello, p. 186; Deh mirate, p. 187; Pastori al lume, p. 201; O Figlio di Sione, p. 207.

Cart., cm. 16×11, sec. XVIII (1720), pp. 230; buono, legat. in pergamena. Prov. Bibliotheca Conventus S. Hymerii Carmelitarum Excalceatorum Cremonae.

**136.** (3).

*De Virtutibus*. Brevis explanatio et divisio virtutum toti operi supposita, f. 3:

Liber primus: De Prudentia, prima virtute cardinali, f. 9.
Liber secundus: De Justitia secunda virtute cardinali, f. 57.

Cart., cm. 17×11, ff. 235, sec. XIX; ottimo, legat. in pergamena.

**137.** (4).

*Regole* per li Chierici del Venerando Seminario Vescovile di Cremona compilate nell'anno 1792 per ordine dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo Omobono Offredi e dal medesimo approvate e prescritte MDCCXCII.

Cart. cm. 17×13, ff. 34, sec. XVIII; ottimo.

**138.** (5). [D. IN. 3].

*La Guerre* d'Italie ou Memoires du Comte D.xxx M. S.

Cart., cm. 18×11, ff. 114, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle. Prov. Prof. Mons. Angelo Berenzi, Can. della Cattedrale di Cremona.

**139.** (6).

*Porpora Selvaggio* (nome accademico del Card. Cornelio Bentivoglio)

La Tebaide di Stazio: comincia « L'armi fraterne, e con profani sdegni ».

Cart., cm. 19×14, ff. 135, sec. XVIII (1770); ottimo.
Questo ms. servì per la ed. Piacentina, presso Nicolò Orcesi in Piacenza 1770.
Prov. Avv. Francesco Calza.

**140.** (7).

*Chiosi Giovanni.*

Prose, Poesie, Pensieri diversi, il volumetto contiene una sola poesia: Libero Sir sui liberi, f. 35.

Cart., cm. 18×14, ff. 75, sec. XIX (1854).
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**141.** (8).

*Chiosi Giovanni.*

Miscellanea di citazioni e Note varie aggiuntevi alcune Prose parte edite e parte inedite.

Poesie: Questi, così come li detta il cuore, f. 54; Sù via, mesciam pretto falerno al nettare, f. 57; O Talentino mio, ben mi credea, f. 59; E che? vorrai me misero, f. 61; E a me la sempre indoma profonda ira, f. 63; Oh madre, oh madre mia tu mi sè morta, f. 63 *v*; A' giusti se l'altissimo discende, f. 123; Or da che mai, quel trionfal incontro, f. 123v; Ahi d'improvvidi sdegni, d'infeconda, f. 124; Faccion e appena dal.... informe, p. 124v; Otto volte già l'anno, f. 125; Oh scendi, vieni e tu mi spira, o Amore, f. 129; Cresca giovane tiglio a un faggio appresso, f. 131 *v*; Poi che sulla mortal casa si affida, f. 132; Mel disse, o Giuria, tante volte il core, f. 134; M'odi Signor, d'angoscia, f. 135 *v*; E già, col'astro di Vittorio in fronte, f. 138; Adelaide, Adelaide io son perduto, f. 140; Troppo già ti conobbi, oh sciagurata, f. 142; Adorna scendi del tuo vel più candido, f. 143 *v*; Me buio all'accademie, nessuno, f. 146 *v*; Scendi, e del bacio tuo baciami, o diva, f. 148.

Cart., cm. 18×14, ff. 157, sec. XIX (1850); buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**142.** (9).

*Chiosi Giovanni.*

« Il Caino ». Tragedia: « Notte regna profonda, Cain dorme ».

Cart., cm. 18×14, ff. 41; cattivo.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**143.** (10).

*Giovanni Chiosi.*

I Primi Pensieri Poetici.

Cominciamenti: Chi mai primo rigida, f. 2; Suore eterne di Venere, f. 2*v*; Te divina progenie, f. 3*v*; Poichè d'util dovizia il lume, f. 4*v*; Troppo lunga in amor dura procella, f. 5; Siccome or sai, o lion, che da la selva, f. 5; Di questa sacra a te mensa Natale, f. 6; Dì che n'abbracci, almen, dì che il mio volto, f. 6*v*; Lunga da fremer, ahi misero, f. 6*v*; Il quarto lustro approssima, f. 7; Piangete occhi miei lassi, ora che c'è tolto, f. 8 *v*; No, no tien fermo o Crinide, f. 9; N. 25 Pensieri esposti jure madrigali, f. 11.

Cart., cm. 20×15, ff. 12, sec. XIX (1822); buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**144.** (11).

*Compendio* del Trattato della Vana Aspettazione degli Ebrei del loro Re Messia dal compimento di tutte le epoche assegnate del Teol. Gianbernardo de Rossi.

Cart., cm. 20×13, ff. 41 sec. XIX (1835); buono.

**145.** (12).

*Virgilio Marone.*

« Eneide ». Libro V.; trad. in versi sciolti. Inc.: « Enea frattanto nell'aperto mare ».

Cart., cm. 20×14, ff. 36, sec. XIX (1833); buono.

**146.** (13).

*Des artes et des sciences.*

Cart., cm. 20×15, ff. 34, sec. XVIII; buono.
Prov. Pietro Gerenzani.

**147.** (14).

*Istruzioni catechistiche.*

1. Sopra la Virtù della Speranza, f. 1.
2. Istruzione sopra la Virtù della Carità, f. 13 *v*.
3. Corso di Catechistiche Istruzioni fatte nella Chiesa di S. Luca, f. 42 *v*.
4. Spiegazione Catechistica del Credo, f. 87 *v*.

Cart., cm. 20×14, ff. 147, sec. XVIII; buono.

**148.** (15).

*Solari Folchino.*

Argomenti per Predicazione Quaresimale; unito un fascicoletto « Per la Novena del S. Natale ».

Cart., cm. 21×15, pp. 140+20, sec. XIX (1887); buono.

**149.** (16).

*In morte* di S. E. il Cardinale Gaetano Caisruck, Arcivescovo di Milano.

Cart., cm. 21×15, ff. 40, sec. XIX. (1847); buono.
Prov. Can. Prof. Enrico Sala, Cremona.

**150.** (17).

*a*) *Logica*, f. 1. *b*) *Ethica*, f. 27.

Al foglio 69 *v* e segg. sono riportati alcuni componimenti poetici che cominciano: Un dì mi ritrovando pensieroso, f. 69 *v*; Sopito in dolce oblio, f. 70 *v*; Ormai son scorsi cinque mesi o sei, f. 71; Ecco de' giorni alfin giunt'all'occaso, f. 71 *v*; Non a carmi compor d'elogio imprendo, f. 71 *v*; Qual misera e gemente tortorella, f. 71 *v*.

Cart., cm. 21×15, ff. 71, sec. XVIII; ottimo.
Prov. Can. Prof. Enrico Sala.

**151.** (18).

*Geremia Bonomelli*, Vesc. di Cremona.

Note fatte durante la Visita Pastorale 1872-79.

Cart., cm. 21×15, pp. 312, sec. XIX; buono, autografo di Mons. Bonomelli.
Queste Note sono particolarmente interessanti per un giudizio rapido, sintetico e preciso su uomini e cose. Questo quaderno fu acquistato dal Seminario a Milano nel 1927, presso un ex Cameriere di Mons. G. Bonomelli.
Mons. G. Bonomelli, nato a Nigoline nel 1831, fu consacrato Vescovo di Cremona nel 1871, opera sua è l'attuale Seminario, promosse la Cultura del Clero, Egli stesso fu scrittore apprezzato, la straordinaria attività intellettuale del Vescovo è assai bene documentata dalla copiosa Bibliografia Bonomelliana che la Biblioteca possiede quasi completa, essa è edita nel « Numero unico per il I° Centenario della Nascita di Mons. G. Bonomelli » a cura del Seminario Vescovile di Cremona. 1931. Nel suo lungo Episcopato Mons. Bonomelli bene meritò della Patria per l'Opera di Assistenza degli Emigrati da lui fondata. La morte lo colse a Nigoline sua patria il 3 agosto 1914.

**152.** (19).

*Trigonometria.*

1. Trigonometria rettilinea, f. 3; 2. Applicazione della Trigonometria

rettilinea - Geodesia, f. 27; 3. Applicazione della Trigonometria rettilinea all'astronomia, f. 40; 4. Nautica, f. 58; 5. Mecanique, f. 70; 6. Ballistique f. 84; con tre tavole in fine al testo.

Cart., cm. 21×15, ff. 93, sec. XVIII; ottimo, legat. in perg.
Prov. Pietro Gerenzani.

**153.** (20).

*De Physica.*

1. De Fluidis, f. 5; 2. De Aere, f. 55; 3. De Sono, f. 136; 4. De Aqua, f. 184; 5. De Igne, f. 221; 6. De Lumine, f. 255, 7. De Optica, f. 275; con dieci tavole in fine al testo.

Cart., cm. 21×15, ff. 386, sec. XVIII; buono legat. in perg.
Prov. Pietro Gerenzani.

**154.** (21).

*Moneti Francesco.*

1. Cortona convertita del Padre Moneti Cortonese, Religioso del Terz'Ordine di S. Francesco nel Convento di S. Maria del Paradiso di Milano, con in seguito la ritrattazione del medesimo autore. Inc.: Canto le pompe, i forti, l'ambizione, ff. 63.

2. Per la antescritta satira la quale girò l'Italia con istrepito universale insorsero possentissimi richiami, onde per comando espresso di S. Beatitudine fu costretto il P. Moneti alla ritrattazione e la compose e divulgò come qui segue, ff. 20 (63-84). Inc.: Io che già spinto da furore insano, f. 64.

3. La Naseide del Sig. Senatore Nasi, Nobile Fiorentino, composta di 48 Sonetti dal Padre Moneti in tempo che detto Sig. Senatore era Commissario di Cortona, (f. 84) (non seguono i 48 sonetti indicati nel titolo).

Cart. cm. 23×15, ff. 84, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle.
Cortona Convertita e la ritrattazione sono edite a Londra (probabilmente Firenze) 1797.

**155.** (20).

*Cantoni Carlo.*

1. Le Glorie della Padella, sproposito ditirambico dedicato a S. E. il Sig. Conte di Spilimbergo, opera di Carlo Cantoni Guastalese, f. 85.

Capoversi: Eximio, excelso, nobile Signore, f. 85 *v*; Ma se per sorte, se tu pur contento, f. 86; La mia serva eabra, balorda, f. 88.

2. Parafrasi di varj componimenti faceti tolti dalle selve del Padre

Tommaso Ceva della Compagnia di Gesù da Carlo Cantoni Guastalese, f. 109. Capoversi: Didimo, pio pastore e venerando, f. 109; È fama, se si crede al frigio Esopo, f. 110; Là dell'Egitto in parte erema romita.

Cart., cm. 23×15, ff. 38, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle.
L'opera del Cantoni è rileg. unitamente a quella del Moneti n. 156, e formano il vol. segnato 21, nel quale occupano i ff. 85-122.

**156.** (21).

*Ceva Teobaldo.*

I moderni costumi esposti in rime sdrucciole dal Molto Rev.do Padre Teobaldo Ceva C. S., presentato dal medesimo ad un Principe d'Italia, f. 123. Inc.: « Non canto l'armi celebri », f. 124.

Cart., cm. 23×15, ff. 10; ottimo, legat. in pelle, sec. XVIII.
Questo ms. è rileg. unitamente ai mss. 156-157 formanti il volume segnato 21; nel quale occupa i ff. 123-131.

**157.** (21).

*Politica nobile* de' Gesuiti con la quale trattano con i Principi e Signori Grandi ed altre Persone, f. 131.

Cart., cm. 23×15, ff. 18, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle.
Questo ms. leg. unitamente ai mss. 156-157-147, forma con essi il vol. segnato 21, nel quale occupa i ff. 131-148.

**158.** (21).

*Zoccolanti Guidone.*

Lettera di fra Guidone Zoccolanti a Frate Zaccaria Gesuito nella quale si dimostra chi sieno que' Religiosi, che debbonsi chiamare Frati 1751, f. 151.

Cart., cm. 23×15, pp. 79, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle.
Questo ms. e i mss. 156-157-158-159 sono leg. insieme e formano il vol. segnato 21, in esso occupa i ff. 149-150.

**159.** (22).

*Chiosi Giovanni.*

Pensieri. Capoversi: Da repentina cui salisti altezza, g. 47; Dalla vetrata in cui ti glorii altezza, f. 47*v*; Chino la sguardo a passo incerto e lento, f. 50; Se di gran carco portator naviglio, f. 51; Io non ti diedi a luce, f. 53.

Cart., cm. 21×15, ff. 54, sec. XIX (1865); discreto.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**160.** (23). [P. F. 4].

*Freppel Carlo Emilio,* Vesc. di Angers.

I Padri Apostolici.

Cart., cm. 21×14, pp. 347, sec. XIX (1860); ottimo.

**161.** (24). [D. BO. 2 A].

*Terletti Franco,* Sacerdote.

Cenni biografici rimati sul gran S. Martino Vescovo di Tours a S. E. Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, omaggio dell'ultimo dei suoi sacerdoti. Inc.: Amor riconoscente, i gran portenti, f. 3.

Cartaceo, cm. 21×15, ff. 98, sec. XX (1907); ottimo.

**162.** (25).

*Zambruni Proto,* Sacerdote.

I Precursori dell'uso popolare dei Libri Sacri.

Cart., cm. 21×15, pp. 78, sec. XX (1904); ottimo, autografo del Sac. Proto Zambruni.

Edito in « La Lettura del S. Vangelo in Famiglia ». Roma, Desclée 1905 e in « Il Vangelo nelle Famiglie ». Roma, Desclée 1908.

Il Sac. Proto Zambruni di Cremona (1844-924), fu pioniere del movimento, per la diffusione e la lettura del S. Vangelo nella Famiglie, a questo scopo egli ha curato diverse pubblicazioni.

**163.** (26).

*Zambruni Proto,* Sacerdote.

Sul ritorno all'uso popolare dei Libri Sacri, e primamente del S. Vangelo nella Chiesa Cattolica.

Cart., cm. 23×31, ff. 16, sec. XIX; ottimo, autografo del Sac. Proto Zambruni.

**164.** (27).

*Chiosi Giovanni.*

Il Solitario di venticinque anni sui monti di Bagolino. Narrazione storico-morale.

Cart., cm. 21×15, ff. 41, sec. XIX; discreto.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**165.** (28).

*Catalogus* virorum aliquot illustrium familiae Trottae, qui virtutum praestantia nomen consecuti sunt passim fama et litterarum monimentis commendantur; adiectis privilegis honoribus et titulis munere Imp; Regum

et Ducum, non nullis eiusdem gentis principibus viris concessis. Inc.: De Trottis qui dignitatibus Ecclesiastici fruerunt. Expl.: Diplomate dato Toleti die quo supra.

Cart., cm. 22×15, ff. 52, sec. XVI (1561); buono, legat. in perg.

**166.** (29).

*Geografia* Istorica de' Templi principali di M. Vergine in tutto il mondo.

Cart., cm. 22×16, ff. 24, sec. XVIII; buono.

**167.** (30).

*Berenzi Angelo,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Vita di Frate Roberto da Pontevico, Laico Cappuccino (1592-1670); (1892, nel III Centenario della nascita).

Cart., cm. 22×16, ff. 12, sec. XIX; ottimo.

Mons. Angelo Berenzi (1853-925) benemerito del Seminario, ove insegnò per cinquant'anni, fu Direttore della Biblioteca dell'Istituto, e in esso fondò il Museo di Antichità e Arte dal suo nome detto « Berenziano » che costituisce un vanto per il Seminario Diocesano.

**168.** (31).

*Berenzi Angelo,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Piccola Antologia del Violino.

Cart., cm. 22×16, ff. 27, sec. XIX (1889); ottimo.

**169.** (32).

*Solari Folchino,* Sacerdote.

1. Memorie inerenti al Collegio « Ferrante Aporti ».
2. In morte del Re Vittorio Emanuele II, discorso, f. 37.
3. Risposta alla lettera degli Orfani, f. 48.
4. Commemorazione del Vescovo Mons. Antonio Novasconi, *f. 51.*
5. Per Matrimonio, f. 58 v.

Cart., cm. 22×17, ff. 76, sec. XIX; ottimo.

**170.** (33). [D. C. 1].

*Padre Luigi* da Bozzolo.

Serie degli Arcipreti ed Abbati di S. Stefano di Casalmaggiore.

Cart., cm. 22×16, ff. 73, sec. XIX (1805); ottimo.

Dono di Mons. Giuseppe Boni, già di proprietà di D. Domenico Bergamaschi, e prima dell'Abate Giovanni Romani, storico di Casalmaggiore.

**171.** (34).

*Geografia Artificiale,* con cinque tavole in fine al testo.

Cart., cm. 22×16, ff. 48, sec. XVIII; buono.

**172.** (35).

*Chiosi Giovanni.*

Sentenze, Comparazioni e Bellezze di lingua poetica tratti dall'Odissea del Pindemonte. Studio II, Libro I. Inc.: « Diverse nôve e lunghe pene », f. 2.

Cart., cm. 22×16, ff. 30, sec. XIX; discreto.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**173.** (36).

*Chiosi Giovanni.*

Poesie varie. Libri due. Capoversi: Io ti saluto e al mio viver conforto, f. 3; Umili fiori Principessa, io sparsi, f. 10; È la virtù quel-l'Idolo, f. 13; O qual s'infoca e saluta, f. 14; Più d'uno lo ingegno macera e distilla, f. 17; Sovrana è la sapienza e la fortezza, f. 17*v*; Ahi qual può nume diradarmi il sosio, f. 20 *v*; Ohimé l'indomito, f. 22 *v*; Qual'altra vai contento, f. 24 *v*; Lasso! sarà che sempre io viva solo, f. 26; Vedi fanciul, che trae per navigar, f. 26 *v*; Esultate rimbombanter, f. 29; Con quanti carri avea l'Egitto, o quanti, f. 33; Ispido, e folto il crin nero, ampia la fronte, f. 33; Cessate i pianti; non è labe alcuna, f. 34 *v*; Nulla possanza no d'umano ingegno, f. 35; Viver deggio? morir? v'è chi di pace, f. 35 *v*; Orribile un pensier mi rugge in petto, f. 36; Spesso un pensier fra i tetri pensier miei, f. 36 *v*; Ohime! dico a mia musa, ohime! non sai, f. 37; S'abbia lui mal che all'attica favella, f. 37 *v*; Tu che di Piero l'umil navicella, f. 38; V'è chi gli insani d'Attica e d'Egitto, f. 38 *v*; Poichè tutti dell'uom più a Dio rubello, f. 39; A me catene a me! Numi! chi il puote, f. 39 *v*; Un angioletta umile, e tutta bella, f. 40; Coll'Immutabil Vero, f. 40 *v*; Se freddo il carme, o Algauro, f. 43 *v*; Qual confuso ulular, nuvoli pregni, f. 44; Grassi: vorrei d'uno rigido, f. 44 *v*; Io non so dir perchè, f. 46; Sien inni a Dio che l'orrido, f. 46 *v*; Uom stolto che t'affanni, f. 47 *v*; Amor crudele che i più forti inversar, f. 48 *v*; Somiglia a primavera, f. 49; Vostro, son vostro o Muse, è questo il lauro, f. 50; Era la notte placida, serena, f. 52; Il tuo santo armonioso celeste imperio, f. 54 *v*; Diè vario il canto a modular natura, f. 57 *v*; Sovente io prego Amor perchè del petto, f. 58; Pur dopo tanto andar cercando amore, f. 58 *v*; Umiliando per colpe natura, f. 60 *v*; Dei

Santi ardir le glorie, f. 61; Ugual' risponda al fervido, f. 62 *v*; E quando sia che tu spoglia la negra, f. 64 *v*; O fida del mio cor nuova angioletta, f. 65; Proni a te santi del peggior diletto, f. 65 *v*; Pria che fosse lo spozio, il Dio artefice, f. 66; Esser può che virtute in mortal petto, f. 68; In quell'ora che il sol cadendo al mare, f. 69.

Cart., cm. 22×18, ff. 73, sec. XIX (1822); buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**174.** (37).

*Stato del Clero* e degli Istituti Religiosi della Città e Diocesi di Cremona, anno 1734. Contiene:

1. Notizie su Cremona, f. 1.

2. Rubrica delle Congregazioni, Adunanze e Funzioni settimanali e mensili, f. 3.

3. Calendario indicante le Funzioni che si celebrano nelle diverse, Chiese di Cremona, f. 5.

4. Parrocchiali di Cremona et altro (Oratory, Compagnie con abito, Compagnie senz'abito, Università, Istituti, Reliosi regolari in Cremona, Monasteri di Monache che hanno velo sotto la regola di S. Benedetto in Cremona, Conventi di Monache dell'Ordine di S. Agostino, Conventi di Francescane, Collegi di Vergini, Conservatorii, Casa delle Terzine di S. Vittore), f. 10.

5. Parochie nel Suburbio, f. 39.

6. Parochie della Diocesi (elencate secondo i Vicariati Foranei), f. 41.

7. Monasteri di Monache della Diocese, f. 89.

8. Monasteri, Coleggi, e Conventi della Diocese di Religiosi Regolari, f. 90.

9. Nome e Cognome de' Religiosi della Città e Diocese Cremonese per l'anno 1734.

10. Nome degli Eremiti che sono nella Diocese di Cremona, f. 118.

Cart., cm. 22×16, ff. 125, sec. XVIII; ottimo, legat. in perg.

La nota che qui si riproduce, è scritta sul foglio di guardia, ed esprime l'importanza e il pregio di questo ms. « Questo libro è di un pregio singolarissimo ed unico, perchè raccoglie tutte le date, i nomi, le istituzioni e loro origine, degli Stabilimenti, Chiese, Oratorii, Confraternite ecc. della Città e Diocesi di Cremona. In questo libro sono riunite quelle memorie che in parte, sono sparse in varie opere, ma in parte erano segnate in opere, ora perdute ».

**175.** (38).

*Giuseppe Ebreo.*

Cart., cm. 22×17, pp. 20, sec. XIX (1820); buono.

**176.** (39).

*Chiesa Carlo,* Gesuita,

De Aritmetica, De Trigonometria, De Equilibrii principiis: Tractatus tres, Auctore Clariss. Patre Carolo Chiesa in Universitate Societ. Jesu Cremonae Mathematicae Professore quem Aloysius Amedeus Cavalletti eiusdem Professoris bienno auditor, Virgini Matri D.D.D. anno salutis nostrae MDCCLXXI.

Cart., cm. 22×16, pp. IV-300, sec. XVIII; ottimo, legat. in perg.

**177.** (40).

*Jurisprudentiae civilis.* (Libri quatuor).

A pag. 30 è inserita una tavola con i gradi di consanguineità.

Cart., cm. 23×17, pp. 290, sec. XVIII; buono.

**178.** (41).

*Della Giurisprudenza civile.* (Libri quattro).

Cart., cm. 22×17, pp. 308, sec. XVIII; buono.
Questo trattato è la traduzione del precedente al ms. 177 (40).

**179.** (42).

*Grazzini Anton Francesco,* Can. della Cattedrale di Firenze.

*Pio IX.*

1. Alla Santità di Pio IX P. O. M., f. 1.
2. Ad Pium IX Epistola, f. 5.
3. Ob adventum Pii IX P. O. Max. Praesentiae suae dignitate majestate Florentiae honestatis XV kalendas septembris an. MDCCCLVII Psalmi duo et Canticum exultationis, f. 15. Salmo 1: Deus irruperunt peccatores super terram, f. 16 *v*; Salmo 2: Dominus de coelo vidit et audivit, f. 22 *v*; Cantico: Canite Deo filii Syon, f. 25.

Cart., cm. 22×15, ff. 30, sec. XVIII; ottimo, legat. in pelle; ai ff. 5-6-7-8-15, vignette illustrative di Firenze.

**180.** (43).

*Cerimoniale* de Chierici Convittori nel Seminario di Cremona sotto gli auspicj

dell'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Alessandro Litta Vescovo della medesima. Con un'appendice del 1863.

Cart., cm. 23×17, pp. VI-302-20, sec. XVIII (1741); ottimo, legat. in perg. Il frontespizio e la pag. V sono ornati dello stemma del Vescovo Litta.

**181.** (44).

*Rovere Camillo Angelo.*

I Fatti più rimarcabili della Guerra d'Italia per la morte del Re Carlo II d'Austria, Monarca delle Spagne, annotazioni compendiose di Camillo Angelo Rovere di Cremona, cominciando dal tempo della morte di Carlo II, seguita il 1 novembre 1700, sino alla terminazione della Guerra d'Italia, e alla conclusione della pace seguita l'anno 1714, col suo indice nel fine.

Cart., cm. 23×17, pp. VI-178, sec. XVIII (1726); buono. La cartina pianta del Castello di Milano in fine al testo.

Prov. Can. prof. Angelo Berenzi che lo acquistò dal Can. Gaetano Barzi il 17 maggio 1889.

Queste « Annotazioni » come le chiama l'Autore sono una fonte ottima e sicura per vita e le vicende cittadine di quegli anni.

**182.** (45).

*Dissertazione* sulle Chimiche affinità.

Cart., cm. 23×17, pp. 28, sec. XVIII; buono.

**183.** (46).

*Lettera Enciclica* di Molti Vescovi della Francia ai loro Confratelli Vescovi ed alle Chiese vacanti, con la Dichiarazione di Fede e il Regolamento disciplinare.

Cart., cm. 23×17, ff. 19, sec. XVIII (1793); discreto.

**184.** (47).

*Metafisica.* (Volume I.).

Parte I: Ontologia, p. 103.

Parte II: Pneumatologia, p. 130, suddivisa in due parti: 1) Psicologia, p. 131; 2) Teologia Naturale, p. 312.

Cart., cm. 23×17, pp. 428, sec. XVIII; buono.

Questo ms. ha la prima p. segnata 100 e così progressivamente, di modo che la numerazione va da p. 100 a p. 528.

**185.** (48).

*Metafisica.* (Volume II.).

Etica, ossia parte III della Pneumatologia.

Cart., cm. 23×17, pp. 338, sec. XVIII; buono.

**186.** (49).

*Institutionum Juris Civilis.* (Libri quatuor cum compendio).

Cart., cm. 23×17, pp. 646, sec. XVIII; buono.

**187.** (50).

*Juris Civilis Institutiones.*

Cart., cm. 23×18, pp. VIII-416, sec. XVIII; ottimo, legat. in perg.
A p. 50 è inserita la tavola albero di consanguineità.

**188.** (51).

*Indice* del Codice Diplomatico Cremonese.

Cart., cm. 24×18, pp. 62, sec. XIX; cattivo.
Prov. Gerardo Brambilla.
Contiene il transuto di molti documenti antichi riguardanti la Storia della Chiesa Cremonese.

**189.** (52).

*Faveri Carlo*, Sac., Parroco di Cavallara.

Vita, Virtù e Morte; ossia elogio storico del Piissimo Sacerdote Dottere di Sacra Teologia Antonio Mainoldi di Gazolo allievo, indi Ripetitore, poi Direttore Spirituale del Ven. Seminario Vescovile di Cremona, e finalmente Arciprete di Dosolo dove morì li 3 marzo dell'anno 1796, in età d'anni 91 dopo aver governato quella Parrocchia per lo spazio d'anni 61.

Cart., cm. 24×19, pp. IV-166, sec. XVIII; discreto.

**190.** (53).

*Antichità.*

1. Antichità Sacre, f. 1.
2. Antichità Militari, f. 41.
3. Antichità Giuridiche, f. 70.

Cart., cm. 25×18, ff. 172, sec. XIX; buono.

**191.** (54). [D. P. 1].

*Parosi Giovanni Maria.*

Lettione sopra la Canz. del Petrarca che comincia « Quel antico mio dolce empio signore ». Al Molto Magnifico et Honorato Signor il Sig.

Giulio Goldoni Gentilhuomo Cremonese, per M. Gio. Maria Parosi Cittadino Cremonese.

Cart., cm. 25×19, ff. 44, sec. XVI, (1587); ottimo, legat. in pelle a fregi d'oro. Sul f. 3 v. è scritta una dedica posteriore a Giovanni Sonsis.
Prov. Giacinto Francesco Sonsis.

**192.** (55).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume I).

Gli Atti degli Apostoli. (Parte I).

Cart., cm. 25×19, ff. 199, sec. XIX (1889-91); *ottimo autografo* di Mons. G. Dugaria.

Mons. Giovanni Dugaria (1828-910) per cinquant'anni insegnante in Seminario, coltivò con particolare amore gli Studi Storici, scrisse molto, ma non pubblicò nulla, purtroppo gran parte della sua produzione è andata perduta, quel poco, che rimane è custodito nella Biblioteca del Seminario. Ha scritto una voluminosa, quasi completa storia della Chiesa, della quale sono rimasti come saggi alcune dissertazioni su questioni storiche discusse e controverse.

**193.** (56).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume II).

Gli Atti degli Apostoli. (Parte II).

Cartaceo, cm. 25×19, ff. 170, sec. XIX (1892-94); ottimo, autografo di Mons. G. Dugaria.

**194.** (57).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume III).

Gli Atti degli Apostoli. (Parte III).

Cart., cm. 25×19, ff. 216, sec. XIX (1894-97); ottimo. autografo di Mons. G. Dugaria.

**195.** (58).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume IV).

La Prima Lettera ai Corinti. (Parte I).

Cart., cm. 25×19, ff. 216, sec. XIX (1898-99); ottimo, autografo di Mons. G. Dugaria.

**196.** (59).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume V).

La Prima Lettera ai Corinti. (Parte II).

Cart., cm. 25×19, ff. 256, sec. XIX (1900-902); ottimo, autografo di Mons. G. Dugaria.

**197.** (60).

*Dugaria Giovanni,* Can. della Cattedrale di Cremona.

Lezioni Scritturali tenute nella Cattedrale di Cremona nell'Avvento e Quaresima degli anni 1889-1904. (Volume VI).

La Seconda Lettera ai Corinti. (Parte III).

Cart., cm. 26×19, ff. 136, sec. XIX (1902-904); ottimo, autografo di Mons. G. Dugaria.

**198.** (61).

*Girardi Pietro.*

Compendio di Archeologia Biblica ad uso del Chierico Girardi Pietro Cremona dal Ven. Seminario M.DCCCXXXI-II.

Cart., cm. 25×19, pp. 300, sec. XIX; buono.
Prov. Mons. Pietro Pezzali.

**199.** (62).

*Chiosi Luigi.*

Alcuni Inni della Chiesa ridotti a volgare poesia. O degli Astri supremo Fattore, f. 3; O Redentor benefico, f. 3 *v*; O salvete, o fior dei Martiri, f. 4; Crudo Erode, qual tema ti prende, f. 4 *b*; In bianche stole al regio, f. 5 *v*; Tutto, su tutto in giubilo, f. 6 *v*; De' prodi tuoi Tu premio, f. 7; V'è l'aurora che il cielo già imporpora, f. 7 *v*; Lodiam l'intrepida forte donzella, f. 8 *v*; Quella Vergin che puro proferse, f. 8 *v*.

Cart., cm. 26×21, ff. 10, sec. XIX; buono.

**200.** (63). [D. L. 1].

*Lodigiani Luigi,* Parroco di Misano.

Trattato Teologico del Ministero Ecclesiastico.

Cart., cm. 26×19, pp. 2-VIII-394, sec. XIX (1847); ottimo.
Prov. Mons. Ambrogio Rizzi.
I fogli di guardia in fine, recano una dichiarazione del Sac. Lodigiani e una postilla di Mons. Rizzi.
Pubblicato postumo a cura dell'Archiofilo Rurale a Milano nel 1862, da Civelli Giuseppe, con la biografia dell'Autore.
Lodigiani D. Luigi, (1772-1856) fu Parroco ad Agnadello prima, poi a Misano, scrisse parecchi opuscoletti a carattere critico, quasi tutti rimasti inediti, e oggi per la massima parte perduti; è da notare che ad Agnadello, ove fu Parroco dal 1804 al 1811, egli ha fondato l'« Asilo Infantile » prevenendo l'opera così caldeggiata da un altro Sacerdote Cremonese, Ferrante Aporti, che aprì in Cremona il primo Asilo nel 1827.

**201.** (64).

*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

Notizie ed Osservazioni relative al Pontificato ed al Secolo di Gregorio VII.

Cart., cm. 26×20, pp. 54, sec. XIX; buono.

**202.** (65).

*Chiosi Giovanni.*

Inno alla Religione, inc.: eletto primogenito.

Cartaceo, cm., 26×21, ff. 6, sec. XIX; buono.

**203.** (66).

*Card. Pietro Maffi,* Arcivescovo di Pisa.

Discorso tenuto nella Cattedrale di Cremona il 14 maggio 1922 in occasione della solenne traslazione delle Reliquie di S. Omobono.

Cart., cm. 26×20, ff. 18, sec. XX; buono, autografo del Card. P. Maffi.
Edito a cura dell'Ufficio Stampa della Federazione Giovanile Catt. Diocesana, Unione Tipografica Cremonese, 1922.

**204.** (67).

*Solari Folchino,* Sacerdote.

1. Avviamento allo studio delle Lettere Italiane.
2. Dei Diritti e dei Doveri, p. 168.

Cart., cm. 27×15, pp. 324, sec. XIX (1883); ottimo.

**205.** (68).

1. Prefazione alla Iliade di Omero di Alessandro Pope.

2. Memorie della Vita, opere e scoperte straordinarie di Martino Scriblero tradotte dall'Inglese dal C. A. B.

*a*) Introduzione, f. 42 *v*.

*b*) Memorie di Martino Scriblero, f. 47 *v*.

*c*) L'annus memorabilis, ovvero meravigliosi effetti della prossima congiunzione dei Pianeti Giove, Marte e Saturno, opera di Martino Scriblero Philomath, f. 103 *v*.

*d*) All'onorevolissimo Il Mayor e gl'Aldermanni della città di Londra, umile richiesta dei Carbonari, Cuochi, Cuoche, Fabbri, Facitor di spiedi, Fabbri di tame, ed altri, f. 111 *v*.

*e*) Saggio del dottissimo Martino Scriblero concernente l'origine delle scienze scritto al dottissimo Dottor S. membro della tal Società dai Deserti della Nubia, f. 116.

*f*) Inest sua gratia partis Virg. a Nestore Transide - Costa di ferro, f. 128.

*g*) I domuncoli quanti sunt cum tegogito Plauto a Nestore Transide - Costa di ferro, f.

3. Progetto di stampa di uno scritto curioso e intitolato ΨΕΓΔΟΛΟΓΙΑ ΠΟΛΙΤΙΚΗ ovvero l'arte di politicamente mentire, f. 138.

4. Sulle Dedicatorie, f. 155.

Cart., cm. 27×20, ff. 165, sec. XVIII (1786); buono.

**206.** (69).

*Discorso* commemorante la strepitosa vittoria riportata sui Turchi da Giovanni III Sobiescki, Re di Polonia, a Vienna.

Cartac., cm. 27×18, ff. 26, sec. XVII (1683); buono.
Questo ms. manca dei ff. 3-4-6-9.

**207.** (70).

*Chiosi Giovanni.*

Miscellanea di Prose e Poesie varie.

Contiene una sola poesia « La Musica » che comincia: E tu che a Sparta rigido, f. 4.

Cart., cm. 27×21, ff. 8, sec. XIX (1823); buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**208.** (71).

*Chiosi Giovanni.*

Poesie varie. ... Pictoribus atque poetis, f. 1; Riso del mondo è la

beltà, dell'anime, f. 1; Tardi m'avvidi, ahi misera!, f. 1 *v*; Le Muse amai, molto soffrii, l'esiglio, f. 2 *v*; L'acqua è fatta pei perversi, f. 2 *v*; Grazie a miei versi in predica, f. 4; Domani è festa, ed io m'accoro e agghiaccio, f. 6 *v*; Qual scende un angiolet da la sua sfera, f. 6 *v*; Nel dì sacro al mio nome, f. 6 *v*; De' vostri occhi celesti al dolce incanto, f. 7; Mentre esulta del santo in te la stella, f. 7; E a te lasciam, siccome a padre il core, f. 7; Se metti insiem cimici e pidocchi, f. 7 *v*; Ai potenti odiosa è la sventura, f. 7 *v*; Altar vivo del Dio, tempio è quel core, f. 7 *v*; Fra tanti vati io godomi, f. 8; Messer lo Gay salutovi e men vo, f. 8; Che sarà? qual gioia insolita, f. 8 *v*; Faccia impassibile, f. 9; A Carlo il Santo e Principe, f. 9; Morgari, tu d'estri Apellei possente, f. 10 *v*; Vita, e che sei? sull'ala del momento, f. 11; S'io vinca alfine contro a Dio la guerra, f. 11; Come libero il cuor; libero voli, f. 11 *v*; Batte l'ora! oh Madre mia, f. 13 *v*; Madre mia, che per più amarmi, f. 14; Del santo amarti, ecco, mia patria il frutto, f. 14; Quella virtù che ardendo in noi migliore, f. 14 *v*; Pur sotto a piedi miei ti volvi o terra, f. 14 *v*; Signori è qui venuto, f. 14 *v*; E in ira al ciel dunque siam tanto, ahi, miseri! f. 15; Là sul letto della vita, f. 17 *v*; Nella terra d'esiglio, f. 18; Orbi noi figli, vedovo, f. 18; Padre d'affetto indomito, f. 18; Pur oggi un lungo adempiesi, f. 18 *v*; Prode Signor, gentile, f. 19 *v*; Se in grazia di Maria, Gianni e Giuseppe, f. 20; Però volendo cantar di Carlino, f. 20 *v*; Invocata m'apparve un'Angioletta, f. 20 *v*; Se ugual potesse al tenero, f. 20 *v*; Questo, o tutta gentil, ti reca auguri, f. 21 *v*; Cessò stagion alfin, ch'io de' miei danni, f. 21 *v*; Fondata in sommo vertice, f. 22; Non caro è al ruscelletto, f. 23 *v*; Ci scorre la vita, f. 24 *v*; Quando scese a' mortali armonia, f. 25 *v*; Luigi, te santo, f. 26; Pur oggi è alfin, che del tuo servo un ansio, f. 26 *v*; E a te, quanto gentile, f. 27 *v*; Nè tu, Voghera, all'emule, f. 28 *v*; Già un Dio pripizio, f. 29 *v*.

Cart., cm. 28×18, ff. 32, sec. XIX (1855); discreto.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**209.** (72).

*Chiosi Giovanni.*

Ανθρωκοσμοθεοδια ovvero l'Uomo, il Mondo e Dio. Poema epico-lirico in versi sciolti.

(Vi è solo l'introduzione).

Cart., cm. 28×19, ff. 10, sec. XIX; discreto.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**210.** (73).

*Speranzini Giuseppe.*

A mia Madre. Canzone inc.: « Donna con te, per te libero, e forte ».

Cart., cm. 28×20 ff. 10, sec. XX (1913): ottimo.
Prov. Mons. Angelo Berenzi.

**211.** (74).

*Breve trattato* sopra la Luce - Fuoco - Sole - ed alcuni phosphori aggiuntivi vari problemi di Aritmetica. Traduzione dal Francese in Italiano fatta dal Signore F. S. C. nell'anno D. N. S. MDCCLXXI.

Cart., cm. 28×21, ff. 92, sec. XVIII, ottimo.

**212.** (75).

*Reverendi Superiori* e Professori del Seminario Vescovile di Cremona.

Cart., cm. 28×19, ff. 89, sec XX; buono.
Il ms. è una rubrica alfabetica e i nomi dei Superiori e Professori sono riferiti alla propria lettera con alcuni cenni biografici.

**213.** (76).

*Flaminius Ghisalbertus et Gibellus Hieronymus.*

Formulario Instrumentorum juxta Laudensem Notariorum Stylum cum diversis adnotationibus dictis instrumentis pertinentibus ac indice locupletissimo a me Hieronymo Gibello conscriptum anno Domini 1675 die prima mensis aprilis extractum tamen ab illo n. q. Causidici ac Notarij Collegiati Domini Flaminij Ghisalbertis.

Cart., cm. 29×20, ff. 111-121, sec. XVII; ottimo.

**214.** (77).

*Sonsis Maffezzoli Giuseppe.*

Libro in cui si vede il Principio e Proseguimento della Famiglia Sonsis in Italia ora fondata in Cremona con alcune cose notabili per aviso del successori.

Cart., cm. 29×21, ff. 38, sec. XVIII (1701); buono.
Prov. Giovanni Sonsis.

**215.** (78).

*Liber Capitularis* Conventus S. Augustini Cremonae inceptus die 5 maij 1704 sub Prioratum ad.mi R. P. Jacobi Burse usque ad diem 17 martii 1788 sub Prioratum ad.mi R. P. Aloysi Casagrande.

Cart., cm. 29×20, pp. 334, sec. XVIII; buono.
Prov. Mons. Angelo Berenzi.
Non si conosce in quale anno i Frati Eremitani di S. Agostino siano venuti a Cremona, quivi si trovano già alla metà del sec. XIII, a loro si deve la costruzione del magnifico Tempio dei SS. Agostino e Giacomo in Braida, eretto su disegno di Teodosio Guarneri nel 1339. Nel loro grande Convento possedevano una magnifica e ricchissima Biblioteca, forse la più insigne della Città, all'epoca della soppressione dell'Ordine, (1798) essa fu dispersa, gran parte dei suoi preziosi codici e libri, passarono alla Biblioteca Governativa costituita in quegli anni, mentre i preziosi corali miniati passarono alla Cattedrale.

**216.** (79).
*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.
Origine e Fondamento del donimio temporale della S. Sede.

Cart., cm. 29×20, ff. 96, sec. XIX (1855); buono, autografo di Mons. G. Dugaria.

**217.** (80).
*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.
Del Diritto Pubblico Cristiano del Medio Evo abolito dal Trattato di Vestfalia.

Cart., cm. 29×21, ff. 27, sec. XIX; buono autografo di Mons. G. Dugaria.

**218.** (81).
*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.
1. Sulla caduta di Papa Liberio - dissertazione istorico-critica.
2. Difesa di Papa Onorio I dall'accusa di monotelismo, f. 33.

Cart., cm. 29×20, ff. 59, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Dugaria.

**219.** (82).
*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.
Del Gallicanesimo; dissertazione.

Cart., cm. 29×20, ff. 172, sec. XIX (1872); autografo di Mons. G. Dungaria.

**220.** (83).
*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.
Storia d'Italia nel Medio Evo.

Cart., cm. 29×20, ff. 185, sec. XIX (1872-73); buono, autografo di Mons G. Dugaria.

**221.** (84).

*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

Il Concilio di Calcedonia.

Cart., cm. 29×20, ff. 58, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Dugaria.

**222.** (85).

*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

De Romanorum Pontificum Primatu ac Potestate - Dissertatio qua tertius ex casibus juris publici Ecclesiastici hoc anno 1873 in Kalendario Dioecesis Cremonensis propositis, resolvitur?

Cart., cm. 29×20, pp. 108, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Dugaria.

**223.** (86).

*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

Dissertazione intorno agl'effetti di quella grande potestà che i Papi e i Concili esercitarono nel Medio Evo sul temporale dei Principi Cristiani.

Cart., cm. 30×19, ff. 40, sec. XIX (1885); autografo di Mons. G. Dugaria.

**224.** (87).

*Dugaria Giovanni,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

Il Filelfo di Platone. (Traduzione).

Cart., cm. 30×20, ff. 79, sec. XIX (1883); buono, autografo di Mons. G. Dugaria.

**225.** (88).

*Piazzalunga Giovanni Andrea.*

Funebre Orazione in lode del Rev. Sig. D. Lorenzo Gio. Speranza, fu degnissimo Arciprete di S. Giovanni in Croce e Vicario Foraneo; recitato nella settima di sua morte dal sig. Abbate D. Gio. Andrea Piazzalunga V. Parroco di Mozzo, Diocesi di Bergamo.

Cart., cm. 29×20, ff. 8, sec. XIX (1811); buono.

**226.** (89).

*Documenti autentici* relativi all'arresto, deportazione, e trattamento del Sommo Pontefice Pio VII F. M. Raccolti e pubblicati per opera di alcuni Inglesi ammiratori della sublime virtù e dell'eroica costanza del S. Padre. (Oxford, 1811, dalla Stamperia dell'Università. Ad uso di Giuseppe Cerioli).

Cart., cm. 29×20, pp. 47, sec. XIX; buono.
Dono di Mons. Giuseppe Boni.

**227.** (90).

*Bonafossa Giuseppe Maria,* Preposto Parroco di S. Agata in Cremona.
Juris Canonici Compendium.

Cartaceo, cm. 29×20, pp. 167, sec. XVIII; buono, legat. in pergamena.
Mons. Giuseppe Maria Bonafossa ha scritto una voluminosa opera di Storia Ecclesiastica Cremonese, che ne costituisce una delle principali fonti oggi, poichè l'Autore in essa ha raccolto una quantità di documenti, che compongono XVI grossi volumi in foglio, inediti, conservati nell'Archivio Vescovile, che bene rispondono al titolo dell'opera « Monumenta Ecclesiae Cremonensis ».

**228.** (91). [D. B. 3].

*Bersi Angelo,* Sacerdote.
Idea ossia primo abbozzo della Regola Angelica che professeranno gli ascritti all'Ordine Angelico che l'Immacolata vuol propagare.

Cart., cm. 29×20, ff. 139, sec. XIX (1860); ottimo.
Al foglio 128 sono scritte alcune osservazioni sull'Ordine Angelico in data 21 aprile 1868 a firma Sac. G. G. A.
Al foglio 132 è inserito un foglietto che riporta il Decreto della S. R. Inquisizione contro il Sac. Angelo Bersi emesso in data 7 marzo 1865.
Angelo Bersi, Sacerdote Bergamasco, voleva fondare l'« Ordine Angelico » istituito da G. Cristo, professato dalla B. V. Maria, dagli Apostoli e dagli stessi Progenitori nel Paradiso terrestre. Gli uomini ' Angelici ' avrebbero avute comunicazioni dirette con gli Angeli e avrebbero in tutto dovuto lasciarsi giudare dallo Spirito Santo. L'Ordine avrebbe dovuto propagarsi e agire nel segreto fino ai tempi preordinati al suo trionfo, perchè la Gerarchia Ecclesiastica non era ancora preparata a capitanare quel movimento Religioso. Cinque anni prima che l'Autore compilasse quest'opera, nel 1855, la S. Inquisizione Romana condannava il Bersi che insegnava errori contro la fede e una sua opera manoscritta, Teoria mistica della Creazione in Cristo.

**229.** (92). [D. IN. 2].

*Dissertazione* in cui provasi che gli Ordini Religiosi sono utilissimi alla Chiesa e allo Stato.

Cart., cm. 30×20, sec. XVIII, pp. 133; ottimo.
Prov. Giovanni Angelo Trivulzio.

**230.** (93). [D. C. 3].

*Pagani Maria Alexander,* Episcopus Laudensis.
Animadversiones et Dubia in Seriem Critico-Chronologicam Episco-

porum Cremonensium a Rev.mo Abbate Camaldulensi D. Henrico Sanclementio editam MDCCCXIV.

Cart., cm. 30×21, ff. 33, sec. XIX (1815); buono, autografo di Mons. A. Pagani.

Dono di Mons. Giuseppe Boni.

Quest'operetta è citata frequentemente dagli Storici Cremonesi di cose ecclesiastiche Dragoni, Grandi, Girondelli, Astegiano.

Mons. Alessandro Maria Pagani (1754-1835) Rettore del Seminario, poi Prevosto di Castelleone e nel 1810 Vescovo di Lodi scrisse parecchi opuscoli di carattere critico-storico e agiografico. In Biblioteca Governativa si conserva una copia autografa di queste Animadversiones.

**231.** (94).

*Pagani Alessandro Maria,* Vescovo di Lodi.

1. Lezioni o sia Conferenze di Teologia Pastorale sopra le istruzioni da farsi dai Parrochi e Sacerdoti ai Fedeli.

2. Lezioni o sia Conferenze di Teologia Pastorale sopra il popolo spirituale, che i Pastori di second'ordine devono dare ai Fedeli alla loro cura commessi con l'esempio, — pasce exemplo — f. 114.

Cart., cm. 30×20, ff. 190, sec. XVIII (1789-90); buono.

**232.** (95).

*Chiosi Giovanni.*

Composizioni varie prosaico-poetiche, libro unico.

Capoversi: Figlia del ciel, sacra d'eletti insania, f. 2; Quale il nocchier cui sospirato il gaudio, f. 3; È d'uom voce o di Dio? quanto intelletto, f. 5 *v*; Chi de' viventi più nel cor profondo, f. 5 *v*; Su, del profondo cantico, f. 6; Oh. qual portento per le man di Pio, f. 8; Tra due numi fratelli, Amore, Imene, f. 8; Siccome d'Adda all'onde insidiose, f. 13 *v*; Non forse assai d'orribili strumenti, f. 13 *v*; Balzò dall'ardua prova, f. 14; Silvia deh cessa il tuo lungo martiro, f. 14; Giacomo dimmi e sul tuo cor mel guira, f. 14 *v*; Riedi, riedi al mio sen arpa dolcissima, f. 15; A dispetto dei Romantici, f. 16; Ogni speranza mia morta e sepolta, f. 17 *v*; Nè più mi lascerai sposa diletta. f. 17 *v*; Nostre preci recando al ciel redia, f. 18 *v*; Venne un grillo alla morte a scorsi di, f. 18 *v*; Biancheggia per altissime, f. 19; Prole Atlantea facondo Iddio, Mercurio, f. 19; Di Primavera e Zefiro, f. 19; Sacro è l'inno de' Sposi, Amor l'intuona, f. 19 *v*; Sacro alla tomba del mio dolce amico, f. 22; Novelle colpe, oh misera, f. 28; Al suo tramonto inchina, f. 31; Donna tutta fedel che del mio core, f. 31 *v*; Feral morbo m'invase, ed imminente,

f. 32; Se al grave incarco della mia sventura, f. 32 *v*; Signor che di tua gloria entro a stupendi, f. 32 *v*; Don Giuseppe, se non fosse, f. 33; Non aveva ancor la notte, f. 34 *v*; Mi s'era fitto in capo il mal rovello, f. 35 *v*; Colpa non ebbe altra che il trono, or serva, f. 35 *v*; Senza il tributo d'una casta lacrima, f. 36.

Cart., cm. 30×22, ff. 37, sec. XIX (1835); buono. Alcune di queste poesie sono pubblicate.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**233.** (96).
*Bonafossa Giuseppe Maria,* Preposto Parroco di S. Agata in Cremona.
Traduzione dei Salmi.

Cart., cm. 31×21, ff. 143, sec. XVIII; buono.

**234.** (97).
*Chiosi Giovanni.*
La Cristiade. Poema Latino di Mons. G. Vida, Versione Italiana. Inc.: Tu che il mare, la terra, e del tuo nome.

Cart., cm. 31×22, pp. 206, sec. XIX (1836); buono.
Dono di Arturo e Milton Slerca.
Questo ms. servì per l'edizione del poema curata dallo Stampatore Feraboli di Cremona nel 1837.

**235.** (98).
*Chiosi Giovanni.*
La Dantiade, Versione in sei canti del Dottor Giovanni Chiosi già offerta all'Inclita Commissione Fiorentina pel centenario del Divino Poeta. Com.: Sul trionfar dell'ora matutina.

Cart., cm. 31×22, ff. 44, sec. XIX (1865); ottimo.
Dono di Arturo e Milton Slerca.
Edito a Cremona a spese dell'autore nel 1865.

**236.** (99). [M-F].
*Fontana Giovanni,* Sacerdote.
Piano di Educazione Morale ovvero esame dei difetti di educazione in cui si dimostrano i mezzi per riformarli cavati da' più celebri scrittori dall'Abate D. Giovanni Fontana.

Cart., cm. 31×20, pp. 5-XVII-282, sec. XVIII (1794); buono.

**237.** (100).

*Cattaneo Alberto.*

Compendi Storici ed Araldici. (Volume I).

Cart., cm. 31×22, pp. VIII-484, sec. XX (1926); ottimo.
Dono di Mons. Ambrogio Squintani al quale l'Opera fu dedicata dall'autore.
Il ms. è ricco di 101 tavole colorate a mano riproducenti gli stemmi di diversi Imperatori, Re e Principi.

**238.** (101).

*Cattaneo Alberto.*

Compendi Storici ed Araldici. (Volume II).

Cart., cm. 31×22, pp. VI-560, sec. XX (1926); ottimo.
Dono di Mons. Ambrogio Squintani, al quale l'opera fu dedicata dall'Autore.
Il ms. è ricco di 217 tavole colorate a mano raffiguranti gli stemmi delle Città Italiane, degli Stati Antichi e moderni; di Città estere, delle Congregazioni Religiose.

**239.** (102).

*Bonvicini Gioachino,* Parroco di Ognissanti.

1. Territorio compresi tra S. Sigismondo e S. Giacomo del Campo, tra la vecchia strada di Mantova e Bonemerse. (Ubicazione di Cremona e Cremona dal 69 al 603 di Cristo - S. Maria del Campo - Palosso - S. Giacomo del Campo - Bonemerse e Frazioni - S. Sigismondo - S. Sebastiano - Longardore- S. Michele sette Pozzi o dell'Olmo - Pieve S. Giacomo).

2. Ognissanti (scoperta e scavi della Terramara d'Ognissanti - La Terramara in Provincia di Cremona - Oggetti ritrovati nella Terramara d'Ognissanti a disegni). p. 118.

3. Ognissanti - Memòria storica, p. 160.

Cart., cm. 31×21, pp. 175, sec. XX (1922); buono.
Una tavola topografica fuori testo, alle pp. 73-126-129 e da p. 144 a p. 159 sono disegnati oggetti di scavo. Autografo del Bonvicini.
Dono dell'Autore.

**240.** (103).

1. *Breve notizia dei Benefici* loro obbligazioni e Juspatronato delle Chiese di questa Città e Diocesi di Cremona con i Legati che in quelle si trovano l'anno del mondo 5735 di nostra salute 1731. Contiene:

*a)* Parrocchie e Chiese di Cremona e Suburbio;

*b)* Monasteri e Conventi di Frati in Cremona, p. 78;

*c)* Monasteri e Conventi di Religiose in Cremona, p. 92;

*d*) 'Conservatorij. p. 104;

*e*) Conventi e Monasteri nel Suburbio di Cremona, p. 109;

*f*) Parrocchie e Chiese Forensi, p. 113;

*g*) Monasteri e Conventi di Religiose forensi, p. 245;

*h*) Monasteri, Collegi e Conventi della Diocesi di Cremona, p. 251;

*k*) Università o Compagnie di Professioni, p. 255;

*i*) Benefici di nuovo eretti, p. 257;

*l*) Indice alfabetico delle Parrocchie e Paesi, p. 261.

2. 1391, 3 gennaio, Istrumento di convenzione e classificazione di tutte le Pie Istituzioni Elemosiniere della Città di Cremona per il pagamento delle elemosine, e doti tanto libere che vincolate a Famiglie, Agnazioni, e Territorio, della detta Città, rogato dal G. C. e Avvocato Winceslao Cavalletti Not. e Caus. Collegiato di Cremona, p. 272.

3. Fatto successo in Casalmaggiore di Rivoluzione annaliticamente espresso 1796, p. 332.

4. Bianchi Giuseppe, Parroco di S. Lorenzo Mondinari, p. 316 (1917), La Rivoluzione « Che cos'è la rivoluzione ».
La Croce « Di morte era lo strumento ».

5. Corbari Alessandro, Parroco di Buzzoletto, p. 322 (1899).
Il Martire (D. Davide Albertario, Direttore del Giornale « Osservatore Cattolico di Milano, condannato in prigione). « L'ora suonò, e tu vittima ».

Cart., cm. 31×21, pp. 332, sec. XIX (1895); buono.
Questo ms. è stato scritto dal Sac. Gioachino Bonvicini copiato da un originale del 1731 posseduto dal Sac. Lucchini D. Luigi, Parroco di Romprezzagno, è una vera fonte di notizie; attraverso nomi, date, Istituzione, prospetta il quadro dello Stato Ecclesiastico della città e Diocesi di Cremona.
L'Istrumento 3 gennaio 1791 è edito da L. Manini, Cremona 1792.
Dono di D. Gioachino Bonvicini.

**241.** (104).

*Bonvicini Gioachino,* Parroco di Ognissanti.

Alcune notizie dei Canonici del Duomo di Cremona.

Cart., cm. 31×23, ff. 15, sec. XX; buono, autografo del Bonvicini.
Specie di Codice Diplomatico del Capitolo Cattedrale di Cremona dal 1300 al 1791.
Dono dell'Autore.

**242.** (105).

*Vida Hieronymus,* Albae Episcopus.

De Divinatione ex astris. Inc.: O nexus rerum aeterni, atque arcana parentis ».

Cart., cm. 32×21, ff. 4, sec. XVI, autografo del Vida.
Prov. Mons. Gaetano Barzi.
Mons. Girolamo Vida (1470-1566) prima Canonico della Cattedrale di Cremona, poi Vescovo di Alba, occupa un posto principe nella serie degli Umanisti e Poeti cristiani del secolo d'oro della Letteratura e dell'Arte, ben noto come il Virgilio Cristiano per il suo poema: Cristiados libri VI.

**243.** (106).

1. *Libro Cronologico* del Convento dei Frati Cappuccini di Verola nel quale si scrivono le cose notabili de' nostri Frati, come de' secolari conforme al metodo de' seguenti Capitoli; Fatto di, ordine de' Padri Provinciali e Diffinitori li 9 gennaio 1613 in Brescia.
2. *Morti e cose notabili* (Necrologio del Convento dei Cappuccini di Verola). f. 21).

Cart., cm. 32×42, ff. 31, sec. XIX, copia; buono.
Prov. Mons. Angelo Berenzi.

**244.** (102).

*Zambruni Proto,* Sacerdote.

Vangeletti per i giorni feriali della Quaresima.

Aggiunto:

1. Per il Congresso Eucaristico di Vienna (12-15 settembre 1912); appunti, f. 40.

2. L'uso popolare dei Libri Sacri e l'Eucaristia (Relazione alla sezione Italiana del XXIII Congresso Internazionale Eucaristico di Vienna), f. 41.

3. Voto (III Congresso Eucaristico in Casalbuttano, 22 agosto 1911), f. 44.

4. Rapporto sull'opportunità del ritorno all'uso privato dei Libri Sacri in genere e di quello del S. Vangelo in particolare (al Congresso di Regensburg), f. 46.

Cart., cm. 32×22, ff. 47, sec. XX (1919); ottimo.
I Vangeletti sono editi dalla Casa Marietti, Torino.

**245.** (108). [D. D. 2].

*Dragoni Antonio,* Canonico della Cattedrale di Cremona.

Sulla Storia Ecclesiastica Cremonese nei primi tre secoli della Chiesa. Discorsi o disquisizioni di Antonio Dragoni, Dottore in Filosofia, Primicerio della Santa Chiesa Cremonese, Cancelliere e Sindaco Capitolare,

I. R. Sub-Economo ecc. ecc. Membro dell'Archeologia Romana, degli Atenei di Brescia, Urbino, Venezia, ecc. Socio attivo corrispondente delle più distinte Accademie d'Italia di Scienze, Belle Lettere, e Belle Arti, dell'Agraria Udinese e in Emonia Filofilo, Sofista, Cremona 1837.

Cart., cm. 32×22, ff. 183, sec. XIX; ottimo, autografo di Mons. A. Dragoni. Edito a Cremona, Tipografia Feraboli 1838.

Mons. Antonio Dragoni, nome tristemente famoso nel campo degli studi storici locali, falsificò, interpolò molti documenti, alcuni li inventò per intero, al fine di sostenere alcune sue tesi o attribuire privilegi od onori a chi non spettavano. Interpolò alcune note nel prezioso Codice del Capitolo Cattedrale di Cremona « Il Martirologio di Adone e il Necrologio Cremonese » di Prete Alberto del 1181. Francesco Robolotti alla morte del Dragoni acquistava 340 pergamene e il Codice Sicardo « Privilegia Episcopii Cremonensis » che poi con splendida liberalità donava al Municipio; quelle pergamene e quel Codice provenivano dagli Archivi dell'Episcopio e del Capitolo Cattedrale, dai quali il Dragoni li aveva disonestamente sottratti.

**246.** (109).

*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.

1. Terramara d'Ognissanti, Comune di Pieve S. Giacomo, Provincia di Cremona.

2. Disegni degli oggetti principali ritrovati nel Campo di Dosso a mezzogiorno di Ognissanti e che sono presso le Famiglie dei Sigg. Aristide e Ernesto Soldi d'Ognissanti e nel Museo Preistorico di Roma, f. 10.

Cart., cm. 32×22, ff. 30, sec. XX; buono, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.

Dono dell'Autore.

**247.** (110-1).

*Conte Francesco Galantino.*

Storia di Soncino. Alcune Memorie, 1866; Degli Ultimi tempi, 1836-66.

Cart., cm. 32×22, ff. 29, sec. XIX; buono (1).

Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**248.** (110-2).

*Conte Francesco Galantino.*

Notizie di Soncino, 1803.

Cart., cm. 32×22, ff. 4, sec. XX; buono.

Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

---

(1) I mss. 247 - 248 - 249 - 250 - 251 - 252 sono custoditi in una sola cartella segnata 110.

**249.** (110-3).

*Conte Francesco Galantino.*

Distretto VII di Soncino.

Cart., cm. 32×22, pp. 20, sec. XIV, buono.
Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**250.** (118-4).

*Conte Francesco Galantino.*

La Pieve di Soncino, 1850.

Cart., cm. 32×22, pp. 16, sec. XIX; buono.
Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**251.** (114-5).

*Conte Francesco Galantino.*

Memorie esistenti nelli Archivi Governativi di Milano e riferibili al Legato Lazzarino annesso al Beneficio di S. Lorenzo nella Arcipretura di Soncino 1874.

Cart., cm. 32×22, pp. 16, sec. XIX; buono.
Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**252.** (110-6).

*Conte Francesco Galantino.*

Codice Diplomatico di Soncino, 1854.

Cart., cm. 32×22, pp. 30, sec. XIX; buono.
Transunto di Atti e Istrumenti esistenti in diversi Archivi riferentisi a Soncino.
Dono della Contessa Cornelia Medici ved. Galantino.

**253.** (111-1).

*Botero Giuseppe.*

Riccarda. Romanzo, 1863.

Cart., cm. 32×22, ff. 62, sec. XIX; buono (1).

**254.** (111-2).

*Botero Giuseppe.*

Il Galeotto di S. Bartolomeo. Racconto, 1860.

Cart., cm. 32×22, pp. 32, sec. XIX; buono.

---

(1) I mss. 253 - 254 - 255 - 256 - 257 - 258 sono custoditi in un'unica cartella segnata n. 111.

**255.** (111-3).

*Botero Giuseppe.*

Nella di Cortemilla. Novella, 1861.

Cart., cm. 32×22, ff. 15, sec. XIX; buono.

**256.** (111-4).

*Botero Giuseppe.*

Didymus. Racconti di Antonio Italico.

Cart., cm. 32×22, ff. 13, sec. XIX; buono.

**257.** (111-5).

*Botero Giuseppe.*

Eloisa Basili. Racconto, 1865.

Cart., cm. 32×22, g. 17, sec. XIX; buono.

**258.** (111-6).

*Botero Giuseppe.*

Pio IX e l'Italia, 1847. Narrazione storica fatta al Popolo Italiano.

Cart., cm. 32×22, ff. 2, sec. XIX; buono.
Di questo ms. vi è solo l'indice dei Capitoli e l'introduzione.

**259.** (112-1).

*Luchini Luigi,* Parroco di Romprezzagno.

Vita del Beato Sisto Locatelli da Rivarolo Fuori.

Cart., cm. 32×23, ff. 10, sec. XIX; buono (1); autografo del Sac. Luigi Luchini.
Dono di Mons. Giuseppe Boni.
Luchini D. Luigi, (1838-911) coltivò con particolare amore le scienze storiche e ha lasciato e pubblicato parecchi opuscoli di storia locale.

**260.** (112-2).

*Luchini Luigi,* Parroco di Romprezzagno.

Vita illustre dell'Arciprete Antonio Mainoldi di Dosolo morto in concetto di Santità.

Cart., cm. 32×23, ff. 10, sec. XIX; buono (1), autografo del Sac. Luigi Luchini.
Dono di Mons. Giuseppe Boni.

---

(1) I mss. 259-260-261-262-263 sono custoditi nella cartella segnata n. 112.

**261.** (112-3).

*Luchini Luigi,* Parroco di Romprezzagno.

Ricordi di mia vità.

Cart., cm. 32×23, ff. 15, sec. XIX; buono, autobiografia autografa del Sac. Luigi Luchini.

Dono di Mons. Giuseppe Boni.

**262.** (112-4).

*Autografi* di Prelati illustri (è questo une elenco di otto preziosissimi Autografi di: S. Carlo Borromeo, Card. Federico Borromeo, Card. Nicolò Sfondrati, Card. Maffeo, Frate A. Bescapé, atto di fondazione del Seminario Diocesano di Cremona, già posseduti dal Sac. Luigi Lucchini, ora perduti).

Cart., cm. 32×23, ff. 2, sec. XIX; buono.

Dono di Mons. Giuseppe Boni.

**263.** (112-5).

*Luchini Luigi,* Parroco di Romprezzagno.

La Giovinezza di Pio IX.

Cart., cm. [illegible], ff. 8, sec. XIX; buono.

**264.** (113).

*Regolamento* pei Chierici del Seminario Vescovile di Cremona, approvato da Mons. V. Geremia Bonomelli 1878.

Cartaceo, cm. 32×23, ff. 14, sec. XIX; ottimo. Edito in « In Oratione ferventes » manuale di pietà ad uso dei Seminaristi di Mons. T. Marini, Monza, Artigianelli, 1920 e 1930.

**265.** (114).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Roma, l'Italia e la realtà delle cose, 1889.

Cart. cm. 32×22, pp. 80, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli.

Questo ms. e incompleto, manca dei capitoli VI-VII. Edito in « Rassegna Nazionale » di Firenze, fasc. 1, marzo 1889.

Questo Opuscolo uscì dal cuore di Mons. Bonomelli, dettato dal suo grande amore per la Chiesa e per la Patria, come ben disse a conclusione dello stesso « amor mi mosse che mi fa parlare ».

La spinosa Questione Romana, oggi felicemente risolta, era vivamente agitata in quei tempi; ogni numero delle Riviste Cattoliche portava lunghi articoli sull'argomento, e incominciava a farsi strada la possibilità della soluzione mediante una conciliazione e la costituzione di un minuscolo Stato Pontificio. L'Opuscolo di Mons. Bonomelli, sembrava additasse una soluzione piana, pacifica, onorevole della questione, anzi l'unica e la migliore soluzione per

cui fu rapidamente divulgato in tutta Italia, tanto che la Rassegna Nazionale, nel corso d'un solo mese, ne pubblicò in estratto sei edizioni. Se l'Opuscolo accontentava i Cattolici della « Rassegna Nazionale » di Firenze e della « Provincia » di Vicenza, da molti altri però era severamente giudicato. Leone PP. XIII il 31 marzo 1889, in una lettera diretta al Vescovo di Brescia, lamentava come in opuscolo edito di recente, la questione dei Diritti della S. Sede sia stata pubblicamente giudicata da un privato, senza alcuna autorità su di ciò, che s'atteggiava a consigliere su cose da farsi dalla S. Sede. Mons. Bonomelli avuta notizia della lettera, il quattro aprile pubblicava una ritrattazione anonima dell'Opuscolo, che era stato pubblicato anonimo, nello stesso tempo scriveva personalmente al Papa una lettera ritrattando l'opuscolo e assoggettandosi al giudizio della S. Sede, inviava però la lettera a Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, il quale stimò bastasse la ritrattazione anonima, e per non svelare l'autore dell'Opuscolo credette opportuno non spedire la lettera a Roma.

La S. Congregazione dell'Indice con decreto del 13 aprile 1889 condannava l'opuscolo « Roma l'Italia e la realtà delle cose, pensieri di un Prelato Italiano ». La condanna all'Indice dei libri proibiti fu pubblicata il 18 dello stesso mese; Mons. Bonomelli appena ne ebbe notizia si decise ad una magnanima risoluzione, ad un vero atto eroico di virtù: la ritrattazione pubblica, il giorno di Pasqua, dopo l'Omilia, durante il solenne Pontificale, 21 aprile 1889. L'impressione, la commozione fu immensa « Il Vescovo non fu mai tanto grande, e non fu mai tanto amato come in quell'ora ». Leone PP. XIII in data 29 aprile dirigeva a Mons. Bonomelli una lettera, in cui lodava il bell'esempio di virtù, tanto più insigne « perchè dato liberamente alla presenza di una folla grandissima di popolo » ricordando in pari tempo il simile celebre atto di umiltà di Fénélon. Eppure vi fu qualcuno che ebbe la sfrontatezza di chiamare quell'atto « la vanità di una ritrattazione o sconfessione » come si apprende da un opuscolo dal titolo « Romanzo no. Storia sì. — Le follie del Gran Prelato Evoluto, Commendatore della Corona d'Italia, ordinato da cinque preti bresciani, cremonesi, milanesi, mantovani — Sciaffusa, Tip. Wangen, 1912 ». Una nota manoscritta ci dice che l'opuscolo fu stampato a Brescia, esso contiene l'indice di una grande opera, divisa in 33 parti. Scorrendo quell'indice si può scorgere di quanto veleno ed astio sia animato l'Autore verso il Vescovo. Una nota manoscritta ci assicura che il libro non fu mai pubblicato. La polemica suscitata dall'Opuscolo di Mons. Bonomelli, e della quale esso fu oggetto, è testimoniato da tutta la Stampa Italiana ed estera del tempo e dalle molte pubblicazioni che vogliono essere una critica oggettiva dell'opuscolo di Mons. Bonomelli.

**266.** (115).

*Jeremias Bonomelli,* Cremonae Episcopus.

Synodus Diocesana Cremonensis habita anno 1880.

Cart., cm. 32×23, pp. 8 174, sec. XIX; discreto.
Questo ms. è incompleto, manca dell'intera parte quinta. Edito a Cremona, Tipografia S. Giuseppe 1881.

**267.** (116).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Liberalismo ed equivoci. Lettera Pastorale per la quaresima 1887.

Cart., cm. 32×22, pp. 76, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Manini 1887 e ristampato in altre collezioni di Pastorali di Mons. G. Bonomelli.

**268.** (117).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La Scuola Laica. Lettera Pastorale per la Quaresima 1288.

Cart., cm. 32×22, pp. 80, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Manini 1888 e in altre collezioni di Pastorali.

**269.** (118).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il Clero e la Società moderna. Lettera Pastorale per la Quaresima 1889.

Cart., cm. 32×22, pp. 82, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Manini 1889, e in Collezioni di Pastorali.

**270.** (119).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Libertà, Autorità e Rispetto. Lettera Pastorale per la Quaresima 1890.

Cart., cm. 32×22, pp. 72, sec. XIX; buono, autografo Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Manini 1890 e in Collezioni di Pastorali.

**271.** (120).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Capitale e Lavoro. Lettera Pastoraie per la Quaresima 1891.

Cart., cm. 32×22, pp. 88, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Manini 1891, e in Collezioni di Pastorali.

**272.** (121).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La Questione Sociale è Questione Morale. Lettera Pastorale per la Quaresima 1892.

Cart., cm. 32×22, pp. 66, sec. XIX; buono, autografo di Mons. Bonomelli. Edito a Cremona, Montaldi 1892 e in Collezioni di Pastorali.

**273.** (122).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

: La Famiglia. Lettera Pastorale per la Quaresima 1893.

Cart., cm. 32×22, pp. 72, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Montaldi 1893, e in Collezione di Pastorali.

**282.** (123).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Religione sì, Chiesa no. Lettera Pastorale per la Quaresima 1894.

Cart., cm. 32×22, pp. 82, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Montaldi 1894 e in Collezione di Pastorali.

**275.** (124).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Una parola amica a tutti gli Operai. Lettera Pastorale per la Quaresima 1895.

Cart., cm. 32×22; pp. 82, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1895, e in Collezioni di Pastorali.

**276.** (125).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

L'Emigrazione. Lettera Pastorale per la Quaresima 1896.

Cart., cm. 32×22, pp. 60, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1896 e in Collezioni di Pastorali.

**277.** (126).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Segno dei Tempi. Lettera Pastorale per la Quaresima 1897.

Cartaceo, cm. 32×22, pp. 60, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1897, e in collezioni di Pastorali.

**278.** (127).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.,

La Beneficenza. Lettera Pastorale per la Quaresima 1898.

Cart., cm. 32×22, pp. 56, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni, 1898 e in collezioni di Pastorali.

**279.** (128).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il Teatro. Lettera Pastorale per la Quaresima 1899.

Cart., cm. 32×22, pp. 56, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1899 e in collezioni di Pastorali.

**280.** (129).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il Secolo che muore. Lettera Pastorale per la Quaresima 1900.

Cart., cm. 32×22, pp. 68, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1900 e in collezioni di Pastorali.

**281.** (130).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Scioperi e Provocatori di Scioperi. Lettera Pastorale per la Quaresima 1902.

Cart., cm. 32×22, pp. 50, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni 1902 e in collezioni di Pastorali.

**282.** (131).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Ogni Potere è da Dio per il bene del Popolo. Lettera Pastorale per la Quaresima 1903.

Cart., cm. 32×22, pp. 70 sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona Foroni, 1903.

**283.** (132).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Dottrine Consolanti. Lettera Pastorale per la Quaresima 1904.

Cartaceo, cm. 32×22, pp. 82, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli edito a Cremona, Foroni, 1904 e in Collezioni di Pastorali.

**284.** (133).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il Culto Religioso: Difetti e Abusi. Lettera Pastorale per la Quaresima 1905.

Cart., cm. 32×22, pp. 82, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Diocesana, 1905 e in Collezioni di Pastorali.

**285.** (134).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Sull'Istruzione Catechistica. Lettera Pastorale per la Quaresima 1905.

Cart., cm. 32×22, pp. 14, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Diocesana 1905.

**286.** (135).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La Chiesa e i Tempi nuovi. Lettera Pastorale per la Quaresima 1906.

Cart., cm. 32×22, pp. 112, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Diocesana 1906 e in Collezioni di Pastorali.

**287.** (136).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

I Misteri e la Ragione. Lettera Pastorale per la Quaresima 1907.

Cart., cm. 32×22, pp. 91, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Diocesana 1907 e in Collezioni di Pastorali.

**288.** (137).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il gran duello sociale avverrà? Ammonimenti al Clero. Lettera Pastorale per la Quaresima 1909.

Cartaceo cm. 32×22; pp. 82, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Tipografica Cremonese 1909 e in Colezioni Pastorali.

**289.** (138).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Dio e Ragione umana. Lettera Pastorale per la Quaresima 1910.

Cart., cm. 32×22, pp. 104, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Tip. Cremonese 1910 e in Collezioni di Pastorali.

**290.** (139).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La seconda Vita. Lettera Pastorale per la Quaresima 1911.

Cart., cm. 32×22, pp. 82, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Tip. Cremonese 1911.

**291.** (140).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La Chiesa. Lettera Pastorale per la Quaresima 1913.

Cart., cm. 32×22, pp. 98, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Unione Tip. Cremonese 1913.

**292.** (141).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Circolari:

1. Visita ad Limina. 10 maggio 1888, ff. 6.
2. Dopo il Giubileo Episcopale 1896, ff. 3.
3. L'Ora Presente (1902) in due esemplari, uno di pp. 20 l'altro di pp. 26.
4. Il Giubileo 4 maggio 1904, pp. 6.
5. Dopo la Visita ad Limina, 1904, ff. 2.
6. Notificazione 4 marzo 1905, ff. 2.
7. Dopo la mia Messa d'Oro, lettera di ringraziamento, 20 giugno 1905, pp. 20.
8. Presentazione dell'Enciclica di Pio X del 28 luglio 1906, circolare 10 agosto 1906, ff. 2.

Cart., cm. 32×23, fascicoli 8, sec. XIX-XX; buoni, autografi di Mons. G. Bonomelli. Tutti editi.

**293.** (142).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Avvento. Omelie quattro.

Cart., cm. 32×22, pp. 80, sec. XIX (1891); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Nuovo Saggio di Omelie », Torino, Marietti, 1898 - V ed. 1908.

**294.** (143).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Misteri Cristiani (Volume IV).

1. Il Mistero della SS. Trinità.
2. La S. Eucaristia, p. 62.
3. La Festa d'Ognissanti, p. 226.

Cart. cm. 32×22, pp. 340 sec. XIX (1895); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Brescia, Quiriniana 1896 e II ed. 1931.

**295.** (144-1).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Cristoforo Colombo. Discorso recitato nel Salone dei Ciechi a Milano, il 21 dicembre 1892.

Cart., cm. 32×22, ff. 16, sec. XIX; buono (1), autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Bonardi-Pogliaghi 1893 e in « Foglie Autunnali ». Milano, Cogliati 1906.

---

(1) I mss. da 295 a 305 sono custoditi nella cartella segnata n. 144.

**296.** (144-2).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Causa precipua della miscredenza moderna.

Cart., cm. 32×22, pp. 18, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Lezioni Fondamentali per le Scuole Superiori di Religione ». Torino, Salesiana, 1894.

**297.** (144-3).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Dio esiste.

Cart., cm. 32×22, pp. 20, sec. XIX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Lezioni Fondamentali », Torino, Salesiana 1894.

**298.** (144-4).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Sull'Emigrazione temporanea. Conferenza tenuta a Torino il 9 maggio e a Milano il 12 maggio 1900.

Cart., cm. 32×22, pp. 16 sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Cremona, Foroni, 1900.

**299.** (144-5).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Il Tempio, Conferenza tenuta a Milano a beneficio del Tempio del Corpus Domini, il 10 giugno 1910.

Cart., cm. 32×22; due esemplari, uno di pp. 28, l'altro di pp. 24, sec. XX; buoni, autografi di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Conferenze Vitali edite ed inedite raccolte e ordinate da Mons. Pietro Pezzali, Milano, Daverio 1920.

**300.** (144-6).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Clericalismo e Anticlericalismo.

Cart., cm. 32×22, pp. 20, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Un Manipolo di Rut la Moabita », Milano, Cogliati 1911.

**301.** (144-7).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Cause dell'Anticlericalismo.

Cart., cm. 32×22, pp. 29, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito in « Un Manipolo di Rut la Moabita », Milano, Cogliati 1911.

**302.** (144-8).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

La Emigrazione. Conferenza tenuta in una sala dell'Esposizione a Torino.

Cart., cm. 32×22, pp. 24, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. nomelli.

**303.** (144-9).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Lettera ad un Parroco intorno ai libri di A. Loisy in data Cremona, 10 novembre 1903.

Cart., cm. 32×23, pp. 5, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli.

**304.** (144-10).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Lettera al Card. Alfonso Capecelatro in data: Nigoline, 27 settembre 1905.

Cart., cm. 32×22, ff. 2, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli.

**305.** (144-11).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Prefazione ad un libro dal Titolo « Celeste Follia » vita di S. Francesco d'Assisi, in data: Cremona, 5 novembre 1908.

Cart., cm. 32×23, pp. 12, sec. XX; buono, autografo di Mons. G. Bonomelli.

**306.** (145).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Seguiamo la Ragione: Gesù Cristo Dio-Uomo.

Cart., cm. 32×22, pp. 2-340, sec. XIX (1898); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Cogliati, 1898 e 1908.

**307.** (146).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Seguiamo la Ragione: La Chiesa.

Cart., cm. 32×22, pp. 404, sec. XX (1900); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Cogliati 1900 e 1910.

**308.** (147).

*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.

Un Autunno in Oriente.

Cart., cm. 32×22, pp. 328, sec. XIX (1095); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Cogliati, 1895 e 1897 e altre ristampe.

**309.** (148).
*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.
Un Autunno in Occidente.

Cart., cm. 32×22, pp. 10-400, sec. XIX (1897); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Cogliati 1897 e 1907.

**310.** (149).
*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.
Dal Piccolo S. Bernardo al Brennero.

Cart., cm. 32×22, pp. 452, sec. XX (1903); buono, autografo di Mons. G. Bonomelli. Edito a Milano, Cogliati 1903 e 1905.

**311.** (150).
*Bonomelli Geremia,* Vescovo di Cremona.
Discorsi e Panegirici.

1. S. Luigi. Nigoline, 3 settembre 1858, ff. 8.
2. S. Rocco. Palaveno, 28 luglio 1859, pp. 14.
3. Sulla Bestemmia. Brescia, 13 aprile 1860, pp. 16.
4. Sulla Perseveranza nel bene incominciato. Brescia, 15 aprile 1860, pp. 16.
5. Sui dolori di Maria Vergine. Brescia, 24 maggio 1860, pp. 18.
6. Sull'Eucaristia. Brescia, 21 dicembre 1860, pp. 6.
7. Sulla Carità verso Dio. Brescia, 3 gennaio 1861, ff. 6.
8. Sull'Annunnciazione di Maria Vergine. Brescia, 28 febbraio 1861, ff. 6.
9. Il Sacro Cuor di Maria Vergine. Nigoline, 1 aprile 1861, ff. 8.
10. S. Vincenzo de' Paoli. Brescia, 20 giugno 1861, ff. 8.
11. Sulla Morte. Nigoline, 27 settembre 1861, ff. 8.
12. Maria Immacolata. Brescia, 27 ottobre 1861, ff. 8.
13. Il Giorno dei Morti. Clusone, 1 Settembre 1861, ff. 8.
14. Per il giorno di Pentecoste. Brescia, 8 maggio 1862, ff. 6.
15. Contro l'impurità. Nigoline, 28 agosto 1862, ff. 8.
16. Sull'Inferno. Nigoline, 17 settembre 1862, ff. 6.
17. S. Pietro Apostolo. Brescia, 23 giugno 1863, ff. 8.
18. S. Giovanni Battista. Brescia, 8 giugno 1864, ff. 8.

19. S. Margherita Maria Alacoque. Nigoline, 4 settembre 1864, ff. 10.

Cart., cm. 34×23, fasc. 19, sec. XIX; buoni, autografi di Mons.G. Bonomelli. Editi in « Discorsi e Panegirici inediti di Mons. G. Bonomelli, pubblicati per cura di Mons. G. Pelanda e del Sac. Dott. Guido Astori ». Torino, Marietti 1930.

**312.** (151).

*Crottus Antonius.*

In quatuor institutionum imperialium libros sacratissimi principis et domini Justiniani Commentaria — quae dictavit publice Ill.mus D. Doctor Utriusque Juris Antonius Crottus, scripsit Hiacintus Ferrarius anno Domini 1694. Cremonae.

Cart., cm. 33×23, pp. II-289, sec. XVII; ottimo.

**313.** (152).

*Pagani Alessandro Maria,* Vescovo di Lodi.

Di alcuni Santi Cremonesi.

Cart., cm. 33×24, pp. 170, sec. XIX (1814); ottimo.

In questo manoscritto Mons. Pagani, già Rettore del Seminario di Cremona e Parroco di Castelleone, dà notizia di circa duecentocinquanta personaggi tra Santi, Beati, Venerabili, o insigni per santità, miracoli e prodigi, o perchè dal popolo venerati come santi, o perchè morti in concetto di santità. Sono disposti in ordine alfabetico. Questa raccolta di Santi Cremonesi è una continuazione e correzione della « Corona di huomini e donne illustri per santità » di Giuseppe Bresciani (Cremona, Zanni, 1627), e del « Santuario di Cremona » di Pellegrino Merula (Cremona, Zanni, 1627).

**314.** (153).

*Stefanoni Carlo Antonio,* Sacerdote.

Cronica ossia storia di guerre e di molte altre rarità successe sì in Cremona come in tutta la Lombardia, ed altrove in questo secolo 1700 coll'aggiunta d'altre guerre, pestilenze ecc. seguite nel secolo antecedente ed in avanti. Composto l'anno 1740 etatis sue 50 an. Annalista Carlo Antonio Stefanoni sacerdote e cittadino cremonese, nuovamente e metodicamente ridotto ed accresciuto di molte rare notizie antiche ridotte da molte in una sola e d'altre più recenti di questo secolo dal medesimo cronista nel 1755.

Cart., cm. 33×22, pp. 6-767-32, sec. XVIII; mediocre.

Prov. Mons. Angelo Berenzi.

Questo Ms è frequentemente citato nelle opere di storia locale, e particolarmente in articoli di Giornali e Riviste. Carlo Antonio Stefanoni nato a Cremona nel 1690, fatto Sacerdote attese prima alla Cura d'Anime, poi ritiratosi alla fine del 1727, si dedicò con passione agli studi di storia locale, anzi nel 1740

stese questa « Cronaca » che rivide poi quindici anni dopo; a questo volume, come ne assicura l'Autore, doveva seguire un secondo volume, del quale non si ha alcuna traccia; questo solo contiene una infinità di notizie, interessanti per gli usi e costumi dei Cremonesi, da fornire largo studio per la ricostruzione della loro vita cittadina nella prima metà del settecento.

**315.** (154).

*Zonca Alessandro.*

Poesie con disegni.

Fasc. 1. L'Uccellin gaioso. « l'avresti visto il mio uccellin gaioso ». Salirà. « Non sai? Dove più l'Oglio ingorga l'onda », ff. 12, dis. 2.

Fasc. 2. La Senussina. « Ove inzaffira d'angeli », ff. 15, dis. 2.

Fasc. 3. L'Azzoppito. « No! e del paterno cenno », ff. 12, dis. 1.

Fasc. 4. La Pasciuzza del Giordano. « Su la sponda del Meloro », ff. 21, dis. 1.

Fasc. 5. Per la Pace di Losanna. « Osanna Arrisa agli arbitri », ff. 7, dis. 1.

Fasc. 6. Apolgherro. « Su le rive del Danubio », ff. 8, dis. 1.

Fasc. 7. Il Prence di Guelleodauro di Montenegro ossia agli Zingari. « Quando la rosa destasi », ff. 6.

Fasc. 8. L'Albanese. « Quando ritornò zefiro », ff. 7.

Fasc. 9. Mantobello. « Se a' tuoi diporti gli argini », ff. 20, dis. 1.

Fasc. 10. Ai passanti Militi. « O auretta che ritorni », ff. 8, dis. 1.

Fasc. 11. La Beiola. « Nel sollione i campi », ff. 16, dis. 1.

Fasc. 12. Verina. « Canto ancor la storia buona », ff. 8, dis. 1.

Fasc. 13. Il Serbetto. « Il più ner cartel del mondo », ff. 18, dis. 1.

Fasc. 14. Liodelfo. « Passata l'incostante », ff. 19, dis. 1.

Ogni poesia è accompagnata da una lettera dell'Autore a Mons. A. Berenzi, per dedicargli la poesia stessa; o perchè questa venga da lui presentata a Mons. G. Bonomelli.

Alle poesie segue la spiegazione del disegno.

Prov. Mons. Angelo Berenzi, Canonico della Cattedrale.

**316.** (155).

*Aloysius Carvellus et Crottus Antonius.*

Collectanea animadversionum ad novas Provinciae Mediolani Constitutiones ex gravissimis legum interpretibus excerptarum. In studio D. Advoc. Aloysij Carvelli, Antonius Crottus Cremonensis alumnus tanti Praeceptoris occasione suae praxis collegit. anno 1690-1691-1692 Mediolani.

Cart., cm. 34×22, pp. VI-232, sec. XVII; ottimo, legat. in pergam.

**317.** (156).

*Speciano Cesare,* Vescovo di Cremona.

Propositioni Christiane, morali et civili, subalternate a Dio, con le quali s'intende et prattica le cose etiam politiche senza offendere la propria coscienza, raccolte da Mons. Cesare Speciano Vescovo di Cremona.

Cart., cm. 34×23, ff. 229, sec. XVI (1596); ottimo; legat. in pergam.

Dono di Mons. Giuseppe Boni.

Mons. Cesare Speciano (1539-607), Cremonese, crebbe alla scuola di S. Carlo Borromeo, del quale fu Incaricato d'affari a Roma, S. Pio V lo mandò in Spagna con il Nunzio Card. Alessandrino; Gregorio XIII lo elesse Vescovo di Novara; Sisto V lo fece suo Nunzio presso Filippo II Re di Spagna; Gregorio XIV, lo trasferì alla Sede lasciata da lui vacante per la elezione al Sommo Pontificato, a Cremona; Clemente VIII lo nominò suo Nunzio presso l'Imperatore Rodolfo II. Questa sua opera riflette la sua grande esperienza acquistata praticando persone e cose di ogni stato e condizione. Contiene questo Ms. 860 pensieri sui seguenti argomenti: Morale, Principe, Chiesa, Storia, Ministri, Sudditi, Autobiografia, Scienzia, il cui singolare interesse può dedursi dal fatto che l'Autore visse tra le più alte personalità del suo tempo. Questo Manoscritto fu già proprietà dei PP. Gesuiti in Cremona; al tempo del Muratori apparteneva al Card. Giberto Borromeo, Vescovo di Novara. Lodovico Antonio Muratori in Appendice a 'La Filosofia Morale esposta e proposta ai giovani', Verona 1735, pubblicava un estratto delle Proposizioni dello Speciano (182) cui diede il titolo « Scelta d'alcuni avvertimenti morali finora inediti di Mons. Cesare Speciano già Vescovo di Cremona ».

**318.** (157).

*Erra Luigi.*

Relazione sugli scavi fatti ai Martiri di S. Vitale su quel del Campazzo territorio di Pontevico. Con quattro tavole fuori testo e copia dell'iscrizione romana.

Cart., cm. 34×25, ff. 10, sec. XIX (1874); ottimo.

**319.** (158). [D. D. 2].

*Dragoni Antonio,* Vicario Generale e Capitolare della Diocesi di Cremona.

Pastorali, Panegirici, Discorsi (Atti del suo Vicariato Capitolare). Vol. I: Anni 1847-1848.

1. Notificazione al Clero, 11 luglio 1847, ff. 10; edito.
2. Parole pronunciate nel Seminario Maggiore per la solenne distribuzione dei premi, ff. 16.
3. Discorso pronunciato il 13 agosto 1847 nel Seminario Minore per la distribuzione dei premi, ff. 12.

4. Discorso alle Salesiane di Soresina, 16 agosto 1847, ff. 10.
5. Discorso alle Salesiane di Soresina, settembre 1847, ff. 2.
6. Parole per la Benedizione di una Bandiera, 22 settembre 1847, ff. 2.
7. Parole alle Salesiane di Soresina, 18 ottobre 1847, ff. 10.
8. Parole alle Salesiane di Soresina, 19 ottobre 1847, ff. 16.
9. Panegirico sull'Immacolata, 8 dicembre 1847, ff. 14.
10. Parole per Suore, 18 dicembre 1847, ff. 2.
11. Parole per chiusa d'Esercizi Spirituali, ff. 6.
12. Circolare sulla Cassa di Risparmio, 26 gennaio 1848, ff. 2; edita.
13. Discorso per battesimo di Israelita, 12 febbraio 1848, ff. 12.
14. Discorso per battesimo di Israelita, 13 febbraio 1848, ff. 8.
15. Lettera al Governo Provvisorio, 10 aprile 1848, ff. 2.
16. Lettera al Governo Provvisorio, 11 aprile 1848, ff. 2.
17. Lettera al Capitolo Cattedrale, 13 aprile 1848, ff. 2.
18. Discorso per la elezione della Superiore delle Salesiane di Soresina, 8 giugno 1848, ff. 8.
19. Lettera al Canonico Teologo della Cattedrale, 22 giugno 1848, ff. 8.
20. Discorso sopra i Dolori di Maria (alle Salesiane di Soresina), 9 ottobre 1848, ff. 16.
21. Discorso per vestizione alle Salesiane di Soresina, 7 dicembre 1848 ff. 8.
22. Discorso sull'Immacolata alle Salesiane di Soresina, 8 dicembre 1848, ff. 16.

Cart., cm. 34×22, fasc. 22 legati in volume con altri a stampa, sec. XIX (1847-48): buono.

**320.** (159). [D. D. 2].

*Dragoni Antonio,* Vicario Generale e Capitolare della Diocesi di Cremona.

Pastorali, Panegirici, Discorsi (Atti del suo Vicariato Capitolare).

Vol. II: Anni 1849-1850.

1. Discorso pronunciato il 29 gennaio 1849, ff. 3.
2. Panegirico di S. Francesco di Sales, 29 gennaio 1849, ff. 12.
3. Lettera al Clero, 25 morzo 1849, ff. 3; edita.
4. Panegirico di S. Filippo Neri, 26 maggio 1849, ff. 15.
5. Lettera ai Parroci e Vicari Foranei della Diocesi, 27 maggio 1849, ff. 2.
6. Discorso per Visita Pastorale alle Salesiane di Soresina, 21 agosto 1849, ff. 10.
7. Discorso di chiusa della Visita Pastorale alle Salesiane di Soresina, 24 agosto 1849, ff. 10.

8. Lettera al Card. Baluffi, 11 ottobre 1849, ff. 2.
9. Discorso ai Superiori e Professori del Seminario Maggiore, 31 ottobre 1849, ff. 10.
10. Lettera alle Salesiane di Soresina, 21 novembre 1849, ff. 7.
11. Parole recitate nel Seminario Maggiore, 25 novembre 1849, ff. 12.
12. Attestazione circa notizie estratte da antichi documenti, 8 dicembre 1849, ff. 1.
13. Lettera al Capitolo Cattedrale, 23 aprile 1850, ff. 1.
14. Lettera ai Parroci della Città, ff. 1.
15. Panegirico di S. Filippo Neri, 26 maggio 1850, ff. 12.
16. Annuncio della nomina del nuovo Vescovo, 7 luglio 1850, ff. 4.
17. De B. M. V. Deiparae Immaculata Conceptione, (epigrafi), ff. 12
18. Discorso alle Salesiane di Soresina per Vestizione, 22 luglio 1850, ff. 1.
19. Discorso recitato nel Seminario Minore, 8 agosto 1850, ff. 9.
20. Lettera ai Parroci e Vicari Foranei, 15 agosto 1850, ff. 2.
21. Promemoria, f. 1.

Aggiunto:

22. Discorso del Sig. Donoso Cortes (estratto dalla Gazzetta di Milano), 26 febbraio 1849, ff. 4.
23. Menzogne e Beatitudini democratiche (estr. Gazz.), 9 giugno 1849, ff. 3.
24. La Demoralizzazione (estratto dalla Gazzetta), 4 giugno 1849, ff. 2.
25. Lettera di Mons. Vescovo di Lodi (copia), ff. 1.
26. Lettera al Clero di Lodi, 3 febbraio 1850, f. 2.
27. Risposta (alla nota antecedente), f. 1.

Cart., cm. 34×22 fasc. 27, legati in volume con altri a stampa, sec. XIX (1849-50); buono.

**321.** (160).

*Chiosi Giovanni.*

Il Bombice o Baco da seta, Poema didascalico latino di Mons. Girolamo Vida. Libri due, da Giovanni Chiosi Cremonese in sciolto italiano traslati inc.: « Di quai costumi, di quali arti Giove ».

Cart., cm. 34×22, ff. 21 sec. XIX (1842); buono. Edito Cremona Copellotti 1859. Dono di Arturo e Milton Slerca.

**322.** (161).

*Chiosi Giovanni.*

'Intorno al divino sonetto. Dissertazione estetica « Le stelle, il cielo, e gli elementi a prova ».

Cart., cm. 34×23, ff. 16, sec. XIX (1822); buono. Edito in Saggio estetico. Pensieri e Poesie varie del Dottor Giovanni Chiosi » Cremona, Feraboli, 1828.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**323.** (162).
*Chiosi Giovanni.*
La Dantiade Visione in canti sei divisa
Inc.: « sul trionfar dell'ora mattutina ».

Cart., cm. 35×23, ff. 37, sec. XIX (1864); buono. Edito, Cremona a spese dell'autore, 1865.
Dono di Arturo e Milton Slerca.

**324.** (163).
*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.
Dottrina Cristiana.

Cart., cm. 35×23, pp. 478, sec. XX (1908-11); buono, autografo del Bonvicini.
Dono dell'Autore.

**325.** (164).
*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.
Lettura cotidiana in volgare del Vangelo del Santo o Mistero del giorno.

Cart., cm. 35×23, pp. 398, sec. XX (1906); buono, autografo del San G. Bonvicini.
Dono dell'Autore.

**326.** (165).
*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.
Il Vangelo Spiegato nelle Domeniche.

Cart., cm. 25×26, pp. 248, sec. XX; buono, autografo del Sac. G. Bonvicini.
Dono dell'Autore.

**327.** (166). [D. IN. 4].
*Memoriale Senatus Cremonensis.*
(Questo ms. è un interessante sommario di legislazione Cremonese, un prontuario di prassi giuridica per il Tribunale Senatoriale, istituito il 3 luglio 1663 con competenza criminale e civile, composto di tre Senatori e un Presidente).

Cart., cm. 36×26, sec. XVII, ff. V-203); ottimo, legat. in pelle.

**328.** (167).

1785, primo dicembre. Istrumento di vendita fatta da S. M. Giuseppe II a S. S. Pio VI, dell'intera tenuta della Mesola nel Ferrarese, Valli di Volano, Palazzo Casa e Botteghe in Ferrara, non che delle annue rendite di affitti, censi, livelli, diritti, unitamente a privileggi, esenzioni, poste, osterie, magazzini, e della ragione di affitto perpetuo denominato della Prepositura Pomposiana con altri patti, e risserve a favore del Venditore per il prezzo di novecento milla scudi romani da Paoli dieci per ogni scudo. Rogato dal Dott. Carlo Negri Notaro Camerale, primo dicembre 1785.

Cart., cm. 37×23, ff. 30, sec. XIX (anno VII R. C.) 1804; ottimo.
Questo istrumento è una copia legale fatta su carta bollata della Repubblica Cisalpina, anno VII 1804.

**329.** (168).

*Bonvicini Gioachino*, Parroco d'Ognissanti.

1. Scoperte e Scavi della Terramara d'Ognissanti.
2. Oggetti ritrovati nella Terramara d'Ognissanti, Comune di Pieve S. Giacomo Cremona, a dis., p. 23.
3. Ognissanti. Memorie, p.

Cart., cm. 38×27, pp. 306, sec. XX; buono, autografo del Sac. G. Bonvicini.
Alle pp. 2 e 3 è disegnata la mappa d'Ognissanti, alle pp. 8, 12, da 43 a 58 sono disegnati oggetti di scavo.
Dono dell'Autore.

**330.** (169).

*Lombardini Paolo*, Arcipr. di Calcio.
*Bonvicini Gioachino*, Parroco d'Ognissanti.

Repertorio Ecclesiastico. (Vol. I). Contiene:

1. Serie dei Parochi Cremonesi, atti d'investitura.
2. Parrocchie forensi governate da Frati, p. 464.
3. Erezione di Parrocchie, p. 465.
4. Parrocchie scoparse, p. 465.
5. Parrocchie cedute ad altre Diocesi, p. 466.
6. Parrocchie di altre Diocesi aggregate alla Diocesi di Cremona, p. 467.
7. Parrocchie Collegiate un tempo, p. 467.
8. Mensa Vescovile, p. 468.
9. Chiese Parrocchiali Urbane soppresse, p. 471.
10. Altre Chiese Parrocchiali Urbane incorporate ad altre, p. 474.

11. Altre Chiese non Parrocchiali, p. 475.
12. Ospedali (Ospedali della Città e Diocesi compendiati nell'Ospedale Maggiore; Ospedali in Cremona che non furono uniti all'Ospedale Maggiore; Ospedali nella Diocesi, p.
13. Sacro Monte di Pietà, p. 486.
14. Beni della Compagnia di Gesù, p. 486.
15. Commenda dell'Ordine di Malta in Cremona, p. 487.
16. Borghi antichi di Cremona distrutti da Carlo V per la maggior parte in agosto 1526, p. 487.
17. Cardinali ed Altre Persone insigni Commendatarii di Abbazie sul Cremonese, p. 488.
18. Monasteri e Conventi soppressi, p. 489.
19. Vescovi, Vescovi Suffraganei, Vicari Generali, p. 490.
20. Canonici della Cattedrale, p. 493.

Cart., cm. 37×27, pp. 498, sec. XX; buono, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.

Dono del Sac. Gioachino Bonvicini.

D. Paolo Lombardini, ottenne di frugare nell'Archivio Notarile di Cremona, ebbe così tra mano migliaia di carte dal sec. XIII al sec. XVIII, inoltre invitò tutti i Parroci della Diocesi a ricercare nei loro Archivi e mandargli notizie, secondo un formulario da lui proposto, potè così compilare il suo famoso « Repertorio Ecclesiastico » che il Bonvicini trascrisse e ordinò, premettendo ad ogni Parrocchia tutti quei cenni storici che potè ricavare da scrittori di cose patrie.

**331.** (170).

*Lombardini Paolo,* Arcipr. di Calcio.

*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.

Reportorio Ecclesiastico. (Vol. II). Contiene:

1. Repertorii di diversi Notai degli Atti dei quali si riferisce il trasunto, anni 1366-1794, p. 1.
2. Estratti dagli originali dagli Atti dei Notai Curiali, p. 1-198.
3. Notizie sulle Parrocchie traspadane, già appartenenti alla Diocesi di Cremona, tratte dal Vol. II degli Atti della Visita Pastorale eseguita da Mons. Cesare Speciano l'anno 1600, p. 198.
4. Estratti dalle Visite Speciani 1599-1602, p. 203.
5. I dignitari sottoscrittori del Sinodo Isimbardo, tenuto il 30-31 agosto e 1 settembre 1679, p. 207.
6. I Dignitari sottoscrittori del Sinodo Litta tenuto il 28-29-30 aprile 1727, p. 208.
7. I Canonici di Cremona nel 1232 estratto da un documento dell'Epoca

riferito da Giovanni Carlo Tiraboschi in « La Famiglia Picenarda », p. 209.

8. Parrocchie Urbane soppresse (Atti d'investitura dei rispettivi Parroci), p. 211.
9. Monasteri p. 299.

Cart., cm. 36×26, pp. 320, sec. XX; buono, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.

Dono del Sac. Gioachino Bonvicini.

**332.** (171).

*Lombardini Paolo,* Arcipr. di Calcio.

*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.

Repertorio Ecclesiastico. (Vol. III). Contiene:

1. Notizie di Vescovi, Vescovi Sufraganei, Vicari Generali di Cremona.
2. Altre Notizie intorno ai Vescovi, p. 169.
3. Indice cronologico (incompleto) della Successione dei Rettori delle Parrocchie esistenti nel Cremonese.
4. Parrocchie forensi scomparse; Parrocchie forensi state governate da Frati; Erezione di Parrocchie; Parrocchie Collegiate; Parrocchie di altre Diocesi aggregate a Cremona; Parrocchie di altre Diocesi che prima erano sotto Cremona, p. 249.
5. Parrocchie Urbane soppresse e Conventi (con relativi schizzi per l'indicazione topografica) e altre Chiese non Parrocchiali, p. 251.
6. Cardinali ed altre persone insigni Commendatarii o pensionarii di Abbazie sul Cremonese; Commenda dell'Ordine di Malta in Cremona; Mensa Vescovile; Canonici della Cattedrale, p. 290.
7. Ospedali della Città e Diocesi di Cremona, p. 297.

Cart., cm. 40×28, pp. 304, sec. XX; buono, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.

Dono del Sac. Gioachino Bonvicini.

**333.** (171).

*Bonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.

1. Ubicazione di Cremona, p. 232.
2. S. Maria del Campo dopo il 616 e S. Giacomo del Campo, p. 337.
3. Censimento del territorio di S. Giacomo del Campo fatto nel 560, p. 333.
4. Vari Atti Notarili, p. 326.

Cart., cm. 40×28, pp. 52, sec. XX; buono, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.

Questo ms. è unito al precedente e segnato collo stesso n. 171.

Dono dell'Autore.

**334.** (172).

*Storia Critica* dello stato numerico dei Preti nelle diverse epoche della Chiesa.

Cart., cm. 37×25, ff. 16, sec. XIX, ottimo.

Dono di Mons. Giuseppe Boni.

Al termine del Ms. si legge: « Fine del Tomo secondo ed ultimo ». Del primo Tomo non si ha alcuna traccia, si osserva però che la Storia Critica dello stato numerico dei Preti, in questo volume, è completa secondo il programma che l'Autore si era proposto, come si legge nell' « avviso al lettore ».

**335.** (173).

*Novasconi Antonio,* Vescovo di Cremona.

Editto Disciplinare. Ad esso sono allegati:

1. Discorso del Vescovo nel presentare l'Editto disciplinare.
2. Lettera alla Sacra Congregazione del Concilio in data 15 novembre 1858, con la quale il Vescovo accompagna l'Editto disciplinare da prendersi in esame.
3. Verbale della Congregazione di tutti i Vicari Foranei per l'approvazione dell'Editto disciplinare.

Cart., cm. 37×25, pp. VIII-234, sec. XIX (1858); ottimo.

Questo editto non fu mai pubblicato nè promulgato.

Il Sac. Giuseppe Mondini, nella Biografia di Mons. Antonio Novasconi, Milano, Bonardi, 1862, consacra l'intero Capitolo XXXII all'EDITTO DISCIPLINARE dal quale togliamo i seguenti luoghi: « Il Vescovo.... avrebbe potuto secondo le discipline canoniche, promulgarlo (l'editto) di sua ordinaria autorità, e avrebbe avuto forza di legge in tutta la Diocesi. Ma per quel sentimento di profondo ossequio ch'egli professò sempre alla Chiesa di Roma, madre e maestra di tutte le altre Chiese, nonchè per dar maggior peso d'autorità a quest'importante Atto del suo Episcopato, desiderò fosse munito della sanzione della S. Sede; epperò lo sottopose all'esame della S. Congregazione del Concilio, alla quale nel dicembre 1858 scriveva. L'Editto incontrò anche in Roma favorevolissima accoglienza, come risulta da diverse lettere private esprimenti il giudizio dei Prelati e Cardinali, che l'ebbero esaminato. Ma scorsero parecchi mesi prima che la Congregazione del Concilio avesse potuto esaurire tutte le necessarie pratiche e formalità dietro le quali avrebbe emessa la sua approvazione. Intanto sopravvennero i politici sconvolgimenti del 1859, e le conseguenti agitazioni degli animi, nonchè le mutate condizioni, persuasero il Prelato a sospendere la pubblicazione dell'Editto, aspettando tempi più tranquilli ». Per amore della verità si deve osservare, a proposito di quanto asserisce il Mondini, che la lettera diretta alla S. Congregazione del Concilio è in data 15 novembre 1858, e che nel verso dell'ultimo

foglio della stessa si legge questa scritta: « Cremona Epus circa Synodum Diocesanam - 4266/3, 7 xbris 1858 - annullato ».

Sarebbe utile rifare le vicende di questo Editto, il cui studio certo offre un quadro reale della vita e delle condizioni del Clero e della Chiesa Cremonese in quell'interessante momento storico della vita nazionale.

**336.** (174).

*Buonvicini Gioachino,* Parroco d'Ognissanti.

1. Ognissanti. Notizie storiche.
2. Notizie storiche relative alla Parrocchia di Ognissanti, p. I.
3. Ubicazione di Cremona e S. Maria del Campo, p. XLV.

Cart., cm. 38×28, pp. x-415, LXXXVIII, sec. XX (1922), mediocre, autografo del Sac. Gioachino Bonvicini.
Disegni di mappe topografiche, di oggetti di scavo.
Dono dell'Autore.

**337.** (175).

*Boldori Dalmazio* Arciprete di Robecco d'Oglio.

Storia del Progetto e della Fabbrica della Nuova Chiesa Arcipretale di Robecco d'Oglio.

Cart., cm. 40×30, pp. 364, sec. XIX (1891-95); ottimo.

**338.** (176). [D. D. 2].

*Silva Domenico,* Sacerdote.

Dafini Doralice di Soresina morta in concetto di santità.

Cart., cm. 41×27, pp. 279, sec. XVIII; buono. Con ritratto della Serva di Dio, a lapis e a stampa.

**339.** (177).

Prospetto dell'Entrata dei Dazi in Cremona.

Cart., cm. 42×28, ff. 134 sec. XVII (1613); buono.
Prov. Nobile Giulio Cesare Bonetti.

**340.** (178).

*Zambruni Proto,* sacerdote.

Di un ritorno all'antico o della lettura del libro del S. Vangelo del N. S. Gesù Cristo nelle Famiglie Cattoliche, per un Prete italiano.

Cart., cm. 32×22, ff. 36, sec. XIX (1900); buono. Edito a Torino, Unione Tip. editrice 1900, e Roma, Desclée 1906.

**341.** (179).

*Elementi di Geometria* divisi in libri quattro, con quattro tavole in fine.

Cart., cm. 20×15, ff. 108, sec. XVIII: ottimo, legat. in perg.
Prov. Prof. Morandi (Mons. Eugenio), già di proprietà di Pietro Gerenzani.

**342.** (180).

*Lezioni Teologiche.*

Cart., cm. 21×14, pp. 220, sec. XIX; ottimo.

**343.** (181).

Sac. Folchinus et Josephus *Ravasi.*

Feliciter VI Kalendas januarias (Viro Joanni Cazzani Cremonensium Episcopo; Dies eius nominali).

Inc.: Vox 'pietatis amans', 'clemens', est ista: Joannes.

Cart., cm. 31×21, sec. XX (1933), ff. 8; ottimo.

**344.** (182).

Protocollo di Lettere ricevute e spedite; Registro di Offerte; Registro Cassa dell'Opera Bonomelli per l'Assistenza degli Italiani emigrati all'Estero, 1900-1914.

Cart., cm. 31×21, pp. 66, sec. XX; buono.

**345.** (183).

*Ricerche di Soldati* (1918-1919). Allegati n. 45 telegrammi diretti a Mons. Emilio Lombardi, Preposto Parroco di S. Agostino in Cremona, Presidente del Comitato per le ricerche dei Militari fatti prigionieri, sperduti ecc.

Cart., cm. 31×21, ff. 61, sec. XX; buono.

**346.** (184).

*Faveri Don Carlo,* Parroco di Cavallara.

Elogio Storico del fu piissimo Arciprete di Dosolo M. R. Sig. D. Antonio Mainoldi, compilato nell'anno del Signore 1803 con tavola topografica di Dosolo.

Cart.,, cm. 31×21, sec. XIX (1803), pp. 128; ottimo.
Questa Vita del S. A. Mainoldi è la bella copia dell'altra catalogata al n. 193 (52).
Dono del Sac. Rosolino Saccani.

**347.** (185).

*Statuta Poenalia.* Rubriche n. 331.

*Statuta Civilia.* Rubriche n. 143, f. 73, per i Comuni di: Rivarolo; Sabbioneta; San Martino; Bozzolo; Ròdigo; Gazzuolo; Dosolo; Isola Dovarese.

Aggiunte: modifiche, correzioni, aggiunte, abrogazioni di rubriche degli Statuti, contenute nelle:

Lettere-Decreti di Giovanni Francesco Gonzaga Marchese, Conte di Ròdigo, 1483-1488, f. 129.

Lettere-Decreti di Federico Gonzaga, Marchese, Conte di Ròdigo, 1506-1514, f. 132.

Lettere-Decreti di Vespasiano Gonzaga Colonna, Marchese di Gonzaga, Conte di Ròdigo, Marchese di Giuliana, e Capitano Generale della Fanteria Italiana di S. M. Catt. nello Stato di Milano, Lombardia e Piemonte 1550-1559, f. 135 *v.*

Indice delle Rubriche degli Statuti Penali, f. 139 *v.*

Indice delle Rubriche degli Statuti Civili, f. 146.

Lettere-Decreti di Vespasiano Gonzaga Colonna, 1550-1565, f. 149 *v.*

Cart., cm. 38×26, ff. 160, sec. XVI; buono.

Questi Statuti furono promulgati nella seconda metà del sec. XV dal Marchese Giovanni Federico Gonzaga. Il presente ms. è una copia della seconda metà del sec. XVI.

**348.** (186).

*Suor Giulia Bianca di Passoni.*

Vita della Beata Stefana Quinzani scritta da Sor. Julia Bianca di Passoni (contemporanea della Beata) Aggiunte Lettere e Documenti relativamente alla consegna del Corpo della Beata al Duca di Parma, che lo collocò nella Cappella della sua Villa a Colorno nel 1784.

1. Lettera di F. Pietro alle Madri Prisca Rivoli di Soncino e Bianca Sessi di Vicenza (senza data, ma del sec. XVI).
2. Iscrizione sull'Urna marmorea della Beata, 15 maggio 1784.
3. Dichiarazione di D. Carlo Lorenzelli, delegato ducale, che riceve in consegna, per il Duca di Parma, il Corpo della Beata Stefana Quinzani e altri oggetti a lei appartenuti; e sottoscrizione di D. Ermenegildo Benvenuti, Arciprete di Soncino che effettua tale consegna; Soncino, 20 maggio 1784.
4. Dichiarazione di Carlo Lorenzelli, delegato Ducale, che riceve in consegna, per il Duca di Parma, il Quadro della Beata Stefana Quinzani, 20 ex voto d'argento, e 7 quadretti votivi; Soncino, 18 giugno 1784.

5. Dichiarazione di Francesco Azzanelli e Cesare Pezzani, deputati, che ricevono in consegna dall'Arciprete di Soncino, per concessione del Duca di Parma, l'Urna marmorea già sepolcro della Beata Stefana Quinzani; Soncino, 15 maggio 1784.
6. Nota di Documenti circa la consegna del Corpo e dell'Urna della Beata, 1784.
7. Nota di Documenti circa la consegna del Corpo e dell'Urna della Beata, 1784.
8. Lettera di Antonio Silvola all'Arciprete di Soncino circa la consegna del Corpo della Beata al Delegato Ducale. Codogno, 16 maggio 1784.
9. Lettera di A. Silvola all'Arciprete di Soncino, cui comunica l'incarico di togliere dall'Urna Marmorea il Corpo della Beata da consegnarsi al Delegato Ducale. Milano, 14 maggio 1784.
10. Lettera di A. Silvola all'Arciprete di Soncino cui dà l'incarico di deputare un Sacerdote che accompagni la cassetta contenente il Corpo della Beata a Cremona. Codogno, 16 maggio 1784.
11. Lettera di A. Silvola all'Arciprete di Soncino, cui raccomanda cautele nel trafugamento del Corpo della Beata, da far pervenire a Cremona in casa del Canonico Albertoni sub-Economo. Codogno, 14 maggio 1784.
12. Lettera di A. Silvola all'Arciprete di Soncino, che assicura di ottenergli, dal Duca di Parma, una Reliquia della Beata per Soncino. Cremona, 17 maggio 1784.
13. Lettera di D. Carlo Lorenzelli all'Arciprete di Soncino cui riferisce intorno all'incidente occorso a Mirabello con gli agenti del Dazio. Mirabello, 26 giugno 1784.
14. Lettera di D. Carlo Lorenzelli all'Arciprete di Soncino circa l'effettuato trasporto del Corpo della Beata a Cremona. Colorno, 26 maggio 1784.
15. Lettera di D. Carlo Lorenzelli all'Arciprete di Soncino circa l'avvenuta consegna del quadro ed oggetti della Beata. Colorno, 30 giugno 1784.
16. Lettera dell'Arciprete di Soncino D. Ermenegildo Benvenuti a D. Carlo Lorenzelli in risposta alle lettere dello stesso Lorenzelli. Soncino, 16 luglio 1784.
17. Metodo per formare gli Attestati di qualche miracolo.
18. Memoriali diversi di Grazie ricevute ad intercessione della Beata Stefana Quinzani, ff. 16.

Cart., cm. 31×21, ff. 67 (manca il 1°), sec. XVI; buono. N. 18 Lettere-Documenti.

Questo ms. è di proprietà dell'Archivio della Chiesa Arcipretale di S. Maria

Assunta in Sabbionetta e dato in custodia alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Cremona.

**349.** (187).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Discorsi Sacri.

Cart., cm. 17×11, ff. 114, sec. XX, buono.
Edito nel primo Volume di « Vox Clamantis » di Mons. Monti, Brescia, Queriniana, 1907.
Autografo di Mons. A. Monti.

**350.** (188).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Oratoria Sacra - Argomenti vari 1904-905.

Cart., cm. 21×16, ff. 100, sec. XX, buono.
Autografo di Mons. A. Monti.

**351.** (189).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Oratoria Sacra - Panegirici di Santi e Novene.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 4, buoni.
Autografo di Mons. A. Monti.

**352.** (190).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Vangeli - Cartella prima.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografo di Mons. A. Monti.

**353.** (191).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Vangeli - Cartella seconda.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografo di Mons. A. Monti.

**354.** (192).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Vangeli - Cartella terza.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 8, buoni.
Autografo di Mons. A. Monti.

**355.** (193).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Conferenze Religiose.

Cart., cm. 21×16, ff. 78, buono.
Autografo di Mons. A. Monti.

**356.** (194).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Conferenze Religiose per gli Studenti del Circolo « Silvio Pellico » di Cremona.

Cart., cm. 21×15, ff. 94, buono.
Autografo di Mons. A. Monti.

**357.** (195).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Argomenti Religiosi.

Cart., cm. 21×15, fascicoli 5, sec. XX, buoni.
Autografi di Mons. Monti.

**358.** (196).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
La Nostra Letteratura — ad uso dei Lincei — 1889.

Cart., cm. 16×11, pp. 250, buono.
Edito da Foroni, Cremona, 1892.

**359.** (197).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
La Nostra Letteratura - Volume primo.

Cart., cm. 31×21, ff. 70, buono.
Edito, Milano, Cogliati, 1905.

**360.** (198).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
La Nostra Letteratura - Volume secondo.

Cart., cm. 2×19, fascicoli 20, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.
Edito: Milano, Cogliati, 1905.

**361.** (199).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.

Appunti di Letteratura - Cartella prima.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.

**362.** (200).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Appunti di Letteratura - Cartella seconda.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.

**363.** (201).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Appunti di Letteratura - Cartella terza.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.

**364.** (202).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
I Tre Mondi - Conferenza.

Cart., cm. 21×16, due fascicoli, buoni.
Sono due esemplari della stessa conferenza, uno di pag. 64, autografo di Mons. A. Monti, l'altro di pag. 78, con correzioni di mano di Mons. Monti.

**365.** (203).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Poesie ed Iscrizioni.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 5, buoni.
Autografi di Mons. Monti.

**366.** (204).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Per il luogo eterno con Mons. Bonomelli - Parte prima, l'inferno. Cartella prima.

Cart., cm. 21×16, fascicoli 10, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.
Edito con il titolo « Nei Regni Danteschi con Mons. Bonomelli » Firenze, Rivista Bibliografica Italiana, 1920.

**367.** (205).

*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.

Per il luogo eterno con Mons. Bonomelli - Parte prima, l'inferno. Cartella seconda.

Cart., cm. 21×16, fascicoli, 10, buoni.
Autografi di Mons. A. Monti.
Edito con il titolo « Nei Regni Danteschi con Mons. Bonomelli, Firenze, Rivista Bibliografica Italiana, 1920.

**368.** (206).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Il Canto XIII dell'Inferno - Conferenza 28 maggio 1921.

Cart., cm. 21×21, pp. 44, sec. XX, buono.

**369.** (207).
*Monti Mons. Angiolo,* Prevosto di S. Pietro in Cremona.
Ne Pereant - Vol. I, 3 dicembre 1903 - Appunti - Poesie.

Cart., cm. 21×15 ff. , sec. XX, buono.
Autografo di Mons. A. Monti.

**370.** (208).
*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.
Esercizio di perfezione del Padre Anfonso Rodriguez - Sunti, 1903.

Cart., cm. 21×15, pp. 356, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli. Questi sunti furono redatti durante gli studi Teologici.
Dono di D. I. Camelli.

**371.** (209).
*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.
La Vita del Figliuol di Dio - Pei fanciulli.

Cart., cm. 22×16, ff. 58, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**372.** (210).
*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.
Pensieri - Serie prima ff. 1-14; Serie seconda ff. 14-40; Serie terza ff. 41-52.

Cart., cm. 21×16, ff. 100, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**373.** (211).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Corso di Religione. - Dio - Redenzione - Chiesa - Sacramenti.

Cart., cm. 21×16, ff. 100, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**374.** (212).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Corso di Religione - Morale.

Cart., cm. 21×16, ff. 60, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**375.** (213).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Conferenze di Religione agli Studenti del Circolo « Silvio Pellico » Cremona 1916-17.

Cart., cm. 21×16, pp. 100, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**376.** (214).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Il Dovere del Sacerdote nell'ora presente - Conferenza.

Cart., cm. 32×14, ff. 19, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**377.** (215).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Esercizi Spirituali - Appunti per Meditazioni e Istruzione.

Cart., cm. 21×16, ff. 70, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**378.** (216).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Mese del S. Cuore di Gesù. (Vita di Gesù).

Cart., cm. 21×16, ff. 66, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**379.** (217).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Mese Mariano. (Litanie Lauretane).

Cart., cm. 21×15, ff. 30, sec. XX; buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**380.** (218).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Appunti per Predicazione di argomento vario, ff. 1-42; Mese di Maggio (Litanie Lauretane), ff. 42-63.

Cart., cm. 20×15, ff. 63, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**381.** (219).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Oratoria Sacra - Cartella prima - (Appunti di Predicazione - Panegirici di Santi).

Cart., cm. 22×16, fogli sciolti, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**382.** (220).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Oratoria Sacra - Cartella Seconda - (Appunti per Predicazione: argomenti vari).

Cart., cm. 22×16, fogli sciolti, sec. XX, buono.
Dono dell'Autore.
Autografo di D. I. Camelli.

**383.** (221).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Oratoria Sacra - Cartella terza - (Appunti per Predicazione: argomenti vari).

Cart., cm. 22×16, fogli sciolti, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**384.** (222).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Oratoria Sacra - Cartella quarta - (Appunti per Predicazione: argomenti vari).

Cart., cm. 35×23, fogli sciolti, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.
Dono dell'Autore.

**385.** (223).

*Camelli D. Illemo,* Sacerdote.

Appunti d'Arte sopra Monumenti e Artisti.

Cart., cm. 35×23, fogli sciolti, sec. XX, buono.
Autografo di D. I. Camelli.

**386.** (224).

*Guarneri Mons. Tranquillo,* Vescovo di Acquapendente e Bagnoregio.

Lettera diretta a Mons. Luigi Vigna, Vicario Generale della Diocesi di Cremona e Prevosto di S. Agata, in data: Bagnoregio, 1 aprile 1935, intorno alla Biografia di D. Davide Albertario, scritta da Mons. Pecora.

Cart., cm. 27×19, ff. 4, sec. XX, buono.
Autografo di S. E. Mons. T. Guarneri.
Dono di Mons. Luigi Vigna.

**387.** (225).

Opera di Assistenza degli Operai Italiani Emigrati in Europa e nel Levante.

Corrispondenza dei vari Comitati Italiani, e di altri Enti e Persone, con il Comitato Centrale di Cremona.

Cart., cm. 21×31, sec. XX.
La Corrispondenza è distinta in 16 cartelle, secondo la provenienza.

**388.** (226).

*Morandi D. Eugenio,* Sacerdote.

Fragmenta Theologiae Dogmaticae in Tractatu de Deo Uno et Trino.

Cart., cm. 19×14, ff. 90, sec. XIX, buono.
Autografo di D. E. Morandi.
Prov.: Mons. Leopoldo Mori.

**389.** (227)

*Morandi D. Eugenio,* Sacerdote.

In Tractatus Dogmaticos de Dei Filio Incarnato et de Gratia - Adnotationes.

Cart., cm. 21×14, pp. 270, sec. XIX, buono.
Autografo di D. E. Morandi.
Prov.: Mons. Leopoldo Mori.

**390.** (228).
*Morandi D. Eugenio,* Sacerdote.
Adnotationes in Tractatus Dogmaticos de Sacramentis in genere — de SS. Eucharistia — de Poenitentia brevissimae.

Cart. cm. 22×16, pp. 180, sec. XIX (1886-87), buono.
Autografo di D. E. Morandi.
Prov.: Mons. Leopoldo Mori.

**391.** (229).
*Morandi D. Eugenio,* Sacerdote.
Adnotationes in Tractatus Dogmaticos de Matrimonio Christiano, ac brevissimae de Traditione et de S. Scriptura et citationes pro tractatu de Romano Pontifice.

Cart., cm. 21×26, pp. 296, sec. XIX (1887-88), buono.
Autografo di D. E. Morandi.
Prov.: Mons. Leopoldo Mori.

**392.** (230).
*Morandi D. Eugenio,* Sacerdote.
Introduzione allo studio della S. Scrittura.
Cart., cm. 19×14, ff. 150, sec. XIX, buono.
Autografo di D. E. Morandi.
Prov.: Mons. Leopoldo Mori.

**393.** (231).
*Morandi Mons. Eugenio,* Arciprete della Cattedrale, e Vicario Generale della Diocesi di Cremona.
Il Vangelo di S. Giovanni con breve introduzione generale.

Cart., ch. 19×14, ff. 146, sec. XX (1920), buono.
Autografo di Mons. E. Morandi.

**394.** (232).
*Catalogo* della Biblioteca del Seminario.
Volume prico - Lettere A-K.

Cart., cm. 53×38, pp. 294, sec. XIX, buono.

Vecchio Inventario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Cremona, nel quale i Libri sono descritti alfabeticamente. Questo Catalogo fu redatto nell'ultimo decennio del secolo scorso, a cura del Bibliotecario Mons. Angelo Berenzi.

**395.** (233).

*Catalogo* della Biblioteca del Seminario.

Volume secondo - Lettere L-Z.

Cart., cm. 53×38, pp. 326, sec. XIX buono.

Le pagine sono numerate progressivamente al Vol. I°, da 295 a 610.

Sac. FELICE ZANONI.

# INDICI

DEL VOLUME LXX

# Indice alfabetico degli Autori

## A

B

## C

D

## E

F

## G

H



I



J

L

M

N



O



P

R

## S

T

U



V

Z

# Indice dei Soggetti e delle Materie

## B

C

D

## E



## F

H



I



L

M

N



O

## P

## Q

## R



## S

## T

U



V

Z

# Indice dei Capoversi

C



D

## E



## F

G



H



I

L



M

N



O

## P

Q



R

T



U

### V



---

# ELENCO

## delle BIBLIOTECHE dei cui manoscritti fu pubblicato l'inventario nei primi 70 volumi dell'Opera *



* Quando l'autore non è indicato tra parentesi dopo la denominazione della Biblioteca s'intende che è il Direttore dell'Opera.

# INDICE DEL VOLUME LXX

ERRATA — CORRIGE

| Pag. | linea | Errata | Corrige |
|---|---|---|---|
| x, | 2ª | Marco Aurelio | = Magno Aurelio |
| » x, | » 32ª | Ugolino Ardingeri da Parma | = Ugolino di S. Marco da Parma |
| » 2, | » 7ª | I. Comentum ad tragoedias Senecae | = I. Nicolaus Triveth. Comentum ad tragoedias Senecae |
| » 27, | » 37ª | Augustinus a Cremona | = Augustinus de Cavuciis a Cremona |
| » 28, | » 21ª | I. Andrea Spagnolo. Modo di confessione | = I. Andrea de Escobar. Modo di confessione |
| » 35, | » 35ª | Epistula de subalibus | = Epistula de tribus votis substantialibus |
| » 35, | » 38ª | de tribus votis subalibus | = de tribus votis substantialibus |
| » 36, | » 5ª | VII. Vincentius (B.) Tractatus | = VII. Vincentius Ferrerius (B.) Tractatus |
| » 41, | » 1ª | II. Responsio ad rationes | = II. Idem. Responsio ad rationes |
| » 41, | » 6ª | III. Responsio ad quaesitum | = III. Idem. Responsio ad quaesitum |
| » 68, | » 24ª | II. Tractatus de Decalogo | = II. Antoninus archiepiscopus florentinus. Tractatus de decalogo |
| » 78, | » 42ª | Sub fasce Dominici | = Sub facie Dominici |
| » 166, | » 31ª | Masismilano | = Massimiliano |
| » 168, | » 4ª | Pregjiere | = Preghiere |
| » 176, | » 15ª | Vavalsoribus | = Valvassoribus |
| » 177, | » 14ª | fierme | = firme |
| » 186, | » 8ª | Iforza | = Sforza |
| » 188, | » 12ª | 1062 | = 1602 |
| » 192, | » 14ª | Agnelletti | = Angelletti |
| » 193, | » 23ª | Cresca | = Crescea |
| » 196, | » 30ª | (20) | = (21) |
| » 196, | » 35ª | zzse | = se |
| » 196, | » 35ª | eabra | = ebbra |
| » 197, | » 6ª | occupano | = occupa |
| » 199, | » 15ª | adl | = dal |
| » 204, | » 18ª | Dottere | = Dottore |
| » 206 | » 14ª | (Parte III) | = annullare |
| » 210, | » 18ª | Formulario | = Formularium |
| » 215, | » 23ª | Versione | = Visione |
| » 237, | » 29ª | JECCI | = (166) |
| » 253, | » 35ª | prico | = primo |